CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

18 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 196€1.20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Giovedì 18 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Verso le elezioni


Maruggi

Viceconte tira la volata ai centristi e nel centrosinistra spunta Maruggi

Il 29 adunata Pdl. Il dg del San Carlo possibile candidato


Viceconte

SANTORO **alle pagine 6 e 7**

Indagine della polizia. Due provvedimenti cautelari e sette obblighi di dimora. Slot machine truccate in tutta la Basilicata. Sequestri per otto milioni di euro. Prostitute e auto di lusso

Game over lucano Il poker è finito

Agli arresti i fratelli Tancredi. Un giro d'affari da 150mila euro al giorno. Dissanguati i giocatori

TUTTE LE INTERCETTAZIONI

PANETTIERI e AMATO **alle pagine 8, 9, 10 e 11**

Perquisizioni a tappeto. Gli inquirenti sollecitano le vittime

Imprenditori e strozzini a Venosa 11 indagati: appello alla denuncia

ROSA **a pagina 16**

PISTICCI A S. Basilio e Quarantotto parcheggi gratuiti **a pagina 32**

SENISE Svaligiato un ottico: rubati solo gli occhiali **a pagina 25**

BASKET Il Consorzio Potenza riparte dalla Serie C **a pagina 44**

Vi segnaliamo:

Sindacati sul piede di guerra

Alsia inesistente A rischio 200 dipendenti


L'assemblea dei lavoratori dell'Alsia

CORRADO **a pagina 27**

Matera In vico Commercio

Specialisti mondiali per il ponte della discordia nei Sassi


Il ponte della discordia

a pagina 26

Un ex ferroviere

Scomparso un uomo da Potenza


Antonio Allegretti

a pagina 22

Sicignano-Potenza

Raccordo aperto in anticipo Sos segnaletica

a pagina 22



Estate Quotidiano

Luca Carboni
Note a San Chirico

Larotonda in mostra a Melfinarte

A Paterno De Piscopo travolgente

da pagina 33 a 37



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 18 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 196

SAICAF Il caffè

OPERAZIONE ANTICRIMINE: DUE ARRESTI E SETTE OBBLIGHI DI DIMORA

Potenza, «riciclaggio» Sgominata la gang dei videopoker illegali

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



ARRESTI La conferenza stampa [f. Bianchi]

Il generale ai soldati «Via barba e pizzetti»

LOPS Il generale Vincenzo Lops (nato a Corato), comandante dell'Esercito in tutto il Sud Italia



FIZZAROTTI A PAGINA 23 >>

L'ex miss Italia: la Boldrini si occupi dei veri problemi

MANILA NAZZARO La miss foggiana conquistò il titolo nel 1999 all'età di ventidue anni



GRITTANI A PAGINA 25 >>

IL GIALLO KAZAKO A SINISTRA CRESCE IL FRONTE OSTILE AL MINISTRO DELL'INTERNO. GLI AMICI DEL ROTTAMATORE: VOTERANNO PER LE DIMISSIONI

Renzi sfida Letta e Alfano

Il premier salva il vice: non vedo nubi. Il sindaco: il Pd ama le poltrone Berlusconi e Pdl fanno quadrato. Pansa difende la polizia: solo un errore

IL CASO TARANTO LE EMERGENZE LAVORO E AMBIENTE

Giganti dell'energia è lite Cisl-Vendola

Il sindacato: primaria l'occupazione Il governatore: ora basta con i baratti

GLI «AMICI» ENRICO E MATTEO COSÌ VICINI COSÌ LONTANI

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Chi pensa che per assicurare un buon governo agli italiani sia sufficiente una buona legge elettorale, dedichi due minuti di riflessione al caso Renzi. Il sindaco di Firenze è l'uomo nuovo della politica nazionale. Comunicatore incisivo, battuta fulminante, orgoglio fiorentino tipico di chi può vantare il complesso di superiorità di una città unica per bellezza artistica e storia finanziaria, Matteo Renzi - a detta di tutti i nostradamus di Montecitorio - è destinato a salire sull'Olimpo delle massime cariche istituzionali, in particolare sulla vetta del governo. Se persino Angela Merkel gli ha riservato un'ora della sua sciccosa agenda di incontri, vuol dire che anche la Cancelliera tedesca vede in lui un probabile collega in un vertice del G-8 o in un raduno di premier europei.

SEGUE A PAGINA 33 >>



GOVERNO Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

LA MANOVRINA DI BILANCIO

Puglia, piccoli sconti per l'Irpef di quest'anno

Aliquote: ripristinati i cinque scaglioni

Una serie di adeguamenti «obbligati» dal Patto di stabilità e una revisione soft delle addizionali Irpef che estinguerà il procedimento di fronte alla Consulta: ripristinati i cinque scaglioni. Dopo due giorni la giunta regionale pugliese ha licenziato la manovrina di assestamento al bilancio. La delibera firmata dall'assessore Leo Di Gioia ha azzerato una serie di capitoli di spesa. Ne è emerso un tesoretto di circa 50 milioni: 30 destinati alla sanità e 20 ai trasporti.

SCAGLIARINI A PAG.11 >>



TARANTO Lo stabilimento dell'Ilva

COMETTI, LARATO E SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

LA SENTENZA DEI GIUDICI DI PALERMO SULLA TRATTATIVA STATO-MAFIA

Assolto Mori non favorì la latitanza di Provenzano

SERVIZIO A PAGINA 9 >>



PALERMO L'ex capo dei servizi segreti, il generale dei carabinieri, Mario Mori dopo l'assoluzione da parte dei giudici del Tribunale

LE UNIVERSITÀ ITALIANE ALLA RICERCA DEL MERITO

di **SERGIO LORUSSO**

Non è l'ennesima graduatoria degli Atenei sulla base di dati statistici da verificare, bensì dell'indagine sulla qualità della ricerca italiana nel periodo 2004-2010, stilata per conto dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca.

SEGUE A PAGINA 33 >>

LOURDES
25 – 29 LUGLIO 2013
5 GIORNI IN AEREO DA BARI
QUOTA PROMOZIONALE
€ 760,00 anziché € ~~850,00~~ + T.I.
EVES Tour Operator
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872
www.eves.it

TUTTI DENTRO FINANZA-CHOC

L'epopea Ligresti finisce in manette

«I miei figli non c'entrano»



Jonella e Salvatore Ligresti

SERVIZI A PAGINA 8 >>

MORTO A 73 ANNI

Addio a Cerami il poeta che firmò «La vita è bella»

ATTOLINI E SERVIZI IN CULTURA >>

LA CRISI

In Italia, il 15,8% della popolazione in stato di povertà

SERVIZI ALLE PAGINA 4 E 5 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 18 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

GIUSTIZIA I DUE RAGAZZI CHE ERANO CON LUI DOVRANNO AFFRONTARE IL PROCESSO

Per la morte di Mario Cuccaro amici alla sbarra

Il padre non si è mai rassegnato «Sono convinto che durante il dibattimento si apriranno nuovi scenari che porteranno alla verità»

● Per la morte di Mario Cuccaro, il giovane trovato senza vita il 22 marzo del 2011 a Potenza, sono stati rinviati a giudizio i suoi due amici: Aldo Di Virgilio e Sonia Galasso. Lo ha stabilito ieri pomeriggio il giu dice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocelli.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

«GAME OVER» FRATELLI TANCREDI AI DOMICILIARI. OBBLIGO DI DIMORA PER SETTE PERSONE

Sgominata la banda dei videopoker illegali

● La possibilità di vincere, per i giocatori, era una su settemila, ma per i gestori del "giro" di poker on-line e slot machines gli incassi erano letteralmente favolosi, fino a 150 mila euro al giorno per il solo "gestore" della rete di locali illegali in tutta la Basilicata, scoperta dalla squadra mobile di Potenza.

servizio a pagina iii

SVINCOLI BUCCINO-BALVANO

Riaperto il raccordo Sicignano-Potenza ultimati i lavori

● È stato riaperto il tratto del raccordo Sicignano-Potenza compreso tra gli svincoli di Buccino e Balvano direzione Potenza e tra gli svincoli di Balvano e Vietri in direzione Salerno. «Si sono conclusi con 48 ore di anticipo - ha spiegato l'Anas - i lavori di ripristino strutturale di 3 travi del viadotto "Pietrastretta" e le prove di carico sulle campate 3 e 4 del viadotto. Il tratto è stato riaperto al transito in entrambe le direzioni ai veicoli leggeri e ai mezzi pesanti con massa a pieno carico fino a 26 tonnellate.

MATERA

L'Alsia nella bufera sono a rischio gli stipendi di luglio

● Grave la situazione in cui si trovano i 140 dipendenti in ruolo all'Alsia, i 48 lavoratori con contratto a termine e le 22 unità provenienti dall'Agrobios. È stato di agitazione. Per ora sono a rischio gli stipendi del mese di luglio. Ma sul futuro dell'agenzia si addensano nubi sempre più cupe. Loro chiedono conto alla Regione: dia certezza sui tempi di trasferimento delle risorse stanziate in bilancio.

FONTANAROSA A PAGINA IX >>

SAN CHIRICO RAPARO



Si ripete il miracolo di Santa Sinforosa

● A distanza di due anni si è di nuovo sciolto il sangue di Santa Sinforosa. Il miracolo si è verificato alle 19. 55 di ieri, vigilia dei festeggiamenti in onore della protettrice di San Chirico. L'annuncio è stato dato dal parroco don Antonio Caputo. La liquefazione del sangue (come mostra la foto gentilmente concessa da Vittoria Belladonna, ndr) è avvenuta quando il sacerdote e i fedeli sono tornati in chiesa dopo la processione e la messa officiata nella piazza del paese. Grande commozione tra quanti erano presenti in quel momento, tra cui il sindaco Claudio Borneo che ha visto il fatto come un buon auspicio per la comunità. L'ultima volta il sangue di Santa Sinforosa si era sciolto nel 2011. *[pino perciante]*

Contratto Eni Cgil a Regione «Rispetta gli impegni»

La Cgil chiede conto alla Giunta regionale degli «impegni presi e sottoscritti in pompa magna nel contratto del'ottobre 2012 per la Val d'Agri» in relazione al sito Eni. E poi, sostiene il segretario regionale Cgil, Alessandro Genovesi, «non rispettati».

La Regione fa sapere che invece le cose procedono e che, Cgil a parte, anche altri sindacati sanno che la situazione è positiva. Ma la Cgil la pensa diversamente: «Nel contratto di sito vi erano stabiliti nel dettaglio interventi e il crono programma di realizzazione». Di più: «vi fu anche una riunione del "tavolo della trasparenza" a inizio anno, con tanto di verbale su carta intestata della Regione, dove i diversi assessori, presidente, dirigenti ribadirono che "stavano lavorando" per rispettare gliimpegni presi». Il riferimento, spiega Genovesi, riguarda «la predisposizione dei corsi di formazione per i giovani da assumere in relazione alla quinta linea, ma soprattutto quegli interventi a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini della zona, daldistaccamentodei vigili del fuoco, al centro anti-tossicologico, alla partenza concreta del presidio del 118 nel centro oli (gravissimi sono i ritardi in materia dell'Asp,fattala delibera e stanziati le risorse ancora non si vede la postazione), la costituzione dell'Osservatorioper la salute e sicurezza dei lavoratori».

Tutti impegni «che la Regione ha scritto, firmato e assunto, ma di cui non si vede traccia». «Quale credibilità e forza ha la Regione nei confronti delle popolazioni locali, dei lavoratori e dei cittadini e soprattutto dell'Eni - domanda la Cgil - se la prima a non rispettare gli accordi che firma è proprio lei?». «Lo stesso incidente registrato in queste ore, con il malore di alcuni operai, e che ci è stato denunciato (in attesa di verificare le ragioni e leggere i referti medici) - prosegue Genovesi -sarebbe stato forse evitato e comunque pronti e immediati sarebbero stati i soccorsi». Cgil conclude: o la Regione dà risposte o sarà mobilitazione. *[mi.sa.]*

Oro da Investimento
Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi			
LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Gallano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

lo.Svapo
la sigaretta elettronica
di Loris Calabrone
Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasenea
io.svapopotenza@gmail.com
329 . 58 66 128

UN'ESTATE DI SHOPPING & DIVERTIMENTO
TUTTI I GIOVEDÌ DALLE 20.45 ALLE 23.00 BalliAmo
TUTTI I SABATO DALLE 20.45 ALLE 23.00 CABARET Made in SUD
TUTTI I VENERDÌ DALLE 20.00 ALLE 23.00 APERICENA in MUSICA
TUTTE LE DOMENICHE SHOPPING SOTTO LE STELLE FINO ALLE 23
shopping democratico
Sconti dal 30% al 70% sul prezzo outlet
CILENTO OUTLET VILLAGE
www.cilentooutlet.com

l'Unità

Anno 90 n. 195
Giovedì 18 Luglio 2013
1,20

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Forse le persone migliori
sono quelle
che sanno
di non valere
più del niente
che le circonda.

Vincenzo Cerami

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
FESTIVAL DI CARACALLA 2013
OPERE, BALLETTI, EVENTI
DAL 13 GIUGNO AL 10 AGOSTO
www.operaroma.it

Sfavillante «Nabucco» con Muti
Del Fra pag. 20

Arte, la battaglia tra critici e curatori
Barilli pag. 19



L'Oms senza cure è a rischio
Dentico pag. 21

U:

«Alfano lasci il ministero»

Il Pd lo chiede. Il Pdl minaccia la crisi. Epifani: il governo non cadrà. Alta tensione tra i democratici

Il caso Alfano resta aperto. Le spiegazioni del ministro al Senato vengono considerate lacunose e insoddisfacenti. Il Pd, tra forti tensioni interne, spinge affinché il titolare del Viminale faccia un passo indietro ma non voterà le mozioni di sfiducia. Niente crisi, l'esecutivo deve proseguire, dice Epifani, ma bisogna «ridare credibilità alle istituzioni». Renzi attacca, però non rompe: Letta decida il da farsi, in un caso grave come questo bisogna assumersi la responsabilità.
A PAG. 2-3

Renzi all'attacco ma poi ferma l'affondo finale

ZEGARELLI A PAG. 2

Parla Cuperlo: «È un fatto grave rimetta la delega»

FRULLETTI A PAG. 2

La democrazia è conflitto

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

Se si considera il lessico politico di questo periodo spiccano come stelle comete alcune parole e alcune espressioni che appaiono sia sui giornali che in tv in modo continuo ed ossessivo.
Mi riferisco in particolare a «necessità» e a «stato di necessità». Se ne fa un uso vasto e senza distinzione di campo o di funzioni.
SEGUE A PAG. 15



Ciao Cerami

CRESPI FERRONI ALLE PAG. 17-18

Sguardo generoso sul mondo

WALTER VELTRONI

Da dove comincio, ora che devo parlare di Vincenzo? Dal suo amore per la letteratura o da quello per il cinema, da Roma o dal teatro, dalla musica o dalla politica? Che vita meravigliosa ha vissuto il mio amico Vincenzo!
SEGUE A PAG. 15

IL GOVERNO

Letta difende Angelino ma spera in un «gesto»

Letta difende Alfano. Da Londra fa sapere che dalla relazione di Pansa emerge «l'estraneità del ministro» sui gravi errori del caso Ablyamov. Il premier vuole salvaguardare il governo per proseguire il lavoro e per questo non esclude un «gesto autonomo» del ministro.
ANDRIOLO LOMBARDO A PAG. 3-4

Pansa corregge il ministro: sapeva del blitz

FUSANI A PAG. 5



L'INCHIESTA

Ligresti tutti in carcere: un buco da 600 milioni

● **I pm:** truccati i conti Fonsai. Per i dossier illegali condannato Tronchetti

Accuse pesanti: aggiotaggio e falsificazione dei bilanci. Ligresti e figli sono finiti agli arresti. C'è un buco di 600 milioni. Tronchetti Provera condannato a 1 anno e 8 mesi per i dossier illegali.
PIVETTA VESPO A PAG. 6-7

Le manette in salotto

IL COMMENTO

RINALDO GIANOLA

A PAG. 6

LA SENTENZA DI PALERMO

Stato-mafia, assolto Mori

● **Per i giudici** non favorì Provenzano: è un colpo all'inchiesta sulla trattativa

Si chiude con l'assoluzione il processo all'ex generale dei Ros Mori e al colonnello Obinu, accusati di favoreggiamento per la mancata cattura di Provenzano nel 1995. Un'assoluzione che fa rumore e che getta ombre sul processo palermitano per la trattativa Stato-mafia.
SOLANI A PAG.12



IL CASO

Andrea e Davide morti prima dell'incendio

● **Brescia:** l'ipotesi è che siano stati avvelenati

A PAG. 13

L'ACCUSA: ODIO RAZZIALE

Kyenge, indagato Calderoli

● **La leghista** che incitò a stuprare la ministra condannata a tredici mesi

La Procura di Bergamo accoglie l'esposto del Codacons per gli insulti dell'ex ministro. La leghista padovana che aveva scritto su Facebook «come mai nessuno stupra Kyenge?» condannata a 13 mesi. Iniziativa di Eataly che vieta l'ingresso a Calderoli: «È lui l'animale».
BUFALINI A PAG. 8



POLITICA NEL CAOS
NUBI SULLA MAGGIORANZA

Perplessi pure i dalemiani che adesso invitano il vicepremier a «rimettere la sua delega agli Interni»

Lo tsunami kazako sul Pd ma Letta blinda Alfano

Berlusconi avverte: Angelino non si tocca. E il prefetto Pansa difende la polizia



Giuseppe Procaccini, l'ex capo di Gabinetto che si è dimesso, ha negato contraddizioni con il ministro

● **ROMA.** Il governo trema ancora sul caso Ablyazov. La relazione del ministro Angelino Alfano alle Camere non ha soddisfatto buona parte del Pd, che è tornata all'attacco chiedendo un passo indietro all'esponente del Pdl.

Ipotesi esclusa con fermezza da Enrico Letta e, ovviamente, da Silvio Berlusconi, che al momento blindano il ministro: il primo definisce Alfano «estraneo alla vicenda»; il Cavaliere, invece, lancia un avvertimento: «Alfano non ha colpe e non si tocca. Nè lui, nè il governo».

Del resto, «errori ce ne sono stati, dal corto circuito che ha bloccato il flusso informativo dal Dipartimento di pubblica sicurezza verso il Gabinetto del ministro, all'eccessivo spazio concesso ai diplomatici kazaki nella questura di Roma. Ma il caso Ablyazov non costituisce una macchia per la polizia», ha detto il capo della polizia, Alessandro Pansa, mentre Giuseppe Procaccini, l'ex capo di Gabinetto del ministro che si è dimesso l'altro ieri, ha negato contraddizioni con Alfano dopo le sue interviste apparse ieri. Dell'espulsione di Alma Shalabayeva è stato tenuto all'oscuro il capo di Gabinetto e quindi anche il ministro. Procaccini, ha spiegato, «è stato informato delle ricerche del latitante e dell'esito delle ricerche, ma nessuna informazione ha avuto dal Dipartimento sull'allontanamento di madre e figlia e, quindi, non poteva riferirle al ministro non conoscendole lui».

Ma l'esecutivo trema: l'uscita di scena del vicepremier, evidentemente, avrebbe ripercussioni sull'accordo di maggioranza. Attento osservatore il presidente Giorgio Napolitano: c'è attesa per il suo intervento alla cerimonia del ventaglio oggi al Quirinale.

La prova del nove del patto di maggioranza ci sarà domani, quando, al Senato, si discuterà la mozione di sfiducia nei confronti di Alfano: è voluta dall'opposizione (la Lega però voterà contro) e tenta molto anche una parte dei senatori democrat. Una certa inquietudine si respira anche tra i centristi di Scelta Civica.

E' proprio questo il punto. Il fronte di chi, nel Pd, vuole le dimissioni di Alfano si è improvvisamente allargato: alla ferma richiesta dei renziani si aggiungono, ora, le perplessità dei dalemiani che invitano il ministro dell'Interno a «rimettere le sue deleghe». È una vera e propria corsa a smarcarsi dal vicepremier. Il là lo danno dodici senatori renziani che in una lettera definiscono «Alfano oggettivamente indifendibile» e chiedono pubblicamente ai vertici del partito «di sostenere la richiesta di dimissioni del ministro«. Così in giornata Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria e vicino a Massimo D'Alema, evita il sorpasso e definisce la relazione di Alfano alle Camere «insufficiente». A ruota un'altra dalemiana, la senatrice Anna Finocchiaro, giudica «molto difficile la posizione del ministro Alfano».

Solo in serata una nota ufficiale del Partito Democratico prova a riportare serenità e anche a dare respiro al governo: «C'è una grande consapevolezza da parte della Segreteria del Pd - si sottolinea – che il Governo Letta è assolutamente necessario al Paese e, in una fase come questa, sarebbe impensabile che il nostro Paese non avesse un Governo».

E Renzi? «Nessun problema con Renzi, ci siamo parlati», dice il presidente del Consiglio. Il sindaco di Firenze assicura di «non avere alcuna ansia di far cadere il Governo» anche se rivendica la necessità che "venga fuori un responsabile politico" del caso kazako.

Il Pdl, intanto, fa quadrato attorno ad Alfano - ma si temono agguati dei falchi - e punta il dito contro le divisioni interne ai democrat. Dal partito trapela che il ministro non ha alcuna intenzione di dimettersi, e si attacca il Pd: «Se ha i suoi problemi se li risolva – è l'accusa – Non si fa un congresso a spese di Alfano».

Teodoro Fulgione



TRABALLA LA MAGGIORANZA Silvio Berlusconi con il vicepremier Angelino Alfano. A destra, il premier Enrico Letta con Matteo Renzi

LE INDAGINI ACQUISITA LA RELAZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA

E ora la Procura vuole sentire Alma

● **ROMA.** La Procura di Roma arricchisce il fascicolo a carico di Alma Shalabayeva acquisendo la relazione del capo della polizia, Alessandro Pansa, ma soprattutto sta valutando la possibilità di avviare nuovi atti istruttori, compresa una rogatoria per ascoltare la moglie del dissidente kazako espulsa il 31 maggio scorso. Una decisione giunta al termine di una riunione nell'ufficio del procuratore capo Giuseppe Pignatone.

Nel fascicolo di cui è titolare il pm Eugenio Albamonte, la Shalabayeva è indagata per possesso di documenti falsi e ricettazione, a seguito degli accertamenti scattati sul passaporto della Repubblica Centroafricana che la donna ha esibito alla polizia la notte del blitz. Un documento ritenuto falso, su cui però c'è un primo pronunciamento del Riesame di segno opposto. La mossa della Procura, di cui il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, nel corso del question time, ha di fatto certificato la formale correttezza («è intervenuta esclusivamente col rilascio dei nulla osta»), potrebbe consentire di riesaminare fatti e protagonisti di un caso su cui permangono molti punti da chiarire.



IL MINISTRO La Cancellieri

Proprio sul nodo dei passaporti, la stessa Cancellieri ha chiesto, tramite l'ispettorato generale, accertamenti riguardo alla mancata visione della nota dell'ambasciata kazaka da parte del giudice di pace. Nota del 30 maggio inviata all'Ufficio immigrazione che forniva indicazioni su due passaporti kazaki della Shalabayeva. Passaporti validi. Se il giudice li avesse visti, l'iter dell'espulsione avrebbe potuto prendere un'altra piega? È un dubbio da chiarire.

Un altro punto riguarda il permesso di soggiorno in area Schengen. La Shalabayeva non l'ha mai esibito. «Avrà avuto i suoi motivi», ha detto Pansa, sentito dalla Commissione diritti umani, ribadendo inoltre, come ha fatto anche la Guardasigilli, che non ha mai fatto richiesta di asilo. Perchè non ha usato questa carta che avrebbe bloccato l'espulsione? Perchè, sostengono i legali, in Italia la donna ha vissuto per paura di essere individuata dai kazaki sotto l'identità di Alma Ayan e quando è scoppiato il caso, continuando a temere ritorsioni, non ha fornito il permesso Schengen con l'identità reale nè ha voluto in un primo tempo chiedere asilo. Poi, quando trattenuta nel Cie si era decisa e il giudice di pace aveva invitato gli avvocati per formalizzare l'istanza, questi ultimi sarebbero stati bruciati sul tempo e Alma portata a Ciampino in tutta fretta. Ricostruzioni che divergono. Da parte sua, l'avvocato Riccardo Olivo e con lui i familiari della donna ritengono «del tutto infondate le censure mosse nei confronti loro e della propria assistita dal Capo della Polizia che denotano, quantomeno, una conoscenza dei fatti assai approssimativa. Il nostro unico obiettivo è riportare Alma in Italia».

NUOVO FRONTE MAGGIORANZA SPACCATA, MA PASSA LA RATA DI LUGLIO

Soldi ai partiti M5S contro tutti

● **ROMA.** Finte banconote da 500 euro lasciate come una mancia sui banchi del governo. È il segno di sfida ai partiti del Movimento 5 Stelle. Che alla Camera prova a stoppare la rata di luglio dei finanziamenti pubblici, ma sbatte contro il muro della maggioranza. E sale sulle barricate. Ma non si può rischiare, ribatte il ministro Gaetano Quagliariello, che chiudendo all'improvviso il rubinetto dei soldi pubblici i partiti entrino in crisi e passino al «licenziamento collettivo» dei loro dipendenti.

Del resto, dicono all'unisono Pd, Pdl e Sc, non si vuole difendere il sistema attuale, ma solo graduare il passaggio al finanziamento indiretto introdotto dal ddl del governo. Quel testo, assicurano, sarà approvato in tempi rapidi: il 26 luglio è atteso alla Camera. Ma sono molti nella stessa maggioranza a dubitare che il primo via libera possa arrivare entro agosto, anche considerando il braccio di ferro in commissione sugli oltre 150 emendamenti. A infiammare gli animi, è per ora una mozione del M5S per sospendere la rata di luglio dei finanziamenti, nell'attesa del varo del ddl del governo. I renziani del Pd sarebbero tentati dal votarla. Ma alla fine, dopo un lungo lavoro, si riesce a giungere a una mediazione su una mozione firmata da Pd, Pdl e Sc per impegnare il governo a farsi garante del celere passaggio al sistema di finanziamento indiretto ai partiti tramite contributi dei privati e altre forme di sostegno indiretto. Qualcuno prova a inserire anche un riferimento a una quota di cofinanziamento, ma i renziani minacciano di non votare il testo e vincono.



M5S Il leader Beppe Grillo

Il testo che non va bene però al M5S, che ai finanziamenti ha già rinunciato e che fino all'ultimo cerca una convergenza sulla propria mozione. «Siete a un bivio tra i privilegi e il buon esempio», tuonano i grillini e aggiungono che prendere altri soldi pubblici è «rubare». Ma ricevono in risposta un no sonoro alla loro mozione. E per protesta escono dall'Aula lasciando sui banchi delle finte banconote da 500 euro. «I partiti si tengono i soldi: 91.354.339 euro», denuncia Beppe Grillo. La battaglia si sposta ora nella commissione Affari costituzionali, che ha una settimana per votare gli oltre 150 emendamenti e trovare una mediazione tra posizioni lontane nella maggioranza. Da un lato ci sono gli emendamenti del Pd per cigs e solidarietà ai dipendenti (18 milioni nel 2014-2015), alzare dal 2 al 2,5 per mille la quota che i contribuenti possono destinare ai partiti e mettere un tetto alle donazioni dei privati. Dall'altro quelli Pdl per smontare le regole sugli statuti dei partiti, depenalizzare i finanziamenti che vengano da società partecipate dallo Stato, aumentare le detrazioni sulle donazioni e abolire il 2 per mille, nonchè la concessione di sedi e spazi tv gratuiti. In mezzo, le proposte di modifica individuali, su cui si spacca lo stesso Pd. Enrico Letta lo ha detto: se viene stravolto il testo del governo è disposto a fare un decreto. Nei prossimi giorni si capirà se necessario.

Serenella Mattera



Sempre più parlamentari democrat chiedono un sì alla mozione di sfiducia. E ci sono anche Cuperlo e Finocchiaro

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul tuo telefonino. Le istruzioni sono a pag. 33

Fuoco amico per il governo Renzi: attaccati alle poltrone

Il premier teme «sorprese» al voto di domani e chiede stabilità politica

● **LONDRA.** Il premier Enrico Letta, da Londra, si dice «tranquillissimo» e nega problemi con il suo partito, tantomeno con Matteo Renzi. Ma a Palazzo Chigi cresce il timore di subire il fuoco amico se il presidente del Consiglio continuerà a far quadrato sul vicepremier Alfano. E non verrà incontro alla moral suasion dei dem che chiedono di evitare la conta di venerdì al Senato, convincendo prima ad un passo indietro il ministro degli Interni. «Questa vicenda non la reggiamo, serve un atto di chiarezza ed è utile anche al governo che altrimenti ne esce lo stesso indebolito», è l'avvertimento che il vertice del Pd ha fatto arrivare al premier.

Nessuno nel Pd, neppure Matteo Renzi che per primo ha chiesto le dimissioni di Alfano, si spinge a dire che, se il governo continuerà ad ignorare il pressing dem, venerdì in Aula, a Palazzo Madama, il Pd voterà a favore della mozione di sfiducia. Domani il segretario Guglielmo Epifani incontrerà i senatori ma nei continui contatti avuti con il governo, i big hanno ricordato come il partito implose sotto i colpi dei franchi tiratori durante l'elezione del Presidente della Repubblica.

I renziani hanno dato il là al malumore verso il ministro degli Interni ma il malessere si è diffuso in modo trasversale tanto che, a quanto si apprende, solo i lettiani e i franceschiniani difendono la linea del governo. Davanti alla marea montante, prima Gianni Cuperlo e poi Anna Finocchiaro, sembra con l'avvallo di Epifani, chiedono «un atto di responsabilità istituzionale» ad Alfano perchè consegni le deleghe a Letta. Il premier, però, è preoccupato per la stabilità del governo e non crede che l'esecutivo possa reggere una sostituzione del vicepremier, pur con un altro esponente di rilievo del Pdl (si fanno i nomi di Lupi e Schifani). Darebbe fiato ai falchi del partito di Berlusconi soprattutto in attesa della decisione della Cassazione del 30 luglio.



PD Anna Finocchiaro

«Ho chiesto l'inchiesta, l'ho resa nota, venerdì vado al Senato. Che altro devo fare?», allarga le braccia, senza riuscire a nascondere la tensione, Letta. «La stabilità politica è essenziale per gli investitori che hanno voglia di venire in Italia purchè sia stabile».

Un ragionamento che Letta ha fatto al telefono con Matteo Renzi. Il sindaco ha ribadito che non ha «alcun interesse a far saltare il governo» anche perchè sa che «nei palazzi romani non c'è alcuna voglia di andare al voto». Ma tiene il punto, giudicando «indegno scaricare su servitori dello stato tutte le responsabilità senza che venga mai fuori un responsabile politico». E intervenendo sul suo blog in serata attacca il partito: «Se preferiscono perdere le elezioni pur di mantenere una poltrona, va bene. Ma ci facciano la cortesia di non strumentalizzare una vicenda di cui come italiano mi vergogno», spiega. «Se scelgono questa vicenda per regolare i conti tra le correnti del Pd, mi vergogno per il Pd». Una posizione in sintonia con l'elettorato dem, dove cresce il malessere verso le larghe intese. E che il vertice del Pd non può ignorare, lavorando per un addio senza rotture del ministro degli Interni. «Siamo consapevoli che il governo Letta è assolutamente necessario al paese ed è impensabile non avere un governo ma è in ballo la credibilità internazionale dell'Italia», è la posizione della segreteria Pd che spera che la notte porti consiglio al governo.

Cristina Ferrulli

LA PROCURA DI BERGAMO APRE UN FASCICOLO SUL VICEPRESIDENTE DEL SENATO PER DIFFAMAZIONE AGGRAVATA DALL'ODIO

LE INDAGINI
I magistrati di Bergamo dovranno accertare se le frasi offensive rivolte dal vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli (nella foto), al ministro per l'integrazioni Kyenge costituiscano un reato penalmente rilevante



Caso Kyenge, Calderoli indagato

E un'altra leghista che offese il ministro condannata a un anno e un mese di reclusione

● **MILANO.** E' costato l'apertura di un procedimento penale a Roberto Calderoli l'aver paragonato a un orango il ministro per l'Integrazione Cècile Kyenge. Il vicepresidente del Senato è dunque indagato dalla Procura di Bergamo per diffamazione aggravata dall'odio razziale in seguito a un esposto del Codacons.

Proprio ieri è stata condannata ad un anno e un mese di reclusione (pena sospesa) e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici Dolores Valandro, l'ex consigliere di quartiere leghista di Padova che riferendosi al ministro Kyenge, aveva scritto «mai nessuno che se la stupri...». Anche lei, entrata in lacrime in Tribunale, si è scusata.

Riguardo a Calderoli i magistrati dovranno valutare dal punto di vista giuridico se le parole pronunciate sabato dal parlamentare leghista siano da considerare diffamatorie e dunque se Calderoli deve essere per questo processato. Il vicepresidente del Senato si è scusato pubblicamente e privatamente con il ministro a cui ha anche inviato un mazzo di fiori. Proprio Cècile Kyenge ha confermato spiegando di aver accettato le scuse: «Ha fatto un passo importante, ma il percorso va oltre la mia persona». Il ministro ha quindi riferito di aver un mazzo di fiori.

E mentre le polemiche politiche non si placano, prende posizione il leader della Lega Roberto Maroni. «Per me la questione è chiusa. Letta farebbe meglio a occuparsi di altre cose» come il caso kazako. Ma un nuovo caso si è aperto. «Torni nella giungla». Così un consigliere circoscrizionale trentino Paolo Serafini ha messo un post con foto di scimmie sulla propria pagina Facebook rivolgendosi a Cecile Kyenge. Serafini era entrato nel consiglio circoscrizionale di Trento nelle file della Lega Nord, ora parte del gruppo misto, dopo un passaggio poi a Progetto Trentino, un movimento che ora lo ha espulso, contestualmente alle sue dimissioni, e si è scusato con il ministro.

Claudio Scarinzi









PORTO GIARDINO SMART VILLAGE. **Tutta l'ospitalità della Puglia!**

Cerchi un villaggio a misura di famiglia che ti offra opportunità irresistibili ma anche la garanzia di qualità del Gruppo Alpitour? L'hai trovato! **È Porto Giardino Smart Village**, sul litorale di Monopoli, nella splendida Riviera dei Trulli. Il villaggio è completamente immerso nel verde, con un'ampia spiaggia privata attrezzata, accoglienti family room, animazione, miniclub e...
...il divertimento si moltiplica con le **settimane speciali**!
Per far vivere a te e alla tua famiglia una vacanza indimenticabile, il Porto Giardino Smart Village propone **settimane tematiche** con esperti istruttori in acquaticità neonatale, la scuola di salsa e merengue con i ballerini professionisti di Zoo Latino e la Scuola Calcio di Francesco Totti. **In pensione completa con prezzi da € 77 al giorno* e i bambini fino a 12 anni vanno in vacanza gratis****. Pronti a partire?

*Per maggiori informazioni condizioni e prenotazioni: tel. 080 801500, visita il sito alpitourworldhotels.com o chiedi nella tua agenzia di viaggio di fiducia.
**Valido per 1 bambino per camera.

ALPITOUR WORLD



Convertito il legge il decreto che slitta al 16 settembre la scadenza della prima rata della tassa sugli immobili

Si insedia oggi la cabina di regia . I partiti di maggioranza cercano l'accordo sul livello di esenzione per la prima casa

Imu-Cig, ora è legge e sull'Iva serve un'idea

Il rinvio dell'aumento d'imposta vale un miliardo a trimestre



FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ Alle mense dei poveri (in alto) anche l'ex ceto medio

● Il decreto che sospende la rata estiva dell'Imu sulla prima casa è legge, dopo il via libera definitivo arrivato dall'Aula del Senato, ma la questione della tassazione sull'abitazione rimane aperta e lo rimarrà con ogni probabilità anche dopo il vertice di maggioranza convocato per questa mattina a Palazzo Chigi, visto il clima politico tutt'altro che disteso tra Pd e Pdl, ma anche all'interno dello stesso Partito democratico.

Il ministro Saccomanni si presenterà al tavolo con un ricco dossier di proposte messe a punto con i tecnici del Tesoro. Toccherà ai partiti valutarle attentamente nella ricerca di un compromesso politico. Lo spirito della «cabina di regia» che si riunisce oggi, spiegano fonti governative, è infatti proprio quello di confrontarsi all'interno della maggioranza, vagliando quale delle soluzioni proposte sia quella effettivamente percorribile. In ogni caso, che si tratti di un innalzamento della franchigia a 600 euro, di una rideterminazione delle case di lusso, dell'introduzione di una service tax che comprenda anche la Tares e così via, Saccomanni è pronto ad indicare per ogni ipotesi la necessaria copertura.

Sull'Imu ci sarà quindi un primo confronto, probabilmente ancora interlocutorio in attesa di una riforma complessiva da portare a termine entro agosto. Ma sul tavolo arriverà anche il nodo Iva, che doveva essere al centro del precedente vertice convocato il 10 luglio, poi saltato per la defezione del Pdl dopo l'accelerazione della Cassazione sul processo Mediaset. Dati i tempi del decreto su Iva e lavoro, ora all'esame del Senato, il tema ha un'urgenza anche maggiore rispetto all'Imu. Rinviare ulteriormente l'aumento, dopo lo slittamento di tre mesi deciso a giugno, costerebbe un altro miliardo di euro a trimestre che andrebbe coperto con nuovi tagli e dunque con un nuovo round di spending review.

In attesa dello scioglimento di tutti i nodi, politici oltre che di finanza pubblica, con l'approvazione del Senato intanto, il decreto Imu-Cig del 17 maggio scorso diventa legge, sospendendo fino al 16 settembre la rata sulla prima casa dovuta il 16 giugno e rifinanziando con un miliardo la cassa in deroga. Lo stesso dl impone inoltre il divieto per i membri del governo che sono anche parlamentari di cumulare lo stipendio spettante in quanto componenti dell'esecutivo con l'indennità parlamentare (con una modifica introdotta a Montecitorio e confermata a Palazzo Madama il tetto vale non solo per i ministri ma anche per i viceministri e i componenti tecnici dell'esecutivo). La norma proroga infine i contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione dal 31 luglio alla fine del 2013 e quelli della scuola a luglio 2014.

Parallelamente, a dispetto degli attriti politici, prosegue intanto in Parlamento l'esame anche di altri decreti: lavoro-Iva e Ilva al Senato, ecobonus e dl fare alla Camera. La Commissione Finanze di Montecitorio è peraltro impegnata anche sulla delega fiscale con la prospettiva di chiudere domani la riforma del catasto, essenziale per ripensare coerentemente nei prossimi anni tutto il sistema di tassazione sulla casa.

di povertà. La quota sale al 4,7% nel Mezzogiorno. Con una spesa improvvisa queste famiglie potrebbero cadere in povertà. In generale, le famiglie quasi povere sono il 5,6%. Se a queste si sommano le famiglie povere (12,7%), risulta che in Italia è povera o quasi povera circa una famiglia su cinque.

Alice Fumis

Proroghe multe
Quote latte, l'Ue bacchetta ancora l'Italia

L'Europa «bacchetta» nuovamente l'Italia per la decisione di prorogare di sei mesi, nel 2011, il pagamento delle multe a un piccolo gruppo di produttori che avevano superato le quote latte loro assegnate. Decisione che la Commissione europea non esita a bocciare in quanto, scrive, «non è giustificabile da alcuna norma in materia di concorrenza». Così, a poco meno di un mese dall'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per le multe sulle quote latte non ancora riscosse – una parte consistente degli 1,42 miliardi di euro di sanzioni affibbiate ai produttori italiani – Bruxelles rilancia dando due mesi di tempo alle autorità italiane per far conoscere il numero di beneficiari del pagamento dilazionato e l'ammontare dei relativi fondi.

Crollo lavori pubblici appalti -27% in 4 mesi

Servizi a rischio con il calo degli investimenti

● Appalti pubblici a dieta. Nel 2012 il loro valore cala a 95,3 miliardi (-4,8%), secondo la relazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) al Parlamento. È crollo, in particolare, per i lavori pubblici, che perdono il 24,5% lo scorso anno e continuano a diminuire nei primi quattro mesi 2013 (-27% sul primo quadrimestre 2012). Alla stretta si sottraggono solo i servizi, che crescono del 10,4%.

Le conseguenze di questa flessione sull'occupazione sono 92 mila posti di lavoro persi, stima l'Authority. «La caduta degli investimenti va contrastata», afferma il presidente Avcp, Sergio Santoro, nel suo intervento a Palazzo Giustiniani. «Se diventa strutturale su livelli così ridotti – continua – mette a repentaglio non solo le basi dello sviluppo economico del Paese, ma anche un'appropriata e regolare erogazione dei servizi».

OCCUPAZIONE GIÙ
I riflessi immediati sono sul lavoro con la perdita di 92mila posti

«Non sarà facile invertire questa tendenza» al ribasso nei lavori pubblici «nel prossimo futuro», afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso, nel suo saluto. «Saremo chiamati a utilizzare in maniera ancora più virtuosa le risorse disponibili, al fine di massimizzarne l'utilità sociale e la capacità di produrre reddito», aggiunge Grasso, che invita a «ricercare un nuovo approccio e nuovi metodi di lavoro» per contrastare le «diffuse sacche di inefficienza e illegalità», a essere «ancora più selettivi nei programmi di investimento», a «potenziare il monitoraggio degli appalti» e «a salvaguardare i concorrenti più deboli» come le piccole e medie imprese.

Proprio alle aziende di minore dimensione guarda la riforma degli appalti pubblici nell'Unione europea, che ha ricevuto il via libera degli ambasciatori degli Stati membri. Il testo introduce norme che mirano a una forte semplificazione burocratica, a un aumento della trasparenza e alla rimozione delle barriere all'accesso delle Pmi. La riforma interviene in un quadro regolamentare che, in Italia, secondo l'Autorità, oggi è così «instabile» che gli operatori «incontrano difficoltà a orientarsi, a volte con l'effetto di scoraggiare gli investimenti». Grasso cita uno studio per il quale il 74% degli imprenditori del Sud teme la burocrazia ancor più che la mafia.

L'Avcp chiede una razionalizzazione e una semplificazione del Codice degli appalti e spinge per una riduzione delle stazioni appaltanti e una centralizzazione della committenza. Santoro ricorda in particolare i decreti di spending review che hanno rafforzato il ruolo della Consip fino a stabilire la nullità dei contratti in violazione dei prezzi e dei parametri di qualità fissati nelle convenzioni Consip. Secondo l'Avcp, la procedura negoziata nella scelta del contraente e la penalizzazione delle stazioni appaltanti in termini di costo finale dei contratti potrebbero portare a risparmi per oltre un miliardo.

ECONOMIA&FINANZA

Benzina, sciopero sospeso «Ma il governo è inerte»

Gli esercenti accolgono l'invito del Garante e tornano al dialogo



EROGAZIONE RIPRESA Lo sciopero ha raggiunto punte del 100% sulle autostrade

● Impianti aperti da questa mattina su autostrade, bretelle e raccordi. I sindacati dei benzinai hanno deciso di sospendere l'agitazione indetta fino a domani mattina dopo l'intervento dell'Autorità garante degli scioperi che, convocate le compagnie petrolifere e strappato un impegno a riallacciare i rapporti con i gestori, ha chiesto anche alle organizzazioni un atto di buona volontà.

Lo sciopero iniziato alle 22.00 di martedì sera, con un'adesione che secondo i sindacati ha raggiunto il 90% con picchi anche del 100%, si conclude dunque stamattina alle 6, con la riapertura delle aree di servizio. Fegica-Cisl, Faib-Confesercenti e Anisa-Confcommercio hanno infatti particolarmente apprezzato l'impegno del Garante che, ai loro occhi, ha «supplito all'inerzia del governo» e ha spostato su di sè «l'incombenza di costringere i petrolieri e i concessionari ai negoziati».

L'ACCUSA AI PETROLIERI
Secondo i titolari delle pompe di distribuzione è la politica dei prezzi a creare la crisi

Gli incontri al Ministero dello Sviluppo economico delle scorse settimane non erano infatti riusciti a ridurre la distanza tra compagnie e benzinai, inasprendo anzi gli animi e portando i gestori a confermare l'agitazione. Solo la discesa in campo del Garante, Roberto Alesse, ha invece dato forza alle organizzazioni che ora, a fronte del ritiro dello sciopero, chiedono «che gli impegni dichiarati siano questa volta convertiti immediatamente in fatti concreti sia sul piano economico sia su quello contrattuale, a cominciare dal subitaneo ritiro delle lettere di disdetta dei contratti inviate in questi giorni dalla compagnie ai gestori».

Nonostante le accuse dei sindacati di categoria, sul fronte prezzi intanto il governo aumenta il suo pressing sulle compagnie. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, le ha convocate al Mise il prossimo 25 luglio, alla vigilia dunque del primo grande esodo estivo. In un mercato libero, gli strumenti a disposizione non sono molti, ma, ha spiegato il ministro, «cercheremo in tutti i modi, raggiungendo un'intesa e con la moral suasion, di mantenere il prezzo dei carburanti più basso possibile». «Viviamo in una società in cui c'è mercato. Dobbiamo verificare che il comportamento dei petrolieri – ha aggiunto – si allinei al comportamento degli altri produttori di petrolio e distributori di carburanti europei».

Messaggi, WhatsApp si pagherà 0,8 euro l'anno

Il canone sarà introdotto solo per i nuovi utenti

● **ROMA.** Finisce anche per i possessori di iPhone l'era di WhatsApp gratis. Per chi è già abbonato niente paura: gli utenti del «melafonino» che hanno scaricato la popolare applicazione per inviare messaggi gratuiti sfruttando la connessione internet, continueranno a utilizzare il servizio gratis a vita, ma per coloro che effettuano il download da oggi in poi si applicherà il modello di pagamento già in vigore per gli utenti di altre piattaforme, da Android a BlackBerry. Ovvero: l'applicazione si scarica e si utilizza gratis per 12 mesi, poi scatta un abbonamento annuale di 99 centesimi di dollaro (circa 0,80 euro), con possibilità di estenderlo a tre e cinque anni.

Per i clienti della Mela Morsicata, che finora usavano l'app pagando una tantum solo quando la scaricavano, la novità non è una doccia fredda. A fine marzo lo stesso numero uno di WhatsApp, Jan Koum, lo aveva anticipato in un'intervista. Nonostante la cifra contenuta del canone annuo, c'è comunque chi dice «no» al cambio di passo ed è pronto a migrare verso altri servizi pur di non ripiegare sugli sms. Mezzo sempre più in calo. L'Autorità per le comunicazioni italiana tra gennaio e marzo dell'anno, infatti, ha rilevato nel nostro Paese la prima flessione in assoluto nel numero di sms scambiati. Dati in linea con la tendenza mondiale per cui il sorpasso di chat su sms è avvenuto lo scorso anno (con 19 miliardi di messaggi su chat scambiati al giorno contro i 17,6 di sms, dati Informa), inducendo di recente la commissaria europea per le tlc, Neelie Kroes, ad avvertire le compagnie telefoniche che «la mucca degli incassi sta morendo».

La quantità di programmi di messaggistica è dunque destinata ad aumentare. Gli stessi utenti ne usano spesso più d'uno sullo smartphone. I principali, iMessage di Apple, WhatsApp e BlackBerry Messenger hanno insieme 2,5 miliardi di utenti. WathsApp con un tweet del 13 giugno annunciava 27 miliardi di messaggi scambiati ogni giorno. Ma le app «rifugio» per chi deciderà di non usufruire più di quest'ultima sono diverse.



WHATSAPP Il logo dell'app che batte gli sms

Oltre alle già note Viber e Facebook Messenger, c'è anche ChatON, di default sugli smartphone Samsung. Google ha reso disponibile il suo sistema di video-chat Hangouts sulle piattaforme Android, iOS e Chrome, mentre BlackBerry Messenger è in arrivo, gratis, anche per telefoni Android ed Apple. Infine, tra le applicazioni in ascesa – al momento è la più scaricata fra quelle gratuite sull'App Store di Apple – c'è WeChat che ha appena lanciato un'aggressiva campagna pubblicitaria mondiale in tv, testimonial il calciatore Lionel Messi.

Stefania Passarella

Distaso (Pdl) sul tema dei finanziamenti
«Zone franche, chiarezza sulla Puglia»

«Sulle zone franche pugliesi il ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Puglia non giochino al rimpiattino, ma facciano chiarezza. Al momento il ministero ha ammesso solo Andria, Lecce e Taranto, mentre la proposta della Regione ne comprendeva altre otto: Santeramo, Barletta, Molfetta, Foggia, Manfredonia, San Severo, Lucera e Manduria. A quanto risulta però, il ministero si limita ad ammettere le zone ai benefici, mentre i finanziamenti devono essere garantiti dalla Regione che al momento non sembra disporre di tutto il necessario, nonostante le rassicurazioni dell'assessore Capone sulla possibilità di reperire fondi dal Fas nel prossimo futuro. Sull'onda dell'ordine del giorno bipartisan approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale pugliese, grazie anche all'impegno del gruppo consiliare del Pdl, chiediamo immediata chiarezza sul futuro di queste zone in cui le imprese aspettano di poter investire e, quindi, creare nuovi posti di lavoro».
Lo dichiara in una nota il vice coordinatore regionale del Pdl della Puglia, On. Antonio Distaso, anche a nome degli altri Parlamentari pugliesi delle province interessate alle 8 zone franche escluse. « E' arrivato il momento che il Governo nazionale chiarisca se è vero, come dice l'assessore pugliese Loredana Capone, che ci sono possibilità di ammettere le otto zone al momento escluse e che lo stesso assessore Capone dica chiaramente, anche al ministero, se la Giunta Vendola è in grado o meno di garantire i finanziamenti necessari».

Alla guida della Luiss il foggiano Lo Storto «Puntiamo sui giovani»

MASSIMO LEVANTACI

● C'è un pugliese da ieri alla guida della Luiss, l'università di Confindustria. Giovanni Lo Storto, foggiano, eredita il timone lasciato da Pierluigi Celli che passa la mano dopo otto anni. Il nuovo direttore generale ha compiuto in Luiss tutte le tappe di una scalata inarrestabile, ad appena 42 anni: è stato vicedirettore per sei anni, ancor prima responsabile del controllo di gestione dell'ateneo privato. Un giovane di successo che si propone di mettere i giovani al centro del suo programma: «Sono molto felice per questo incarico che mi darà ancor più l'opportunità di continuare a costruire un percorso incentrato sulla valorizzazione dei giovani e della formazione. Con il rettore Massimo Egidi e il direttore Pierluigi Celli abbiamo svolto in tal senso un lavoro in prospettiva che ci aiuterà, ne sono convinto, a centrare quegli obiettivi di ulteriore di crescita che un grande ateneo moderno deve perseguire».



LUISS Giovanni Lo Storto

Formazione e internet: ritiene sia più facile per un'università privata, svincolata dalle liturgie del pubblico, entrare in sintonia con i "nativi digitali" gli studenti di oggi?

«Le sfide della modernità ruotano intorno a due elementi: maggiore presenza di giovani e di donne. Noi partiamo da un dato: Emma Marcegaglia (confermata alla presidenza della Luiss: ndr) è stata la prima donna al vertice in Confindustria. Lo consideriamo un vantaggio. Proporremo corsi di laurea innovativi, abbiamo già realizzato un acceleratore d'impresa in un luogo suggestivo alla stazione Termini, al secondo piano dell'ala Mazzoniana aperto ai nostri studenti ma anche di altre università».

La Puglia è le terza regione per bacino di iscritti alla Luiss. Ma poi ritornano?

«Stiamo cercando di costruire intese con il sistema territoriale delle aziende, finora hanno risposto molto bene le aziende del Nord e del Centro. Ora abbiamo progetti in Calabria e Campania, stamattina (ieri: ndr) ne ho parlato col presidente di Confindustria Foggia».

Secondo lei alle imprese basteranno gli incentivi del governo per assumere?

«Le agevolazioni indubbiamente aiutano a entrare nel mondo del lavoro, ma sarebbe più interessante se si investisse di più sulle nuove imprese. Penserei, ad esempio, alla costituzione di un fondo per le imprese giovanili. C'è bisogno di una rivoluzione culturale, dobbiamo avere il coraggio di guardare oltre un orizzonte più lungo».

DE TOMASO

Così vicini, così lontani

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il che contribuisce a eccitare ulteriormente i sensi e le ambizioni del sindaco rottamatore, inducendolo ad accelerare i tempi dell'operazione PG (partito e governo). Da qui le sempre più frequenti punture di spillo verso l'«amico» Enrico Letta, sia pure anestetizzate dalla premessa di voler rispettare il voto di lealtà nei confronti del presidente del Consiglio. (Ma anche nella vecchia Democrazia cristiana i guai più seri per i maggiorenti al potere spuntavano proprio nel pieno delle ripetute, reciproche, attestazioni di stima e amicizia. In fondo, l'arsenico, specie in politica, produce più vittime di un pugnale).

Non vogliamo qui sostenere che Renzi abbia già avviato una congiura per sfrattare il suo «amico» Letta da Palazzo Chigi e per ipotecare, da subito, la stanza di Guglielmo Epifani nella sede del Pd. Vogliamo qui sostenere che Renzi non vede l'ora di trasferirsi stabilmente da Firenze a Roma, e che di tutti i possibili e potenziali rivali di Enrico Letta, lui è di sicuro il più singolare.

Enrico, per età e per tradizione familiare, ha fatto in tempo a conoscere la Dc. Matteo, per età e tradizione familiare, ha fatto in tempo a conoscere il Partito Popolare, che - però - della Dc costituiva la prosecuzione naturale, o almeno l'emissario principale. Ergo, i due personaggi - culturalmente e politicamente parlando - sono molto più vicini di quanto s'immagini. Certo, caratterialmente restano agli antipodi, ma, se è per questo, anche Aldo Moro (1916-1978) e Amintore Fanfani (1908-1999) erano psico-incompatibili, anche se ciò non ha impedito loro di collaborare più di quanto (non) rivaleggiassero.

Dunque, se c'è nel Pd un leader che sul piano dei contenuti somiglia al capo del governo, questi è il sindaco di Firenze. E viceversa. Entrambi riformisti, Letta e Renzi non sono neppure anti-berlusconiani scatenati, anzi ora l'uno ora l'altro hanno dovuto misurarsi periodicamente con l'allusione maliziosa di essere «l'amico del giaguaro», cioè del Cavaliere. In linea teorica, dunque, basandosi esclusivamente sul «test» dei contenuti, Letta e Renzi dovrebbero costituire un tandem inscindibile. Invece, la loro sorte appare segnata: disputarsi la guida del Pd, del centrosinistra (e/o del governo) sulla scia dell'eterno dualismo D'Alema-Veltroni.

Sempre in teoria, cioè sulla base dei programmi concreti, Renzi dovrebbe risultare l'uomo più contiguo all'attuale premier. Ma così non è e non sarà mai. Per la semplice ragione che due galli nel pollaio litigherebbero pure nel sonno.

Infatti, Renzi attacca pressoché ogni giorno. Una strategia tesa a logorare il rivale e i di lui sostenitori nel Pd (e nel Pdl). Anche la linea sulle vicissitudini giudiziarie di Berlusconi può servire alla causa renziana. Se ieri il sindaco era sospettato e sospettabile di cedimenti filoberlusconiani, oggi che Letta governa con il pidiellino Angelino Alfano è proprio il rottamatore fiorentino il più velenoso censore dell'alleanza col Cavaliere, così contendendo ai settori *democrat* tradizionalmente ostili alla filosofia di Arcore la palma dell'antiberlusconismo *hard*.

Renzi sa che il tempo non è una risorsa illimitata. Sa che le carriere politiche si pianificano con tempismo e opportunismo. Sa che la luna di miele mediatica con l'opinione pubblica non può durare all'infinito. «Se non ora, quando?», pensano i tipi più scalpitanti, quelli come lui. Già. Se non ora, quando? Se Renzi fosse un democristiano del passato resterebbe al suo posto e si affiderebbe alla Provvidenza: decidesse lei sul suo futuro di leader, tanto prima o poi il treno giusto arriva, è sufficiente pazientare. Ma Renzi è un democristiano di questi tempi, forgiato dalla Tv e da internet, e vissuto dopo il tramonto delle ideologie classiche. La lista d'attesa non s'addice alla sua generazione. Di qui la tentazione di bruciare le tappe che, in un ragazzo legittimato dalla tedesca più potente del globo, non dev'essere particolarmente misurata.

Allora? Ovviamente Renzi spera nella caduta di Alfano sul caso kazako, il che potrebbe favorire le elezioni anticipate a brevissima scadenza. E spera anche nella scalata al proprio partito (Pd). Ma se le due operazioni saltassero, difficilmente egli resterebbe con le mani in mano, visto che non fa mistero di volersi cimentare nell'arte del governo. Uscirebbe dal Pd per attrarre i malpancisti di altri gruppi, compreso il Pdl? Chissà. Sta di fatto che Renzi si trasformerebbe, da posizioni di centro, nella spina del fianco di chiunque, non solo dell'«amico» Letta.

Finale. Il film fin qui descritto andrebbe in onda anche se cambiasse la legge elettorale, che da sola non basta a blindare un presidente del Consiglio. Per raggiungere questo obiettivo bisognerebbe rivedere i poteri di Quirinale e Palazzo Chigi. Stiamo freschi.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LORUSSO

Università alla ricerca del merito

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'indagine fotografa la nostra realtà accademica dell'ultimo decennio e costituirà la base per l'erogazione delle risorse indispensabili per la vita stessa di ciascun Ateneo.

Resi noti nelle scorse ore, i dati racciano un quadro davvero interessante – e per certi versi inatteso – dello stato della ricerca nel nostro Paese che fa piazza pulita di molti e consolidati luoghi comuni, a partire da quello della scarsa produttività degli Atenei meridionali. Non è per mero campanilismo che rileviamo con soddisfazione le eccellenti posizioni raggiunte tra le 'piccole' dall'Università del Salento al vertice nell'Area 08a (ingegneria civile ed architettura) e tra le 'medie' dall'Università di Foggia, che nell'Area 7 (scienze agrarie e veterinaria) conquista il podio, così come nell'Area 12 (scienze giuridiche), dopo le super-blasonate Università di Trento e di Ferrara portando a casa, più in generale, un ottavo posto su un totale di settantuno dipartimenti giuridici; e, ancora tra le 'medie', dal Politecnico di Bari, medaglia di bronzo nell'Area 08b (ingegneria civile ed architettura).

Investire nel sapere, insomma, può tradursi nel superamento degli angusti confini territoriali cercando di ottimizzare le risorse disponibili – anche quando si è chiamati ad operare in ambiti geografici meno fortunati – impegnandosi a lasciare una traccia indelebile destinata a superare l'umana impermanenza.

Da qui l'importanza di interagire con enti e istituzioni, forze produttive e collettività (un tasto spesso dolente dalle nostre parti, e non certo per cattiva volontà del personale docente); da qui – ed è un punto nodale – la necessità di premiare il merito, a tutti i livelli.

Quest'ultimo, purtroppo, è il vero punto debole dell'italica fabbrica della conoscenza, troppo spesso salita agli onori della cronaca a causa di parentopoli universitarie e di scandali vari di piccolo e medio cabotaggio, estrinsecazione di una visione baronale dell'università che ne frena inesorabilmente la crescita. E, in tempi di crisi economica persistente, ne certifica una fine troppo spesso annunciata. La casta per eccellenza nel suo terreno di coltura.

Accade allora che i nostri ragazzi, troppo spesso, scappino dalle Università del Sud verso i più gettonati Atenei del Centro-Nord, o finanche all'estero complice Erasmus (ma non solo), o che addirittura decidano di rinunciare a una formazione d'eccellenza sempre meno eccellente e più autoreferenziale.

Cosa fare di fronte a questa emorragia?

Solo valorizzando il merito, a partire dall'universo della conoscenza, è possibile realizzare un vero investimento per il futuro tale da superare le pur esistenti difficoltà strutturali ed i pesanti vincoli di budget. Salutiamo dunque con orgoglio i brillanti risultati raggiunti dagli Atenei pugliesi, troppo spesso negletti (e alcuni già dati per spacciati da medici esageratamente frettolosi) ma non culliamoci sugli allori.

Abituiamoci, invece, a coltivare e a declinare l'unica 'parola magica' di gran lunga più sovversiva di rivoluzioni annunciate e reiterate quanto lunari novelle legislative: meritocrazia. Il docente universitario è anche un po' un artigiano, cui poco si addice l'abito del tecnocrate e molto più quello del creativo. Le Università italiane si mettano pure alla ricerca del merito, autentica pietra filosofale del nuovo millennio.

Impossibile?

Albert Einstein (1879-1955) amava dire di sé che «esiste una passione per la comprensione proprio come esiste una passione per la musica … [e che si tratta di] una passione molto comune nei bambini, ma che poi la maggior parte degli adulti perde … senza [la quale] non ci sarebbero né la matematica né le altre scienze», ricordando di aver scelto di non diventare ingegnere perché atterrito dall'insopportabile «pensiero di dover spendere la [sua] energia creativa su cose che rendono ancora più raffinata la vita pratica di ogni giorno, con la deprimente prospettiva di una rendita da capitale come obiettivo», preferendo invece «pensare per il piacere di pensare, come per la musica», nella consapevolezza che «l'immaginazione è più importante della conoscenza, [in quanto] abbraccia il mondo, stimolando il progresso, facendo nascere l'evoluzione».

È di questa evoluzione che abbiamo bisogno.

Sergio Lorusso

VA SALVAGUARDATA L'APOLITICITÀ DELLA GIUSTIZIA

di **NUNZIO SMACCHIA***

Lo spettacolo offerto dal Parlamento per la decisione della Cassazione di fissare a breve l'udienza per il processo Mediaset rappresenta lo sfogo di chi si rende conto d'essere braccato e impotente, quasi alle corde, ed è anche il sintomo pericoloso di una frustrazione deviante non solo di chi si sente coinvolto direttamente nella vicenda giudiziaria, ma anche di tutto il corpo parlamentare. Dopo l'ultima sentenza che ha condannato il leader del PDL nel processo Rudy e dopo quest'ultima cagnara pubblica, vicenda quasi criminosa, si sente più che mai la necessità di discutere sul ruolo della magistratura, sulla commistione tra giustizia e politica e sulla legalità in generale. Alcune riflessioni di non poco conto sono obbligatorie.

RELAZIONE -La delicatezza del momento riguarda la relazione dialettica diventata oltremodo alterata tra autorità e libertà e può trovare una giusta soluzione – si dice - solo con il ripristino armonico dei rapporti tra tutti i poteri dello Stato. Se questo confronto diventa insostenibile, si può determinare la rottura dell'ordine civile, l'inapplicabilità del diritto e correre il rischio di una crisi del governo, della sua efficienza e del suo sconvolgimento. L'ordine democratico, alla base di ogni società civile, deve basarsi sul rispetto dell'osservanza della legge e sul primato del diritto in assoluto. Sono gli organi direttamente rappresentativi della convivenza civile che devono decidere se e quali riforme siano necessarie al Paese e in che tempi portarle a termine; è in questo quadro di democraticità che deve essere vista l'eventuale modifica tra i rami rappresentativi della repubblica. Si accusa da più parti la magistratura d'essere un corpo separato dal resto della società, d'avere a livello politico difficili legami con le alte autorità, di serbare un'ostilità preconcetta contro persone con funzioni pubbliche e in alcuni casi di servirsi impropriamente della discrezionalità riconosciutale dalla legge; e questo malcontento è stato espresso attraverso proposte parlamentari finalizzate alla revisione della Costituzione e al ridimensionamento dell'azione giudiziaria nel suo esercizio giurisdizionale. Quest'ultima caratteristica, però, costituisce materia difficile e complessa, che richiede approfondimenti e confronti e non cacce alle streghe indiscriminate e aprioristiche. Controllare la magistratura dall'esterno, come si vuole nell'emanazione dei suoi atti, significherebbe ledere la sua autonomia e la sua facoltà di autodeterminarsi liberamente. Evidentemente non è questa la strada da percorrere, perché il confine tra le supremazie dello Stato e i principi di diritto verrebbero gravemente cancellati con ripercussioni sul piano degli equilibri tra i poteri politico e giudiziario.

INDIPENDENZA -Andare oltre vorrebbe dire mettere in discussione l'indipendenza dell'amministrazione giudiziaria e minare l'autorità e la preminenza della legge, valori ai quali una sovranità popolare non può rinunciare, senza subire uno scombussolamento dei suoi organismi interni. Ciò che è interessante notare è come la giustizia venga interpretata con lenti politiche e la si accusi di eccessiva autarchia, anzi di "disubbidienza" al potere statale, perché si ritiene che vengano snaturate quelle garanzie formali d'uguaglianza, legalità e libertà, che pure tutti sembrano predicare a parole, ma che di fatto non vengono riconosciute e tollerate. I veli processuali in capo a un esponente di spicco del PDL sono caduti e come al solito, specie in passato, è scattata l'offensiva nei confronti della magistratura; non è concepibile che si parli di "rivoluzione" della giustizia, e non, come dovrebbe essere, di graduale cambiamento. E' un piano eversivo reale o una simulazione deliberatamente provocatoria? La critica agli organi governativi è pericolosa, perché incrina un rapporto di lealtà che deve sussistere al di là di ogni travisamento, e può generare nel cittadino "emozioni e apprensioni" violente, ancorchè fuorvianti.

ATTACCO -La libertà d'espressione in questo caso diventa un attacco all'autorità giudiziaria e vìola l'essenza della stessa democrazia, al pari di altri principi sacrosanti e costituzionalmente protetti, come quello, uno dei tanti, dell'inviolabilità della sfera privata del cittadino, la cui riservatezza è stata seriamente compromessa dalla tecnologia on line. In questo modo la "apoliticità" della giustizia è in pericolo e non perché si vuole dare un controllo burocratico a ogni atto giurisdizionale, ma per la ragione che si cerca d'imbavagliare la giustizia, facendola diventare luogo di scelte politiche, ancella del potere e succube delle ideologie dominanti, e di mirare a una dimensione proprietaria delle istituzioni.

* *Criminologo*

IL CASO KAZAKO

Pd, pressing per le dimissioni Renzi attacca ma si allinea

● **Epifani esclude** l'apertura della crisi e quindi dice no alle mozioni di sfiducia: «Ma va restituita la credibilità persa dalle istituzioni» ● **Il sindaco** evoca il precedente della ministra Idem

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non sarà il Pd ad aprire la crisi del governo, né tantomeno a chiedere le dimissioni a Angelino Alfano (che ha eroicamente resistito al pressing arrivato sia dai piani alti del Pd sia ad un certo punto da quelli intermedi del Pdl). «Sarebbe da irresponsabili aprire ora una crisi di governo», dice il segretario Guglielmo Epifani chiudendo i lavori della segreteria convocata per il caso kazako. Di conseguenza «non è possibile votare la mozione di Sel e M5s», malgrado siano stati in diversi durante il loro intervento a sostenere la necessità di un passo indietro del ministro.

Ma la storia non finisce qui, «perché - racconta uno dei presenti - il segretario si è impegnato, di concerto con il premier Enrico Letta, a rappresentare, nel modo e nel luogo che riterranno opportuni, la scarsa autorevolezza nell'azione del ministro dell'Interno». Che nella nota ufficiale viene tradotto con il fatto che resta aperto «il problema di come ridare credibilità alle istituzioni che sovraintendono a problemi di grande delicatezza sul piano interno e internazionale». È questa la linea del Pd dopo un'altra giornata di passione tutta democratica. Epifani ne parlerà oggi durante la riunione dei senatori annunciando contestualmente una direzione politica nazionale che sarà convocata ad hoc a stretto giro di posta per discutere un metodo condiviso nei gruppi parlamentari per evitare implosioni davanti ai tanti ostacoli che questa maggioranza presenza.

Non è piaciuta al segretario la presa di posizione dei tredici senatori renziani che ieri hanno chiesto al Pd di appoggiare le mozioni di sfiducia, «di questo si discute nei gruppi e non con i comunciati», commentano al Nazareno. Ma il malumore per questa bruttissima vicenda non riguardano soltanto i renziani: ci sono i Giovani turchi, Gianni Cuperlo e molti altri parlamentari democratici a chiedere che il ministro dell'Interno rimette le proprie deleghe. E nessuno di loro ci sta ad essere accusato di voler cadere il governo.

«Le dimissioni di Alfano servirebbero a salvare il governo. Le condizioni per cui questo governo è nato restano intatte - dice il senatore Francesco Verducci, anzi serve un rilancio, ma noi dobbiamo comportarci con Alfano come ci comporteremmo con un ministro Pd». Duro Matteo Renzi che a fine serata pubblica la sua enews: «In Aula è andato il Ministro dell'Interno e ci andrà il Presidente del Consiglio. A loro spetta la responsabilità di illustrare i fatti. Già qualche settimana fa Letta ha chiesto a un ministro di farsi da parte. Sarà lui, che è il primo ministro, a decidere cosa sia più opportuno fare e se le spiegazioni offerte siano convincenti. Su questa partita aspettiamo di cosa dirà Enrico Letta nella sede suprema, che è quella del Parlamento». Durissimo quando ricorda le vicende del G8 di Genova e scrive che non è possibile che ora come allora a pagare siano solo le forze dell'ordine:«Io sto con le forze dell'ordine. Perché scaricare su servitori dello Stato tutte le responsabilità senza che venga mai fuori un responsabile politico è indegno per la politica. E per l'Italia».

Respinge con nettezza l'accusa che dietro la richiesta di dimissioni di Alfano e di una presa di posizione dei suoi parlamentari ci sia l'intento di far saltare il governo per andare al voto in ottobre. «Da cittadino - scrive - sono umiliato rispetto all'atteggiamento che larga parte della classe dirigente del Pdl e del Pd ha avuto, cercando di usare questa vicenda per attaccare me. Dicono che tutta questa vicenda nasca dalla mia ansia di far cadere il Governo. Ma la realtà dei fatti è che io non ho alcun interesse a far saltare il Governo Letta. E il bello è che lo sanno tutti!». Renzi se la prende anche con i dirigenti del suo partito, «il cui obiettivo è giocare la sfida congressuale». Se non vogliono che si candidi «va bene. Se vogliono tenersi il partito, va bene. Se preferiscono perdere le elezioni pur di mantenere una poltrona, va bene. Ma ci facciano la cortesia di non strumentalizza-

...

Renzi ricorda il G8: «Non è possibile che come allora a pagare siano solo le forze dell'ordine»

re una vicenda di cui come italiano mi vergogno». Sgombra il campo anche su un'altra ipotesi: «Se andrò a Palazzo Chigi un giorno, ci andrò forte del consenso popolare non di manovre di Palazzo». Ma che i maldipancia non riguardino solo i renziani è fin troppo chiaro, come mostrano le stesse dichiarazioni di Cuperlo: «Sarebbe un atto di sensibilità sotto il profilo istituzionale se, a fronte degli eventi di questi giorni, il ministro Alfano scegliesse di rimettere le sue deleghe nelle mani del presidente del Consigli». Pippo Civati guarda il suo partito e dice gli «viene da piangere», la prodiana Sandra Zampa teme minimizzazioni: «Sarebbe bene che noi chiedessimo le dimissioni, abbiamo chiesto le dimissioni della Idem...». E così anche il renziano Angelo Rughetti: «Troppo anomalie in questo caso e la relazione di Alfano lascia parecchie ombre. Letta venne qui in Aula a riferire sul caso Idem e accettò le sue dimissioni perché non voleva ombre sul governo. Se quelle erano ombre queste cosa sono?». Simona Bonafè, che è stata in continuo contatto con il sindaco fiorentino tutto il giorno, dice: «Adesso basta liquidare ogni nostra posizione come il tentativo di mandare a casa il governo. Su questa vicenda cosa raccontiamo ai nostri elettori? Che non ci ha convinto Alfano ma lo lasciamo al suo posto?». Rosy Bindi in serata, quando è evidente che ogni tentativo di far dimettere «spontaneamente» il ministro, è fallito, torna alla carica: «Dovrebbe dimettersi dall'Interno e restare come vicepremier». Ma dal momento che Alfano non sembra intenzionato a cedere di un passo, neanche dopo le dichiarazioni dell'ex Capo dsi Gabinetto, Giuseppe Procaccini, non sarà il Pd ad aprire la crisi di governo. Anche se sarà complesso ricomporre le divisioni interne e spiegare alla base questa vicenda. Ieri Epifani ha passato l'intera mattinata e tutto il pomeriggio al telefono con Letta e Renzi e non è stato facile ridimensionare quello che all'inizio aveva tutta l'aria di essere uno scontro frontale del sindaco con il partito e il governo stesso. Il punto di caduta, quello che avrebbe spinto Renzi ad ammorbidire le sue dichiarazioni e Flavio Lotti ad assicurare di non votare in maniera diversa dal gruppo in Parlamento è stato raggiunto: trovare il modo di dire che Alfano non è stato all'altezza.



L'incontro nel giugno scorso, a Palazzo Vecchio, tra Matteo Renzi ed Enrico Letta
FOTO LAPRESSE

«Alfano lasci, serve un atto di responsabilità»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Dal Pd sostegno leale al governo, è il Pdl che lo mette a rischio. Va evitato un voto di sfiducia che avrebbe conseguenze politiche gravi»



«Un atto di responsabilità», rimettere il proprio incarico nelle mani di Letta, per salvare il governo, ma soprattutto la faccia dell'Italia. È questo che chiede il deputato Gianni Cuperlo ad Alfano avvertendo, nello stesso tempo, il Pdl a farla finita con i ricatti.

Onorevole, Alfano deve dimettersi?

«Prima di tutto dobbiamo dare un giudizio sulla ricostruzione della vicenda».

E lei che giudizio da?

«Per come è stata fatta in Parlamento dal ministro dell'interno la ricostruzione della vicenda è apparsa a molti, direi quasi a tutti, insufficiente»

Perché?

«Perché siamo davanti a un fatto gravissimo che ha visto il nostro Paese violare i principi e le regole del diritto internazionale nella sfera fondamentale del rispetto dei diritti umani. E purtroppo ci sono ancora aspetti da chiarire in tutta questa vicenda».

Cosa non la convince nella ricostruzione fornita dal ministro?

«Va chiarito come e perché ha agito ha agito tutta la catena di comando che ha gestito quelle ore così delicate che partono dal fermo dalla signora Shalabayeva e della figlia al momento in cui vengono fatte salire su un aereo privato di proprietà o comunque inviato dal regime kazako violando ogni regola e ogni precauzione riguardante la sicurezza di una mamma e di una bambina. Per questo è doveroso che in primo luogo si attivi, attraverso ogni canale diplomatico, per garantirne la sicurezza, ma è necessario anche che non archivi questa vicenda eliminando ogni zona d'ombra residua sulle responsabilità».

Il governo ha ribadito che non ci sono responsabilità politiche.

«Io invece ritengo che vada eliminato ogni dubbio affinché la credibilità delle istituzioni e del governo stesso non venga indebolita».

E quindi il ministro dell'interno deve dimettersi?

«Sarebbe un atto di sensibilità istituzionale se di fronte a questi eventi e agli sviluppi che hanno avuto, il ministro Alfano scegliesse di rimettere le sue deleghe nelle mani del Presidente del Consiglio».

Così il governo non rischia di cadere?

«Al contrario questo gesto consentirebbe di procedere sulla via della massima chiarezza e metterebbe il governo nella condizione di portare avanti quell'azione, necessaria soprattutto sul piano economico e sociale, e che sta cominciando a dare dei segnali positivi».

Non crede che il Pdl farà cadere il governo se Alfano sarà costretto al passo indietro?

«Sono convinto che il Pd in modo unitario debba sostenere l'azione del governo per consentirgli di fare le cose su cui ha ottenuto la fiducia delle Camere. E credo che sarebbe nell'interesse di tutti e quindi anche del Pdl garantire con senso di responsabilità una risposta ferma anche a chi spinge per una crisi di governo che sarebbe questa sì drammatica per il Paese».

Però Letta dice che è chiaro che il vicepremier non ne sapeva nulla, che Alfano è totalmente estraneo. Non è sufficente?

«Venerdì il presidente del Consiglio andrà al Senato e ascolteremo con grande attenzione e rispetto le sue parole. Sono convinto che il premier si sia mosso con assoluta correttezza invocando la massima trasparenza e revocando il decreto di espulsione. Ma qui siamo di fronte ad aspetti non ancora chiariti. E si tratta di aspetti gravi. Ma come è possibile che nessuna autorità di governo, o della pubblica sicurezza, o dei servizi non sapeva che quello che l'ambasciatore kazako definiva un pericoloso ricercato invece era un dissidente politico che godeva dello status di rifugiato riconosciuto dal governo britannico? Bisogna capire per quali ragioni con un provvedimento di espulsione accelerata si sono consegnate una mamma e una bambina, moglie e figlia di quel dissidente, a un regime autoritario sottoposto più volte a dei rapporti severissimi da parte di Amnesty sulla repressione del dissenso politico. E soprattutto c'è da capire perché tutto questo sia avvenuto senza investire o mettere a conoscenza l'autorità politica. È questo che richiede un'atto di sensibilità istituzionale al ministro Alfano».

Il premier da Londra ha ribadito che è la stabilità il primo obiettivo che dovrebbero porsi i partiti al governo. Sembra un messaggio chiaro al Pd.

«Noi siamo impegnati, e in questi mesi l'abbiamo fatto con una lealtà assoluta, a garantire la stabilità di questo governo. Chi ha invece l'ha ripetutamente e puntualmente minacciata è stato il Pdl con un atteggiamento di costante ricatto e minaccia: "o si fa così o cade il governo, o si toglie l'Imu a tutti o il governo non c'è più". Il Pd ha sempre dimostrato equilibrio, ragionevolezza, sostegno leale e autonomo, incalzando il governo ad accelerare decisioni per alleviare la sofferenza della fasce sociali più colpite dalla crisi. È curioso che sul banco degli imputati sia messo il Pd».

In Senato c'è la mozione di sfiducia di Sel e Movimento 5Stelle. I senatori renziani e anche Puppato chiedono al Pd di votarla...

«Un atto di responsabilità del ministro permetterebbe di non arrivare a quel voto. I senatori Pd decideranno tutti assieme quale atteggiamento tenere, ma mi sembra evidente che un voto del Senato che sfiduciasse il ministro dell'interno avrebbe elevate possibilità di produrre conseguenze politiche».

Se lei fosse al Senato non voterebbe la mozione di sfiducia?

«Ripeto, occorre evitare di arrivare al voto su quella mozione attraverso un atto di responsabilità politica e sensibilità istituzionale».

Ma perché anche di fronte a questi passaggi che dovrebbero produrre posizioni unanimi, il Pd si mostra diviso?

«Il Pd è unito nel dire che ci troviamo di fronte a un fatto enorme e che è necessario che il governo faccia chiarezza fino in fondo. Poi è vero che siamo in una maggioranza strana, e noi lavoriamo affinché compia il compito che s'è data in un tempo ragionevole e che parallelamente il Parlamento acceleri il cambiamento della legge elettorale per liberare il Paese dal ricatto del Porcellum perché non è possibile tornare a votare con le attuali regole».



Letta difende l'operato del ministro ma spera in un suo gesto autonomo

LO SCENARIO

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il presidente del Consiglio sarà domani al Senato ad affrontare in prima persona il caso, ma intanto continua il lavorìo sotterraneo per arrivare a una soluzione onorevole

Letta torna a difendere Alfano - «dalla relazione del prefetto Pansa emerge la sua totale estraneità» - e garantisce che con il Pd, e con Renzi, non c'è nessun problema. Ma il premier azzarda anche oltre assicurando che non vede «nubi all'orizzonte» del governo. E ricorda alla sua maggioranza che gli investitori stranieri «chiedono stabilità per investire in Italia». Il caso Shalabayeva è importante, quindi. Ma ancora di più lo sono le sorti del Paese. «Farò tutti i ragionamenti politici, parlerò con chiunque», spiega il premier, mentre rimbalzano fino a Londra gli echi dell'insoddisfazione Pd per il discorso di Alfano al Senato. «Ma governo e forze politiche - continua - devono concentrarsi su crescita, occupazione, e bilancio». L'obiettivo? La «stabilità». La stessa che raccomanda il Quirinale. Ma per molti democratici, ieri, il «caso» sollevato dall'estradizione della Shalabayeva non poteva essere sacrificato sull'altare di questo principio. Lo stesso Letta, d'altra parte, ha rivendicato il merito della «trasparenza». «Ho chiesto io l'inchiesta interna - ha ribadito - Io ho voluto che fosse resa pubblica e venerdì sarò in Parlamento». Con la sua presenza in Senato, in realtà, il presidente del Consiglio trasformerà il voto - palese - su Alfano, in un'attestazione di fiducia o di sfiducia nei suoi confronti. Ma, nello stesso tempo, potrebbe sottolineare un giudizio più problematico nei confronti del ministro dell'Interno per la gestione della questione kazaka da parte del Viminale.

Una presa di distanze che consentirà al governo di andare «avanti e di superarà gli ostacoli»? All'ostentazione pubblica di ottimismo del premier ha corrisposto grande preoccupazione, e un lavorio sotterraneo per «trovare una soluzione onorevole» al pasticcio kazako. Un caso tutt'altro che depotenziato dopo l'intervento di Alfano al Senato e la decisione del premier di dare massima pubblicità alla relazione del Capo della polizia. La mozione con la quale M5S e Sel chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno preoccupa, anche perché non si sono trovate altre soluzioni se non quella di blindare Alfano da una parte e di far pressing sul Pd per smorzare la sfiducia nei confronti del vice premier (che, però, verrà «censurato») dall'altra.

Letta, da Londra, si è tenuto in contatto con il segretario del Pd oltre che con il ministro Franceschini. Questo mentre per l'intera giornata di ieri circolava con insistenza la voce di un incontro con il Epifani al rientro del premier dalla Gran Bretagna. Dall'Inghilterra, tra l'altro, Letta non ha mancato di contattare anche Renzi. Altro che «non vedo problemi con il mio partito».

LA LINEA DEL DOPPIO BINARIO

Incalzato dai fatti, in realtà, Palazzo Chigi è stato costretto a seguire la linea del doppio binario. Ha blindato pubblicamente Alfano, ma ha ricercato anche una soluzione che facesse i conti con un Pd a rischio implosione, pericoloso per il governo non meno del Pdl fermo nella difesa del ministro e nel «no» al passo indietro. Già. Con discrezione - al di là dell'intervista di Berlusconi al Corriere che ribadiva il suo «non si tocca Angelino» - ambienti di governo hanno verificato la praticabilità di un «gesto autonomo di Alfano» che potesse favorire una soluzione «onorevole». La convinzione era che Berlusconi «messo con le spalle al muro» non potesse consentirsi il lusso di una crisi di governo. Anche Letta, nei giorni sorsi, si era sentito al telefono con il Cavaliere.

Il punto è che le dimissioni di Alfano - o l'ipotesi che potesse lasciare il Viminale per mantenere la carica di vice presidente del Consiglio - sono state giudicate impraticabili per la levata di scudi del Pdl - strumentale o meno che fosse - a favore di «Angelino». «Se le spaccature mettono in difficoltà il Pd, perché dovremmo togliergli le castagne dal fuoco?», spiegano dal Pdl. Una situazione ingarbugliata, quindi. Che Dario Franceschini ha seguito sulla linea telefonica Roma-Londra in costante contatto con il premier. Al caso Alfano, tra l'altro, si sommavano le critiche che hanno investito Emma Bonino e i ritardi della Farnesina. Due problemi in uno.

«Serve uno sforzo di fantasia che non si individua», ammettevano ieri mattina ambienti vicini al governo, prima che si riunisse la segreteria democratica. Certo, se Bonino riuscisse a riportare Alma Shalabayeva e la figlia in Italia - commentavano - «il colpaccio attutirebbe le polemiche o le cancellerebbe del tutto». Il ministro degli Esteri si è messo al lavoro da giorni, ma sembra poco probabile che l'offensiva diplomatica della Farnesina possa sortire risultati, e in tempi così rapidi. In questo quadro il vertice di maggioranza di oggi - la cosiddetta cabina di regia - potrebbe fare i conti con il caso kazako più che con Iva e Imu.

Insomma, in mancanza di «vie d'uscita» diverse, la strada obbligata dovrebbe essere quella di un Letta che punta a chiudere il caso Alfano chiedendo al Senato una fiducia di fatto per l'intero governo e per il premier (ex vice segretario dei democratici), scontando però una presa di distanze dal ministro dell'Interno per la gestione della vicenda Kazaka. Il caso Shalabayeva, in ogni caso, rimane aperto. Il ministro Cancellieri ha attivato gli ispettori per far luce sulle decisioni del giudice di pace e la Procura di Roma ha acquisito la relazione del Capo della polizia, mentre l'Ue ha richiesto chiarimenti all'Italia.

IL CASO

Il premier alla Cnn: «Calderoli si deve dimettere»

In un'intervista alla Cnn International il presidente del Consiglio Enrico Letta torna sulla vicenda delle dichiarazioni di Roberto Calderoli sul ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, paragonata dal vicepresidente del Senato a un «orango» nel corso di un comizio. Letta non deflette dalla posizione dura assunta in questi giorni sul caso. «Calderoli se ne deve andare - ripete - deve lasciare l'incarico. Gli ho chiesto di dimettersi». E a proposito della polemica aggiunge: «È stato uno choc per l'Italia».

...

Con la sua presenza in aula il premier trasformerà il voto palese su Alfano, in un atto di fiducia o di sfiducia nei suoi confronti

Allarme al Colle: il governo non va indebolito

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'ottavo Ventaglio, quello che nessun altro presidente della Repubblica ha ricevuto perché nessuno finora era stato rieletto, sarà consegnato questa mattina al Capo dello Stato dai giornalisti parlamentari. La tradizionale cerimonia al Quirinale, da sempre occasione per trarre un bilancio della situazione politica subito prima della pausa estiva (che quest'anno appare pesantemente a rischio), diventa così anche un momento di riflessione sulle ragioni che hanno determinato l'inedito prolungamento del mandato.

Ma rispetto all'assunzione di responsabilità collettiva drammaticamente posta dal Capo dello Stato al momento del suo giuramento davanti alle Camere, la vicenda politica si snoda con risvolti ancora oscuri.

Esempi? Nonostante le spiegazioni del ministro Alfano, l'espulsione dal nostro Paese della signora Shalabayeva e della sua bambina ricondotte con la forza in territorio kazako, e e parole in libertà e senza alcun concreto atto conseguente del leghista Calderoli contro la ministra Kyenge, sono solo gli ultimi avvenimenti che segnano il crescere di un'allarmante tensione sia nella larga maggioranza di governo sia nel complesso del Parlamento da cui la crisi e le drammatiche conseguenze di essa sembrano essere sempre più lontane.

Il presidente Napolitano ha seguito con attenzione e preoccupazione le vicende di questi giorni Il crescere della tensione è stato puntellato da suoi netti richiami. Oggi non potrà entrare nel merito delle vicende ma certo avrà qualcosa da dire sulla gestione burocratica da una parte e propagandistica dall'altra di questioni che toccano nervi sensibili dello Stato.

Ognuno deve fare la propria parte. Con questa convinzione ha accettato una ricandidatura che sembrava impossibile a pochi giorni dalla scadenza del primo mandato. Tant'è che aveva respinto l'ipotesi più volte. Poi la situazione di stallo che si era venuta a creare, tanto per l'incarico al premier quanto per l'elezione del suo successore, lo aveva convinto che ad una situazione eccezionale non poteva corrispondere che una decisione eccezionale. Presa, appunto, mostrando per primo grande senso di responsabilità.

L'esecutivo delle larghe intese che ha chiamato a lavorare insieme partiti contrapposti ora deve lavorare per raggiungere gli obbiettivi che lo stesso Napolitano nel suo discorso di insediamento ha elencato, ripresi poi nel programma dello stesso premier Letta. Avendo chiara la necessità di non sottoporre l'esecutivo a continue fibrillazioni che ne mettano a rischio la tenuta. C'è bisogno di stabilità per uscire dalla crisi, ha ripetuto il presidente. Lo sviluppo e la crescita possono essere obbiettivi raggiungibili solo se il governo di larghe intese, in sé anomalo, non sarà costantemente messo in discussione da chi vorrebbe vederne la conclusione, e non solo - in tutta evidenza - nell'opposizione.

Ricorderà tutto questo il Capo dello Stato ai giornalisti che si occupano di politica. Ricorderà la sua forte richiesta ad esecutivo e Parlamento, per le diverse funzioni, ad impegnarsi sulla crisi ma anche a percorrere la strada delle riforme «da avviarsi senza indugio», quelle costituzionali, di sistema insomma, all'interno della quale colloca la modifica di quella legge elettorale che fin qui ha dimostrato di non essere in grado di garantire la necessaria stabilità.

Il governo, dunque, per il presidente non deve essere indebolito. Si è dato un tempo, diciotto mesi, per poi fare una verifica del lavoro compiuto e delle possibili prospettive.

È un arco temporale che il Capo dello Stato ha fatto proprio, anche perché copre il prossimo semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. Chi avesse l'intenzione di farne terminare prima la corsa deve avere ben chiaro, e Napolitano con chiarezza l'ha detto, che il passo successivo non sono le elezioni anticipate, ma una verifica in Parlamento sugli impegni che le forze politiche hanno assunto anche con l'incarico a Letta.

E si deve ricordare che il presidente non ha solo la possibilità di sciogliere le Camere ma, in questo caso, può mettere sul tappeto, una volta verificato il venir meno dell'impegno di chi gli ha chiesto di restare al suo posto, la possibilità di rimettere quel mandato legato - nella sua visione - a una responsabilità condivisa.

IL CASO KAZAKO

Il Pdl difende Alfano con le divisioni del Pd

● **Il Cavaliere** e i suoi usano i contrasti nel centrosinistra sulla mozione di sfiducia
● **Quasi tutti compatti** per salvare il ministro, eppure qualcuno vorrebbe sostituirlo
● **Vertice** a Palazzo Grazioli senza Angelino

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Sono un comodissimo scudo, per il Pdl, le divisioni all'interno del Pd, le elucubrazioni su un pressing renziano su Letta perché Alfano si dimetta da ministro dell'Interno, visto dal centrodestra come un colpo nella battaglia per la premiership e in vista del congresso. Tutti compatti nel Pdl nell'usare lo scudo Pd per salvare Angelino Alfano e con lui il governo di larghe intese, ributtando la palla in campo democratico.

E ieri, dopo giorni di silenzio, Silvio Berlusconi ha scelto un colloquio con il *Corriere della Sera* per rassicurare il segretario del Pdl enunciando la linea dura: «Alfano non si tocca» perché «non ha colpa». Non si tocca neppure il governo, per il Cavaliere che, anche in questo caso, se la prende con «quattro magistrati» e i «burocrati» del Viminale. Berlusconi ha smentito di avere rapporti di amicizia particolare con «questo Nazarbayev» (il presidente kazako) e di averlo incontrato in Sardegna ai primi di luglio. E addirittura precisa di essere stato due volte a Astana.

SALTA TUTTO

La minaccia del Pdl, infatti, è di far saltare il governo di larghe intese se il Pd o una parte dovesse votare la mozione di Sel e del Movimento Cinque Stelle e sfiduciare Alfano. Qualcuno però nel centrodestra starebbe pensando anche a un piano alternativo, la sostituzione di Alfano al Viminale (restando vicepremier) con un altro esponente del Pdl e berlusconiano di ferro, come Renato Schifani. O berlusconiana, come Maria Stella Gelmini. O Frattini, che pure ha lasciato il Pdl l'anno scorso. Altro boatos, uno scambio tra ministri: Alfano torna alla Giustizia, Cancellieri all'Interno. Tutte voci smentite e chi le ha proposte ignorato o zittito.

La linea per ora resta quella della fermezza. Ieri sera Berlusconi ha convocato a Palazzo Grazioli lo stato maggiore del Pdl, vertice al quale non avrebbe partecipato il segretario Alfano. Tutta presente invece l'ala dura del partito, Daniela Santanchè, Denis Verdini, i capogruppo di Camera e Senato, Renato Brunetta e Renato Schifani.

A qualcuno, dietro le quinte, piacerebbe «sacrificare» il segretario Pdl (purché si salvi il governo, utile al Cavaliere a pochi giorni dall'udienza della Cassazione) sull'onda dell'imbarazzante pasticcio kazako. Perché non pochi esponenti nel Pdl mugugnano per i troppi ruoli ricoperti da Alfano: ministro, vicepremier e pure segretario del partito. Un po' troppo... A qualcosa potrebbe anche rinunciare.

Ufficialmente comunque nel partito di Berlusconi si esclude che Alfano possa lasciare il governo, né le deleghe del ministero dell'Interno grazie a una *moral suasion* da parte del premier Letta. «Lasciare le deleghe? Non esiste», risponde Maria Stella Gelmini entrando in aula alla Camera, «non è proprio previsto che accada qualcosa del genere» e, per quello che la riguarda, «che sia io, meno che mai».

Lo esclude anche Fabrizio Cicchitto, che però fa capire che «a bocce ferme» un rimpasto di governo potrebbe anche esserci. Per il momento rimanda la palla al Pd: «Che succederà? Se venerdì il Pd sfiducia Alfano salta tutto», afferma, ma che il ministro dell'Interno possa lasciare, fare un nobile passo indietro è «impensabile» per Cicchitto, ma mai dire mai, sembra dire: «Semmai queste cose si fanno a bocce ferme, non quando c'è tutto questo casino...». L'ex capogruppo con un certo livore ve-

...

L'ex premier al Corriere: «Il segretario non si tocca colpa dei burocrati e di quattro magistrati»

de tutta l'operazione (l'eventuale caduta del governo con volata a Renzi) guidata nell'ombra da quei «criminali di Largo Fochetti», il «partito *Repubblica*». Però nel cortile di Montecitorio insegna l'abc parlamentare al grillino Di Battista.

A difendere con toni altisonanti il «comandante» Alfano è Gasparri, in risposta alla proposta di Anna Finocchiaro perché il ministro dell'Interno rimetta «la sua delega nelle mani del presidente del Consiglio». Sarebbe «una provocazione da respingere con sdegno», secondo il pdiellino.

L'OCCHIO SU RENZI E NAPOLITANO

Naturalmente si attende la giornata di domani, quando verrà votata nell'aula del Senato la mozione di sfiducia presentata da Sel e dal Movimento Cinque Stelle (con la rinuncia, da parte dei deputati grillini, a votare nello stesso giorno anche alla Camera perché occupati dalla celebrazione dell'anniversario della morte di Paolo Borsellino a Palermo, è il motivo esposto da Nuti, una scelta che, nella riunione di capigruppo, ha irritato Gennaro Migliore di Sel, che non ha potuto che accettarla).

E oggi c'è il passaggio significativo del discorso di Napolitano nella cerimonia del Ventaglio con la stampa parlamentare al Quirinale, un discorso mirato a difendere la stabilità di governo data la situazione disastrosa del Paese.

Laconico, ma anche preoccupato senza darlo a vedere, il ministro delle Riforme Quagliariello ieri passeggiava in Transatlantico. Certo il percorso delle riforme costituzionali sembra già strozzato, ma «per ora andiamo avanti così» con il programma stabilito, spiega il ministro, facendo però capire che i tempi stringono e quindi qualcosa dovrebbe concretizzarsi anche prima della pausa estiva.

LA LEGGE ELETTORALE

Lo spettro di un ritorno al voto si fa più presente, quindi potrebbe essere necessario cambiare subito la legge elettorale, ma anche su questo il ministro delle Riforme tace. Potrebbe pensarci il deputato Pd radical-renziano Giachetti a riproporre la sua proposta per cancellare il Porcellum e tornare al Mattarellum (che era stata bocciata), ma stavolta «con più fantasia», twitta il vicepresidente della Camera.



Angelino Alfano al Senato sul caso Alma Shalabayeya
FOTO LAPRESSE

Lo sgarbo dell'ambasciatore kazako alla Farnesina

IL CASO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

**Il titolare è in vacanza
Si presenta solo l'incaricato di affari
Un ministero degli Esteri che si rispetti dovrebbe rispondere con fermezza**

Dal momento che l'ambasciatore è in vacanza, il portone della Farnesina viene varcato dall'incaricato d'affari del Kazakistan, Zhanybek Manaliyev. È a costui che, recita una nota della Farnesina, «il ministro Bonino ha espresso forte sorpresa e disappunto per le irrituali modalità di azione presso le autorità italiane dell'ambasciatore Yelemessov nel caso della cittadina kazaka Alma Shalabayeva e, in particolare, ha stigmatizzato la circostanza che, in una vicenda così delicata anche sotto il profilo internazionale, i rappresentanti diplomatici kazaki non abbiano mai interessato la Farnesina. Bonino ha inoltre sottolineato che il coinvolgimento di una minore rende la vicenda ancora più grave sul piano della tutela dei diritti umani». Questo è accaduto a 50 giorni dalla scandalosa espulsione dall'Italia della signora Alma Shalabayeva e di sua figlia Alua.

PRIMI PASSI

Un diplomatico dell'ambasciata italiana ad Astana intanto si sta recando a Almaty, dove si trova la signora Alma, per incontrarla nuovamente, verificare le sue condizioni e notificarle personalmente la revoca del provvedimento di espulsione.

Ma non è molto consolante. Un ambasciatore in vacanza, che irride il Paese in cui è accreditato, dichiarando all'*Adnkronos*: «Sono davvero stupito per questa vicenda... Apprendo ora la notizia della convocazione, sono in vacanza fuori Italia. Vedremo quando arriverà la richiesta...». E allora, a fronte di una vicenda che rischia di far cadere un governo e coprire di ridicolo, oltre che d'indignazione, il nostro Paese nella comunità internazionale, ci accontentiamo dell'incaricato d'affari kazako. Troppo tardi, troppo poco. Quasi niente. Perché molto di più, e molto prima, si poteva e doveva fare. Il ventaglio delle possibilità, rimarcano esperti di diritto internazionale e fonti diplomatiche, è amplissimo.

Il governo, ad esempio, avrebbe già potuto, o dovuto, presentare una durissima nota di protesta al governo kazako; avrebbe potuto richiamare il proprio ambasciatore ad Almaty ed avrebbe potuto dichiarare persona non gradita sia l'ambasciatore kazako, sia i suoi collaboratori che lo accompagnarono al Viminale e alla Questura di Roma, espellendoli dopo aver saputo che le informazioni fornite alla polizia erano parziali e ingannevoli. Il governo avrebbe potuto intimare al governo kazako di restituire immediatamente la signora Alma Shalabayeva e la figlia, minacciando in caso contrario l'immediata rottura delle relazioni economiche e se necessario diplomatiche con il Kazakistan, nonché di portare il caso in tutte le sedi internazionali competenti. «In un Paese serio - incalza una fonte bene informata - il governo avrebbe presentato immediate scuse alla Repubblica Centrafricana e alla Lettonia per aver indebitamente messo in dubbio, senza rivolgersi per un controllo alle rispettive ambasciate, la validità di documenti da loro rilasciati; in un Paese serio il governo avrebbe già presentato al governo del Regno Unito le proprie scuse per aver espulso dal proprio territorio nazionale la moglie di una persona (il dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, *ndr*) a cui quel governo aveva concesso lo status di rifugiato».

AMNESTY RILANCIA

«L'annullamento dell'ordine di espulsione (della Shalabayeva, *ndr*) - rileva John Dalhuisen, direttore del Programma Europa e Asia centrale di Amnesty International - è un piccolo passo avanti in una vicenda che richiede trasparenza e assunzione di responsabilità a ogni livello da parte delle autorità di polizia e di governo. È grottesco che una donna e la sua piccola figlia siano state portate in tutta fretta su un aereo privato, senza un giusto processo, e inviate in un Paese dove sarebbero state a rischio di persecuzione. L'inchiesta dovrebbe essere veramente indipendente e dovrebbe apparire come tale. Siamo molto preoccupati per il fatto che il ministero dell'Interno stia indagando su se stesso, in quanto responsabile di tutte le questioni relative all'immigrazione, comprese le espulsioni. L'indagine sul rinvio forzato di Alma Shalabayeva non dev'essere considerata alla stregua di un "affare interno" - insiste Dalhuisen - Alma Shalabayeva è ora nelle mani del governo del Kazakistan, tristemente noto per fabbricare accuse contro gli oppositori politici e le persone a loro associate e che vanta una lunga storia di torture, maltrattamenti e processi clamorosamente iniqui. Qualsiasi funzionario o esponente politico italiano coinvolto nell'espulsione di Alma Shalabayeva e di sua figlia, poste dunque a rischio di subire tali violazioni dei diritti umani, dovrebbe essere chiamato a risponderne».

E Pansa è costretto a smentire «Il ministro informato sul blitz»

●**Il titolare** dell'Interno aveva detto: «Sono all'oscuro di tutto» ● **Il prefetto** accusa i kazaki: «Traditi dall'invasività dei loro diplomatici»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

«Il ministro Alfano era a conoscenza delle ricerche per l'arresto del latitante Ablyazov ma non dell'espulsione». Il capo della polizia Alessandro Pansa ha appena concluso due ore di audizione al Senato davanti alla Commissione Diritti umani presieduta da Luigi Manconi. Sul tavolo le modalità di espulsione di Alma Shalabayeva e della figlia Alua. Appuntamento fissato prima che il governo revocasse l'espulsione e prima che scoppiasse il caso politico. È stata dura per Pansa. Il dottor Sottile della polizia talvolta ha perso la pazienza e si è alterato di fronte a certe insistenze Cinque stelle (il senatore Mario Giarrusso) e di Sel (Beppe De Cristofano). Quando esce, davanti ai cronisti, il fuoco di fila di domande non cessa. Il prefetto Procaccini smentisce il ministro, dice che lo aveva informato... Pansa prende fiato: «Nessuna contraddizione tra il prefetto Procaccini e il ministro, nessuno dei due infatti era a conoscenza dell'espulsione della signora Shalabayeva. Alfano era però a conoscenza della richiesta di cattura di Ablyazov...».

Il diavolo si annida nei particolari. Anche per questo la politica evita i dettagli. Specie se servono a stabilire la verità. Ora, il fatto è che in questa storia ogni giorno ha la sua verità. E quando è così, non è un bel segno per nessuno.

Nel non facile ruolo di difendere i suoi uomini («nessuna macchia nella polizia, semmai qualche errore») e di non mettere nei guai il suo ministro, con l'aggravante di essere fresco fresco di nomina (il 31 maggio, per l'appunto), anche un sofista del lessico e del diritto come Alessandro Pansa resta con difficoltà in equilibrio in questa storia sempre più complessa e aggrovigliata. Succede quando le mezze bugie cominciano all'inizio della storia e non si risponde alla prima fondamentale domanda: chi ha consentito ai diplomatici kazaki di muoversi tra il Viminale e la questura come se fosse casa loro?

Insomma, a un passo dalla crisi di governo e mentre mezza Italia chiede ad Alfano di rimettere le deleghe dell'Interno, si corregge di nuovo la versione ufficiale. Quella resa martedì sera da Alfano prima al Senato e poi alla Camera. E che, non a caso, ha ulteriormente aggravato la sua posizione.

«Né io né altri del governo siamo stati informati sulla vicenda Shalabayeva» ha esordito Alfano l'altra sera in Parlamento raccontando i giorni di un ministro inconsapevole di quello che succede in casa. Logica conseguenza di questo sono le dimissioni del suo capo di gabinetto, Giuseppe Procaccini. Una scelta che il prefetto motiva nella lettera «in quanto nata dal sentirmi offeso per come sono stato trattato visto che è vero che ho incontrato i kazaki su disposizione però dello stesso ministro che fu da me informato il giorno dopo sulle loro richieste».

Quella di Procaccini è una versione che fa a cazzotti con la ricostruzione di Alfano («il governo era all'oscuro») e su cui Pansa, invece consapevole della sostanziale differenza, pattina nell'ambiguità mettendo in fila i fatti accaduti a Roma tra il 28 e il 31 maggio.

Scrive infatti a pagina 2 della relazione-indagine, nella parte in cui ricostruisce la cronologia dei fatti: «Nella serata del 28 maggio (quando il blitz nella villa di Casal Palocco non è ancora scattato ma i diplomatici kazaki stanno già facendo pressioni dalla mattina per arrestare Muktar Ablyazov, *ndr*) il ministro dell'Interno, a seguito di ulteriori telefonate dell'ambasciatore cui non ha risposto, fa incontrare lo stesso con il suo capo di gabinetto». Due righe che dicono molto di più di quello che sembra. Raccontano infatti che Alfano, venuto a conoscenza del fatto che i kazaki lo stavano cercando con insistenza, dice a Procaccini di parlarci. Di sentire quello che vogliono. Non sappiamo altro, al momento, del contenuto di quelle comunicazioni. Peccato, perchè sarebbe interessante sapere come, con quali toni, Alfano ha chiesto al suo braccio destro di seguire i kazaki.

Sta di fatto che, come era logico che fosse, il giorno dopo il Capo di gabinetto comunica al ministro le richieste di arresto del latitante Ablyazov e l'avvenuto blitz fallito però nell'obbiettivo. Dunque Alfano sapeva, era a conoscenza di questa prima parte della storia. Non della seconda, l'espulsione, così come non lo erano in effetti i vertici del Dipartimento. Ma questa è la seconda parte della storia, quella che riguarda come ha operato la polizia.

Se fosse stato chiaro dall'inizio almeno questo, forse Procaccini non si sarebbe dimesso. Ma a quel punto sarebbe mancato il capro espiatorio, la testa rotolante utile per placare lo scandalo. Dice Pansa: «Non so se ha fatto bene o male a dimettersi, mi dispiace, è stata una scelta personale. Certo non poteva informare il ministro sull'espulsione visto che non era a conoscenza». Ma su tutto il resto ha fatto il suo dovere.

In questo senso il capo della polizia smentisce «le presunte telefonate avvenute all'aeroporto di Ciampino tra il consigliere dell'ambasciata kazaka e Procaccini». Il diplomatico le ha millantate per fare fretta ai poliziotti italiani che avevano ancora in consegna Alma e Alua. Un raggiro.

Pansa, di fronte alla commissione Diritti umani, difende poi i suoi uomini che «non hanno mai saputo dello status di rifugiato politico di Ablyazov e della moglie». È l'errore originale, quello da cui discende «un'espulsione legittima ma avvenuta con metodi non ordinari» e con la «inusuale invasività dei diplomatici kazaki». Si tratta comunque, spiega Pansa, di «una disfunzione del sistema non mancanza di singole persone».

Resta da vedere cosa s'inventerà Alfano per giustificare il nuovo «errore». Perchè in verità conosceva il caso Ablyazov. Almeno la parte prima.



Alma Shalabayeva

Cancellieri: «Non c'è stata richiesta di asilo»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Nessuna richiesta di asilo: dal verbale dell'udienza di convalida dell'espulsione di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Ablyazov, e di sua figlia tenutosi il 31 maggio presso il Cie di Ponte Galeria, «non emerge che la Shalabayeva o un suo rappresentante legale abbiano formulato istanza di asilo politico, ovvero abbiano rappresentato problematiche di tipo umanitario o politiche connesse al rientro nel Paese di nazionalità. All'esito della stessa udienza il giudice di pace disponeva quindi la convalida dell'espulsione». Così il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri ha risposto, durante il question time alla Camera, all'interrogazione del Movimento 5 Stelle sulle procedure seguite per l'affido di Alua, figlia minore di Alma Shalabayeva.

La procura di Roma - ha aggiunto la Guardasigilli - è intervenuta nel procedimento di espulsione esclusivamente con il rilascio del nulla osta previsto ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del testo unico n. 286 del 1998, e ciò in quanto non venivano rilevate ragioni processuali ostative derivanti dal procedimento penale aperto nei confronti della Shalabayeva stessa per il possesso di passaporto diplomatico ritenuto falso».

Il ministero della Giustizia ha incaricato l'ispettorato di verificare il comportamento del giudice di pace nella vicenda Shalabayeva, ha spiegato Cancellieri rispondendo alla domanda dei 5 stelle: «Riguardo all'asserita mancata visione da parte del giudice di pace del documento in data 30 maggio 2013 dell'ambasciata Kazaka, rappresento di avere già richiesto all'ispettorato generale di svolgere accertamenti preliminari in merito».

Il personale della squadra mobile della questura di Roma collocava temporaneamente la minore Adua Ablyazova, come richiesto dalla madre, Alma Shalabayeva, presso l'abitazione di Casal Palocco affidandola a Volodymyr Semakin, addetto alla casa, attesa la momentanea assenza della signora Venera Seraleva, indicata in precedenza come affidataria».

Così la ministra della Giustizia, ha ripercorso alla Camera quanto accaduto nella procedura di espulsione seguite per l'affido di Alua. «Di ciò, come da prassi - ha ribadito il ministro - veniva data preventiva informazione alla procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori. A seguito della convalida del provvedimento di espulsione, la minore veniva ricongiunta alla madre, come previsto dalle disposizioni contenute nel testo unico sull'immigrazione»

Tutte le anomalie di un'operazione sospetta

IL RESTROSCENA

C. FUS.
twitter@claudiafusani

La Procura di Roma ha acquisito la relazione di Pansa. Sotto la lente dei pm anche un'inchiesta austriaca sul pilota del jet usato per il sequestro

Sono troppe le anomalie di un'operazione ormai definita da tutti sospetta per tempi e metodi e protagonisti. E sono troppi i salti logici nelle 14 pagine, con altrettanti allegati, della relazione del capo della polizia Alessandro Pansa. Non stupisce, quindi, che la procura di Roma abbia acquisito la relazione di Pansa sul caso Ablyazov-Shalabayeva. Il dossier è stato inserito nel fascicolo già aperto su alcuni documenti, tra cui il passaporto, in possesso della moglie del dissidente kazako. I magistrati romani potrebbero anche acquisire gli atti di un'altra inchiesta, aperta e chiusa in Austria nei giorni scorsi, nei confronti del pilota del jet privato che il 31 maggio viene contattato dall'ambasciata kazaka a Roma per consegnare in fretta e furia alle autorità di Astana la moglie e la figlia del dissidente politico Muktar Ablyazov. Vienna aveva indagato il pilota per sequestro di persona. Sono atti decisivi perchè fissano uno dei passaggi più oscuri dei fatti accaduti tra il 28 e il 31 maggio.

L'INCHIESTA AUSTRIACA

Il pomeriggio del 30 maggio il dirigente dell'Ufficio Immigrazione Maurizio Improta si ritrova tra i piedi, non lo mollano dal giorno prima, i funzionari dell'ambasciata. Spiega loro che ci sarà l'espulsione ma che ci vorranno giorni perchè servono documenti, nulla osta, un sacco di roba. Servirà poi trovare i posti sul volo che farà scalo a Mosca prima di arrivare ad Astana. Improta racconta che i diplomatici mostrano facce preoccupate. Hanno fretta. Chiedono di anticipare. Soprattutto, facendo intendere che Ablyazov potrebbe avere contatti con i terroristi, prospettano il rischio di un blitz armato sia al Cie di Ponte Galeria che allo scalo a Mosca per far liberare moglie e figlia. In ogni caso, ribatte loro il funzionario italiano, «questa è la nostra prassi». A fine mattinata del 31 maggio il solito segretario Khassen si ripresenta da Improta e gli comunica soddisfatto che è tutto a posto: l'ambasciata ha già fatto i documenti per il rimpatrio e poi, che fortuna, c'è un volo privato disponibile a Ciampino per rimpatriare mamma e figlia. Sono le undici della mattina. Alma è ancora davanti al giudice di pace. Ma, come ha spiegato il pilota alla magistratura di Vienna, «a quell'ora, intorno alle 11, fui contattato dalle autorità kazake - io mi trovavo a Lipsia - per un volo privato Roma-Astana». Il pilota spiega anche di non aver notato nulla di anomalo, c'era la polizia italiana che consegnava due cittadine kazake alle autorità locali.

Sarà poi il marito, Ablyazov, informato dagli avvocati intorno alle 15 che l'espulsione era stata autorizzata a tempo di record, a provare a fermare, senza successo, il volo e a denunciare il pilota per sequestro di persona. Pansa definisce tutto questo «anomalo», sottolinea come sia «mancata in quel momento una verifica puntuale e completa su tutto il rapporto innescato dalle autorità diplomatiche kazake». E osserva come «non sia stata percepita la straordinarietà delle modalità con cui l'espulsione è stata eseguita». Ma non può bastare.

LA RICHIESTA DI ASILO POLITICO

È un altro passaggio chiave della storia. Sono tante le divergenze tra la relazione di Pansa, il racconto degli avvocati e la testimonianza di Alma Shalabayeva che scrive nel suo memoriale pubblicato sul *Financial Times*: «Ho negato il nome della famiglia finchè ho potuto per proteggerla. Ho chiesto asilo quando ho capito che volevano espellermi», cioè la mattina del 31 maggio davanti al giudice di pace. È stato spiegato che a quel punto è troppo facile chiedere asilo, scontato e quindi non più valido.

Ancora una volta però la relazione-indagine di Pansa sta attenta a dire e non dire. Pronta a correzioni in zona Cesarini. Si legge a pagina 7: «Gli avvocati scrivono che la signora Shalabayeva avrebbe chiesto asilo politico ad un agente di nome Laura. L'assistente di polizia di Stato Laura S, nega di aver ricevuto alcuna istanza, anche verbale, di asilo. Pur confermando però che la donna le aveva raccontato i contrasti del marito con il governo kazako». Alma non è stata creduta, già grave di per sè. Ma ancora più grave è che questa informazione non sia stata neppure valutata. Eppure, bastava mettere in fila i fatti degli ultimi tre giorni, a cominciare dalla «invasività dei diplomatici kazaki» per capire che qualcosa non andava. Non solo: nella relazione di Pansa letta in Parlamento da Alfano, tutto ruota intorno al presupposto che «mai in nessuna fase della vicenda i funzionari italiani hanno avuto notizia alcuna sul fatto che Ablyazov fosse un dissidente». Non è vero: già il 29 la questura sapeva che Alma Shalabayeva era moglie di Ablyazov ricercato dall'Interpol. «Ma non sapevamo che fosse un dissidente politico - ha ribadito ieri Pansa in Senato - l'elenco dei richiedenti asilo non è condiviso con le banche dati dell'Interpol e dei singoli stati per questioni di segretezza». In effetti, basta un minimo di conoscenza dei fatti del mondo per sapere che il Kazakistan è nella lista nera di organizzazioni come Amnesty e l'Ocse e ha già avuto tre raccomandazioni da Bruxelles per il rispetto dei diritti umani. In ogni caso, quando Alma chiede asilo la polizia italiana poteva ancora fermare tutto.

La donna ha chiesto asilo politico il 31 maggio quando ha capito che la stavano rimpatriando

I magistrati bloccano l'espulsione alle 15 e 30 I kazaki tremano. Alle 17 il via libera. Perché?

LO STOP AND GO DELLA PROCURA

Qualcosa o qualcuno induce in errore anche la procura. Succede tutto molto in fretta il 31 maggio. Il giudice di pace dà il via libera all'espulsione. Il prefetto Pecoraro anche. Gli avvocati Valenti e Olivo, presenti all'udienza, sanno di poter incontrare Alma alle 15 al Cie. Intorno alle 13 però vengono informati che le stanno portando a Ciampino, rimpatrio immediato e fulmineo. I legali si precipitano in procura, dal procuratore Pignatone. Che alle 15 e 30, come riporta la relazione del capo della polizia, «sospende le procedure di espulsione per necessità di approfondimenti». A quel punto era chiaro a tutti i funzionari italiani che la signora Shalabayeva era un ostaggio da consegnare a Nazarbaev. I diplomatici kazaki sono molto preoccupati: l'aereo rulla sulla pista ma la burocrazia italiana sta per mandare tutto in fumo. In qualche modo, che ora la procura vuole scoprire, arrivano a piazzale Clodio informazioni fasulle e tali da autorizzare il nulla osta all'espulsione. Sono le 17. Per Astana il caso è chiuso. A Roma sta per insediarsi il nuovo capo della polizia. E per cominciare un caso da crisi di governo.



La Festa de l'Unità a Roma

Festa democratica, si torna a Genova «Il lavoro al centro»

● **L'intervista** a Letta in apertura, in chiusura Epifani ● **Quest'anno** la kermesse durerà solo nove giorni

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Scegliere un simbolo forte nel momento in cui il Pd vive una delle stagioni più complicate da quando è nato, al governo con il Pdl, uscito con le ossa rotte dalle elezioni, e tuttavia con l'ambizione intatta di tornare alle urne e vincere, davvero, riannodando i fili con i sentimenti del popolo democratico. Ecco perché quest'anno la Festa nazionale democratica torna a Genova, là dove si svolse nel 2009, al Porto Antico, cuore economico della città che diede il via a molte stagioni fondamentali dell'economia del Paese. Genova che diede il via 150 anni fa alla cantieristica nazionale, all'Ansaldo e alle prime locomotive, ai movimenti di lotta dei lavoratori, al primo forte no alle Brigate rosse quando uccisero Guido Rossa.

Per questo il Pd, che mette il lavoro al centro del suo programma, come spiega il responsabile Feste Lino Paganelli nella conferenza stampa di presentazione della Festa, ha scelto di tornare nel capoluogo ligure. Quest'anno si parte il 30 agosto, con l'intervista al premier Enrico Letta e si chiude il 9 settembre, con quella di Lucia Annunziata a Guglielmo Epifani, in mezzo a questi due appuntamenti clou ce ne saranno altri 150 - seminari, concerti, presentazioni di libri - oltre a 250 dibattiti politici.

Spiega il responsabile Comunicazione Antonio Funiciello: «Abbiamo la necessità di mettere l'Italia al centro della fase politica, mai così complessa ed emergenziale. Dobbiamo affrontare questo periodo con responsabilità, il che allude anche a non dimenticare i valori del nostro Paese, a cui il Pd ispira tutte le sue attività». «Perché l'Italia vale», questo infatti, il tema al centro di una festa dal profilo «molto più soft, più light perché vogliamo essere in linea con il sentimento del Paese», spiega il responsabile Organizzazione Pd Davide Zoggia, ma oggi più che mai importante perché dopo la decisione di abolire il finanziamento pubblico ai partiti le feste democratiche diventano ancora più incisive per la vita dei circoli, delle federazioni e del partito stesso. Particolare attenzione sarà dedicata all'8 settembre, «giorno in cui ricorre – spiega Paganelli - il settantesimo anniversario dall'inizio del percorso che ha portato alla stesura della nuova Costituzione. Vorremmo tenere insieme gli aspetti legati alla memoria e quelli relativi alle speranze che riponiamo nel percorso di riforma istituzionale». Paganelli assicura: «Avremo tutta l'Italia politica, sociale ed economica che si confronterà sulla crisi e sulle riforme che servono al Paese». Ancora in via di definizione il programma ma certa sin da ora la presenza di Matteo Renzi. Sarà la crisi, sarà il momento particolarmente delicato, ma quest'anno la festa durerà meno: non i sedici giorni usuali, ma soltanto nove, «concentrati e intensi», assicura Paganelli.

Come ogni anno a garantire il funzionamento dell'intero apparato, oltre 8mila metri quadrati, ci saranno i volontari, più di 2mila persone, moltissimi i punti di ristorazione, le birrerie e la cucina tipica ligure. È stata realizzata anche una partnership con le strutture museali di Genova e in particolare con l'Acquario che circonda gli spazi della festa e a breve inaugura il padiglione dei cetacei curato da Renzo Piano. Ma questa sarà una Festa democratica per certi versi speciale: si celebrerà a congresso ormai indetto – la data di inizio e di fine dovrebbe essere ratificata dalla direzione nazionale di fine mese e poi dall'Assemblea nazionale, quando le candidature nazionali seppur non formalmente annunciate dovrebbero comunque essere definite.

Ieri alla presentazione dell'iniziativa - a cui erano presenti anche il segretario Pd della Liguria Lorenzo Basso e quello provinciale Giovanni Lunardon - avrebbe dovuto essere presente anche il segretario Pd ma l'alta tensione nella maggioranza sul caso kazako ha tenuto Epifani tutta la mattina impegnato in riunioni fiume per cercare di definire quale sarà la linea del partito in vista del voto delle mozioni di sfiducia presentate al Senato dalle opposizioni e in calendario d'Aula per domani.

...

Ancora da fissare ma certa sin d'ora la presenza di Matteo Renzi

Calderoli indagato per odio razziale

● **La Procura** di Bergamo ha accolto l'esposto del Codacons ● **Leghista padovana** che aveva insultato su Fb condannata a 13 mesi ● **Eataly** vietato al vicepresidente del Senato: «Lui l'animale»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

«Roberto Calderoli è formalmente indagato dalla Procura della Repubblica di Bergamo per «diffamazione aggravata dall'odio razziale». L'esposto contro Calderoli è stato presentato lunedì scorso dal Codacons, che aveva chiesto alla magistratura di Bergamo di verificare la sussistenza di eventuali reati in merito alle dichiarazioni del vicepresidente del Senato, con particolare riferimento all'aggravante del razzismo. Nell'esposto infatti il Codacons scrive: «Le dichiarazioni, e in particolare il contenuto delle stesse, manifestate dal vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, nei confronti del Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Cécile Kyenge Kashetu, risulterebbero non solo lesive dell'ordine pubblico e della dignità umana, ma anche chiaramente idonee ad istigare l'odio razziale», reato sanzionato dalla legge Mancino.

L'associazione dei consumatori non si è limitata all'esposto, si è anche rivolta al collegio dei questori del Senato, unico organo che può prendere provvedimenti di censura nei confronti di Calderoli, non esiste, infatti, l'istituto della sfiducia nei confronti dei presidenti e vicepresidenti delle camere. «Ci aspettiamo - dice Carlo Renzi, presidente dell'associazione dei consumatori - un provvedimento dal Collegio dei Questori del Senato, al quale abbiamo formalmente chiesto di sospendere Roberto Calderoli dai suoi incarichi istituzionali».

Per un procedimento che si apre un altro se ne è concluso in prima istanza, con una pena dura, per la leghista che aveva scritto su facebook: «Mai nessuno che se la stupri», riferito al ministro dell'integrazione Cécile Kienge. Tredici mesi più tre anni di interdizione dai pubblici uffici la condanna a Dolores Valandro, ex consigliere di quartiere a Padova, per «istigazione a commettere atti di violenza sessuale per motivi razziali», che era stata espulsa dal partito. La condanna ha suscitato la reazione iraconda dell'ex deputata leghista Paola Goisis che se l'è presa con Maroni, Tosi e Zaia: «Deboli con i forti e forti con i deboli», «io ho chiesto l'espulsione di Calderoli e Steval», ha sostenuto l'ex deputata, «ma sono quasi sicura che non ci sarà espulsione. Il contrario di quello che è successo a Valandro che è una semplice militante e che, dopo averla deplorata andava sostenuta».

Ma la deriva razzista di esponenti della Lega Nord non sembra essere stata arginata, ieri la denuncia del consigliere regionale del Pd veneto Bruno Pigozzo nei confronti di Gabriele Michieletto, presidente dell'assemblea comunale di Scorzè, che ha postato su Facebook la foto di un orango con una didascalia in cui il primate dice «io sono più bella e simpatica». Un'ondata preoccupante di volgarità xenofobica, di cui il premier, a Londra per sostenere l'affidabilità finanziaria dell'Italia, ha dovuto rispondere anche alla stampa estera: «Una vergogna», ha detto Letta a Chatham House, «abbiamo chiesto a Calderoli di dimettersi».

Il ministro Kyenge, ospite ieri di un videoforum di Repubblica, ha raccontato di avere offerto il mazzo di fiori mandato da Calderoli per scusarsi alla madonna del buon consiglio. Ha accettato le scuse e i fiori ma: «Sono ministra - ha spiegato - richiedo rispetto come istituzione. Qualsiasi tipo di offesa razzista non tocca me, diventa un concetto. Una ferita all'Italia».

Il ministro mostra una grande capacità di rappresentare e onorare le istituzioni anche nel rispondere a un altro tipo di attacchi. Quello di Umberto Bossi: «È una tirata fuori dal nulla. La sinistra ha perso i voti dei lavoratori e quindi va a pigliare i voti dei lavoratori esterni. In tutti i modi cerca di dare loro il voto, la cittadinanza. È un progetto». Attacco che segue un sorprendente editoriale di Giovanni Sartori sul Corriere della sera che attacca Cécile Kyenge perché è oculista, come dire che Calderoli dovrebbe dimettersi non per le frasi razziste che hanno fatto il giro del mondo, ma perché è dentista. Kyenge risponde a Bossi: «Letta nominandomi ha dimostrato lungimiranza. Starà ai fatti dimostrare se sono solo una figurina». Quella di Letta «è stata la scelta di far vedere che l'Italia è anche questa, che è fatta di persone che provengono da tanti paesi. Che i nati in Italia hanno anche un colore diverso e che bisogna fare comunicazione e sensibilizzazione per rendere visibile questa nuova cittadinanza. Rafforzare questo non toglie niente all'Italia. L'incontro tra culture non è debolezza, ma è una ricchezza».

Alla campagna per le dimissioni di Calderoli si è associata la Fondazione Nigrizia dei missionari comboniani, ordini del giorno in questo senso vengono votati in tante assemblee comunali e regionali, compresi il consiglio comunale capitolino e quello della regione Lazio. L'imprenditore Oscar Farinetti ha, invece, scelto la ritorsione: «Calderoli a Eataly non entra, dicendo quelle cose ha dimostrato di non avere coscienza, e la coscienza è la molla che ha trasformato le scimmie in umani». L'inventore del supermarket slow, intervistato alla Zanzara, risponde anche a proposito delle battute sulla statura di Renato Brunetta: «Qualche volta se le tira». Al che il capogruppo Pdl alla Camera ha buon gioco nel replicare: «ricorda gli stereotipi del giustificazionismo della violenza contro le ragazze poco vestite che se la cercano».

Letta da Cameron: più lavoro Ma l'intesa non è scontata

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Convergenza difficile tra il premier italiano che punta tutto sul rilancio della crescita e quello britannico che vuole tagliare il bilancio Ue

Capita spesso ai nostri leader politici di essere inseguiti dai problemi di casa anche quando sono all'estero. Enrico Letta non è sfuggito alla tradizione e a Londra si è dovuto occupare ben più dei rischi del suo governo legati alle spiegazioni di Alfano sul caso Kazakistan e alle eruzioni di inciviltà padane che delle relazioni dell'Italia con il Regno Unito. E, anche questa è tradizione consolidata, lo sforzo più penoso l'ha dovuto dedicare al tentativo di salvare, ancora una volta, l'immagine dell'Italia in terra straniera.

Per una volta, comunque, la sostanza delle relazioni tra l'Italia e uno dei suoi partner più importanti ha sofferto fino a un certo punto delle distrazioni domestiche dell'ospite. Da quello che i due leader ne hanno raccontato in conferenza stampa non si direbbe infatti che il loro incontro abbia avuto uno straordinario spessore politico in fatto di collaborazione sui temi europei. Roma e Londra sono interlocutori reciproci interessati e animati da buona volontà l'un verso l'altro, non fosse che per ragioni di equilibrio generale all'interno di un'Unione tendente a soggiacere all'asse Berlino-Parigi. Ma non si può certo dire che siano alleati di ferro e che ci siano fra loro grandi convergenze. Soprattutto nel momento attuale, quando il leader italiano si sta giocando faccia e carriera europea sul rilancio della crescita e del lavoro mentre quello britannico si dedica invece tutto alla causa del lesinare al bilancio dell'Unione tutto quello che si può lesinare nella beata convinzione che l'occupazione, giovanile o no, sia tutta una questione di buon funzionamento del libero mercato e mai (e poi mai) questione di investimenti pubblici.

Così i due si sono sorrisi e scambiati complimenti, ma per non stonare hanno cantato ritornelli abbastanza banali sull'«impegno comune» che i due governi starebbero dispiegando per accelerare sulla crescita «per creare occupazione». Italia e Gran Bretagna vedono davanti a sé «una attività congiunta nell'Unione sulle riforme» perché condividono «il bisogno di un'Europa più flessibile» che, ha detto Letta, «è importante per l'Italia ma anche per la Gran Bretagna», la quale non sta nell'euro ma sta nel mercato comune e vuole, come tutti, che sia aperto e il più possibile *deregulated*. Forse per spiegare il «ma anche» il capo del governo di Roma ha fatto un riferimento cortese agli argomenti con cui David Cameron va giustificando la decisione di far verificare in un referendum la disponibilità dei britannici verso la Ue: «Dobbiamo essere a conoscenza dell'importanza di ridurre il gap che esiste tra i cittadini europei e le istituzioni». Un po' contorto, ma alle orecchie dell'inglese dev'essere suonato come un indiretto ma gradito avallo all'idea del referendum che a Bruxelles, come si sa, non viene vista per niente bene.

Cameron ha ringraziato e contraccambiato sull'argomento che stava più a cuore all'ospite. Tra gli obiettivi delle relazioni «molto forti» tra la Gran Bre-



Roberto Calderoli è indagato dalla Procura di Bergamo per diffamazione aggravata dall'odio razziale FOTO LAPRESSE

Bankitalia: la ripresa è a rischio Oggi primo round su Iva e Imu

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI
bdigiovanni@unita.it

Cabina di regia convocata per le 8,30. Il Tesoro proporrà diverse opzioni Per via Nazionale la recessione è più grave del previsto: il Pil è a -1,9%

La crescita va peggio del previsto: anzi, molto peggio. Dal -1% precedentemente stimato, si valuta oggi un -1,9% (quasi il doppio) per il 2013, per via del rallentamento dell'attività economica nella prima metà dell'anno. La ripresa - fragile e attesa per l'anno prossimo con un Pil a quota +0,7% - è messa a rischio dal nervosismo di Borsa che colpisce i nostri titoli di Stato. Insomma, non è detto che il 2014 sarà davvero l'anno della svolta. E l'occupazione soffre più di tutte le altre voci macroeconomiche, come accade sempre nelle crisi di questo tipo: nel 2014 il tasso di disoccupazione toccherà il 13%, prima della crisi era sotto il 10.

Un bollettino allarmante quello di Bankitalia, diffuso ieri alla vigilia del vertice economico fissato per stamane a Palazzo Chigi. Dal Tesoro confermano che Fabrizio Saccomanni metterà sul tavolo diverse opzioni per risolvere in modo strutturale le questioni Imu e Iva. Basta rinvii o sospensioni: stavolta si cercano coperture definitive. Ma non è detto che quella di oggi sia la riunione decisiva: si inizia un percorso che potrebbe concludersi tra un mese, verso Ferragosto, la deadline indicata dal ministro. Quello che conta - continuano le fonti del ministero dell'Economia - è il metodo: non sarà più il Tesoro a imporre soluzioni, o magari le sue strutture tecniche, ma toccherà alla politica scegliere. Al summit, convocato per stamane alle 8,30, è prevista la partecipazione dei capigruppo di maggioranza, oltre naturalmente al premier e ai ministri dell'economia e dei rapporti con il Parlamento Dario Franceschini. La partita lavoro, inizialmente parte della cabina di regia, oggi è stata avviata su altri binari con la convocazione delle parti sociali da parte di Enrico Giovannini. A dirla proprio tutta, sarebbe atteso anche Angelino Alfano, ma il caso kazako potrebbe tenere lontano il vicepremier dalla cabina di regia.

I nodi da sciogliere sono due: il tipo di coperture previste, e le soluzioni da adottare per l'Imu, tema su cui Pd e Pdl continuano ad avere posizioni lontane. Sul primo punto, le indiscrezioni parlano di una serie di tagli di spesa mirati, ma anche della conferma dell'aumento degli anticipi fiscali già varati per sospendere l'aumento Iva per tre mesi. In ogni caso non è affatto facile reperire a metà anno 6 miliardi, quanto occorre cioè per eliminare l'imu sulla prima casa e evitare l'aliquota Iva al 22%. Per questo è molto probabile che alla fine il Pdl accetti una soluzione diversa sull'imposta sugli immobili, ovvero l'aumento delle detrazioni che costerebbe meno di 4 miliardi.

CREDITI

Un altro tema che potrebbe entrare nell'agenda di governo è quello della difficoltà del credito alle imprese, vero nodo della recessione su cui il tesoro sta studiando delle nuove formule. Bankitalia nel suo bollettino lancia un nuovo allarme sul «credit crunch». «Nei primi quattro mesi dell'anno si è accentuata la flessione dei prestiti alle famiglie e, in misura maggiore, alle imprese. Le difficoltà - sottoliena il bollettino - sono generalizzate, ma più accentuate per le aziende piccole e medie, con minori possibilità di sostituire i prestiti bancari con altri finanziamenti». Aumentano anche le sofferenze, vera zavorra per i bilanci delle banche. Da gennaio a marzo di quest'anno «il tasso annuo di ingresso in sofferenza è salito al 2,8% per il complesso dei finanziamenti, al 4,5% per i soli prestiti alle imprese - continuano i tecnici di via Nazionale - In base agli indicatori prospettici, il flusso di sofferenze rimarrebbe elevato nella restante parte dell'anno». Non ci sarebbe comunque pericolo per l'assetto patrimoniale del sistema bancario italiano.

Nello scenario non mancano flebili luci. L'andamento della produzione industriale e dei nuovi ordinativi negli ultimi mesi «lascia intravedere una possibile stabilizzazione dell'attività nel corso dell'estate. Le valutazioni di famiglie e imprese sono meno pessimistiche». Insomma, la discesa agli inferi sembra rallentare. Nel corso del 2014 «la ripresa si rafforzerebbe gradualmente, grazie a un moderato recupero degli investimenti produttivi e all'accelerazione degli scambi con l'estero, che riprenderebbero a crescere ai ritmi medi registrati nel decennio pre-crisi- continua il documento - Gli investimenti sarebbero favoriti, in particolare, dal miglioramento delle condizioni di liquidità delle imprese (associato agli effetti del rimborso dei debiti della Pa) e, in misura più contenuta, dagli ulteriori provvedimenti adottati dal governo alla fine di giugno a sostegno della crescita». Secondo le valutazioni di Bankitalia il provvedimento sul pagamento dei debiti della Pa potrebbe aiutare la crescita per 0,1% quest'anno e 0,5 l'anno prossimo.

Ma queste valutazioni restano ancora molto teoriche. Difatti le stime «sono comunque soggette a un ampio margine di incertezza, date le difficoltà di anticipare le destinazioni d'uso dei fondi da parte delle imprese e la possibilità di ritardi nell'effettiva erogazione dei rimborsi». In questo quadro l'economia reale va sempre più in affanno. - «La spesa delle famiglie, frenata dall'andamento del reddito disponibile e dall'elevata incertezza sulle prospettive del mercato del lavoro, resterebbe debole - osserva Bankitalia - Nel 2013 i consumi scenderanno del 2,3% rispetto all'anno precedente per poi stabilizzarsi nel 2014. I consumi risentiranno della debolezza del reddito disponibile e dall'elevata incertezza sulle prospettive del mercato del lavoro. Alla moderata ripresa del reddito disponibie si accompagnerebbe un aumento del tasso di risparmio». La bassa occupazione continuerà a colpire i nuclei familiari, rendendo più lento il recupero dell'economia. L'inflazione resterebbe all'1,5% anche con l'aumento dell'Iva.

tagna e l'Italia c'è certamente «la creazione di nuovi posti di lavoro». Il leader britannico non ha spiegato, però, a meno che non lo abbia fatto privatamente a Letta nel loro colloquio a quattr'occhi, come possa o voglia conciliare l'individuazione di questo nobile obiettivo con l'atteggiamento che lui personalmente e il suo governo hanno assunto a Bruxelles sulle uniche due possibili fonti di investimenti per creare occupazione che esistono oggi come oggi nell'Unione europea: il bilancio comunitario e la Banca europea degli investimenti. Sul bilancio Londra ha esercitato un ricatto al ribasso degno dei tempi della Lady di ferro quando gridava «I want my money back» e ha trovato un alleato prezioso in un'altra signora molto determinata al risparmio, Angela Merkel.

Sulla Bei il governo conservatore britannico condivide pienamente l'orientamento dell'attuale dirigenza secondo la quale i progetti e i finanziamenti vanno gestiti come farebbe una qualsiasi banca, e cioè guardando ai rientri e al rating piuttosto che alle esigenze dello sviluppo nei diversi Paesi. Il che - considerazione a latere, ma fino a un certo punto - favorisce i Paesi del nord e quindi anche il Regno Unito. Anche qui Cameron ha trovato l'alleanza preziosa degli attuali governanti di Berlino. Alla luce di queste considerazioni appare un po' ingenuo lo schemino di un asse Londra-Roma che faccia da contrappeso a quello Berlino-Parigi. L'asse vero che esiste in Europa è quello dei governi conservatori e ultraliberisti.

Rimborsi, sì al testo Pd-Pdl-Sc Gazzarra M5S: «Stop subito»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

I partiti avranno la rata di luglio dei rimborsi elettorali. A deciderlo è la Camera alla fine di un lungo dibattito, conclusosi con la bocciatura della mozione del Movimento 5 Stelle che ne chiedeva la sospensione. La maggioranza ha anche detto di no alla proposta di Sel di una commissione di studio sui finanziamenti a partiti e fondazioni e sulle lobby. Approvata, invece, la mozione presentata compattamente da Pd, Pdl e Scelta Civica, che riprende in pieno il disegno di legge del governo sul superamento dei rimborsi pubblici ai partiti, sostituendolo con il finanziamento indiretto dei cittadini favorito dalle agevolazioni fiscali.

Il Pd con un emendamento presentato in commissione alla Camera fissa un tetto di centomila euro l'anno alle donazioni. Sempre i democratici propongono la trasformazione delle detrazioni sulle erogazioni dei privati, previste dal ddl del governo, in crediti d'imposta, da far valere anche per le quote associative per l'iscrizione alle formazioni politiche. Un altro emendamento del deputato Gianclaudio Bressa, ma non condiviso da tutto il gruppo Pd, prevede una forma di cofinanziamento. È toccato al ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello, nella sua relazione introduttiva prima del voto, confermare la volontà del governo di arrivare gradualmente all'abolizione del finanziamento ai partiti, precisando però che «qualora si interrompesse in modo immediato qualsiasi finanziamento pubblico sarebbero facilmente prevedibili le ripercussioni negative sui dipendenti dei partiti, le cui retribuzioni sono in gran parte coperte dalle risorse che vengono dal finanziamento pubblico, il cui taglio integrale si trasformerebbe di fatto in una sorta di licenziamento collettivo».

Spiegazione che non ha convinto i grillini rimasti fermi sulla loro posizione di sospendere immediatamente la tranche di luglio del fondo del 2013, pari a oltre 91 milioni di euro. Dopo l'intervento del ministro il Movimento 5 Stelle ha chiesto una pausa dei lavori per verificare la possibilità di un accordo con la maggioranza, tentativo andato a vuoto. I partiti che sostengono il governo Letta hanno presentato una loro mozione firmata dai parlamentari Fiano, Martella, Nardella, De Michelis, Pollastrini, Balduzzi, Gelmini, con cui si sottolinea come governo e Parlamento «stanno lealmente collaborando al fine di giungere quanto prima a un testo che superi il sistema di finanziamento diretto». Tuttavia, aggiungono, «occorre vigilare affinché il passaggio da un sistema di finanziamento basato prevalentemente su rimborsi elettorali ad un finanziamento indiretto e su base volontaria, come previsto nel testo del governo, non si traduca in una limitazione del diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, con conseguente lesione dell'articolo 49 della Costituzione». Il testo incassa il sì dei renziani «sono state recepite le nostre richieste» dicono. Anche se «poteva essere fatta meglio, avrebbe potuto essere più incisiva» fa notare la parlamentare Pd (vicina a Renzi) Maria Elena Boschi. «L'approvazione della mozione di maggioranza sul finanziamento pubblico ai partiti segna una vera e propria svolta fra l'iniziativa del governo e quella parlamentare», spiega il vicepresidente del gruppo Pd della Camera Andrea Martella. Per Dario Nardella (Pd) primo firmatario con altri 36 deputati del progetto di legge «Scegli tu!» per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti «ora, il lavoro in aula sulla riforma definitiva che dovrà vedere rafforzato, ancora di più, il potere di scelta dei cittadini sulle modalità e l'entità del finanziamento della politica». L'approvazione finale del disegno di legge che cancella definitivamente il finanziamento ai partiti, almeno nella impostazione attuale, è prevista per venerdì prossimo. «Abbiamo chiesto la sospensione dei rimborsi, ma hanno avuto paura», dichiara il presidente dei deputati del M5S Riccardo Nuti. «Fino a oggi gli italiani ancora non sanno quale relazione esista tra il fatturato del blog di Beppe Grillo e il vostro movimento politico», ricorda il deputato del Pd Emanuele Fiano, nel corso delle dichiarazioni di voto. Subito dopo la bocciatura, in aula e fuori dal Parlamento è scoppiato il caos. Rumoreggiano i deputati grillini, che vanno via senza attendere il voto sulle altre mozioni, lasciando sui banchi del Governo banconote finte da 500 euro, poi fuori da Montecitorio la protesta davanti alle telecamere. Prima di uscire dall'aula i deputati M5S si sono fotografati tra loro, richiamati più volte dalla vice presidente di turno, Marina Sereni. Mentre il loro leader Beppe Grillo su Twitter accusa: «I partiti si tengono i soldi: 91.354.339 euro».

...

Renziani soddisfatti: «L'approvazione della mozione segna una vera e propria svolta»

MONDO

«Mai più schiavitù L'Italia non può tollerarla»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

L'INTERVISTA

Maria Grazia Giammarinaro

Rappresentante speciale e coordinatrice dell'Osce per la lotta al traffico di esseri umani



È il lato oscuro della globalizzazione. Si chiama tratta degli esseri umani e si nasconde nelle pieghe della legge. È un mondo criminale che usa lo sfruttamento del lavoro forzato e che genera profitti enormi. Le sue origini risalgono a prima del 2000, ma negli ultimi anni ha assunto proporzioni letteralmente planetarie: secondo l'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* (Oil), attualmente quasi 21 milioni di persone sono vittime di lavoro forzato, comprese le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, di cui più di tre milioni sono sfruttati nei 57 paesi *Osce*, quelli che coprono la fascia nord del mondo, da Vancouver a Vladivostock. La stragrande maggioranza delle vittime, quasi il 70%, sono sfruttate in settori come l'agricoltura, l'edilizia, il lavoro domestico e il settore manifatturiero. Ne parliamo con la Rappresentante speciale e Coordinatrice per la lotta alla tratta di esseri umani dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Maria Grazia Giammarinaro, in questi giorni in visita in Italia per incontrare le istituzioni e oggi impegnata in un convegno alla Camera con la Presidente Laura Boldrini.

Le vittime di tratta non sono quindi solo le prostitute?

«Ormai non più. Certo, la tratta per sfruttamento sessuale ancora esiste ed è una parte significativa. Il tema della tratta è troppo spesso frainteso o omologato alla prostituzione, mentre è un fenomeno strutturalmente legato alla globalizzazione, al restringimento delle politiche di welfare, della tutela dei diritti dei lavoratori, e a politiche migratorie restrittive».

La globalizzazione non ha portato a una maggiore mobilità?

«Non per tutto e non per tutti. Siamo in un mondo in cui tutto si muove, i flussi finanziari sono liberi, le merci sono sempre più libere, ma le persone no. Le leggi sull'immigrazione hanno posto sempre più ostacoli alla mobilità delle persone. Ma la richiesta di mano d'opera rimane e, talvolta, la si procura grazie a intermediari o facilitatori, che con la tratta delle persone fanno ricavi enormi. Purtroppo, la tratta di esseri umani si mimetizza nel vasto fenomeno dello sfruttamento dei migranti che purtroppo è ampiamente tollerato. Sul piano culturale e politico, combattere la tratta significa combattere l'*inferiorizzazione* dei migranti e la *normalizzazione* dello sfruttamento dell'altro».

Come mai la tratta si concentra su settori specifici come l'agricoltura, l'edilizia o il lavoro domestico?

«Si tratta di settori ad alta intensità di manodopera: non pagare gli stranieri o pagarli pochissimo, significa abbattere i costi di produzione in maniera drastica. Poi, sono settori nei quali l'*out sourcing* è impossibile, non si può spostare l'azienda nei Paesi in cui il lavoro costa poco. Quindi, si porta il lavoratore che costa poco sul luogo del lavoro in Ue e in Italia».

Sembra una nuova forma di schiavismo...

«Nella gran parte dei casi lo è. Le nostre democrazie non possono sopportare che ci siano gangli vitali dell'economia che si basano sulla vera e propria schiavitù, e in cui ci sono violazioni così gravi non solo dei diritti sociali, ma anche di quelli fondamentali della persona, come la salute e l'integrità psicofisica. In alcuni casi, le vittime hanno avuto gli stessi sintomi delle vittime di tortura e vengono trattate da schiavi dalle organizzazioni criminali».

Queste condizioni estreme di vita possono peggiorare nei Paesi occidentali?

«Sì. La tratta si basa sull'abuso della condizione di vulnerabilità della persona che può derivare da svariati fattori come la necessità di sfuggire a un conflitto, l'estrema povertà o la necessità di sottrarsi ad una situazione di violenza domestica. Queste vulnerabilità possono essere esacerbate dalle politiche migratorie: quando i canali di migrazione legale sono insufficienti si può accettare di migrare in condizioni di irregolarità e insicurezza. Si tratta proprio delle situazioni nelle quali si può cadere nelle mani di intermediari criminali e di datori di lavoro senza scrupoli. I trafficanti minacciano regolarmente le vittime di denunciarle alle autorità di immigrazione per mantenerle in una situazione di assoggettamento. L'esistenza nella legislazione italiana del reato di clandestinità dà agli sfruttatori un'arma di ricatto in più».

L'Italia fa abbastanza contro la tratta?

«Il nostro Paese per la verità ha una buona esperienza di lotta alla tratta: già nel 1998 con la legge Turco-Napolitano, l'articolo 18 ha consentito di dare permesso di soggiorno e assistenza alle vittime. Da allora, circa 26mila persone sono state supportate in percorsi di inclusione sociale. È un numero significativo anche se ancora non comparabile con il carattere pervasivo del fenomeno tratta».

Si può fare di più?

«Faccio appello al governo perché i programmi di assistenza e integrazione sociale che hanno consentito la lotta contro la tratta siano ri-finanziati al più presto. Per la prima volta dal 2000 il bando per i progetti per i servizi di assistenza non è stato ancora pubblicato. A dicembre, le vittime di questo ignobile commercio potrebbero finire letteralmente sulla strada».



India, 21 bambini muoiono intossicati

È salito a 21 il numero dei bambini morti intossicati in India dopo avere mangiato a una mensa scolastica gratuita nel villaggio di Masrakh, nello Stato di Bihar, nell'est del Paese. Altri 26 bambini sono ricoverati in ospedale a Patna, capitale dello Stato di Bihar. Gli abitanti del villaggio sono scesi in strada per protestare e si sono scontrati con la polizia.

Papa Francesco corregge il programma della Gmg a Rio

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Da lunedì Papa Francesco sarà in Brasile, a Rio de Janeiro per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù che si concluderà domenica 28 luglio. Non vi sarà conferenza stampa durante il volo di andata, ma il pontefice saluterà personalmente tutti i giornalisti presenti sul volo papale. Già qui vi è una novità nel primo viaggio internazionale di Papa Bergoglio. Anche se era fissato da tempo da Benedetto XVI, Papa Francesco lo ha voluto «irrobustire».

Il primo pontefice latino americano in visita ai giovani e al suo continente - come ha spiegato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi - «parlerà della vocazione missionaria della Chiesa, del suo offrire speranza ai giovani in questo momento particolarmente difficile». Il pontefice ha voluto nel suo programma un pellegrinaggio al santuario mariano di Aparecida, «luogo di devozione per Francesco». Alla Vergine affiderà la Gmg, ma anche il suo pontificato, rilanciando le conclusioni dell'Assemblea generale del Celam (le conferenze episcopali dell'America Latina) tenutasi proprio ad Aparecida nel 2007. Oltre agli incontri con i giovani e con le autorità del Brasile, Bergoglio che si muoverà su di una jeep scoperta e non sulla «Papa-mobile» blindata, ha voluto inserire la visita all'ospedale gestito dai francescani a Rio che assiste indigenti, giovani e dipendenti da droga e alcool. Sarà un incontro simbolico con tutte le realtà impegnate in questo ambito. L'altra «visita» sarà quella di giovedì 25 alla favela di Varginha. Anche questa una realtà simbolica di quelle «periferie» del disagio e della sofferenza verso cui Papa Francesco invita a muoversi. Benedirà le «bandiere olimpiche» visto che il Paese ospiterà le prossime Olimpiadi, incontrerà la classe dirigente brasiliana, ma anche cinque giovani detenuti. Il momento clou sarà la veglia con i giovani di sabato 27 luglio che si terrà sul lungomare di Copacabana. Domenica è prevista la messa conclusiva della Gmg che si terrà al Campus Fidei di Guaratiba.

Ad accogliere il Papa ci sarà la presidente del Brasile Dilma Rousseff, che ha invitato alla Gmg tutti i presidenti dell'America Latina.

Israele-Ue, scontro aperto sulle colonie

UMBERTO DE GIOVANNNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Convoca una riunione ministeriale d'urgenza. Sviluppa una frenetica «diplomazia del telefono» rivolta ad alcuni premier del Vecchio continente. Con un messaggio chiaro: no ai diktat europei. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, non lascia spazio a dubbi riguardo la decisione dell'Unione europea di escludere da finanziamenti e gare di appalto le attività che hanno sede nelle colonie. «In quanto Primo Ministro d'Israele non permetterò mai che le centinaia di migliaia di cittadini israeliani residenti in Giudea e Samaria, sulle alture del Golan e a Gerusalemme possano essere messi in pericolo».

«NO AI DIKTAT»

La reazione di Netanyahu è arrivata al termine di una riunione ministeriale d'urgenza. «Non accetteremo nessun diktat esterno sui nostri confini», ha annunciato in conferenza stampa il premier. Non lascia spazio a interpretazioni neanche l'annuncio fatto da Bruxelles, che entro la settimana pubblicherà le linee guida che vieteranno i rapporti con enti israeliani collocati fuori dai confini del 1967: «L'Unione europea considera gli insediamenti israeliani illegali sotto il profilo del diritto internazionale e non riconosce la sovranità israeliana sui territori occupati». «Mi sarei aspettato da chi abbia a cuore la pace e la stabilità nella Regione che si dedicasse alla questione solo dopo aver risolto problemi regionali un po' più urgenti», come la Siria, insiste un infuriato Netanyahu.

Il giorno dopo l'annuncio da parte dell'Ue del blocco dei finanziamenti alle istituzioni di Israele che operano nei territori occupati, Netanyahu ha parlato con alcuni primi ministri europei. Lo rende noto Mark Regev, portavoce del primo ministro, il quale non ha però dato dettagli a proposito delle telefonate di ieri. Tuttavia, stando ai media locali, Netanyahu ha invitato le sue controparti a rimandare la decisione. Il divieto ai finanziamenti si applica «alle donazioni, ai premi e agli strumenti finanziari» e le nuove regole sui fondi saranno effettive a partire dal 2014. La decisione dell'Ue, rimarca Netanyahu in un'intervista al domenicale tedesco *Welt am Sonntag* «rafforza la posizione palestinese e fa perdere a Israele la fiducia nella neutralità dell'Europa» riguardo al processo di pace con l'Anp.

Grande soddisfazione arriva, invece, da parte dell'Autorità Palestinese che si congratula con l'Europa per una decisione storica, a favore della pace. «Israele dovrebbe prestare attenzione e capire che l'occupazione non può continuare ignorando le responsabilità, guardando soltanto al proprio interesse» ha affermato Hanan Ashrawi, figura di primo piano della leadership palestinese. «Dopo tante parole - dice - l'Unione europea è passata adesso a decisioni politiche efficaci e a passi concreti che costituiscono un cambiamento qualitativo». Cambiamento, aggiunge «che avrà un impatto positivo sulle probabilità di pace».

BRUXELLES INCALZA

«Lo scopo delle nuove linee-guida è di fare una distinzione fra Israele e i territori occupati per quanto concerne il sostegno dell'Unione europea», precisa David Kriss, portavoce della delegazione Ue in Israele. «Al momento attuale entità israeliane beneficiano di sostegni finanziari e di cooperazione con la Ue e queste linee-guida sono state concepite allo scopo che ciò prosegua in futuro», spiega Kriss. «Al tempo stesso in Europa è stata espressa la preoccupazione che entità israeliane nei Territori occupati (illegali secondo la comunità internazionale, ndr) possano pure beneficiare di sostegni europei». Da qui la necessità di definire «limitazioni territoriali», esplicite ed inequivocabili.

Il movimento dei coloni ha replicato accusando l'Unione europea d'aver così assunto posizioni «unilaterali e discriminatorie» e di essersi allineata «con le richieste più estreme dei palestinesi». L'Ue così - sentenziano i coloni - «non può più essere considerata neutrale e obiettiva». «Non è una novità che molti Paesi al mondo considerino la Giudea-Samaria (la Cisgiordania, ndr) "Territori occupati" ed agiscono di conseguenza», osserva il ministro della Difesa, Moshe Yaalon. «Noi però abbiamo la nostra politica; continueremo ad agire in base a essa e ai nostri interessi», taglia corto Yaalon.

GRAN BRETAGNA

La regina Elisabetta firma la legge sulle nozze gay

In Gran Bretagna è stato definitivamente approvata la legge che introduce il matrimonio gay voluta fortemente dal governo di David Camern e osteggiata dai settori più conservatori del partito. Ieri sul provvedimento, già approvato dalla Camera dei Comuni, è stato apposto il «sigillo» della regina Elisabetta II. È stato lo speaker della Camera dei Comuni, John Bercow, a informare i deputati dell'assenso reale, che rende così legali i matrimoni omosessuali in Inghilterra e Galles. L'approvazione della regina Elisabetta II era ritenuta una formalità e, a partire dalla prossima estate, si celebreranno le prime nozze gay. La legge permette alle coppie omosessuali di sposarsi in Inghilterra e Galles in cerimonie sia religiose sia civili. Le coppie precedentemente unite civilmente potranno inoltre convertire la loro unione in un matrimonio.

COMUNITÀ

Il ricordo

Uno sguardo generoso sul mondo



Walter Veltroni

SEGUE DALLA PRIMA

La dea della fortuna, vestita da dna, gli aveva regalato un'intelligenza da fuochi d'artificio e il volto bello di un senatore romano. Gliel'ho detto mille volte: «Tu hai Roma scritta in faccia». E poi la vita, agghindata dal caso, lo ha fatto incontrare con Pier Paolo Pasolini che nella sua esistenza ha lasciato segni indelebili. Erano legati da un filo invisibile, uno di quelli che a inventarli non ci si riesce. Il giorno in cui Vincenzo è nato, il due novembre, è lo stesso in cui Pier Paolo è stato ucciso.

Per tutto il suo tempo Vincenzo ha viaggiato, tutta la vita ha viaggiato. Ha conosciuto porti dove non è stato, persone che non ha mai visto. È stato in tempi antichi, che non ha vissuto. La sua vita ne ha contenute mille altre. La sua vita, come una cornucopia, ha deposto nelle esistenze altrui parole e pensieri, personaggi e sogni che hanno mutato ciascuno. Ogni talento dell'arte forgia la vita degli altri. La sua specialità umana lo avvicina alla funzione divina, perché la sua creazione, non per caso così si chiama, è come un soffio vitale: plasma, modifica. E, in cambio, la storia e la memoria regalano l'immortalità. Perché Shakespeare e Chaplin, Cechov e Caravaggio certamente non sono, come si dice pietosamente, «scomparsi».

E non scompariranno, mai, «Il borghese piccolo piccolo» o il Canaro dei «Fattacci» o Giosuè che cercava i bambini come lui. Chissà se hanno pianto, scrivendo questo dialogo tra un bambino e suo padre nel campo di sterminio, Roberto Benigni e Vincenzo:

GIOSUÈ Si può andare?

GUIDO Certamente! Non crederai mica che tengono qui la gente per forza! (Pensa) Ci si ritira, ci si scancella. Peccato, perché eravamo primi.

Finge di cercare il bagaglio

GUIDO Dove l'ho messa la valigia.... Aspetta....Il carro armato vero lo vincerà un altro bambino...

GIOSUÈ Quale? Non ce n'è più di bambini, sono solo!

Guido scende dal letto.

GUIDO Non c'è più bambini? È pieno così! Zeppo di bambini.

GIOSUÈ E dove sono?

GUIDO Son nascosti, non si devono far vedere. È pieno di bambini nascosti. È un gioco serio....

«Scomparirà» mai l'emozione che abbiamo vissuto vedendo questa scena? Abita milioni di cittadini del mondo che hanno pianto e pensato seguendo il filo dell'emozione costruita da due talenti popolari e arricchita dalle musiche di un terzo antico sodale, Nicola Piovani.

«È tutta la vita che gioco», ha scritto Vincenzo nella prefazione ad un suo libro di racconti. Eppure aveva una naturale predisposizione ad essere maestro, uno di quelli che quando li incontri ti cambiano la vita. I suoi «Consigli ad un giovane scrittore» sono una saga della generosità. Era veloce e profondo, due cose che raramente convivono. Era spiritoso, non se la tirava, era generoso, non faceva la parte dell'intellettuale lontano dalle cose del mondo. Gli piaceva lo sport e la vita. Gli piaceva ridere e sfottere gli altri. Era simpatico, terribilmente simpatico.

La nostra amicizia è cominciata sulle colonne di questo giornale. Vincenzo era tra i più conosciuti e autorevoli di una folta squadra di scrittori, per lo più giovani, che cercavano su *l'Unità* di raccontare e capire il presente. Nelle parole che arrivavano in redazione, il giusto numero di battute e l'ora di consegna rispettata, si poteva trovare il suo sguardo. Quello sul mondo, largo inquieto e includente, e quello sulle persone che oscillava tra tenerezza e severità. Io l'ho sentito vicino in ogni momento della mia esperienza politica, culturale e giornalistica. Gli chiesi di entrare a far parte della prima segreteria del Pd e poi di diventare ministro ombra per la cultura. Due incarichi che svolse con passione e intelligenza, come sapeva fare lui. Smise quando io mi dimisi. E su quei giorni ha lasciato lucidissime pagine di analisi politica. Perché Vincenzo aveva una finissima sensibilità politica. Avevamo creduto in un sogno e lo avevamo fatto insieme. Ci capivamo. Eravamo romani, di sinistra e curiosi. Non è poco.

...

Un filo indelebile lo legava a Pasolini, anche nelle date Pier Paolo morì il 2 novembre, Vincenzo nacque

L'ultima volta che l'ho visto, ad una manifestazione a Monteverde su Pasolini, mi ha detto che stava bene. Ma il suo volto scavato diceva che non era vero. Forse giocava come Giosuè, pensava che quella brutta bestia si fosse nascosta così bene che non sarebbe mai ricomparsa. Il giorno dopo mi arrivò il suo ultimo libro di poesie. Sono bellissime, tutte. Ma ce n'è una che mi strappa il cuore. È dedicata alla città che aveva scritta sul volto e a un certo punto dice:

«Bisogna aspettare che ondeggi il vento
Degli altipiani per sentire il profumo
Delle rose dell'Aventino
O della corona di pini in cima ai colli.
Così, a Roma
- bruciato tutto l'olio -
Nel pomeriggio
Qualcuno prova a guardarmi
Mentre chiudo in me
Il sogno spezzato».

E poi finisce così, come finisce questo ricordo del mio amico Vincenzo,

«Lo chiudo senza un finale
Perché ogni fine è sempre la morte».

Maramotti



L'intervento

Le cooperative che salvano le imprese



Patrizia Toia
Vicepresidente Socialisti-Democratici Parlamento Europeo

CHE IL MONDO DELL'ECONOMIA SOCIALE E DELLE IMPRESE COOPERATIVE SIA SIGNIFICATIVO, ANCHE IN TERMINI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI, È ABBASTANZA NOTO E ASSODATO. In particolare per le cooperative i dati parlano da soli: oggi nella Ue si contano 160mila imprese cooperative che occupano 5,4 milioni di persone, contribuendo in media al 5% del Pil degli Stati membri. Le ultime ricerche post crisi hanno confermato la maggior resilienza di queste imprese rispetto a quelle commerciali. E questo vale anche per le banche di credito cooperativo. Hanno resistito meglio grazie al «valore» che danno al lavoro e alle persone e grazie al legame con il tessuto locale e la comunità del territorio.

Quello che è molto meno noto è il ruolo che le cooperative hanno avuto nei casi di ristrutturazioni aziendali. Infatti, quando un'impresa sta fallendo e vuole chiudere i battenti, ci possono essere processi di management leveraged buy-out, ma anche forme di workers buy-out (il primo esempio in Italia è stata l'Art Lining di Sant'Ilario d'Enza, cui sono seguiti i casi di Infissi Design di Carpineti, Vetrerie Empolesi, Esplana di Nola, Cantiere Navale Polesano di Porto Viro, Greslab ex Ceramica Magica di Scandiano...) e il ricordo va alla lungimirante Legge Marcora del 1985.

Il Rapporto, che il Parlamento ha approvato su mia iniziativa (che è stato molto dibattuto, per diverse valutazioni, nei gruppi politici e persino osteggiato, dalla destra), vuole che l'Europa apra gli occhi su questo mondo e su queste possibilità.

Il modello cooperativo con la sua dinamicità, la sua capacità di adattarsi al cambiamento per flessibilità e sostegno di reti locali è quanto mai interessante per l'intera economia europea ed è naturalmente nella visione dell'economia sociale di mercato, che l'Europa rivendica come suo modello. Ma l'Europa deve fare di più: lanciare una sfida di cultura economica con la consapevolezza che queste imprese sono una leva potente di sviluppo economico e del mercato.

C'è una studio del dipartimento del Tesoro americano, come ha segnalato Felice Scalvini, leader di questo settore, che evidenzia come per Fannie May e Freddie Mac una struttura cooperativa avrebbe evitato i disastri finanziari dai quali è poi partita la crisi globale. Credo che questo dovrebbe servirci come lezione per la nostra visione di economia e di finanza.

Nella risoluzione chiediamo che si incentivi il sostegno a queste imprese non per loro, ma per il generale vantaggio economico e occupazionale, prevedendo anche un'apposita linea di bilancio nel budget europeo per il sostegno a queste ristrutturazioni aziendali, con l'intervento di nuovi soggetti cooperativi e delle loro reti di sostegno.

L'Europa deve avere più coraggio nell'indicare nuovi modi di fare economia e impresa per valorizzare il suo capitale civile, anche sul piano economico, e deve avere più concretezza nel mettere in campo gli strumenti e le azioni necessarie. Credo che la risoluzione che abbiamo approvato oggi sia un importante passo in questo senso e segni un punto di riconoscimento importante del valore di questo settore. Il sostegno convinto del Parlamento e l'approvazione della Commissione europea sul testo fanno ben sperare.

L'analisi

La democrazia è conflitto



Michele Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò accade a destra e a sinistra. È una consonanza che colpisce e stimola qualche riflessione, anche perché rischia di diventare una sorta di senso comune con effetti gravi sulla società italiana. Perché è nato questo governo? Per uno «stato di necessità», lo dicono sia Scalfari che Berlusconi, due personaggi che la pensano in modo opposto su tutto il resto. E lo dicono autorevoli commentatori su giornali di entrambi gli schieramenti. Chi non è d'accordo è severamente redarguito: quelli che, a sinistra, si lamentano non lo sapevano che il governo attuale è nato da un accordo con Berlusconi? E di cosa si stupiscono allora? Non era chiaro che ci sarebbero stati passaggi critici? Ingenui, illusi, nel migliore dei casi «anime belle», cioè incapaci di comprendere le dure leggi della politica. Berlusconi va preso per quel che è. Certo, non è una compagnia piacevole, ma nessuno se l'è scelta: è stata, è, una «necessità». «Necessità» e «stato di necessità» sono parole assai impegnative per un motivo semplice: entrano in contatto, positivamente o per contrasto, con la dimensione della libertà individuale e collettiva. Se tutte le scelte fatte in questo periodo sono state ispirate dal principio di «necessità», che fine hanno fatto la politica e i partiti, le stesse istituzioni? Che ruolo hanno giocato? Se così fosse, la politica sarebbe ridotta a pura «tecnica», ad amministrazione, a gestione dello stato delle cose, mentre i partiti sarebbero diventati puri esecutori di decisioni di cui, evidentemente, non avrebbero responsabilità, come avviene quando comanda il principio di necessità.

...

Lo stato di necessità cui si fa riferimento per le larghe intese comporta rischi

Sono convinto che quella della «necessità» sia una ideologia come le altre, di cui la politica e i partiti si servono, in modo legittimo, per i loro obiettivi. Così come sono persuaso che, dopo le elezioni, si sarebbero potute tentare strade diverse da quelle che sono state scelte, e che potrebbero essere rimesse alla prova se questo governo cadesse. Ma assumendo che l'«ideologia della necessità» abbia un fondamento obiettivo, le conseguenze non sarebbero di poco conto, a tutti i livelli. Quali ne sarebbero infatti gli effetti sulla democrazia italiana, quando essa si trasformasse in «senso comune», come rischia di accadere per l'azione convergente di tutti i media e della pressoché totalità delle forze politiche?

Definire la democrazia è difficile, se non arduo. Alcuni elementi sono però acquisiti: la democrazia si nutre del conflitto, il contrario della «pacificazione», altra parola oggi di moda, simmetrica a «stato di necessità». E il conflitto in tanto è possibile in quanto si sviluppa attraverso una pluralità di opzioni, di possibilità. Il conflitto - cioè il perno della democrazia - è il contrario della «necessità». E in quanto tale, esso è qualcosa di strutturale che attiene alla costituzione interiore di un vivere civile, di una comunità. Invece, l'insistenza sul «principio di necessità» genera sentimenti di passività, di subalternità, tendenze alla inerzia, all'accettazione dello stato delle cose. Il contrario esatto di una società basata sul principio di libertà e di responsabilità.

Lo so: è giusto combattere il volontarismo astratto, che può precipitare in forme di deteriore velleitarismo. Ma non è meno grave situarsi all'ombra del «principio di necessità», finendo con l'adeguarsi alla realtà qual essa è senza provare tutte le vie che possono introdurre il cambiamento. Le società decadono e si corrompono quando vengono schiacciate sull'esistente, quando viene meno il «principio speranza» (per usare il termine di un grande filosofo). Esse, per svilupparsi, hanno bisogno di proiettarsi verso il futuro, di avere una visione di se stesse e del mondo. Alla radice, la crisi dei partiti e della politica è precisamente questo: assenza di futuro, di visione e, di conseguenza, apatia, indifferenza.

Certo, ci sono stati autorevoli pensatori che hanno visto nel conflitto la causa del dissolvimento del vivere civile e l'hanno combattuto. Ma il pensiero democratico nei suoi esponenti più significativi ha visto nel conflitto il lievito essenziale del progresso della società. E questo va ribadito, specie oggi, anche a rischio di andare controcorrente. Uno dei segni di maggiore decadenza del nostro tempo è proprio nell'incapacità di alzare lo sguardo dalla immediatezza quotidiana per afferrare problemi di respiro più vasto, di carattere generale. L'«ideologia della necessità» non è indifferente, pone problemi con cui fare i conti, sul piano teorico e, anzitutto, su quello politico iniziando dal primato della «pacificazione» che ne consegue. Né serve dire che tutto questo è temporaneo, che poi la vita riprenderà secondo forme ordinarie. La storia italiana - compresa la nascita del berlusconismo - ci mostra il contrario. I tanti sostenitori dello «stato di necessità» farebbero bene a riflettere sulle conseguenze della tesi che così energicamente sostengono.

COMUNITÀ

Dialoghi

Una legge che deve essere riformata



Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

Dopo la «nipote di Mubarak» arriva Alfano che «non sa niente» del rapimento della kazaka Shalabayeva con la sua bambina, che ha mobilitato decine di poliziotti e bloccato un intero quartiere di Roma. Il ministro Alfano si dimetta subito. E se cade il governo, ce ne faremo una ragione. Mille volte meglio ricominciare con fatica, che continuare a marcire nell'indecenza berlusconiana.
MASSIMO MARNETTO

Giusto. Alfano dovrebbe dimettersi o essere dimesso perché un ministro che non sa cose di questa importanza che accadono nel suo ministero non può fare il ministro. Più pericolose di lui, però, sono le parole che ha detto a proposito delle «procedure ordinarie» che sarebbero state seguite nel caso di Alma e di sua figlia. Sono davvero procedure ordinarie quelle per cui i vertici della polizia, non avendo trovato il «pericoloso latitante» segnalato dalle autorità kazake (parole di Procaccini), decidono di arrestare e di affidare, senza neppure controllare i loro documenti, alla polizia di un Paese straniero la moglie e la figlia di sei anni? Siamo costretti a pensarlo, in effetti, se nessuno in Procura, aprendo delle indagini, finora aveva messo in dubbio la legittimità di ciò che è accaduto. L'immagine cui non si può non pensare, se è così, è quella dei «respingimenti in mare», manu militari e con armi, magari, affidate ai marinai di Gheddafi, dei profughi cui non si dava la possibilità o il tempo di esibire i documenti relativi alla loro provenienza. In contrasto evidente con le Convenzioni dell'Onu ma nel rispetto di leggi del nostro Paese. Leggi che un governo guidato da una persona seria come Letta dovrebbe provvedere con urgenza a modificare. Perché fatti di questo genere non accadano mai più. Né a Roma né in mare.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il ruolo della Corte Costituzionale

Le recenti vicende della legge che avrebbe dovuto eliminare le Province e ugualmente quella relativa alla modifica delle circoscrizioni giudiziarie, entrambe passate al vaglio della Corte Costituzionale con esiti diversi, hanno portato alla luce la discussa incidenza esercitata sull'attività legislativa dal meccanismo previsto dalla nostra Costituzione per svolgere il controllo di costituzionalità delle leggi approvate dal Parlamento. Non vi è dubbio che nel caso delle Province la possibilità di investire la Corte Costituzionale solo successivamente all'entrata in vigore della legge ha comportato, oltre che dibattiti e discussioni rivelatisi a posteriori del tutto irrilevanti viste le censure mosse dalla Corte (ci voleva la legge ordinaria e non il decreto legge), ritardi incomprensibili non solo per i normali cittadini ma per gli esponenti politici di altri Paesi, le autorità monetarie e finanziarie che vigilano sull' affidabilità del nostro Paese, e vorrei aggiungere il mondo intero. La sensazione è che il passato Parlamento abbia fatto a bella posta le cose non conformemente a regole elementari della Costituzione per vanificare l'azione del governo Monti, come è puntualmente accaduto. Ora si discute tanto di riforme costituzionali, da cui pare la Corte Costituzionale debba restare esclusa: ma non sarebbe, invece, il caso di sostituire, come in Francia, all'attuale controllo successivo di costituzionalità, quello preventivo, in cui la legge (o decreto-legge, decreto legislativo legge regionale) sono sottoposti a verifica di costituzionalità nell'ambito del procedimento per la loro adozione, quindi prima che siano entrati in vigore?
Giuseppe Barbanti

Gli F35 si possono dimezzare

Nella difficile congiuntura economica e sociale che attanaglia il Paese, l'acquisto degli F35 non è una priorità. Anzitutto il costo di uno di essi supera i cento milioni di euro (da moltiplicare per novanta), un lusso che non ci si può permettere, data la necessità di ridurre la spesa pubblica. Inoltre la costruzione di questi sofisticati ritrovati della tecnologia militare, a giudizio degli esperti, crea limitate possibilità occupazionali. Infine io penso che, se il governo acquistasse solo la metà dei caccia in programma, si risparmierebbero consistenti somme, utilizzabili per mettere in sicurezza le scuole, investire nella tutela del territorio nazionale dal rischio idrogeologico, creare più estese e durature opportunità di lavoro per i giovani.
Domenico Testa

L'intervento/2

Meglio non cambiare le regole



Franco Monaco
Senatore Pd

SONO OSTILE ALLA SMODATA PERSONALIZZAZIONE DELLA POLITICA E NON MI RICONOSCO IN RENZI, PER RAGIONI DI ORIENTAMENTO POLITICO E DI MODULO COMUNICATIVO. Tuttavia, fuor di ipocrisia, è difficile tacere l'impressione che il prossimo congresso del Pd sia ipotecato dal fattore-Renzi, che egli sia il convitato di pietra della contesa sulle regole e per la leadership.

Ripeto: non sostengo Renzi, anzi ancora vado cercando un candidato alternativo e, insieme, competitivo con il sindaco di Firenze. Ma penso che egli abbia ragione nel sostenere che le regole congressuali non vanno cambiate. Sia nel senso della massima apertura dell'elettorato attivo del leader Pd, sia nel chiedere che, da subito, i circoli locali siano partecipi della discussione-confronto tra candidati alla segreteria nazionale con le rispettive mozioni politiche (no quindi alle due fasi), sia infine e soprattutto nel confermare la connessione tra leadership Pd e candidatura a premier. Salvo semmai l'impegno a derogarvi eccezionalmente, esattamente come fece a suo tempo Bersani. Ma non cambiando la regola. Provo a spiegare perché.

Primo: c'è un problema di dubbia legittimazione degli organi nazionali deputati a cambiare le regole statutarie. Che per un partito sono come le regole costituzionali. Tali organi, assemblea e direzione nazionale, datano oltre quattro anni orsono. Un'altra era politica...

Secondo: vi è poi un evidente problema di comunicazione. Già è difficile argomentarlo in punto di fatto, ma è pressoché impossibile sotto il profilo della comunicazione politica smentire l'impressione che tali riforme statutarie siano concepite e varate *contra personam*. Non un buon biglietto da visita per un congresso che deve servire semmai a dare nuovo smalto a un Pd decisamente ammaccato.

Terzo: trattandosi di riforme statutarie di un certo peso, che influiscono oggettivamente sul profilo identitario del Pd, introdurle a colpi di maggioranza, cioè in assenza di un largo consenso, sarebbe una forzatura con effetti autolesionisti. Di più: senza un largo consenso sarebbero persino difficili da approvare da parte dell'assemblea nazionale. Non credo meriti infilarsi in un'aspra, bizantina contesa a base di numero legale e soglie di maggioranza qualificata.

Quarto: giudico debolissimo l'argomento abitualmente invocato per separare leadership e premiership, quello secondo il quale disponiamo di un nostro premier in carica, Enrico Letta. Tesi cui muovo due obiezioni. In primo luogo, non si cambia una norma statutaria di tale portata in omaggio a una mera circostanza congiunturale. Questo sì, rivelerebbe una identità di partito «debole», rilievo-preoccupazione espresso dallo stesso Epifani. In secondo luogo e soprattutto, l'attuale governo (e il suo premier) è figlio di uno stato di necessità, la sua natura, il suo profilo, il percorso che ci ha condotto a esso non sono quelli che corrispondono a statuto e progetto del Pd. In una parola, non si può disegnare e tantomeno ridisegnare il Pd a partite dalla ipostatizzazione di uno stato di eccezione. D'Alema ora ha cambiato opinione, ma, al tempo delle tensioni con Prodi, era lui a sostenere che nelle democrazie europee la regola è che il leader del major party è *naturaliter* il candidato premier.

Quinta e ultima ragione, di stretta natura politica. Separare leadership e premiership riflette e produce schizofrenia, processi divaricanti che promettono conflitti e instabilità. Lo faccio osservare a chi teorizza una sorta di divisione del lavoro: un segretario posizionato più a sinistra e un candidato premier più sul centro. Davvero si può mettere in conto che - esemplifico con talune delle questioni controverse - il giudizio sugli errori alle nostre spalle, sulla natura del governo Letta, sul paradigma socialdemocratico piuttosto che sul «blairismo» (per alcuni un modello per altri un anacronismo se non un deragliamento), sui conseguenti riferimenti alle famiglie politiche europee, su semipresidenzialismo ovvero neoparlamentarismo, sulla forma partito più o meno tradizionale (e potrei continuare) siano questioni che possono vedere su fronti diversi leader Pd e premier Pd? Non dovrebbero essere esattamente queste le questioni da dirimere dentro il congresso attraverso un libero e franco confronto? Altrimenti a che serve un congresso? Poi vinca chi vince e gli sconfitti si acconceranno a fare la minoranza interna. A occhio e croce io sarò con la minoranza, ma in un partito dotato di profilo e linea riconoscibili. Ci si rifletta: a dispetto del mantra in voga, il problema del Pd non sono le correnti ma semmai il falso unanimismo. Basti rammentare che tutte, ma proprio tutte, le scelte di Bersani che oggi riesce facile rinnegare da parte di tutti furono assunte all'unanimità. Il nostro problema è dunque quello di un congresso politico e limpidamente competitivo dal quale sortisca una linea chiara e una leadership autorevole e forte.

L'intervento/1

Forma partito e prospettiva, ecco i veri nodi del congresso Pd



Giorgio Merlo
Deputato Pd

IL CONGRESSO DEL 2013 NON È LONTANAMENTE PARAGONABILE A QUELLO DEL 2009, QUANDO FU ELETTO BERSANI CONTRO FRANCESCHINI. Come del resto è abbastanza evidente. La politica è talmente veloce e il cambiamento talmente repentino che immaginare un congresso simile a quello precedente è persin blasfemo. E questo sia per i candidati che si sfideranno - ormai ai nastri di partenza, anche se manca l'ufficializzazione - e sia per gli obiettivi di potere che accompagneranno le varie candidature. Certo, nessuno nel 2009 avrebbe immaginato che al futuro congresso saremmo stati al governo con il principale avversario di sempre, con colui che è stato il cemento unificatore di tutto il centro sinistra in questi ultimi 20 anni di storia democratica del nostro paese. E nessuno avrebbe immaginato, credo, che con l'elezione del segretario nazionale del partito si creasse una situazione abbastanza simile a quella di impronta berlusconiana dove il «capo» del partito diventa anche «capo» del governo - e sin qui nulla di nuovo perché lo prevede lo Statuto - ma, di fatto, una sorta di nuovo e rinnovato «uomo della provvidenza». Insomma, un'impostazione che ci riporta più ai tempi della prima repubblica e alla fase decadente della seconda che non a un rinnovato e moderno sistema di potere bilanciato democraticamente.

Ora, al di là del concreto esito del congresso, frutto e conseguenza anche delle intricate e convulse vicende politiche, credo che almeno su due punti ci dovrebbe essere una sostanziale omogeneità di vedute.

Innanzitutto sulla forma partito. Spero che nessuno voglia riproporre una sorta di democrazia plebiscitaria nel partito. Un collegamento tra il «capo» e il «popolo» senza alcuna mediazione intermedia e senza alcun bilanciamento democratico. E questo al di là di quello che scrivono gli statuti, i regolamenti e i vari codicilli. Se questo dovesse essere l'esito finale, sempre in nome del cambiamento e del rinnovamento, il Pd semplicemente diventerebbe come gli altri partiti. Del resto, siamo nella patria dei partiti «personali» e dei partiti «proprietari». Non c'è affatto da stupirsi se anche nel principale partito popolare, riformista e di massa del nostro Paese prevalesse questo istinto degenerativo che in nome della leadership riconosciuta e legittimata dalle primarie si trasforma in una sorta di «dittatura democratica» che cancella le differenze e vede la «pluralità» culturale come un orpello inutile se non dannoso per la credibilità e la autorevolezza del «capo». Un elemento, questo, che richiede - al di là dei sofismi regolamentari e delle sottigliezze dello Statuto - una chiarezza politica quanto mai esigente. Perché, come tutti sanno, è da come si gestisce un partito che si capisce come si organizzeranno e come si modelleranno le istituzioni democratiche del nostro Paese.

In secondo luogo la prospettiva politica. Qui la differenza rispetto al 2009 è addirittura abissale! Al congresso di dicembre parlare di centro sinistra è indispensabile e necessario ma richiede chiarezza e coerenza. Cosa significa, oggi, con il governo Letta-Alfano parlare della prospettiva di centro sinistra? Significa, in sostanza, parlare di allearsi con quelle forze e con quei movimenti che in questi mesi stanno conducendo una battaglia frontale, ancorché legittima, contro le politiche del governo retto dal vicesegretario nazionale del Pd. Forze e movimenti che rientrano a pieno titolo nel campo del centro sinistra ma che, per svariati motivi, hanno deciso di contestare e di contrastare sino in fondo le politiche dell'attuale governo. Ed ecco il punto di caduta. Il congresso è l'occasione principe per ridefinire la prospettiva politica del partito. E mai come questa volta la politica dovrà essere centrale e protagonista. Le parole d'ordine, gli slogan che ascoltiamo tutti i giorni, le invettive e gli insulti che quotidianamente registriamo qua e là dovranno cedere il passo al progetto politico da un lato e alle alleanze con cui costruirlo. «Tutti a casa», «faremo pulizia dentro e fuori il partito», «cacceremo tutti quelli che ostacolano il rinnovamento» non potranno essere gli obiettivi protagonisti dell'ormai imminente congresso, pena trasformare l'assise del Pd in un mero regolamento di conti. Insomma, una mera operazione di potere descritta come una nuova ripartenza.

Ecco perché il prossimo congresso è abbastanza inedito per la seppur breve storia politica del Partito democratico. Un congresso che, inevitabilmente, sarà profondamente diverso rispetto a quello precedente dove il rischio, oggi, di legittimare un «uomo solo al comando» è molto forte e, al contempo, è molto insidiosa la tentazione di non indicare con la necessaria chiarezza il progetto politico del partito. Se non esaltando a dismisura le parole d'ordine, le battute ad effetto, gli slogan demagogici e populisti e tutto ciò che appartiene alla propaganda mediatica e puramente ornamentale. Insomma, questo sì che sarà un congresso «rifondativo». Ma non nella sua versione accademica e politologica ma nella sua declinazione politica e progettuale. Un congresso, quindi, di chiarezza e di scelte. Il tutto per evitare confusione e, forse, anche scissioni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Caso Fonsai Ipotesi: falso in bilancio e manipolazione del mercato
Coinvolti anche i due ex ad e l'ex vicepresidente

Arrestata la famiglia Ligresti

Ordinanza di custodia cautelare per Salvatore e i figli. Stavano per scappare alle Cayman

di DAVIDE PETRIZZELLI

TORINO - Colpo di scena ieri all'alba nell'inchiesta Fonsai: l'intera famiglia Ligresti è stata arrestata. Ai domiciliari a Milano Salvatore Ligresti, patron di società assicuratrici tra le più note in Italia; in carcere le figlie Jonella (arrestata in una villa in Costa Rey, in Sardegna, e portata a Cagliari), e Giulia (arrestata a Milano); ricercato il figlio Paolo, che vive in Svizzera. Sono tutti accusati di falso in bilancio, false comunicazioni sociali, manipolazione del mercato.

La Guardia di finanza di Torino, che ha condotto l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Nessi e dal suo sostituto Marco Gianoglio, ha arrestato anche gli ex manager della società Emanuele Erbetta, Fausto Marchionni e Antonio Talarico. Gli investigatori dopo oltre un anno di indagine, analizzando una mole enorme di materiale, hanno scoperto nei conti di Fonsai quella che ritengono una voragine non dichiarata: 600 milioni di euro. A questi si aggiungerebbero dividendi illeciti per 253 milioni, distribuiti alla famiglia Ligresti nel corso degli anni e un danno in Borsa che si aggira intorno ai 300 milioni.

Per questo le Fiamme gialle si sono presentate all'alba in varie città per notificare gli ordini di custodia cautelare spiccati dal gip di Torino Silvia Salvadori. Oltre a Salvatore Ligresti, vanno ai domiciliari Talarico (a Milano) e Marchionni (a Prato Nevoso, in provincia di Cuneo). Marchionni ha ricevuto la visita della Finanza mentre si trovava in vacanza a Forte dei Marmi (Lucca). Perquisito anche l'ufficio di Piergiorgio Bedoni, responsabile del bilancio 2010 della società, che risulta indagato a piede libero.

L'inchiesta torinese era stata aperta ad aprile. E' nata da una costola di quella milanese su Premafin, la holding finanziaria familiare della famiglia Ligresti, che controlla Fonsai. L'inchiesta era sfociata nel luglio 2012 in una dozzina di avvisi di garanzia con le ipotesi di falso in bilancio e ostacolo all'attività di vigilanza relativamente al quadriennio 2008-11. Si era poi ampliata lo scorso febbraio con l'aggiunta dell'ipotesi di infedeltà patrimoniale dopo la presentazione di querele da parte dei circa 12.000 azionisti che si ritenevano danneggiati.

«Per tutelare i piccoli risparmiatori - ha detto il procuratore Nessi - si sta valutando il sequestro 'per equivalente' finalizzato alla confisca dei beni ritenuti proventi del reato».

A fare scattare gli arresti sono stati il pericolo di inquinamento delle prove e quello di fuga. In particolare, secondo il gip Paolo, Jonella e Giulia Ligresti avevano prelevato di recente circa 14 milioni da tre società lussemburghesi che fanno capo alla famiglia. «Ciascuno di loro - scrive il gip - ha un patrimonio in grado di fornire i mezzi necessari per lasciare il territorio nazionale e spostare il centro delle proprie attività in altri Paesi».

Inoltre, come risulta nell'ordinanza del gip, i figli Ligresti, e in particolare Jonella, erano abituati ad avere a disposizione aerei privati e elicotteri. L'ordinanza riporta una intercettazione tra due manager della Fonsai nella quale uno dice all'altro: la presidente Jonella «va avanti e indietro come una trottola» utilizzando gli aerei Falcon. «Costano 6.000 euro l'ora...».

Da un'altra intercettazione, poi, deriva il sospetto che i Ligresti potessero in qualsiasi momento trasferirsi alle isole Cayman. Dai domiciliari in una villetta nella zona dell'ippodromo di Milano, Salvatore Ligresti si difende così: «I miei figli non c'entrano. Proveremo la nostra innocenza».

Intanto il titolo Fonsai vola in Borsa: nella giornata degli arresti dei Ligresti ha chiuso con un aumento del 4,6%.



Un momento della conferenza stampa della Guardia di Finanza dopo l'esecuzione dei provvedimenti

L'INCHIESTA SU FONSAI

IN MANETTE

Tre componenti della famiglia Ligresti


Salvatore Ligresti


Giulia Maria Ligresti


Ionella Ligresti

Due ex amministratori delegati di Fonsai

Ex vicepresidente


Emanuele Erbetta


Fausto Marchionni


Antonio Talarico

- **Gioacchino Paolo Ligresti**, invece, non è stato arrestato e risulta allo stato di "ricercato"
- **Salvatore Ligresti**, ex presidente onorario di Fonsai, ha avuto gli arresti domiciliari, mentre per i tre figli e per gli altri tre arrestati è stata disposta la custodia cautelare in carcere
- **LE ACCUSE.** Per tutti il reato contestato è di false comunicazioni sociali. L'accusa contesta agli arrestati di aver fittiziamente sottostimato nel bilancio 2010 le riserve assicurative per 600 milioni di euro al fine di evitare ricadute sul titolo Fonsai



P&G Infograph

LE INDAGINI

L'inchiesta avviata dalla Consob

Prima segnalazione nel 2012, poi contestazione ai bilanci del gruppo

TORINO - L'indagine della Procura di Torino che ha portato all'arresto della famiglia Ligresti, come ha ricordato il procuratore aggiunto Vittorio Nessi, nasce da una segnalazione fatta ad aprile 2012 da Consob, come parte dell'attività di vigilanza che poi ha portato alla delibera di contestazione di parte del bilancio 2011, non solo di Fonsai ma anche di Milano Assicurazioni e Premafin.

Dopo quella segnalazione Consob ha richiesto e ottenuto l'iscrizione nelle avvertenze del prospetto per l'aumento di capitale di FonSai la notizia delle verifiche in corso sulle riserve sinistri (luglio 2012).

Invece di impugnare i bilanci, la Commissione, in quel periodo guidata da Giuseppe Vegas, è ricorsa al cosiddetto "154 ter", ovvero alla contestazione di singole voci di bilancio, uno strumento che si era dimostrato più veloce ed efficace perchè induce le società ad esprimersi in tempi rapidi.

Al gruppo Fonsai sono state contestate le modalità di contabilizzazione delle riserve sinistri dell'Rc auto e la valutazione della partecipazione in Milano Assicurazioni da parte di Fondiaria.

Nel 2011 Fonsai ha aumentato le riserve sinistri di 810 milioni di euro, di cui almeno 517 milioni riferibili ai sinistri fino al 2009. Per la Consob questa rivalutazione, che ha contribuito alla perdita miliardaria del gruppo, sarebbe dovuta essere qualificata come errore e portare alla riesposizione del bilancio 2010. Un giudizio non condiviso da Fonsai, secondo cui l'aumento della riserva sinistri dell'anno 2011 relativamente alle generazioni 2009 e precedenti, è «riconducibile ad una variazione nella stima contabile e non già, come sostenuto da Consob, alla correzione di un errore».

Tutto questo, mentre partiva l'inchiesta torinese e tra l'Authority e i pubblici ministeri restava un fitto scambio di contatti, così come proseguiva la serie di interventi di vigilanza.

Per esempio, poichè le società non avevano più effettuato il "restatement" dei bilanci 2011, ad aprile del 2013 la Consob ha di nuovo chiesto a Fondiaria Sai, Milano Assicurazioni e Premafin, ai sensi dell'articolo 114 del TUF, di rendere pubbliche le motivazioni dei propri amministratori.

A fine aprile i consigli d'amministrazione hanno approvato tre nuove versioni dei bilanci consolidati dell'esercizio 2012 contenenti la riesposizione dei dati comparativi dell'esercizio del 2011 secondo quanto accertato nella delibera di non conformità.

Proprietari della Sai, rilevarono la Fondiaria nel 2001. Altri filoni di inchiesta aperti dalla Procura di Milano

Un vero impero tra mattone e assicurazioni

ROMA - Accanto al mattone le assicurazioni di Fondiaria Sai sono state l'altro pilastro dell'ex impero economico dei Ligresti.

Già proprietari della torinese Sai, la famiglia siciliana rilevò la fiorentina Fondiaria nel 2001 con una contestatissima operazione che, schivando una doverosa opa sulle minoranze, già allora non lasciò prevedere nulla di buono. A portare Fondiaria sotto il controllo dei Ligresti, che la fusero con Sai nel 2002, fu Mediobanca, interessata ad affidare le partecipazioni nel "salotto buono" del gruppo assicurativo a un imprenditore di sua fiducia quale era l'ingegnere di Paternò, in ottimi rapporti con Enrico Cuccia, fondatore della banca d'affari. Ironia della sorte sarà la stessa Mediobanca, un decennio più tardi, ad essere altrettanto determinante nel mettere alla porta i Ligresti e ad affidare una Fonsai stremata dalla loro gestione familistica alle cure di Unipol, dal 2012 nuovo azionista di controllo della compagnia.

L'intervento del cavaliere bianco bolognese si è reso necessario dopo che, a causa delle perdite miliardarie registrate a partire dal 2009, Fonsai è stata costretta ad affrontare nel 2012 una seconda ricapitalizzazione da 1,1 miliardi, dopo quella da 800 milioni del 2011, per rimpinguare un patrimonio che non era più in grado di garantire adeguatamente gli assicurati. A "spolpare" la compagnia - è emerso dalle inchieste della magistratura e dall'analisi del commissario nominato dall'Isvap - furono le operazioni con i Ligresti che utilizzarono Fonsai per far lavorare le loro società immobiliari private (ora fallite) e per ottenere ogni genere di vantaggio, dalla sponsorizzazione dei cavalli della primogenita di Salvatore, Jonella Ligresti, alle consulenze e agli stipendi milionari per tutta la famiglia. Sotto gli occhi quanto meno distratti delle authority con l'ex presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini che è finito nel calderone dell'inchieste ed è indagato per corruzione a Milano e per concorso in falso in bilancio a Torino.

Il crollo dell'impero dei Ligresti sta dando infatti molto lavoro alle procure. Accanto all'inchiesta torinese, sono diversi anche i filoni di indagine aperti a Milano: da quello sulle società off-shore in cui i Ligresti hanno nascosto per un decennio il 20% di Premafin, a quello sul fallimento delle immobiliari Sinergia e Imco, fino alla vicenda del papello contenente il presunto patto occulto sulla loro "buonuscita" da Fonsai, per cui è indagato per ostacolo all'attività di vigilanza anche l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel.


Paolo Ligresti risulta ricercato

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013

Governo e partiti

Maggioranza a rischio per il caso Ablyazov
Il premier nicchia: «Nessuna nube in vista»

Renzi affonda, Letta trema

Si allarga nel Pd il fronte di coloro che chiedono le dimissioni del ministro Alfano

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Il governo trema ancora sul caso Ablyazov. La relazione del ministro Angelino Alfano alle Camere non ha soddisfatto buona parte del Pd, che è tornata all'attacco chiedendo un passo indietro all'esponente del Pdl. Ipotesi esclusa con fermezza da Enrico Letta e, ovviamente, da Silvio Berlusconi, che al momento blindano il ministro: il primo definisce Alfano "estraneo alla vicenda"; il Cavaliere, invece, lancia un avvertimento: «Alfano non ha colpe e non si tocca. Nè lui, nè il governo». Inserata, dopo una lunga riunione della segreteria, i dem stoppano fughe in avanti rimarcando che non si possono votare mozioni contro il governo. Ma la tensione tra i democratici rimane alta con i bersaniani che chiedono un chiarimento in direzione con Letta sul rapporto tra Pd e governo.

Sullo sfondo, c'è dunque la tenuta dell'esecutivo: l'uscita di scena del vicepremier, evidentemente, avrebbe ripercussioni sull'accordo di maggioranza. Attento osservatore il presidente Giorgio Napolitano: c'è attesa per il suo intervento alla "cerimonia del ventaglio" in programma ogg al Quirinale. La prova del nove del patto di maggioranza ci sarà venerdì, quando, al Senato, si discuterà la mozione di sfiducia nei confronti di Alfano: è voluta dall'opposizione (la Lega però voterà contro) e tenta molto anche una parte dei senatori democrat. Una certa inquietudine si respira anche tra i centristi di Scelta Civica.

E' proprio questo il punto. Il fronte di chi, nel Pd, vuole le dimissioni di Alfano si è improvvisamente allargato: alla ferma richiesta dei renziani si aggiungono, ora, le perplessità dei "dalemiani" che invitano il ministro dell'Interno a "rimettere le sue deleghe". E' una vera e propria corsa a smarcarsi dal vicepremier. Il là lo danno dodici senatori renziani che in una lettera definiscono "Alfano oggettivamente indifendibile" e chiedono pubblicamente ai vertici del partito "di sostenere la richiesta di dimissioni del ministro". Così in giornata Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria e vicino a Massimo D'Alema, evita il sorpasso e definisce la relazione di Alfano alle Camera "insufficiente". A ruota un'altra dalemiana, la senatrice Anna Finocchiaro, giudica "molto difficile la posizione del ministro Alfano". Solo in serata una nota ufficiale del Partito Democratico prova a riportare serenità e anche a dare respiro al governo: «C'è una grande consapevolezza da parte della Segreteria del Pdche il Governo Letta è assolutamente necessario al Paese e, in una fase come questa, sarebbe impensabile che il nostro Paese non avesse un Governo».

Sembra una conferma delle parole pronunciate da Letta a Londra, dove il premier ha incontrato l'omologo britannico David Cameron: «La stabilità politica è assolutamente necessaria, altrimenti sarà impossibile ottenere la ripresa», aveva detto poche ore prima il presidente del Consiglio a Downing Street aggiungendo di «non vedere nubi all'orizzonte». E Renzi? «Nessun problema con Renzi, ci siamo parlati».

Il sindaco di Firenze assicura di «non avere alcuna ansia di far cadere il Governo» anche se rivendica la necessità che "venga fuori un responsabile politico" del caso kazako.

Il Pdl, intanto, fa quadrato attorno ad Alfano e punta il dito contro le divisioni interne ai democrat. Dal partito trapela che il ministro non ha alcuna intenzione di dimettersi, e si attacca al Pd: «Se ha i suoi problemi se li risolva - è l'accusa - Non si fa un congresso a spese di Alfano».



Una reente

DAL VIMINALE

Il prefetto di Reggio verso la nomina

ROMA – Dopo un vertice di fuoco andato in scena al Viminale due giorni fa, Alfano decide anche di dare seguito alle rimozioni dei dirigenti ritenuti responsabili del «buco informativo» che ha segnato i quattro giorni infernali dell'operazione Shalabayeva. Perché se è vero che come dice il ministro Annamaria Cancellieri «per una normale espulsione non si informa un ministro», nella seconda fase dell'operazione Alfano ha riscontrato una «anomala interruzione del flusso informativo». Per questo il vicepremier, già da lunedì in serata ha accettato le dimissioni del suo capo di gabinetto Giuseppe Procaccini e proposto l'avvicendamento del capo della segreteria del dipartimento, Alessandro Valeri. Con quella di Procaccini restano in bilico altre posizioni nella linea di comando del Viminale. Tra i "papabili" a sostituire Procaccini, è stato fatto il nome del prefetto di Reggio Calabria, Vincenzo Panico.

DAL PDL

Berlusconi avvisa «Angelino non si tocca»

In serata vertice a Palazzo Grazioli

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Lo Tzunami "Alfano" rischia di far implodere il partito democratico e contemporaneamente mandare nel caos anche il Popolo della Libertà. Silvio Berlusconi lo sa perfettamente. Ecco perchè, rientrato nel pomeriggio a palazzo Grazioli, l'ex capo del governo ha convocato immediatamente i vertici del partito per un summit serale. Piatto forte della serata è il destino del titolare del Viminale, messo sotto scacco oltre che dalle opposizioni anche da buona parte del Pd.

Il Cavaliere, che nel pomeriggio ha tenuto una serie di riunioni preparatorie del summit serale, non sembra aver cambiato la sua linea: Angelino non si tocca. Se verrà sfiduciato Letta ne dovrà trarre le dovute conseguenze, avrebbe ribadito chiarendo che in ogni caso sarà lui a dire l'ultima parola sul caso.



Angelino Alfano

Per l'ex capo del governo, spiega chi lo conosce bene, si tratta ora di un vero e proprio braccio di ferro essendosi così esposto nella difesa del segretario del Pdl: su cui non si può mollare perchè - il ragionamento fatto - se cediamo su Alfano la nostra posizione si indebolisce. Nessun passo indietro dunque da parte di Berlusconi che sembra giocare di sponda con il segretario pidiellino, che ai suoi uomini più fidati ha ripetuto chiaramente di "non avere nessuna intenzione di dimettersi". Insomma - è il messaggio inviato da Alfano - il Pd provi a sfiduciarmi in Aula.

Che la situazione sia complessa però lo dimostrano le fibrillazioni che per tutto il giorno la fanno da padrone anche tra le fila del partito di via dell'Umiltà. La fazione più filo governativa è pronta infatti a scommettere in un rovesciamento di linea da parte di Berlusconi messo di fronte al rischio che l'esecutivo possa veramente cadere: di fronte all'ipotesi di elezioni - spiegano in Transatlantico diversi dirigenti del Pdl - il Cavaliere potrebbe anche "sacrificare" Alfano per la tenuta dell'esecutivo con lo spostamento di Maurizio Lupi al ministero dell'Interno e la "promozione" di un altro esponente pidiellino alle Infrastrutture. L'ex capo del governo ancora una volta si troverà di fronte due linee, quella più soft e quella dei pasdaran pronti a chiedere, in caso di sfiducia al titolare del Viminale, anche la "testa" di Emma Bonino. La strategia infatti potrebbe essere quella di giocare a rialzo pretendo anche il passo indietro del ministro degli Esteri perchè, secondo Pdl, ugualmente coinvolta nella vicenda.

Ed proprio per il complicarsi della situazione che Emma Bonino è salita su al Quirinale per un colloquio con Giorgio Napolitano. Nel corso della riunione la titolare della Farnesina ha ragguagliato il capo dello Stato - spiegano fonti del Quirinale - sull'incontro avuto ieri con l'incaricato d'affari dell'ambasciata del Kazakistan in Italia. Secondo altre fonti ha anche elencato nei dettagli tutte le mosse del suo dicastero dal 2 giugno (quando è stata informata del dossier sul Kazakistan) ad oggi.

Edè proprio al Quirinale che sono rivolti gli sguardi di tutti, Berlusconi compreso. Per oggi infatti è atteso il discorso del Capo dello Stato alla cerimonia del Ventaglio.

No allo stop chiesto dai 5 Stelle, in aula scoppia la bagarre

Finanziamento ai partiti, è caos

ROMA - Finte banconote da 500 euro lasciate come una mancia sui banchi del governo. E' il segno di sfida ai partiti del Movimento 5 Stelle. Che alla Camera prova a stoppare la rata di luglio dei finanziamenti pubblici, ma sbatte contro il muro della maggioranza. E sale sulle barricate. Ma non si può rischiare, ribatte il ministro Gaetano Quagliariello nel bocciare l'iniziativa grillina, che chiudendo all'improvviso il rubinetto dei soldi pubblici i partiti entrino in crisi e passino al "licenziamento collettivo" dei loro dipendenti. Del resto, dicono all'unisono Pd, Pdl e Sc, non si vuole difendere il sistema attuale, ma solo graduare il passaggio al nuovo modello di finanziamento indiretto introdotto dal ddl del governo. Quel testo, assicurano, sarà approvato in tempi rapidi: il 26 luglio è atteso in Aula alla Camera. Ma sono molti nella stessa maggioranza a dubitare che il primo via libera possa arrivare entro agosto, anche considerando il braccio di ferro che si aprirà oggi in commissione sugli oltre 150 emendamenti.

A infiammare gli animi, è per ora una mozione del M5S per sospendere la rata di luglio dei finanziamenti, nell'attesa del varo del ddl del governo. I renziani del Pd sarebbero tentati dal votarla. Ma alla fine, dopo un lungo lavoro, si riesce a giungere a una mediazione su una mozione firmata da Pd, Pdl e Sc per impegnare il governo a farsi garante del celere passaggio al sistema di finanziamento indiretto ai partiti tramite contributi dei privati e altre forme di sostegno indiretto. Qualcuno prova a inserire anche un riferimento a una quota di cofinanziamento (e dunque di finanziamento diretto), ma i renziani minacciano di non votare il testo e l'hanno vinta. "La mozione poteva essere più incisiva ma la votiamo", annuncia allora Maria Elena Boschi.

Il testo non va bene però al M5S, che ai finanziamenti ha già rinunciato e che fino all'ultimo cerca una convergenza sulla propria mozione. Che però, sottolinea Quagliariello, metterebbe a grave rischio le finanze dei partiti che hanno già impegnato una parte di quei soldi. Farebbe non solo rischiare il licenziamento dei dipendenti, ma la stessa "indipendenza" dei partiti e la stessa democrazia.

Kyenge, Calderoli indagato per diffamazione
E intanto il ministro accetta le sue scuse

MILANO - È costato l'apertura di un procedimento penale a Roberto Calderoli l'aver paragonato a un orango, lo scorso sabato sera dal palco della 'Festa de Trei" a Treviglio, nella Bassa bergamasca, il ministro per l'Integrazione Cècile Kyenge. Il vicepresidente del Senato è dunque indagato dalla Procura di Bergamo per diffamazione aggravata dall'odio razziale in seguito a un esposto del Codacons, l'associazione dei consumatori. E proprio ieri è stata condannata ad un anno e un mese di reclusione (pena sospesa) e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici Dolores Valandro, l'ex consigliere di quartiere leghista di Padova che in un post su Facebook, riferendosi al ministro Cecile Kyenge, aveva scritto «mai nessuno che se la stupri...». Anche lei, entrata in lacrime in Tribunale, si è scusata: «Non era mia intenzione come madre e come donna insultare un'altra donna, mi è però passato davanti agli occhi un episodio capitato a mia figlia. E' stato un attimo di impulsività perchè non ho mai visto atti così violenti nei confronti delle donne perpetrati dagli italiani».

Riguardo a Calderoli, il procuratore di Bergamo Francesco Dettori ha raccolto tutti gli articoli di stampa sul comizio e ha acquisito l'audio del discorso, aprendo quindi il fascicolo. Tra l'altro proprio la registrazione audio del comizio è stata allegata nell'esposto. Francesco Dettori ha affidato il fascicolo ai due sostituti Maria Cristina Rota e Gianluigi Dettori. I due magistrati dovranno valutare dal punto di vista giuridico se le parole pronunciate sabato dal parlamentare leghista siano da considerare diffamatorie e dunque se Calderoli deve essere per questo processato. Calderoli, dopo la bufera politica e mediatica da lui scatenata, si è scusato pubblicamente e privatamente con il ministro a cui ha anche inviato un mazzo di fiori. Proprio Cècile Kyenge ha confermato il fatto spiegando, oggi, di aver accettato le scuse. «Mi ha porto le scuse e le ho accettate - ha spiegato - facendogli capire che si può scherzare, fare un comizio, ma bisogna andare oltre le offese e mantenere comunque il rispetto dell'altro anche nella comunicazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

ECOLOGISTI SU ELEZIONI

«Sempre le vecchie logiche»

«A CIRCA tre mesi dalla presentazione delle liste, sembra che il problema sia solo di vertice e riguardi sempre e solo le vecchie logiche di potere. Fino ad oggi nessuna parola è stata proferita sulle alleanze, presunte o possibili, sulle regole sottese alla composizioni delle liste, sul programma elettorale da sottoporre agli elettori lucani (che è sempre lo stesso, da fare in corso d'opera)».
E' quanto afferma in un comunicato stampa Giuseppe Digilio, vicepresidente nazionale del movimento popolare "Alleanza ecologica" che aggiunge: «Sarebbe troppo chiedere un confronto su questi temi a tutte le forze politiche? Noi di Alleanza ecologica ci rendiamo ben conto delle enormi difficoltà e delle diffuse pulsioni interne che animano la vita del Pd nazionale e regionale, ma questo stato di cose non deve impedire al centro sinistra di elaborare una nuova piattaforma politica che, attraverso un pur parziale ricambio della classe dirigente, possa di nuovo sintonizzarsi con il corpo elettorale. Magari si potrebbe far scegliere ai cittadini la cosa con un veloce referendum sulla questione, se non altro per evitare il rischio di offrire al Movimento 5 stelle l'esclusiva delle "liste pulite" che non avremmo pregiudizi, in questo caso, a sostenere».
«Se però alla classe dirigente di questa regione – conclude Digilio - sembra troppo rivoluzionario riprendere il tema dell'antica vecchia, "soffittizzata", questione morale, noi lo faremo presente di casa in casa, raccontandolo a tutti gli elettori, anche ai più distratti».

INCONTRO E SORPRESA

Fratelli d'Italia presenta un nuovo componente

MATERA - Si svolge stamani nella sala della sede del Consiglio regionale in via Cappelluti a partire dalle 10 e 30 la conferenza stampa indetta da Fratelli d'Italia di Basilicata.
L'incontro è stato annunciato dal consigliere regionale e leader del nuovo partito Gianni Rosa. Nel corso dell'incontro a Matera verrà presentato il gruppo costituente di Fratelli d'Italia della Città dei sassi e il programma da portare avanti nella provincia materana anche in vista delle prossime elezioni del 17 e 18 novembre.
Questo ufficialmente. Secondo indiscrezioni inoltre durante la conferenza dovrebbe essere annunciato l'ingresso nel partito di Crosetto, Meloni e Larussa di un noto esponente politico del Materano.

E ora si inizia a fare sul serio

Viceconte lancia la volata e convoca gli alleati mentre nel Pd spunta il nome di Maruggi il paciere



di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Qualcosa si muove. Non potrebbe essere diversamente visto che il tempo per le grandi manovre inizia a scarseggiare. Le elezioni di novembre impongono scelte a stretto giro. Ma ieri sembra che ci siano state accelerate decise.
Sia nel campo degli sfidanti del centrodestra e sia in quello dei "campioni" in carica del centrosinistra o meglio del Pd.
Per quanto riguarda il Partito democratico nelle ultime ore è emerso un nome che a quanto pare potrebbe mettere tutti d'accordo. Si è nella fasi preliminari ovviamente ma potrebbe essere il candidato "giusto" che eviterebbe lo scontro tra correnti.
Si tratta dell'attuale Direttore generale del San Carlo Giampiero Maruggi che è stato anche il Dg dell'Asm di Matera e prima ancora Direttore generale della Banca Popolare del Mezzogiorno. Potrebbe essere lui quello che mette tutti d'accordo nel Pd per una serie di motivi. Innanzitutto perchè potrebbe smorzare le polemiche territoriali tra Potenza e Matera. Maruggi è infatti potentino ma residente a Matera. Insomma un lucano dalla doppia sensibilità territoriale.
Ovviamente è il meno. Perchè la vera forza di Giampiero Maruggi potrebbe essere quella di "accontentare" entrambi gli schieramenti interni al Pd. Perchè se è vero che l'attuale Dg del san Carlo è considerato uomo vicino al deputato Vincenzo Folino (e quindi ben visto dall'area bersaniana) pare dalle autorevolissime indiscrezioni che sia stato messo sul tavolo delle trattative addirittura dagli ex diellini. Insomma Maruggi pare sia ben accetto anche da Margiotta, De Filippo e compagnia.
Insomma il Pd potrebbe aver trovato una soluzione che eviterebbe lo scontro tra titani in caso di sfida alle Primarie vere tra candidati delle diverse filiere del partito. Ovviamente è la fase iniziale della trattativa. Tutto ancora può accadere. Ma la soluzione potrebbe essere più vicina di quanto si presupponeva già qualche giorno fa.
Insomma c'è una schiarita. Ma lo stesso potrebbe avvenire nel centrodestra. Perchè il senatore e leader indiscusso del Pdl di Basilicata, Guido Viceconte è uscito allo scoperto chiedendo a tutti i possibili alleati un "tavolo" delle forze e dei movimenti «che intendono costruire un'alternativa di governo al centrosinistra che porta la responsabilità di un ventennio di gestione in Basilicata, con gli esiti nefasti che tutti conoscono».
E Viceconte apre davvero dichiarando che il Pdl lucano «intende valorizzare e mettersi a disposizione, al di là di ogni logica di schieramento, di una volontà di cambiamento e di alternanza che serve alla Basilicata ed alla maturità della sua democrazia».
Viceconte quindi indica anche una data: il 29 luglio prossimo. Ma soprattutto esce allo scoperto e invita a uno a uno tutti i possibili alleati: Scelta civica, Laboratorio di centro, Grande Sud, Ial, Fratelli d'Italia, Fli, Mpa, la Destra.
E se non bastasse Viceconte chiarisce a chiare lettere: «Il Pdl è disponibile a mettere al centro gli interessi dei lucani prima di ogni convenienza di parte per chiamare in campo tutte le risorse civiche e sociali che vogliono collaborare da protagonisti a costruire un disegno di cambiamento evitando che la Basilicata sia piegata a logiche di potere che hanno mortificato le opportunità togliendo il futuro soprattutto alle nuove generazioni. La consapevolezza della crisi sociale ed economica che attraversa la Basilicata ed i sui 131 comuni esige un impegno suppletivo da parte di tutti i soggetti che vogliono aprire un cantiere positivo che guardi ai contenuti ed alla necessità ormai inderogabile di aprire una stagione nuova per il lucani che non possono accettare la prospettiva di un inarrestabile declino nonostante il potenziale di risorse naturali e finanziarie di cui la Basilicata ha avuto ed ha a disposizione».
Viceconte dunque passa ora la palla ai possibili alleati attribuendogli il "titolo" non di comprimari ma di "protagonisti".
Chiaro che ora dovranno aprirsi le trattative sul nome del candidato governatore. Rimane lo scoglio più difficile. Ovviamente. Ma il primo pezzo di strada Viceconte l'ha fatto. Ora tocca a gli altri a partire da Scelta Civica di Tito Di Maggio ed Ernesto Navazio e a Fratelli d'Italia di Gianni Rosa.
Ad ogni modo a rafforzare le parole di Viceconte è sceso in campo anche il deputato pidiellino Cosimo Latronico che dopo aver sottoscritto l'apertura del senatore invita lo stesso ad aprire con i possibili alleati «un tavolo di consultazione sui contenuti per definire un manifesto programmatico con la definizione di alcuni punti salienti per provare a fermare il declino della regione e segnare una strategia di ripresa da condividere con i soggetti attivi che vogliano fondare sul protagonismo della società un nuovo scenario della regione anche dal punto di vista di un nuovo rapporto tra società ed istituzioni».

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA





A Sinistra Cosimo Latronico, Guido Viceconte e Gianni Rosa quando erano ancora tutti del Pdl. Sopra il Direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi

L'ENTUSIASMO DI ANGELINO

Bene che si parli anche di Matera

POTENZA - «L'apertura registrata sulla stampa lascia ben sperare sulla proposta di affidare ad un materano la candidatura della Presidenza della Regione Basilicata». Lo dice il capogruppo del Gruppo misto al Comune di Matera, Giovanni Angelino che commenta l'articolo pubblicato ieri dal nostro giornale in merito alle candidature del centrosinistra per la guida della Regione.
Angelino sottolinea: «La scelta di affidare ad un materano il compito di rappresentare il centrosinistra alle prossime elezioni regionali finalmente comincia a riscuotere consensi anche nel Potentino». Angelino quindi passa alla querelle che si è aperta invece con il sindaco di Potena Vito Santarsiero che pure sulle nostre pagine in un'intervista aveva aperto alla possibilità di candidarsi lui stesso per la Regione.
Ne è nata una polemica che il consigliere comunale di Matera riprende: «Registro una reazione a mio avviso ingiustificata da parte del sindaco di Potenza Santarsiero. Al primo cittadino del capoluogo di regione voglio ribadire che non è stato sferrato nessun attacco personale ma semplicemente è stata ribadita la nostra posizione in vista della decisione più importante che attende la politica lucana dopo la pausa estiva. Dopo 2 mandati affidati ad un rappresentante della provincia di Potenza mi sembra giusto che sia il Materano ad esprimere il suo candidato per la guida del governo regionale. Noi avremmo fatto lo stesso se per diversi anni fosse stato un materano a guidare la Regione Basilicata. Non capisco pertanto dove siano le difficoltà a condividere questa strategia per il rilancio del territorio lucano. Non siamo contro Santarsiero o contro Potenza ma siamo per la crescita dell'intera regione e credo che Matera abbia tutte le carte in regola per dimostrare finalmente le potenzialità della sua classe politica. Voglio ribadire che non abbiamo preclusioni di alcun genere e appoggeremo qualsiasi candidato proveniente da qualsiasi partito, a patto che rappresenti il territorio materano. Per quanto mi riguarda, in qualità di capogruppo al Comune di Matera del gruppo misto, voglio ribadire che non sono legato ad un determinato schieramento politico e dunque posso garantire il mio sostegno a coloro che vorranno affrontare questa sfida importante per il rinnovo del Governo regionale. Potenza ha dimostrato in questi ultimi giorni di voler sostenere la candidatura di Matera a capitale europea della cultura. Ma alle parole devono seguire esempi concreti e per quanto mi riguarda sono disposto a condividere qualsiasi proposte purchè mettano al centro la candidatura di un materano alla guida della Regione Basilicata».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013



LE DIMISSIONI DI GERARDO FERRETTI

Lascia la Provincia per fare solo il sindaco

POTENZA - Ferretti si è dimesso da consigliere provinciale di Potenza. Il neo sindaco di Pignola è stato di parola. Lo aveva detto in campagna elettorale e subito dopo aver comunicato la propria decisione al Consiglio provinciale ieri mattina ha spiegato al cronista: «Mi sarei dimesso dalla Provincia anche se non avessi vinto le elezioni a Pignola. Avevo detto che avrei fatto anche il consigliere comunale di opposizione».

Non nasconde l'orgoglio Gerardo Ferretti. Perchè l'atto delle dimissioni non era dovuto e a quanto pare anche in Consiglio provinciale non pochi hanno provato a fargli cambiare idea fino all'ultimo. Qualcuno gli ha pure fatto notare che sarebbero bastate le dimissioni da presidente di Commissione per dare un segnale.

Ma Ferretti è andato avanti. Esce dai giochi della Provincia. Non è un eroe. Sia chiaro. Ci mancherebbe. E' quello che i cittadini in fondo si aspettano da una classe dirigente che a parole promette il cambiamento. Ma c'è da dire che nel quadro generale oggi la pratica delle dimissioni è materia rara. Basti pensare ad esempio ad Antonio Placido che eletto alla Camera dei deputati continua a fare anche il sindaco di Rionero o al caso di Ignazio Petrone che "ripescato" in Consiglio regionale non si è ancora seduto nella massima assemblea legislativa perchè non riesce a decidere se dimettersi dalla predidenza della Società energetica oppure no.

Insomma in tale contesto Ferretti è una mosca bianca. Ma lui non si sente certo "migliore" degli altri ma spiega: «Io mi sono candidato sindaco quasi controvoglia ma poi credo che sia una cosa da prendere con il massimo impegno e al cento per cento». Poi aggiunge: «Per me era un impegno da mantenere perchè la politica deve riacquistare credibilità anche da queste cose. Siano all'ultima occasione utile».



Il sindaco di Pignola del Pd Gerardo Ferretti

sal.san.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALISTI IN TOUR

«Torniamo nelle piazze»



POTENZA - Dopo l'incontro di Albano di Lucania del 21 giugno scorso, l'assemblea nazionale di Roma del 13 luglio, una nuova tappa per risolvere il "rompicapo" dei socialisti lucani è stata organizzata per domani a Montalbano Jonico. L'incontro come il precedente di Albano è aperto «a riformisti e moderati per discutere insieme, con tutti coloro che lo vorranno, le modalità ed i contenuti per rilanciare un'iniziativa politica non solo socialista in Basilicata e nel Paese. Tra i promotori il capogruppo del Psi alla Regione, Rocco Vita, i segretari provinciale e cittadino di Potenza, Donato Cutro e Archimede Leccese, Franco Adamo e dirigenti provinciali e locali anche del Materano».

E' quanto di legge in una nota ufficiale che prosegue: «Il metodo che si intende seguire nel percorso politico – sottolineano Vita e gli altri promotori dell'iniziativa - è di moltiplicare gli incontri in piazza o sedi istituzionali e pubbliche aperte ai cittadini, a differenza di quelli nelle sedi di partito sempre più vuote di iscritti e militanti: se si vogliono mobilitare le forze per il cambiamento, non ci vuole molto, basta tornare nella e con la società, il Paese, basta tornare alla 'politica della società', quella vera, la 'polis'. Questo significa più iniziative su temi concreti che toccano la vita materiale (e non) della gente, più cittadinanza attiva intesa come espressione diretta di partecipazione. In tutto questo rientra anche il dibattito sulle primarie di coalizione per individuare il nuovo governatore del centrosinistra, passando attraverso i consensi dei cittadini».

De Filippo ha presentato la Finanziaria estiva

«Articolato asciutto e messa in sicurezza»



L'audizione di De Filippo ieri nella riunione congiunta delle Commissioni consiliari

Prima "uscita" ufficiale per l'Assestamento di bilancio della Regione Basilicata. Il documento che arriverà all'esame del Consiglio regionale per l'approvazione il prossimo 30 luglio, ieri è stato presentato dal presidente della giunta regionale Vito De Filippo nella riunione congiunta delle Commissioni consiliari. Il governatore ha illustrato i contenuti del prossimo Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015.

De Filippo nell'audizione ha parlato di «un articolato asciutto, proposto in una formulazione prettamente tecnica in presenza della "parifica" voluta dalla Corte dei Conti e discussa nel corso di una udienza pubblica. Confermate le metodiche della sperimentazione a livello nazionale cui abbiamo aderito e la messa in sicurezza di alcuni programmi regionali».

Critiche da parte di Napoli (Pdl) «Manca sempre il coraggio»

Secondo quanto si appreso dai canali ufficiali della Regione con la manovra si completerebbe il finanziamento di alcuni programmi che con il bilancio 2013-2015 non avevano avuto la richiesta copertura, in particolare il fondo per le politiche sociali che già a partire dal 2009 ha visto ogni anno la costante riduzione dei fondi trasferiti dallo Stato fino ad un totale azzeramento e che la Regione mantiene immutato nel valore assoluto, destinando fondi propri.

La manovra finanziaria prevede la rimodulazione di alcuni stanziamenti secondo il nuovo principio della contabilità finanziaria e riduce alcune voci di spesa dell'apparato amministrativo, permettendo la copertura integrale per l'attuazione del Programma annuale di Forestazione per un importo di circa 6 milioni di euro; l'integrazione del Fondo per le politiche socio assistenziali per 9 milioni di euro; i contributi regionali per nefropatici e talassemici per 10 milioni di euro aggiuntivi; i contributi per le gestioni liquidatorie delle Aziende sanitarie da erogarsi in svariate annualità per 7 milioni di euro per ciascuno dei tre esercizi 2013-2014-2015; il contributo di 2 milioni di euro per l'erogazione dei Lea aggiuntivi; lo stanziamento aggiuntivo per la copertura degli ammortamenti non sterilizzati per l'importo di 1 milione e 826 mila euro per ciascuno dei tre esercizi 2013 - 2014 - 2015; i fondi destinati ai Consorzi di bonifica per un importo pari a 3 milioni di euro; i contributi destinati alle associazioni degli allevatori per circa 2 milioni di euro; la quota regionale al Psr per un importo di 4,2 milioni di euro; un accantonamento pari a 13 milioni di euro relativo alla copertura delle quote di cofinanziamento regionale sui Programmi Comunitari 2007/2013; la somma di 500 mila euro per interventi di competenza di Comuni e Province in relazione alla sistemazione di strade; la somma di 1 milione di euro per interventi di somma urgenza; i contributi per i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale su gomma stipulati dalle Province per un importo pari a 10,5 milioni di euro; ulteriori 400 mila euro per il Piano Antincendi 2013; l'importo di circa 30 milioni di euro riservati a contenziosi e pignoramenti relativi a esercizi precedenti».

Immediato il commento del capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Michele Napoli che si è detto non soddisfatto: «Le dichiarazioni del presidente De Filippo oggi nell'audizione delle Commissioni consiliari congiunte sull'Assestamento di bilancio 2013 riprova che quel coraggio che invochiamo non c'è al punto che si intende far passare una manovra che ammonta a qualche centinaia di milioni di euro (si pensi che solo 30 milioni di euro sono riservati a contenziosi e pignoramenti relativi a esercizi precedenti) per un "articolato asciutto" quale atto burocratico finale di una legislatura all'insegna dello sprecodi ingenti risorse comunitarie con l'alibi delle scelte burocratiche».

Il cosigliere regionale del Pd, Pasquale Robortella ha invece chiesto «di stanziare un importo pari a 2 milioni di euro quale dotazione del "Fondo di Coesione Interna", importo utile a favorire lo sviluppo e la crescita delle aree interne della Basilicata». «Il Fondo di Coesione interna, – ha spiegato Robortella – soprattutto in questa fase congiunturale, è indispensabile a garantire la sopravvivenza stessa di molti dei nostri piccoli centri, già fortemente colpiti in questi anni da condizioni particolati di difficoltà socio-economica nonché demografica. Reintegrare nuovamente tale misura rappresenterebbe una prova ulteriore di volontà di attenzione alle reali problematiche in cui versa il territorio da parte del governo regionale».

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013

Basilicata

Il rapporto deell'Istat è impietoso. Vaccaro (Uil): «Cresce anche quella "assoluta"»

Basilicata tra le più povere

Pesante la situazione dei pensionati e l'indigenza nelle aree rurali

9 MILIONI 563 MILA i poveri in Italia, il 15,8% della popolazione. Di questi, quasi la metà, 4 milioni 814 mila persone (l'8% della popolazione), vive in condizioni di povertà assoluta, cioè non riesce ad acquistare beni e servizi essenziali per una vita dignitosa. Un dato record, quello che emerge dal rapporto Istat, dal 2005. "Il Report conferma la valutazione espressa solo qualche settimana fa dal nostro Centro Studi: la Basilicata risulta tra le regioni più colpite dal disagio economico ed all'interno del Mezzogiorno evolve verso le ultime posizioni", ha detto il segretario regionale lucano della Uil, Carmine Vaccaro, "sottolineando che la cosiddetta forbice di incidenza di povertà relativa per la Basilicata è stimata al 2012 tra il 24,5% e il 28,3% rispetto al 23,3%-26,9% del 2011".

La regione risulta tra quelle più colpite dal disagio economico e sociale e all'interno del Mezzogiorno evolve verso le ultime posizioni



Una mensa dei poveri

"Ma - ha aggiunto - a preoccuparci ulteriormente è l'incremento in un anno dell'incidenza della povertà assoluta. Si ripropongono i temi di un radicale cambiamento istituzionale e del management della rete dei servizi sociali in Basilicata e nel Mezzogiorno che dunque va oltre il pur necessario intervento del Programma Copes in scadenza. Il punto cruciale è il superamento della reciproca estraneità tra scelte regionali in materia di servizi sociali, la Provincia ed i Comuni che operano senza interscambio e sostegno reciproco. Dopo la prima esperienza dei Piani di zona ex L. 328/2000 occorre ricostruire una continuità nel lavoro di rete, anche con il mondo associativo, favorendo regimi di accreditamento e di convenzionamento. Inoltre - ha concluso Vaccaro - la costante riduzione delle risorse economiche trasferite dal centro statuale per le politiche sociali incide sul divario Nord Sud, anche se le questioni di fondo attengono a come far funzionare i servizi esistenti, come fare accordi e squadra tra le istituzioni con una visione d'insieme che non è ancora sufficiente".

E i dati vanno analizzati anche in rapporto a chi è pensionato.

"I dati del Rapporto annuale dell'Inps (circa la metà dei pensionati è costretta a vivere con un reddito inferiore a mille euro al mese) fanno il paio con quelli dell'Istat, con l'aggravante che nelle campagne la situazione è ancora più difficile. Proprio nelle aree rurali infatti si registra la massima concentrazione di pensioni minime, inferiori alla soglia di 500 euro mensili". E' quanto affermano l'Associazione nazionale pensionati e l'Inac Patronato della Cia-Confederazione italiana agricoltori. Nelle zone di campagna i colpi della crisi sono sempre più pesanti, alimentando un profondo disagio sociale tra gli anziani. Una categoria di per sé vulnerabile -spiega l'Anp Cia- ma che nella congiuntura economica attuale rischia di sprofondare in una situazione ancora più drammatica. Una condizione di sofferenza ingigantita dalla consistente perdita del potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi vent'anni, dal progressivo aumento della pressione fiscale e dalla drastica riduzione dei servizi sociali.

In breve

Immigrazione

Romaniello contro il caporalato

"IN ATTESA dell'arrivo nel Lavellese, Vulture-Alto Bradano, di circa 5.000 immigrati (la stima è della Flai-Cgil) per la raccolta pomodoro, i dati confermano che agli immigrati va il triste "primato" della scarsa retribuzione visto che percentualmente sono pagati meno degli italiani: la busta paga media conta 336 euro in meno (968 euro degli stranieri contro i 1.304 dei lavoratori italiani)". E' quanto sostiene il capogruppo SEL in Consiglio Regionale Gianni Romaniello riferendo che secondo il Rapporto i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Basilicata, al 1 gennaio 2012, sono 7.631, di cui in maggioranza albanesi (1.665) e marocchini (1.483), con una crescita costante di cinesi (899) e ucraini (844). La crescita della domanda di lavoro – evidenzia - sembra condizionata e circoscritta a mansioni sempre piu' "povere" e comunque concentrata su poche professioni. Nel 2012 risultavano "sovrastruiti" il 41% dei lavoratori stranieri (nel 2008 erano il 39%) e la quota di sottoccupati sale al 10,7%, 6 punti percentuali in piu' rispetto a quella degli occupati italiani.

Piano Lavoro

Sindacati al Pd

DOMANI alle 12,00, presso la sede regionale del Pd, si terrà l'incontro richiesto da Cgil, Cisl e Uil Basilicata ai partiti del centro sinistra per illustrare le proposte contenute nel Piano del Lavoro, della Crescita e della Coesione sociale per la Basilicata.

Metalmeccanici

Coordinamento per gli appalti

C'ERA anche una rappresentanza di Matera alla riunione della Fim Cisl che ha lanciato la nascita del Coordinamento Nazionale Appalti Metalmeccanici dell'impiantistica Chimica, petrolchimica ed Energia. Secondo Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim Cisl, "con la costituzione del coordinamento nazionale diamo una risposta organizzativa a tutti i lavoratori degli appalti".

Continua ancora l'attesa dei tecnici e degli amministrativi del progetto

Vie blu, nulla di fatto: è sciopero

E la Provincia non riesce più ad anticipare le spettanze degli operai

POTENZA - «Se un accordo è stato trovato a noi non è stato comunicato. Non abbiamo altra scelta che proclamare lo sciopero».

Gerardo Nardiello (Uila Uil), ha aspettato insieme ai colleghi di Fai Cisl e Flai Cgil (Tonino Lapadula e Vincenzo Esposito) fino alla serata di ieri. Poi la resa: non ci sono altre soluzioni «che chiamare i lavoratori oggi sotto la Regione. Che li guardino anche loro, che diano loro le risposte a queste persone sempre più disperate. Noi non sappiamo cosa altro dire».

Hanno atteso finora i tecnici e gli amministrativi del progetto regionale "Vie Blu". Ci sono le donne e gli uomini della provincia di Potenza e quelli di Matera. Tutti nella stessa identica situazione. Immobili, non sanno più a chi rivolgersi. Perché sanno che i soldi (comunitari) ci sono. E infatti i contratti degli operai sono partiti. Ma i loro contratti no, non sono stati firmati. Perché nessuno vuole, evidentemente, assumersi questo impegno. Il perché resta un mistero. E se i sindaci capofila delle Aree programma fino a due giorni fa potevano dirsi preoccupati per lo sforamento del Patto di stabilità, ora non c'è neppure più questa scusa. Il prefetto di Potenza Nunziante, infatti, ha chiesto un parere alla Corte dei Conti sulla vicenda. Ma, nonostante ciò, non si riesce a convincere i sindaci a firmare la Convenzione che farebbe partire le assunzioni. Perché? Nessuno riesce più a comprenderlo. Possibili ripicche politiche? Non è quello che interessa al centinaio di lavoratori ora senza certezze. E il problema non è che all'inizio. Perché l'assenza di tecnici e amministrativi ha, di fatto, messo in seria difficoltà anche il lavoro degli operai. Prima di tutto perché non c'è nessuno a seguire i cantieri, secondo perché la situazione bloccata di questa parte del progetto, non ha fatto arrivare alle Province le risorse necessarie a pagare le spettanze degli operai. E la protesta, quindi, potrebbe essere oggi più estesa del previsto. Perché questa commedia assurda rischia di mandare all'aria l'intero progetto.

«E' ormai indifferibile procedere alla contrattualizzazione di tecnici ed amministrativi del Progetto Vie Blu - ha detto ieri l'assessore all'Ambiente della Provincia di Potenza, Massimo Macchia - e al trasferimento delle risorse per il pagamento degli stipendi alla Provincia».

Per il progetto esecutivo di Vie Blu, stralcio per l'anno 2013, sono stati stanziati 12.500.000, con allegato lo schema di convenzione da sottoscriversi tra le Province, le Aree Programma e i Sindaci dei Comuni Capofila. Il progetto, per come strutturato, prevede l'assunzione della parte operaia da parte delle province, mentre, mentre la parte amministrativa dovrà essere assunta dalle Aree programma. «La Provincia di Potenza - ha detto Macchia - ha avviato al lavoro gli operai il 27 maggio, ma a oggi nessuna delle aree programma ha inteso procedere alla contrattualizzazione degli impiegati; inoltre, ad oggi la Regione non ha ancora provveduto al trasferimento delle risorse per il pagamento delle spettanze anche alla parte operaia che, finora, sono stati anticipati integralmente dalla provincia. Il mancato trasferimento di risorse, se protratto nel tempo, pregiudicherà anche la possibilità di potere provvedere al pagamento tempestivo degli stipendi alla parte operaia».

E a quel punto non si potrà più rinviare.

Antonella Giacummo

Promossi alla scuola secondaria il 96% degli studenti

A PIANGERE PER LA bocciatura a scuola quest'anno sono in meno. Aumentano, infatti, anche se di poco, gli studenti promossi alle classi successive sia alle medie sia alle superiori. Lo rivelano i dati giunti al ministero dell'Istruzione (89% delle scuole secondarie di I grado e 84,5% di II grado). La percentuale dei promossi alle classi successive nelle scuole medie è del 96,3% (95,7 nell'anno scolastico 2011-12), mentre alle superiori del 63,5% (63,2% lo scorso anno). Diminuisce la percentuale dei bocciati: è del 3,7% nella secondaria di I grado e del 10% in quella di II grado. Ma è soprattutto al primo anno di entrambi i cicli di studio che avviene la scrematura.

La percentuale più alta degli ammessi per la secondaria di I grado si registra in Basilicata con il 97,6%, seguita dall'Emilia Romagna con il 97,1% e da Puglia e Marche, entrambe 96,8%.

Nella secondaria di II grado invece è il Trentino Alto Adige ad avere la percentuale più alta con il 77,2%, seguono Puglia e Umbria. Nelle secondarie di II grado l'aumento più consistente si registra negli Istituti professionali, passati dal 52,2% dell'anno scorso al 54,9% di quest'anno. Sono la Valle d'Aosta (68,1%) e l'Umbria (61,9%) le Regioni con la percentuale più alta di ammessi in questi Istituti.

Equitalia Sud SpA
Agente della riscossione per la provincia di Potenza
Viale del Basento 128

AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2482/12

Nuovo incanto a seguito di offerta in aumento di 1/5
Quota di diritto espropriato: 1/1 di Proprietà

I LOTTO
Abitazione in Potenza di vani 7 Via Medaglie Olimpiche n. 42 P.1-int.3 Scala E– censito nel N.C.E.U. al Foglio 20 – P.lla 3063 sub.74 e P.lla 3127 Sub.34 (graffate)

Incanto in data 05/09/2013
Prezzo base d'asta: euro 118.617,01
Offerta in aumento: euro 9.414,04

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013

Perquisizioni a tappeto dei carabinieri. Le vittime sarebbero commercianti e titolari di aziende

Venosa, vessati dagli strozzini

Coinvolti alcuni imprenditori del Venosino e del Melfese. Una decina gli indagati

VENOSA - Denaro prestato a tassi altissimi e intimidazioni con violenza per chi non pagava.

Il quadro da "cancro sociale" che ne viene fuori, è impietoso.

A Venosa ci sarebbe un sottobosco che con operazioni di usura sta mettendo in ginocchio diverse persone tra commercianti e titolari di aziende. Almeno è quello che credono i carabinieri della compagnia al comando del capitano Vincenzo Varriale, che dall'alba di ieri sono sulle tracce degli strozzini. Una vasta operazione che coinvolge altre città del comprensorio lucano.

Secondo quanto ricostruito dall'Arma, nella città di Orazio ci sarebbe una centrale operativa che ha le sue ramificazioni anche a Melfi, Lavello e alcuni paesi del cerignolano.



Il capitano di Venosa, Vincenzo Varriale

Nella mattinata di ieri sono state effettuate perquisizioni personali e domiciliari "a tappeto" nei confronti di numerosi soggetti sia incensurati sia già noti alle forze dell'ordine.

Gli indagati sarebbero (il condizionale è d'obbligo visto che sulla vicenda c'è molto riserbo) una decina in tutto.

Secondo alcune indiscrezioni, non confermate, sarebbero coinvolti diversi professionisti.

Tra le persone perquisite dai militari dell'Arma ci sarebbero tra gli altri un imprenditore impegnato nel settore della vendita di automobili e di uno in quello immobiliare. Tra gli indagati ci sarebbe anche un esponente politico.

Quello che è certo è che diverse persone nella mattinata di ieri hanno fatto capolino nella stazione dei carabinieri di Venosa dove sono stati sentiti su fatti specifici.

«Le indagini – spiega la nota del comando provinciale dell'Arma - hanno consentito di accertare che è sempre crescente il numero di cittadini che richiedono prestiti ai cosidetti "strozzini" i quali, di contro, incassano il denaro prestato a tassi altissimi, usando intimidazioni e anche violenza in caso di mancato pagamento. Uno dei centri lucani dove il fenomeno, in special modo negli ultimi anni, appare maggiormente radicato e si è esponenzialmente diffuso è proprio la città di Orazio e le aree ad essa limitrofe».

Gli investigatori stanno indagando sul fenomeno da diverso tempo.

Basta ricordare l'operazione "Easy credit" *(vedere box a destra che ne ricostruisce le varie fasi)* che portò lo scorso anno all'arresto di due persone.

Grazie a un'attività info investigativa sono riusciti a ricostruire un quadro assai preoccupante dove le vittime in taluni casi erano costrette con la violenza a dover pagare il prestito.

E proprio sulle vittime (diverse delle quali sono state già individuate) che gli investigatori sperano di poter trovare dei facili alleati. I militari dell'Arma, infatti sperano che i cittadini che sono entrati in questa "rete", si facciano avanti e denuncino gli illeciti, anche perché, fanno sapere gli stessi carabinieri «denunciando di essere stati vittima di usura si può successivamente accedere al fondo "vittime dell'usura" e ottenere il risarcimento di quanto illecitamente sottratto».

Quello scoperto dai militari dell'Arma potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Melfi, proseguono a ritmo serrato.

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

Nell'operazione "Easy credit" fu fondamentale l'apporto delle vittime

Lo scorso anno furono arrestati due fratelli



I carabinieri della compagnia di Venosa

VENOSA - L'operazione dei carabinieri della compagnia di Venosa è figlia di un'altra indagine denominata "Easy Credit" che portò - esattamente nel luglio del 2012 - all'arresto di due fratelli originari di Lavello. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma i due prestavano soldi a piccoli imprenditori locali, soprattutto del settore agricolo, richiedendo tassi di interesse che arrivano sino al 180 per cento, e nel caso in cui le vittime non pagavano scattavano le ritorsioni consistenti in percorse e minacce di morte anche ai loro familiari. Un modus operandi che per i carabinieri di Venosa è molto simile a quello scoperto nell'operazione scattata nella mattinata di ieri. L'attività illecita fu sgominata a conclusione di una complessa ed articolata attività info investigativa, iniziata otto mesi prima.

I carabinieri della Compagnia di Venosa, coordinati dal capitano Vincenzo Varriale, individuarono i due responsabili e trovato, tra l'altro, pesanti indizi della loro colpevolezza.

Nelle abitazioni dei due fratelli i militari trovarono, abilmente nascosta, la somma contante di 60 mila euro, assegni, cambiali e varie scritture contabili su cui venivano annotate tutte le operazioni illecite effettuate.

Quando i militari si presentarono sotto casa, i due hanno cercato di far sparire almeno la valigetta dove tenevano la cassa, ma non ci riuscirono. Poi, successivamente saltò fuori la contabilità con nomi e cognomi dei loro clienti. La sorpresa - però - fu un'altra un'altra. Gli investigatori scoprirono i "pizzini" con cui qualcuno supplicava per avere un altro po' di tempo per rientrare dei suoi debiti con loro.

Programmazione e spesa

Pensiamo Basilicata: «Coinvolgere le parti economiche e sociali»

IL COINVOLGIMENTO DELLE parti economiche e sociali nella programmazione deve essere tempestivo e sostanziale, non formale e strumentale.

Questo il richiamo alle istituzioni regionali da parte delle associazioni del manifesto "Pensiamo Basilicata", che hanno già visto scivolare nel nulla le richieste, inoltrate - congiuntamente a Confindustria - il 17 maggio e il 5 luglio al presidente e al vicepresidente della Giunta regionale, di convocazione urgente della Cabina di regia perché luogo, prima ancora del Comitato di sorveglianza, idoneo ad affrontare i temi della ricognizione della programmazione 2007/2013 e a definire le priorità del nuovo ciclo 2014/2020.

"Quello che si temeva, dunque, sta accadendo: nel vuoto politico, l'apparato burocratico continua a voler gestire la situazione con i vecchi schemi generando di fatto l'ingessamento della macchina pubblica.

Occorrono invece nuove modalità, adeguate ad una fase in cui il Governo regionale non è legittimato ad assumere decisioni strategiche senza un coinvolgimento diretto delle parti sociali che, in assenza della rappresentanza diretta determinata dai cittadini, aiutano ad interpretarne i bisogni.

L'agenda regionale, insomma, sembra focalizzata sui posizionamenti personali e più che mai distante dai problemi reali delle imprese e dei cittadini lucani.

Senza un deciso e immediato cambio di metodo che accolga il contributo delle parti sociali, si corre il concreto rischio di veder scorrere i titoli di coda sull'economia regionale".

Sul Contratto di sito Eni

Genovesi (Cgil) «La Regione non rispetta gli impegni assunti»

"NELLE PROSSIME ORE chiederemo aiuto alla trasmissione Chi l'ha visto per sapere che fine hanno fatto gli assessori e il Presidente della Giunta, soprattutto in relazione ad impegni presi e sottoscritti in pompa magna nel Contratto di settore dell'ottobre 2012 per la Val d'Agri e non rispettati dalla Regione", ha scritto in una nota Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata. "Non solo nel contratto di sito vi erano stabiliti nel dettaglio interventi e il cronoprogramma di realizzazione degli stessi, ma vi fu anche una riunione del Tavolo della trasparenza ad inizio anno, con tanto di verbale su carta intestata della Regione, dove i diversi assessori, Presidente, dirigenti ribadirono che "stavano lavorando" per rispettare gli impegni presi. Ci riferiamo alla predisposizione dei corsi di formazione per i giovani da assumere in relazione alla quinta linea, ma soprattutto a quegli interventi a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini della zona, dal distaccamento dei vigili del fuoco, al centro anti tossicologico, alla partenza concreta del presidio del 118 nel centro oli (gravissimi sono i ritardi in materia dell'Asp, fatta la delibera e stanziati le risorse ancora non si vede la postazione del 118), alla costituzione dell'Osservatorio per la salute e sicurezza dei lavoratori. Tutti impegni che la Regione ha scritto, firmato e assunto, ma di cui non si vede traccia. Chiediamo alla Regione di rispettare gli impegni presi anche per dimostrare ad altri soggetti come la Total che altre vie sono possibili, che un lavoro sinergico tra forze sociali, enti locali, Regione può portare non solo buona e stabile occupazione e massima attenzione alla salute, ma anche un modo migliore di vivere la presenza di grandi aziende come un'opportunita' e non solo un rischio".

Firma tra Regione, tre enti (Bradano - Metaponto, Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano) e l'Enel

Consorzi di Bonifica: accordo per pagare i debiti

SANARE I DEBITI maturati nel corso degli anni dai tre Consorzi di bonifica (Bradano - Metaponto, Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano) con Enel e garantire agli agricoltori il regolare svolgimento della stagione irrigua che altrimenti sarebbe gravemente compromessa dalla mancanza o dall'interruzione della fornitura elettrica che garantisce l'affluenza dell'acqua nel sistema irriguo. Sono questi principalmente i contenuti degli accordi che saranno sottoscritti oggi (ore 11) tra Regione Basilicata, Enel e i rappresentanti dei tre enti consortili per il ripianamento della debitoria nei confronti della società fornitrice del servizio elettrico. Il debito da estinguere ammonta a 9 milioni di euro (a fronte di un debito iniziale di 11,6 milioni di euro) dopo la riduzione di 2,6 milioni di euro già ottenuta dalla Regione. Per il Consorzio Alta Val d'Agri il debito maturato è di 3,1 milioni di euro, per il Consorzio Bradano Metaponto poco più di 3,8 milioni di euro e per quello del Vulture Alto Bradano poco più di 2 milioni di euro.

Con l'intesa, da una parte la Regione si impegna ad anticipare le spettanze dovute ad Enel maturate fino all'8 maggio 2013 e dall'altra i Consorzi garantiranno una quota di partecipazione.

A fronte dell'impegno a ricevere tempestivamente le spettanze, da parte sua l'Enel rinuncerà agli interessi maturati e maturandi. I Consorzi, inoltre, avranno la possibilità di passare da utenti del mercato della salvaguardia a quello libero dell'energia con un abbattimento del 40 per cento dei costi attualmente sostenuti. Il risparmio stimabile è di ulteriori 2 milioni di euro l'anno sul costo delle bollette consortili.

In questo modo si potranno utilizzare tariffe più convenienti rispetto a quella di 0,27/euro/kw attualmente in vigore e si conterranno i costi per gli agricoltori che potranno pagare di meno il servizio ed essere più competitivi sul mercato.

L'accordo prevede che i pagamenti saranno dilazionati in diverse tranche: 3 milioni alla firma dell'intesa di transazione, 2 milioni ad un anno, 2 milioni a due anni e gli ultimi 2 milioni a tre anni.

L'intesa tra le parti è stata raggiunta lo scorso 8 maggio a Roma e la transazione ha prodotto un risparmio immediato di 2,6 milioni di euro.



La recente protesta al Consorzio dell'Alta Val d'Agri

Successivamente la Giunta regionale, lo scorso 7 giugno, ha approvato lo schema di contratto per il ripianamento della debitoria prevedendo il saldo del debito con l'anticipazione degli oneri.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013

BREVI

Scossa sismica alle 6 di ieri

UNA SCOSSA di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata alle 6:26 di ieri mattina al confine tra Basilicata e Calabria, tra le province di Potenza e Cosenza. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 7,1 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni potentini di Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello e Trecchina e di quelli cosentini di Aieta e Tortora.

Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Al San Carlo primari emeriti

L'OSPEDALE San Carlo di Potenza istituirà la figura dei primari emeriti: lo ha annunciato a il direttore generale della struttura ospedaliera, Giampiero Maruggi, evidenziando che "il capitale umano è una risorsa strategica anche in medicina". "Ci sono medici - ha aggiunto - che hanno proficuamente trascorso un'intera vita professionale in azienda e sono ancora legatissimi all'ospedale". Si tratta di una sorta di Consulta del Volontariato, organismo consultivo, aperto alla partecipazione di tutti i primari in quiescenza del San Carlo che vi vorranno partecipare. Questo contributo a titolo gratuito ci permetterà ancora di fare tesoro della loro esperienza, della conoscenza della disciplina e della realtà sanitaria lucana per sostenere attività di volontariato e continuare così a crescere insieme, per portare ancora a valore l'accumulo di anni di lavoro e di attività ad alto livello".

La delibera approvata dal direttore generale fissa le modalità di "accesso al titolo", definisce le attività e regola l'organizzazione della consulta: "Io sono convinto - ha concluso - che lo spirito di appartenenza all'azienda, la condivisione dell'alto senso della missione sociale e civile dell'ospedale regionale non sono elementi che si dissolvono con la conclusione di un'attività lavorativa svolta nel segno della dedizione e dell'impegno totalizzante".

Novaselect 27 in mobilità

E' STATO raggiunto l'accordo tra la Regione, rappresentata dall'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella e una rappresentanza della curatela fallimentare, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e una delegazione dei lavoratori sulle procedure di mobilità per 27 lavoratori della Novaselect srl, società dichiarata fallita, con sede produttiva nell'area industriale di Tito.

La procedura fallimentare ha proceduto alla dismissione del patrimonio aziendale della Novaselect alla società S.M. Farmaceutici che, a tutt'oggi, ha provveduto all'assunzione di circa 50 lavoratori già impegnati nella precedente attività. Nell'incontro è stata esaminata la situazione occupazionale dei rimanenti lavoratori, che hanno usufruito della Cigs fino al 14 giugno. La Regione Basilicata si è impegnata a convocare la S.M. Farmaceutici per verificare la possibilità di reinserimento lavorativo delle unità collocate in mobilità.

IL NOSTRO DIBATTITO SU LEVISMO E ANTILEVISMO

"QUADERNO A CANCELLI" : l'ultimo libro e la linea che porta a **Scotellaro**



di DONATO SPERDUTO

Leggendo quanto si è detto ultimamente su Carlo Levi e la Basilicata, ho dovuto notare con grande rammarico che ancora adesso si tende a ignorare l'ultimo libro scritto dall'autore torinese che lo ricollega prepotentemente a Rocco Scotellaro e alla Lucania: Quaderno a cancelli. Ripercorriamo brevemente la storia dell'ultimo libro leviano. Nella prima metà del 1973, Levi scrisse, nel buio della cecità, il Quaderno a cancelli, pubblicato postumo da Einaudi nel 1979. Lo cominciò a redigere dopo il primo intervento all'occhio destro, del 1o febbraio 1973 nella clinica San Domenico, a Roma. Il 23 aprile 1973 Levi dovette rientrare in ospedale per sottoporsi ad un secondo intervento. L'ultima pagina del libro scritta nella clinica San Domenico, dove Levi subì i due interventi chirurgici all'occhio destro, risale al 31 maggio 1973.

La prima edizione del Quaderno a cancelli è stata curata da Aldo Marcovecchio che decifrò i fogli manoscritti insieme a Linuccia Saba, figlia del poeta triestino Umberto Saba e compagna di Levi. Il titolo del libro è dovuto al fatto che, per poter scrivere, Levi si servì di una speciale intelaiatura di fili di ferro, una specie di quaderno di legno a cerniera, munito di cordicelle tese tra le due sponde per guidare la mano. Ma l'espressione "quaderno a cancelli" risale in realtà a un lucan: a Rocco Scotellaro che, nella poesia Dedica a una bambina (1952), scrive: "Questo piccolo quaderno a cancelli / l'ho scritto per te di cui non parlo / per i tuoi occhi chiusi e i tuoi capelli / di cera, il naso che non può fiutarlo". L'espressione "quaderno a cancelli" ha poi dato il titolo all'ultima sezione di poesie di E fatto giorno (1954), pubblicata a cura dello stesso Levi.

Ora, l'edizione einaudiana del Quaderno a cancelli termina con una pagina scritta dall'autore torinese il 31 maggio 1973: si tratta dell'«ultima pagina scritta in clinica». Nella Nota al libro leviano, A. Marcovecchio parlò dell'esistenza di «un'appendice, di indubbio interesse, ma sostanzialmente allotria alla struttura del libro». In questo modo, Marcovecchio spiega perché insieme a Linuccia Saba venne deciso di non inserire detta "appendice" nell'edizione einaudiana del libro leviano, cioè di non pubblicarlo integralmente.

Consultando le Carte Carlo Levi custodite nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, ho potuto appurare che l'appendice in questione altro non è che la parte finale dell'ultimo libro di Carlo Levi, scritta subito dopo essersi nuovamente installato nella sua abitazione romana di Villa Strohl-Fern. La prima edizione del Quaderno a cancelli è monca, non completa. Sono purtroppo stati espunti i fogli che Levi ha scritto dal 1° giugno fino al 22 agosto 1973! Quaderno a cancelli va considerato, come ha detto Giovanni Russo nel suo libro Carlo Levi segreto (2011), il "libro segreto" dello scrittore torinese. Segreto, perché manca un'edizione integrale di questo testo. Segreto, perché, se da un lato alla stesura del Quaderno a cancelli Levi affiancò la realizzazione di almeno 145 disegni della cecità, l'edizione einaudiana non ne tenne conto. Segreto, infine, perché, al pari dell'ultimo libro scritto da d'Annunzio – intitolato proprio Libro segreto (1935) –, anch'esso va considerato il "libro della mente che viene meno".

L'importanza delle pagine finali di questo libro leviano – che è sbagliato allora considerare semplicemente "appendice" – la si evince da una non trascurabile constatazione. In un brano redatto il 1° agosto 1973, che considero centrale per una valutazione dell'intera opera di Levi, l'acciaccato autore del celebre Cristo si è fermato a Eboli (1945) fa un elenco di ciò che ha contato nella formazione della sua vita: "Al risveglio, quasi felice, mi sembra di dover rispondere a una domanda su che cosa ha realmente contato (senza falsa vanagloria) nella formazione della mia vita. Faccio degli elenchi ragionati. Mi pare di rispondere con dei numeri. 1) Mia madre. 2) Il giardino delle cose (Via Bezzecca, l'altalena, il ribes). 3) L'amicizia con i giovani miei maestri e fratelli: Gobetti, fratello-padre Rocco fratello-figlio. I vecchi, i grandi uomini che ho conosciuto e anche amato non mi hanno dato nulla o quasi nulla. 4) L'amore sessuale e fisico, come rivelatore del mondo e della libertà. 5) La Lucania, confino, come rivelatore degli altri e della libertà. 6) La pratica del dipingere (e anche dello scrivere) come scoperta ed esercizio della verità e della libertà. Infine mi resta la settima cosa. Potrei mettere un nome o dei nomi, ma non mi decido alla risposta." In particolare, è fondamentale – e non semplicemente naturale – che Levi citi il confino in Lucania di cui ha riferito nel Cristo e che, oltre a Gobetti, ricordi il poeta di Tricarico: non poteva essere altrimenti visto che il titolo "quaderno a cancelli" è dovuto al fratello-figlio Rocco Scotellaro. In questo elenco, Levi enumera valori e persone che hanno avuto un'importanza decisiva per la sua formazione. È allora ingiustificabile il fatto che questa pagina del "libro segreto" sia stata espunta dalla prima edizione del Quaderno a cancelli. Necessaria, come ho avuto modo di dire nel libro Armonie lontane (Aracne, 2013), una nuova edizione dell'ultimo libro leviano: ma finalmente integrale e commentata. Ed è sbagliato ritenere, come fa Giovanni Caserta, che quel libro non doveva essere pubblicato.

***saggista e docente**

Impiantato un sistema di neurostimolazione

Terapia del dolore Al Crob intervento unico



Il Crob di Rionero

E' avvenuto presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Centro di Riferimento Oncologico della Basilicata (CROB), il primo impianto di un dispositivo di neurostimolazione midollare indicato per il trattamento del dolore cronico, compatibile con la Risonanza Magnetica (MRI). Si tratta del primo sistema impiantabile ad aver ricevuto all'inizio di quest'anno il marchio di Conformità Europea (CE) di compatibilità con la Risonanza Magnetica (MRI) integrale, in specifiche condizioni d'uso.

"La disponibilità di questo nuovo dispositivo offre un grosso vantaggio nel trattamento di alcune tipologie di pazienti con dolore cronico che ora potranno accedere senza alcun problema a tutti i vantaggi della Risonanza Magnetica" afferma Pasquale De Negri direttore dell'Unità Operativa di Terapia del Dolore Irccs Crob che prosegue "sino a ieri, la risonanza magnetica era preclusa ai pazienti con neuro stimolatori midollari e per effettuarla occorreva prima rimuovere chirurgicamente il dispositivo. Di conseguenza, numerosi pazienti che avrebbero potuto alleviare, in questi anni, il loro dolore cronico con la neurostimolazione, non hanno potuto essere sottoposti all'impianto".

La paziente, sottoposta ad intervento per il posizionamento di uno stimolatore midollare (SureScan Medtronic©) completamente compatibile con la Risonanza Magnetica, è una donna di anni 49, residente in Basilicata, ormai rientrata nella propria abitazione e ritornata alle normali attività quotidiane. La signora da circa 4 anni soffriva di dolore localizzato alla schiena ed agli arti inferiori determinato da una grave instabilità vertebrale (definita in termini medici come "insufficienza vertebrale postlaminectomia") conseguenza di un indaginoso intervento chirurgico effettuato sulla colonna vertebrale, cui la donna era stata sottoposta proprio per la sintomatologia dolorosa.

"La insufficienza vertebrale postlaminectomia – spiega De Negri – è una patologia dolorosa molto invalidante. Compare come conseguenza di interventi chirurgici alla colonna vertebrale che comportano il disallineamento delle singole vertebre e l'alterazione dei dischi intervertebrali, "ammortizzatori" esistenti tra le singole vertebre, i quali sono sottoposti a continue sollecitazioni durante lo svolgimento delle normali attività quotidiane come camminare, fare le faccende di casa, fare sport e che comunque con l'età vanno incontro a fenomeni degenerativi .

Oggi la neurostimolazione midollare viene raccomandata nei pazienti con dolore cronico neuropatico da danno dei nervi periferici, da neuropatia diabetica, da insuccesso della chirurgia vertebrale, da nevralgia posterpetica, da lesioni parziali del midollo spinale, da sindrome dolorosa dell'arto fantasma, da lesioni del plesso brachiale, da dolore ischemico degli arti e da angina pectoris grave e da dolore delle sindromi regionali complesse.

Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale Irccs Crob dr. Pasquale Francesco Amendola per questo intervento che afferma l'importanza della "Rete regionale della terapia del dolore" , volontà della regione Basilicata per tutelare il diritto del cittadino ad accedere alla terapia a alla reale presa in carico; della rete regionale l'Irccs Crob è uno degli hub.

San Chirico Raparo, si scioglie il sangue di Santa Sinforosa

SAN CHIRICO RAPARO - Anche quest'anno si è ripetuto il prodigio della liquefazione del sangue di Santa Sinforosa. Un evento che molti ritengono "miracoloso" e di buon auspicio per il futuro. Il rapporto tra il paese di San Chirico Raparo e la sua protettrice ha radici antiche. Il culto nasce sul finire del '500 quando l'Arciprete Don Gianbattista Bassano, portò da Roma a San Chirico, tra altre Reliquie, un'ampolla di sangue che risultò essere della santa. Il giorno dell'Ascensione, alla fine del '700, quando tutte le Reliquie dei Santi venivano esposte alla venerazione dei fedeli, il Sangue di Santa Sinforosa si liquefece miracolosamente sotto gli occhi di tutti i presenti.

Di questo evento portentoso venne informato il Vescovo del tempo che si trovava a Chiaromonte. Il Presule, resosi conto di persona dell'accaduto, ordinò che si celebrasse ogni anno una grande festa in onore della Martire.

Avis Basilicata Nuova Consulta Giovani

L'AVIS REGIONALE Basilicata ha una nuova Consulta Giovani, che sarà coordinata da Francesco Mastroberti (di Satriano di Lucania), nell'Esecutivo con Valentina Grande (Vietri di Potenza) e Antonio Dattoli (Scanzano Jonico).

L'organo, propositivo e di ampio respiro, farà da alveo per il quadriennio associativo 2013-2016 per la formazione dei futuri dirigenti avisini. La Consulta ha il compito di studiare, progettare e condividere materiale didattico e di propaganda della cultura avisina da proporre alle varie sedi locali. Gli altri componenti della Consulta sono Rosanna Cappiello (Picerno), Carmen Claps (Avigliano), Michele Guadagno (Atella), Fabio Lancellotti (Oppido Lucano), Alberico Mastroberti (Savoia di Lucania), Mariella Pangaro (Senise) per la provincia di Potenza; per quella materana Maria Pia De Biasi (Tricarico) e Donato Vizzuso (Grassano).

Corte Costituzionale estingue processo su legge regionale

LA CORTE COSTITUZIONALE ha dichiarato estinto il processo promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri sulla legittimità costituzionale di una legge del 2012 della Regione sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. La decisione nasce dall'annuncio, da parte del Presidente della Regione, dell'approvazione di un disegno di legge che "sostanzialmente supera tutte le questioni di legittimità". L'Avvocatura dello Stato, su questa base, alla fine di aprile ha rinunciato al ricorso, accettato dalla Regione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Giovedì 18 luglio 2013

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

«Un salto oltre le montagne»

Quello che ci manca? «L'identità e l'appartenenza» Carlotta Vitale e Mimmo Conte raccontano la città



QUALE città vogliamo? Dire che l'esistente è brutto, dire che qui manca l'essenziale non porta da nessuna parte. Lamentarsi continuando a distruggere ci porterà solo a trasformare questa città in un deserto. Ci sono troppi ragazzi che vanno via da questa città. E continuare a non riflettere su questo trasformerà il capoluogo in un enorme ospizio. E' quello che vogliamo? Chiediamocelo davvero. Se lo chiedano le istituzioni, ma soprattutto i cittadini. Perché se il cambiamento non ha radici, se non parte dal basso, non riusciremo mai a vederne i frutti.

Ed è questo il motivo per il quale in questi giorni abbiamo avviato questo dibattito. Perché se non abbiamo chiaro cosa vogliamo diventare non potremo mai muoverci chiaramente in una precisa direzione. Proviamo insieme a ritrovare l'identità forse perduta. Chè ballare tutti insieme alla festa del Santo Patrono non basta. Non basta per salvarci dal baratro nel quale rischiamo di finire. Non basta per trasformare le potenzialità di migliorare (che in ogni fase di crisi ci sono) in reali opportunità per tutti. Non basta per fare di Potenza una città di cui andare fieri.



Mimmo Conte e Carlotta Vitale di Gommalacca teatro



LA chiacchierata con Carlotta Vitale e Mimmo Conte è lunga e appassionata. Perché forse, pur non essendo potentini, loro amano questa città molto più di chi ci è nato. Circa otto anni fa ci arrivano, creano "Gommalacca teatro" e tracciano un percorso che si nutre di cultura, che racconta di partecipazione. E si arrabbiano se gli chiedi: "ma chi te lo ha fatto fare a venire in Basilicata?".

«E' una domanda poco intelligente. E me lo chiedi? Qui puoi bere l'acqua del rubinetto, in un quarto d'ora vai da una parte all'altra della città, la mia vicina raccoglie il mio bucato se comincia a piovere. E c'è ancora il pane fatto in casa, i sapori. A un quarto d'ora da qui sei a Castelmezzano che un altro mondo».

Ti senti spiazzato davanti a Carlotta che parla così della tua città. Perché forse noi potentini riusciamo ora solo a vedere cosa c'è di brutto. E non riusciamo più a «cambiare prospettiva, guardare da un'altra angolazione». Siamo così abituati che diamo per scontata questa «dimensione di cura» che ormai non trovi da nessuna parte. E Mimmo racconta di Andrea, un amico di Torino, che arriva a Potenza e scopre che insieme riescono a convivere la bellezza e il brutto. La bellezza del teatro Stabile e il brutto che c'è fuori. E c'è la signora della rosticceria che prepara ancora le cose nella sua cucina, non ti dà la pizzetta congelata. «Ma di fronte allo stupore per questa cura della qualità, quella signora non sembrava colpita». Dare per scontato ciò che c'è di buono. Ed è il primo punto. Forse quello da cui ripartire.

Chè poi di cose non altrettanto belle ce ne sono. In particolare «l'assenza di curiosità. E di aggregazione. Che non significa - dice Carlotta - che non ci si veda al bar o che non si passeggi insieme. E come se mancasse l'identità, si vive sempre in uno stato di mezzo. E così l'isolamento non diventa solo una condizione fisica, ma culturale. Sì, è vero, per arrivare a Potenza è un'impresa. Ma perché a Matera - che pure non ha la ferrovia - i turisti ci arrivano lo stesso?».

Non sono solo le strade a isolare le persone. Ci si isola quando ciò che c'è attorno ci lascia indifferenti, quando ci si rassegna e si finisce per odiare il luogo nel quale vivi. «E a quelli io dico: "andatevene, che ci state a fare qui? Non si può restare qui perché si ha la casa e la famiglia e poi odiare quello che si ha attorno". Perché le ho trovate io le cose interessanti da fare qui, ci sono tante cose da fare qui. Ma devi scoprire cosa vuoi dalla tua città». Ecco l'identità che manca. E che non si è riusciti a trasmettere, di conseguenza, agli universitari fuori sede che si stabiliscono in città. Perché quell'Università non è diventata un'opportunità per tutti, come accade in altre realtà? Si è scelto, anche urbanisticamente, di isolarla. Quel Campus è così lontano dalla città, dal cuore della città, che forse alcuni potentini non sanno neppure che questa è città universitaria. «E' un grosso limite questo - conferma Mimmo - l'università è un'enorme possibilità sprecata».

«Perché - dice Carlotta - non c'è qualcosa di forte che li fa sentire in una città. Quegli studenti stanno a casa quasi tutta la settimana, poi il fine settimana vanno via. Non c'è interazione con la città. E invece gli anni dell'Università dovrebbero essere quelli più vissuti, più belli. Loro vengono qui per studiare e andare via. E così sai che sensazione io ho ogni volta? Ho una sensazione di dissanguamento, mi sento sempre un'isola nell'isola. Tu lanci qualcosa di interessante, entusiasmante, ma poi dopo un iniziale interesse, vanno tutti via. E quell'idea diventa il deserto».

«E' un sistema di pensiero disgregante. Per questo una prima cosa da fare è certamente quella di lavorare sul senso di appartenenza e di cittadinanza. E i convegni non servono a nulla. Devi dare alle persone una prospettiva reale, poco intellettualistica, devi coinvolgere la città in processi attivi».

La compagnia Gommalacca ci crede a tal punto da scegliere di aprire la sua sede, U-Platz, al "Serpentone", a rione Cocuzzo, quello difficile. «Però ci siamo trovati qui per caso un giorno. Era il venerdì santo e qui c'era la processione. Abbiamo osservato le persone così prese da quella rappresentazione: abbiamo percepito un senso di appartenenza. Quella stessa appartenenza che io sento grazie alle persone che mi hanno accolto. Perché qui ci sono persone che accolgono». Persone, non una comunità. «La mira è corta, sbatte contro la montagna. Ed è quello che idealmente dovremmo fare: saltare la montagna. E iniziare a pensare alle infanzie. Ecco, se Potenza iniziasse a guardare non al quarantenne, quello che ti dà il voto, ma alle generazioni future, sarebbe davvero innovativa. La domanda è: come si pensa al futuro di questi bambini? E delle giovani coppie che scelgono di farli crescere qui? E qui arriva l'altro problema. L'assenza di un percorso professionalizzante reale. Tanti inutili corsi di formazione, ma nessuno si chiede mai quali ricadute abbiano sul territorio. E' un tirare a campare, che nasce purtroppo dall'assenza quasi totale di iniziative autonome. Si eredita l'azienda di famiglia al massimo. Ed è tutto sbilanciato comunque verso chi è impiegato, verso chi è anziano, verso chi è legato alla politica».

Ed è questo forse il grande problema. La politica, «quanti danni - dice Mimmo - ha fatto qui la Democrazia cristiana. Li ha fatti anche altrove, ma a Napoli per esempio ci sono grandi numeri. Qui le relazioni sono troppo corte. E hanno bloccato la crescita, lo sguardo. Hanno creato l'insoddisfazione attuale perchè ci si sente legati, senza respiro. Ed è quello che le istituzioni dovrebbero fare: liberare. Ma è un processo lento e la spinta deve venire dal basso».

Per questo serve la cultura, «che è legata al vivere meglio. La cultura ti mette in connessione, te lo fa fare il salto oltre le montagne. Per questo è fondamentale come i trasporti. Altrimenti continueremo ad essere tante piccole ancore attaccate al loro piccolo pezzo di territorio, ma che combattono in solitudine. E la cultura non è la mostra. E' aggregazione, identità, appartenenza». Quello che ora ci servirebbe e non riusciamo a trovare.

Antonella Giacummo
a.giacummo@luedi.it

L'APPUNTAMENTO

Funziona la città resiliente? E la sicurezza, a che punto è?

Come progettare città resilienti? Se ne discute oggi in un incontro con i sindaci della Provincia di Potenza organizzato dalla regione Basilicata. Sarà l'occasione per fare il punto anche sull'attuazione dei piani comunali di Protezione civile.

Dopo l'iniziativa svoltasi la settimana scorsa a Matera con i sindaci della Provincia, si terrà stamani, alle 10, al museo provinciale, l'incontro tecnico-informativo organizzato dal dipartimento Infrastrutture della Regione Basilicata con il supporto delle Prefetture e delle Province e il dipartimento nazionale di Protezione civile (DPC) con i sindaci e le strutture tecniche comunali per fare il punto sullo stato di attuazione dei piani comunali di Protezione civile e discutere di come progettare città resilienti, individuando azioni necessarie per favorire l'adattamento dell'ambiente urbano ai cambiamenti climatici. Durante l'iniziativa sarà lanciata la campagna dell'Onu "Making Cities Resilient" per favorire l'applicazione a livello locale del generale principio di urbanizzazione sostenibile, quale modalità per ridurre l'effetto degli eventi disastrosi, attraverso il tema della resilienza territoriale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013



Al Musmeci

Tutti a costruire il giardino Oggi si continua

La partecipazione ripaga la fatica. Perchè a realizzare il giardino sotto il Musmeci c'era davvero una bella squadra. Alla chiamata dei progettisti che hanno ideato l'allestimento per il giardino hanno risposto parecchi cittadini.

Fin dalla progettazione, l'esperienza del Giardino in movimento è stata di grande partecipazione. Un gruppo di professionisti (architetti, ingegneri, agronomi) ha studiato l'area e progettato un allestimento a impatto minimo.

L'obiettivo: rivitalizzare la zona, a servizio, tra l'altro, di un monumento fondamentale, troppo spesso poco conosciuto in città.

L'intero percorso è stato promosso da Wop, studio di professionisti che lavorarà a impatto zero, Nur, una realtà che fa progettazione partecipata, Basilicata 1799, un'associazione da sempre impegnata nella tutela del monumento.

Quei progetti sono stati poi condivisi con la cittadinanza: chiunque ha potuto visionarli, commentarli e suggerire eventuali modifiche. Sono nati così, da questo percorso di elaborazione, i progetti definitivi che ieri e oggi saranno realizzati. Anche per oggi vale l'invito a partecipare numerosi: basta armarsi di guanti e scarpe comode. poi, nel corso della giornata, i lavori di realizzazione saranno affiancati da momenti di convivialità, musica, spettacolo e conferenze.

L'allestimento del Giardino sotto il ponte Musmeci di Potenza (foto *Andrea Mattiacci*)

Nel capoluogo si moltiplicano le esperienze di cura del verde pubblico

Passione green. Ma dal basso

Li chiamano "green lovers", ovvero amanti del verde. Agricoltori per passione, curatori di orti e di giardini. Secondo uno studio dell'istituto di ricerca Nomisma in Italia l'esercito degli orticoltori è di circa 12 milioni di persone al di sopra dei 18 anni, dallo studente al pensionato.

Il fenomeno, molto diffuso, comincia a intravedersi anche qui in Basilicata e in particolare nel capoluogo di regione. Si tratta solo di ciò che Antonio Perazzi, paesaggista, nel suo "Contro il giardino" definisce «fashion victim», sedotti cioè da questa apparentemente nuova forma di pensiero ambientalista, o è semplicemente una risposta a un'esigenza di verde pubblico carente in città? Tre sono le maggiori esperienze a oggi emerse.

Il primo orto di città al Parco Baden Powell, realizzato dal circolo Legambiente di Potenza, l'associazione Amici di Montereale, che si prende cura dell'omonimo parco e Giardini in movimento, il gruppo di persone e professionisti tra architetti agronomi e paesaggisti che ha deciso di recuperare lo spazio al di sotto del Ponte Musmeci. Tre angoli distanti della città ma con diversi comuni denominatori. Prima di tutto la partecipazione dal basso. In tutti i casi sono semplici cittadini ad essere coinvolti, ognuno mettendo a disposizione le proprie idee e competenze. Il Circolo Legambiente di Potenza, per esempio, ha formato i contadini che si prendono ancora oggi cura dell'orto attraverso un apposito corso denominato "Coltiviamo la città" in collaborazione con l'Alsia Pantano di Pignola. Amici di Montereale ha visto riunirsi tuttalpiù fruitori abituali del parco, residenti e non, stanchi di vederlo abbandonato alla perenne incuria. Giardini in movimento pure nasce dall'idea da uno studio di architetti, il Wop e altre associazioni. Sono appunto professionisti sempre più green. In linea con quanto accade nel resto del Paese, si specializzano nella realizzazione di opere ecologiche nel senso che mirano sì a una rivalutazione del verde o nella sua installazione in alcuni casi – si pensi al fenomeno dei tetti verdi, ovvero tetti in erba sugli edifici – ma anche all'utilizzo di materiali rispettosi dell'ambiente. Ma queste esperienze in comune hanno anche un altro aspetto, non meno importante. La voglia di fare rete attraverso la rete. Internet e i socialnetwork sono strumenti indispensabili quanto zappe, rastrelli e innaffiatoi. Ci sono community, pagine Facebook, blog e siti internet per tutti i gusti. I protagonisti sono sia gli hobbysti sia gli agricoltori e giardinieri per mestiere, che sbarcano sul world wild web per contattare altri lavoratori o mettere a frutto la propria attività vendendo prima di tutto le proprie conoscenze. Così il circolo Legambiente di Potenza, tramite il progetto "Coltiviamo la rete", che ha come scopo lo scambio delle buone pratiche in tema di agricoltura dei circoli di viarie regioni del sud Italia, si connette con l'esterno tramite la pagina Facebook e Twitter del progetto e un blog sul sito di Esperienze con il Sud, che sostiene il progetto. Si trova di tutto. Dal racconto di ciò che viene realizzato nell'orto del parco Baden Powell e negli orti didattici di alcune scuole a commenti e opinioni sugli argomenti più disparati lega
Amci
usa Fa
e allo st
vi aspi
le per
somma
usa la p
colore
spesso
to.

L'ESPERIENZA/1

Al Parco Baden Powell l'impegno di Legambiente

L'ORTO nasce a giungo dello scorso anno, dopo il corso di formazione "Coltiviamo la città" che ah formato circa 15 potentini aspiranti contadini. Sono state piantate circa 160 piantine in tutto tra pomodori, cetrioli, zucchine, melanzane, basilico e peperoni. A turno, di tanto in tanto, i custodi dell'orto insieme ai volontari del Circolo Legambiente di Potenza si rimboccano le maniche per lavorare la terra e poi raccoglierne i frutti. La realizzazione di un orto urbano, per lo più condiviso, ha una valenza soprattutto sociale. Come spiegano i responsabili della Legambiente, vuole infatti promuover l'attività orticolturale nell'are urbana di Potenza per mitigare gli effetti delle attività dell'uomo sull'ambiente e allo stesso tempo stimolare la socialità e il senso di collaborazione, che poi è alla base dell'agricoltura lucana fin dalle sue origini.

an.mart.



Oltre all'esperienza del giardino sotto il ponte Musmeci, ci sono esperienze di cura del verde dal basso e in modo volontario a Montereale e al parco Baden Powell



QUALCHE DATO

Ma quanti sono gli spazi verdi?

SECONDO l'ultimo rapporto "Ecosistema Urbano" della Legambiente, il verde pubblico in città è molto basso. Potenza è al 61esimo posto su 102 città con 7.17 metri quadrati di verde urbano pro capite. Il dato riflette il basso grado di accessibilità e di fruibilità del verde nonché la sua quasi inesistente funzione sociale e ricreativa.

L'ESPERIENZA/2

Gli amici di Montereale"

E' UN'ASSOCIAZIONE apartitica, senza fini di lucro che, attraverso la costituzione di una rete di cittadini, associazioni, comitati, tecnici e professionisti, intende impegnarsi nella tutela e nella valorizzazione degli ambienti naturali (alberi monumentali, foreste, boschi, giardini storici) e del paesaggio storico, culturale e naturale. Nasce principalmente per ridare un volto a quello che l'associazione chiama «fantasma del Parco di Montereale»: rifiuti, incuria, abbandono, aree ricettive dismesse. Silenzio. Poche voci di bambini che giocano, pochi i passi di chi solitamente si recava lì per fare footing. Si tratta di un laboratorio, fondato sul connubio tra la cittadinanza attiva e le associazioni cittadine con l'intento di attivare percorsi virtuosi che, valorizzando capacità individuali e specifici talenti, portino alla realizzazione di un "ambiente salubre", cornice necessaria e naturale per la buona qualità della vita dell'uomo, e allontanino il cittadino dal degrado ambientale, morale e culturale attraverso la definizione di un programma coordinato sul verde urbano, dando spazio ad azioni di in
novaz
zioni a
menic
nell'ur
passi
lavori
ciatura
sto il lo
mati d

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

- **Tito:** tel 0971-798788
- **Pignola:** tel 0971-421393
- **Pietragalla:** tel 0971-940051
- **Picerno:** tel 0971-990211
- **Avigliano:** tel 0971-701159

il Quotidiano

Potenza e provincia

Giovedì 18 luglio 2013

22

I MUNICIPI

- **Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
- **Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
- **Ruoti:** tel 0971-704211
- **Anzi:** tel 0971-962531

Si chiama Antonio Allegretti e ha 67 anni. I figli lo cercano anche fuori città

Scomparso nel nulla ex ferroviere

SONO molto preoccupati i parenti di Antonio Allegretti, 67 anni, scomparso da Potenza lo scorso 16 luglio.

I figli lo stanno cercando ovunque, ma finora non sono riusciti ad avere alcuna informazione utile sul padre. Ferroviere in pensione da circa 15 anni, Antonio Allegretti ha conservato il gusto e la voglia di viaggiare. Così, considerato che è in possesso della tessera che gli consente di viaggiare su treni e autobus, spesso lascia il capoluogo per fare qualche passeggiata fuori porta, magari a Eboli o Salerno.

Per questo i figli lo stanno cercando anche al di fuori della città di Potenza. Ma finora tutti quelli che hanno visto la foto non l'hanno riconosciuto. E questa lunga assenza sta creando ancora più preoccupazione.

Antonio Allegretti era a piedi quando si è allontanato da casa. Ha detto di doversi recare dal medico per un controllo - nulla di particolarmente preoccupante - e da allora la famiglia non l'ha più visto. La famiglia Allegretti vive a Montereale, quindi è possibile che qualcuno lo abbia visto in zona almeno martedì mattina.

Qualche tempo fa è morta la mamma del signor Antonio Allegretti e questo doloroso distacco sembra gli abbia provocato una leggera depressione.

Chiunque avesse informazioni utili può chiamare al numero: **347/0697562**.

Se l'avete visto non esitate a contattare la famiglia che, come è comprensibile, è fortemente preoccupata in queste ore. Antonio Allegretti è uscito di casa tutto sommato in buone condizioni fisiche, sicuramente lucido. Manifesti con la sua fotografia sono stati messi in citta la città.



Antonio Allegretti

Studenti promossi I lucani più bravi



Aumentano, anche se di poco, gli studenti promossi alle classi successive nelle scuole secondarie di I e II grado nell'anno scolastico appena concluso. E la percentuale più alta degli ammessi per la secondaria di I grado si registra in Basilicata con il 97,6%, seguita dall'Emilia Romagna con il 97,1%, la Puglia 96,8% e le Marche con il 96,8%.

E' quanto emerge dai dati giunti finora al ministero dell'Istruzione sull'89% delle scuole secondarie di I grado e sullo 84,5% di II grado. La percentuale dei promossi alle classi successive nelle scuole medie è del 96,3% (95,7 nell'anno scolastico 2011-12), mentre alle superiori del 63,5% (63,2% lo scorso anno). L'aumento, se la tendenza emersa dovesse essere confermata, risulta leggermente più alto nelle medie con uno 0,6%, mentre per le superiori è dello 0,3%.

Il raccordo autostradale "Sicignano-Potenza" torna percorribile in entrambi i sensi di marcia

Raccordo aperto in anticipo

In tre giorni di chiusura il caos anche a causa della pessima segnaletica

VIETRI DI POTENZA – E' stato riaperto ieri sera, dopo tre giorni di chiusura (dalle 8 alle 21), e con due giorni di anticipo, il raccordo autostradale "Sicignano-Potenza", nel tratto che l'Anas, inspiegabilmente, da anni continua a chiamare Balvano-Buccino ma che, in realtà, è Vietri-Buccino, visto che entrambi gli svincoli su raccordo (Vietri-Balvano e Vietri-San Vito) sono solo ed esclusivamente, e totalmente, in agro del Comune di Vietri. Mentre Balvano dista chilometri. A parte questa precisazione, sospiro di sollievo, almeno per gli automobilisti, che hanno trascorso tre giorni di passione, causa la chiusura del raccordo. Non è bastato il percorso alternativo, tortuoso e pericoloso sia in direzione Potenza che Salerno. Ma si è messa anche la segnaletica. In tre giorni un vero e proprio caos per un segnale mancante allo svincolo di Vietri-San Vito. Sì, proprio così. I mezzi che da Potenza erano diretti a Salerno sono stati dirottati al primo svincolo vietrese, quello di Vietri-Balvano. Poi lungo la Strada Provinciale 94 e, dopo qualche chilometro, dirottati verso contrada San Giovani, strada comunale San Felice, contrada Pantone e poi la strada comunale di San Vito per raggiungere il secondo svincolo Vietri-San Vito. Ed è proprio qui che si sono registrati i problemi. In salita, una volta raggiunta l'area dello svincolo, subito sulla destra c'è una strada di campagna che porta in contrada Pantone. Molti, vedendo l'insegna "Potenza-Salerno" con freccia a destra, hanno imboccato per contrada vietrese, ritornando poi indietro. Ma non finisce qui. Vista la freccia che porta a destra, venti metri dopo c'è la strada per l'imbocco in direzione Potenza. Chiaramente sbarrata, vista la chiusura del raccordo. Molti però hanno imboccato comunque la strada, facendo poi inversione. Tutto ciò solo perché l'Anas non ha coperto questo segnale, che tanti problemi ha dato. Di certo non si può chiedere agli automobilisti di fare ancora più attenzione, dopo un percorso alternativo tortuoso ed estenuante. Poi un altro segnale che indica Salerno a sinistra. Peccato che a sinistra c'è un cantiere. E molti sono andati a finire anche nei pressi del cantiere. Come si poteva evitare tutto questo caos? Semplice. Con un (uno, non dieci) segnale con la giusta indicazione. Una freccia dritta ed obbligatoria che indicasse la rampa di accesso per Buccino a soli 300 metri. Automobilisti inferociti causa la scarsa ed inefficiente segnaletica. Ottima nel percorso alternativo vietrese, mancante allo svincolo. Eppure una sola insegna si poteva installare. Invece no. Meglio mandare gli automobilisti all'avventura tra le contrade vietresi. Basti pensare che nel pomeriggio di ieri la Polizia Locale di Vietri è dovuta intervenire allo svincolo per effettuare la viabilità. Svincolo riaperto ieri sera dopo i lavori di ripristino strutturale di 3 travi del viadotto e le prove di carico.

Claudio Buono





Auto in difficoltà allo svincolo Vietri San Vito in direzione Buccino

La decisione del gup su due ragazzi accusati di aver fornito droga a un ragazzo poi morto

Causarono overdose, rinvio a giudizio

HANNO fornito droga a un loro coetaneo che è così morto di overdose. Per questo il gup ha rinviato a giudizio due giovani di Potenza coinvolti nella morte di Mario Cuccaro, un giovane di 19 anni, che secondo il padre sarebbe stato ucciso utilizzando una dose letale di eroina.

Il ragazzo è stato trovato morto il 22 marzo 2011: la prima udienza si svolgerà il 13 febbraio 2014.

Il ragazzo si sentì male mentre era in compagnia di altre persone. Gli amici chiamarono il 118, ma i tentativi di rianimazione dei sanitari si rivelarono inutili. In seguito alle indagini e alle perquisizioni, la Polizia denunciò due persone e ne arrestò una con le accuse, a vario titolo, di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, e morte come conseguenza di altro delitto.

Tanti gli elementi che fin dall'inizio non avevano convinto il padre del ragazzo.

Per esempio il giovane è stato trovato con il volto rivolto a terra verso il lato sinistro, le gambe incrociate e le ginocchia poggiate a terra. Nel video della scientifica i soccorritori del 118 hanno riferito di aver trovato così Mario Cuccaro, in un appartamento di rione Lucania, intorno alle 15 del 22 marzo 2011. In un primo momento i soccorritori hanno individuato l'ora della morte tra le 6 ore le 12 ore precedenti, hanno fatto riferimento anche ad un altro contesto, dunque il corpo del ragazzo fu spostato.

Questo è il primo degli elementi che non convince il padre del ragazzo che non crede alla morte per "edema polmonare dovuta ad arresto cardiaco causato da overdose", come stabilito dall'autopsia del perito della Procura.

La quantità di stupefacenti individuata negli esami tossicologici, però, in molti casi non è sufficiente a provocare la morte.

Da subito la Procura ha iscritto nel registro degli indagati un amico di Mario che gli avrebbe fornito lo stupefacente e una ragazza che il giovane conosceva da pochi mesi e che diede l'allarme quel pomeriggio, ma che fornì una testimonianza poco convincente (disse che dormì in quella casa con Mario nella notte tra il 21 e il 22 marzo).

La prossima udienza ora è attesa per il prossimo febbraio. E si dirà forse la parola fine su un caso che ha colpito moltissimo un intero rione.



Overdose

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972.
- **Melfi:**tel. 0972.251111

il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi e Rionero

Giovedì 18 luglio 2013

24

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Critica l'opposizione in consiglio. Pina Carbone: «Nessuna ricaduta positiva per la città»

Melfi, approvato il bilancio

Il sindaco rilancia l'azione amministrativa con le nuove linee di mandato

MELFI - Tra i diversi punti all'ordine del giorno nel consiglio comunale che si è svolto ieri a Melfi, due argomentazioni hanno caratterizzato il dibattito dell'assise. Il bilancio presentato dalla giunta Valvano è stato approvato grazie al voto compatto dei consiglieri di maggioranza tutti presenti in aula. Dopo le dimissioni dell'assessore Corbo e il passaggio del consigliere Montanarella al gruppo misto, il documento economico rischiava di diventare cruciale per la sopravvivenza della giunta che tuttavia ha incassato il parere favorevole dei consiglieri Udc, Sassone e Sacco capaci di mette in minoranza l'ex assessore alle Infrastrutture nel direttivo del suo partito. Per il primo cittadino: «a dicembre 2012 c'erano mutui per circa 10 milioni di euro e sono stati ridotti a 4,5 milioni di euro. la manivra finanziaria ha un effetto importante sul bilancio annuale perché consentirà di ridurre la spesa di quasi 500 mila euro ogni anno già a partire dal 2013. Abbiamo razionalizzato il servizio di trasporto pubblico locale, il consiglio comunale ha fin da subito messo in liquidazione l'azienda speciale per il piano di edilizia 167, la percentuale della raccolta differenziata é salita dal 9% al 50% e puntiamo a potenziar progetti innovativi come l'infrastruttura wi-fi. sul fronte della cultura puntiamo alla creazione della sede dell'università telematica». Il voto del Pdl é stato negativo: «per un bilancio - ha spiegato il consigliere di opposizione, Pina Carbone - che non prevede ricadute positive sulla città e sui suoi settori strategici e non tiene conto delle esigenze della comunità che vive ormai da due anni alle innovazioni sopraggiunte al quadro normativo e finanziario nazionale, con particola riferimento agli enti locali». Rigore nei conti pubblici, più attenzione al centro storico, una città più ecologica ed attenta alle istanze della gente sono le linee guida del documento strategico approvato anche questo a maggioranza nel corso del consiglio comunale. «La crisi economica connessa alle dinamiche globali - conclude il sindaco, Valvano - incide sulle realtà locali. Tra il 2011 ed il 2013 Melfi ha perso 1,6 milioni di euro all'anno. Su un bilancio annuale avente la dimensione media di circa 14 milioni di euro, il taglio di risorse ha un peso notevole pari al 12% circa. Infine un ultimo commento. «Questo bilancio - secondo la disamina di Mina Sassone - ancora una volta tassa il lavoro, le imprese, e poco fa su chi possiede. Il nostro ente ha utilizzato la leva fiscale al massimo delle sue possibilità senza finalizza le risorse ottenute ad investimenti strutturali ma investendo li nella costituzione di ruoli cosiddetti istituzionali da distribuire non si capisce benecomeecon quale livello di discrezionalità. Un documento privo di progettualità e di caratterizzazione al punto che il sindaco per ottenere il voto favorevole ha sentito la necessità di richiedere un voto di fiducia su delle presunte linee programmatiche attualizzate».





Due immagini del consiglio di ieri. A sinistra la parte della maggioranza. Sopra l'opposizione

Vittorio Laviano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA

Estorsione Un arresto a Melfi

MELFI - Con le accuse di estorsione, lesioni personali aggravate e violenza privata, agenti del Commissariato di Melfi hanno arrestato Giuseppe Perrone, di 41 anni, di Cassano delle Murge, con precedenti penali. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere - i cui particolari saranno resi noti oggi in una conferenza stampa, al Commissariato di Melfi.

Rionero La causa sarebbe attribuibile a una perdita nelle condutture

Fontana 61: «Vergogna»

Lo storico monumento a secco. La protesta dei cittadini

RIONERO - Il messaggio inviato ad enti e istituzioni è forte e chiaro: "Vergogna".

Con un cartellone esposto su Fontana '61 , uno o più cittadini anonimi hanno deciso di manifestare così il loro sdegno per la chiusura di una delle fontane pubbliche più famose di Rionero.

Meta di sportivi, passanti e animali randagi, senza alcun preavviso né spiegazione, Fontana '61 è stata chiusa e privata della sua unica cannella.

E tra i podisti di Contrada Palettieri c'è già molta rabbia e fermento: «è scandaloso – riferisce Francesco - che nel paese conosciuto per le sue acque minerali vengano chiuse le fontane. D'estate questa fontana è fondamentale per noi sportivi che veniamo qui per dissetarci e rinfrescarci. Le istituzioni intervengano per la riapertura».

Altrettanto arrabbiata è Lucia che da molti anni va a "Fontana '61" per fare sport «e mai avrei immaginato una fine così indegna per questa importante fontana». E si pone anche una domanda: «adesso saremo costretti a portarci l'acqua da casa?»

La chiusura è una vera beffa per gli abitanti di una città come Rionero che ospita il più grande stabilimento d'imbottigliamento di acque minerali e naturali della Regione Basilicata.

Un "messaggio" simile era già stato inviato al Sindaco di Rionero Placido: sulla "Fontana dell'Acqua Rossa" a Monticchio Bagni è comparsa una scritta in cui si chiede al primo cittadino di riaprire al pubblico le sorgenti rioneresi.

Sulla questione da Palazzo Rotondo, sede dell'Amministrazione Comunale, la risposta non s'è fatta attendere.

A parlare è il vicesindaco D'Angelo che non nasconde il «dispiacere per la chiusura improvvisa di Fontana '61» e chiarisce i motivi che hanno portato ad una simile decisione: «di concerto con l'Acquedotto Lucano, a causa di una grave perdita nella condutture che alimentano la fontana siamo stati costretti ad un'interruzione temporanea dell'acqua. Nella prossima settimana – continua D'Angelo – eseguiremo un ulteriore sopralluogo per valutare la situazione e determinare costi e tempi dei lavori di risistemazione per restituire quanto prima la fontana ai nostri cittadini».

A D'Angelo fa eco l'assessore all'Ambiente Paola D'Antonio che ci tiene a sottolineare «l'attenzione che l'Amministrazione sta rivolgendo a Contrada Palettieri sulla quale, grazie ai 100mila euro messi a disposizione dal bando misura 125 della Regione Basilicata, nel giro di 15 giorni interverremo con il rifacimento del manto stradale e la sistemazione delle cunette così da rendere più accessibile il tratto stradale interessato e più sicura l'attività sportiva dei nostri cittadini». Contrada Palettieri riavrà la sua fontana ed un nuovo asfalto? Staremo a vedere.



La fontana 61 con l'eloquente scritta

Andrea Gerardi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dello scorso anno con protagonisti gli stranieri

Accoglienza stagionali a Venosa Associazioni in prima linea

VENOSA - Per arrivare preparati all'appuntamento con i tanti braccianti stagionali di origine straniera e non lasciare nulla alla improvvisazione, un gruppo di volontari ha fissato un incontro tra le associazioni per lunedì 22 luglio, alle ore 18 presso il teatrino della scuola elementare Giovanni XXIII di Venosa. Al centro dei lavori della serata le drammatiche condizioni di vita e di lavoro degli extra comunitari che nei mesi estivi arrivano nell'area settentrionale della Provincia di Potenza per lavorare nella raccolta del pomodoro. L'obiettivo è quello di fare rete e valorizzare le risorse disponibili in modo da fornire un aiuto concreto a persone che si trovano in situazione di forte disagio. A promuovere l'iniziativa alcune associazioni di Venosa, Palazzo e Lavello, in collaborazione con la rete nazionale "Campagne in lotta" che intendono promuovere attività in supporto ai braccianti stranieri che si recano in questi comuni per lavorare alla raccolta del pomodoro, e che si rifugiano in casolari abbandonati in particolare a Boreano (Venosa) e sulla strada Molini/Matinelle (sotto Palazzo). L'intervento si svolgerà nel periodo metà agosto e fine settembre 2013, tendenzialmente nelleore serali(h. 18-22), quando i braccianti tornano dal lavoro. Nel progetto, sono previsti corsi d'italiano; assistenza legale e diffusione di informazioni basilari su diritti legati a immigrazione e lavoro in agricoltura; officina autogestita di manutenzione biciclette; promozione di attività culturali e di comunicazione sul territorio (mostre fotografiche, eventi culturali, concerti, momenti di confronto, ecc…); contatti con altri luoghi di insediamento dei braccianti stagionali, in particolare nel foggiano (Ortanova, Foggia, ecc.). Il progetto è prompssi dalle associazioni: Associazione culturale Accademia dei Rinascenti (Venosa); Associazione Culturale Il dubbio (Venosa) ; Osservatorio Migranti Basilicata; Associazione Culturale Assud (Lavello);Centro di documentazione "Lo sciopero di Girasole" (Venosa); Rete "Campagne in lotta";Centrostudi e ricerche sulle realtà meridionali Ce.St.Ri.M. Onlus (Potenza). In vista dell'incontro di lunedì le associazioni lanciano un appello a quanti vogliano svolgere attività di volontariato comunicando la propria disponibilità nelle settimane : dal 17/8 al 24/8; dal 24/8 al 31/8; dal 31/8 al 7/9; dal 7 al 14/9, dal 14 al 21/9; dal 21/9 al 28/9. Naturalmente vengono privilegiate eventuali esperienze in tema di lavoro e migrazioni; specifiche competenze giuridiche; esperienze di insegnamento della lingua italiana per stranieri; conoscenza del francese/inglese, riparazione biciclette; elettricisti, esperienze nel campo dell'organizzazione di eventi, documentazione…) Le disponibilità possono essere comunicate all'indirizzo mail:alessandrapierro@yahoo.it o telefonando a 3395309393.

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera
il Quotidiano Giovedì 18 luglio 2013
26
REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Il Comune: «Ecco gli interventi migliorativi. Il futuro dell'opera? Ascolteremo specialisti mondiali»

Pool internazionale per il ponte

Vico Commercio, a fine agosto apertura (provvisoria) della struttura contestata

Mezzo secolo. E' il tempo che corre tra lo spaventoso crollo che si portò via in un attimo il ponte in pietra di Vico Commercio (l'antico accesso da via delle Beccherie alle sottostanti via Lombardi e via Fiorentini) e oggi. Mezzo secolo potrebbe sembrare un lasso di tempo ragionevole per metter d'accordo tutti sulla realizzazione di una struttura che sostituisca, come si conviene, l'antico manufatto edilizio. Ma a Matera non è così. Vuoi perché, nel frattempo, la città ha avviato un delicato processo di riqualificazione del suo prezioso tessuto urbano che rende difficoltosa qualsiasi scelta di ammodernamento infrastrutturale. Vuoi perché, come da anni accade in Italia, le decisioni della politica seguono strade, nella migliore delle ipotesi, tortuose che raramente coincidono con il reale interesse di una comunità. Succede così che il ponte realizzato due anni fa in luogo di quello crollato (dopo che, nel 2008, tramite concorso, il Comune aveva individuato in quel progetto la migliore proposta di riqualificazione), scontenti praticamente tutti. Anche un profano, infatti, vede che la struttura in ferro realizzata sulla base del progetto dell'ingegnere (e si vede) Antonello Pagliuca, non asseconda la vocazione storica e naturale del contesto. Con il risultato che una parte del Sasso Barisano è rimasta per decenni senza collegamento con il centro urbano soprastante, e che quella zona si trasformasse in un poligono di esercitazione del vandalismo locale.

Di qui la decisione del Comune, d'accordo con la Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, di aprire "provvisoriamente" alla città il ponte, ma di farlo dopo quelli che tutti, a cominciare dal sindaco, considerano indispensabili ritocchi a una struttura che, per dirla con degli eufemismi, "non si inserisce adeguatamente nel contesto ambientale e architettonico". Ma in che modo? Ecco il punto. Per l'assessore ai Sassi, Ina Macaione, si tratta, innanzitutto, di correggere il "segno orizzontale" del ponte che stride con un paesaggio urbanistico che si sviluppa per linee verticali o oblique. E poi di "mitigare" gli effetti della struttura metallica realizzando una pavimentazione in chianche di pietra e facendo sparire la ringhiera nel fogliame di piante rigorosamente locali. Il tutto allo scopo di rendere al più presto fruibile (si conta di finire i lavori entro il mese di agosto) l'area sottostante che comprende tre ipogei: per il cui riutilizzo sarà emesso appena possibile un bando pubblico.

Tutto qua? No, perché - spiegano Adduce e la Macaione - la soluzione prospettata è assolutamente provvisoria. E allora? Che ne sarà del ponte? E a chi spetterà la decisione su cosa farne e come? Ed ecco la soluzione. Ad avere l'ultimna parola sul destino della struttura e sulla sua eventuale distruzione per far spazio alla realizzazione di un nuovo progetto, sarà un pool di qualificatissimi esperti internazionali. Cinque, al massimo sei. Presto sarà pronto un dossier, spiega l'assessore, sull'area franata e sulle soluzioni architettoniche fin qui adottate (un dossier che costituirà un documento sulla memoria di un pezzo di città). Il dossier sarà trasmesso agli esperti affinché ne traggano le valutazioni che, poi, saranno sottoposte alla comunità materana. E soltanto alla fine di questo percorso si saprà se il ponte in ferro resterà (come provocatoriamente azzarda Adduce: "Le più grandi novità nascono spesso da errori madornali") o si dovrà metter mano a un'opera del tutto nuova. Fatto sta che l'iter programmato da Macaione e Adduce dovrebbe giungere a conclusione tra sei mesi. "A fine agosto riconsegneremo questo spazio alla città e festeggeremo l'avvenimento con un grande happening all'aperto. Tra dicembre e gennaio organizzeremo, tra i Sassi, un incontro con gli esperti internazionali. Sarà un grande confronto pubblico in cui ognuno sarà invitato a dire la sua. Ma poi occorrerà decidere".

Quanto al soprintendente Francesco Canestrini, rilevato che in sede di conferenza dei servizi furono sollevate, sul ponte, varie questioni attinenti all'inadeguatezza del progetto vincente, fa presente che Matera e i Sassi non sono ancora dotati di uno strumento adeguato per la salvaguardia del paesaggio, sia dal punto di vista monumentale che da quello ambientale. "E' necessario varare al più presto - osserva - una norma che preveda vincoli paesaggistici per tutta la città di Matera, non solo per il centro storico. La stessa area de La Martella costituisce oramai una testimonianza storico-architettonica da tutelare". "La mancanza di sensibilità su questi temi ci può costare cara - aggiunge -. L'Unesco potrebbe depennare Matera dall'elenco dei siti tutelati". Canestrini ne approfitta per ricordare a tutti che esiste un'emergenza legata alla proliferazione di impianti eolici e che ha presentato un ricorso al Tar (così come il Comune) contro l'autorizzazione della Regione alla costruzione di pale vicino al Parco della Murgia.

Antonello Grassi



Il ponte di Vico Commercio

Presto il bando comunale per il riuso di tre ipogei sottostanti

Soprintendenza e Comune, ricorsi al Tar per fermare gli impianti eolici

Il consigliere ha chiesto alla Procura l'acquisizione dei tabulati

Minacce a Fiore, si indaga

PENSAVA fosse opera di un innocuo mitomane, ma il consigliere Domenico Fiore (Udc) subisce minacce telefoniche da più di due anni. Lo ha precisato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa tenuta al municipio, con la presenza del segretario Udc, Palmiro, Sacco e dei consiglieri colleghi di partito. Fiore, sposato e padre di una bambina di 12 anni, ha raccontato di aver subìto il primo danneggiamento dopo le elezioni, quando un giorno trovò la sua Fiat Croma graffiata su tutti i lati da un chiodo. «All'epoca non diedi importanza al fatto -spiega Fiore- pensando fosse un episodio come tanti. Poi, il due luglio, appena arrivai a Piccianello per l'uscita della Madonna della Bruna, mi arrivò la prima telefonata anonima, con frasi minacciose del tipo: "Tu non dovresti essere là, al tuo posto dovrebbe esserci un altro"». Forse un altro candidato sconfitto alle elezioni, oppure una persona vicina a un candidato che non è stato eletto. -ipotizza Fiore- Io ho riconosciuto la voce, non mi è del tutto estranea, ma non riesco ad associarla alla persona». Il consigliere ha spiegato di aver chiesto alla Procura l'acquisizione dei suoi tabulati telefonici, da cui si evince chiaramente quale sia il numero che lo chiama ogni anno, nel giorno della Buna, quando lui arriva a Piccianello. «Un episodio inquietante -ha spiegato il consigliere comunale dell'Udc- anche perchè si tratta dell'azione di un vile, che per il momento si è accanito sugli oggetti, squarciando le gomme della mia auto, ma in futuro non si sa cos'altro potrebbe fare. Io ho una figlia in tenera età, che si è già molto preoccupata per questa vicenda». Non resta che attendere la visione dei tabulati da cui si potrà identificare l'utenza.

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità, da domani si cambia

Parte la Ztl, il Pd «Assise pubblica»



Da domani scatta la Ztl nel centro storico e nei Sassi

La mobilità urbana nel centro storico e nei rioni Sassi e l'entrata in vigore, fissata per domani, della Ztl sono stati al centro di un incontro richiesto dalla segreteria cittadina materana del Pd, guidata dal segretario Cosimo Muscaridola, al sindaco Salvatore Adduce.

"La regolamentazione della mobilità urbana - riferisce un comunicato stampa del Pd materano - incide sulle abitudini e quindi modifica non poco il modo di vivere nei Sassi degli operatori economici e dei dimoranti; per questo motivo necessita una buona comunicazione ed una particolare attenzione alle esigenze oggettive che potranno essere manifestate".

Nell'incontro, al quale era presente anche l'assessore Cappella, "è stata anche sottolineata la necessità che l'amministrazione comunale intensifichi la sua presenza all'interno degli antichi rioni attraverso l'insediamento di un punto di presidio dei vigili urbani e delle forze dell'ordine, considerato che i Sassi sempre più costituiscono una città nella città con tutte le problematiche che ciò comporta".

A questo scopo "la segreteria del Pd nei prossimi giorni convocherà un'assemblea pubblica con gli operatori economici e i residenti del centro storico e dei sassi interessati alla Ztl, allo scopo di informare e discutere sul monitoraggio effettuato e, se dovesse necessitare, un gruppo di lavoro il cui compito sarà quello di verificare la corretta applicazione della delibera comunale e di suggerire eventuali modifiche migliorative".

Quella che parte domani, in realtà, è "una fase di comunicazione e sperimentazione per 60 giorni della nuova regolamentazione del traffico nelle aree pedonali urbane e nelle zone a traffico Limitato" del Centro Storico e Sassi". Quindici giorni fa il sindaco e l'assessore comunale alla mobilità hanno inviato una lettera e un opuscolo informativo a tutti i cittadini residenti nelle aree interessate comunicando, in particolare, le modalità per il rilascio dei permessi all'accesso e alla sosta. Contestualmente è stata varata anche una campagna di comunicazione che prevede manifesti e la diffusione di depliant informativi. "Si tratta – secondo Adduce – di rendere più moderno il sistema di controllo del traffico nel cuore cittadino e, contemporaneamente, tendere a limitare l'inquinamento da emissioni e garantire ai pedoni, concittadini e turisti, una maggiore godibilità del nostro patrimonio storico/architettonico".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 18 luglio 2013

E' scaduto il sesto commissariamento, la Regione naviga a vista non pagando le spettanze

Lavoratori Alsia senza stipendio

Stato di agitazione per i circa 200 dipendenti dell'Agenzia di sviluppo in agricoltura

RISCHIANO di non ricevere lo stipendio di luglio, i circa 200 dipendenti, con varie mansioni ed inquadramenti contrattuali, dell'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Alsia), che ieri mattina hanno proclamato lo stato di agitazione permanente.

Sei commissariamenti in sette anni, durante i quali si sono registrati ben 12 mesi di completa vacatio della rappresentanza legale, con tutto ciò che comporta sotto il profilo della gestione; 140 impiegati di ruolo, 48 contrattisti a tempo determinato e 22 ex dipendenti di Agrobios, recentemente trasferiti; un credito di otto milioni con la Regione, fondi deliberati e stanziati ma mai trasferiti all'Agenzia, 800mila euro mensili di spesa corrente per il personale, che la Regione garantisce sempre a singhiozzo e navigando a vista, senza alcun piano di riordino, come pure si paventa da mesi.

Sono questi i numeri dell'Alsia, illustati ieri mattina dai sindacalisti Framco Coppola (Uil), Roberta Laurino (Cgil) e Giuseppe Bollettino (Cisl), i quali hanno ribadito con forza la necessità che la politica regionale si faccia carico di questa situazione, «perchè questi lavoratori non continuino ad essere mortificati nella loro professionalità -ha detto Laurino- insieme con la stessa mission dell'Alsia. Da febbraio si doveva affrontare il problema del necessario riordino dell'Agenzia, noi lo vogliamo-ha ribadito la sindacalista- ma si deve passare agli atti concreti, anche se c'è una situazione politicamente stagnante alla Regione. Qualcuno ha voluto modificare i tempi di gestione delle casse dell'Alsia, ma gli stipendi devono essere garantiti per non far saltare tutto».

Secondo Bollettino, il caso dell'Alsia è «l'emblema di una politica incapace di dare risposte serie. Serve un piano di riparto serio delle risorse spettanti all'Agenzia -ha proseguito il sindacalista della Cisl- e se c'è da fare tagli, devono essere mirati. La Rsu, molto responsabilmente, ha proposto di sgravare la Regione dei costi della struttura in affitto, circa 300mila euro l'anno, trasferendo la sede in uno dei tanti edifici vuoti di proprietà della Regione». Coppola ha definito la gestione dell'Alsia «un coacervo di complicazioni, in cui la Regione si è invischiata. -ha esordito il leader della Cisl- Il simbolo dell'inefficienza e dello scarso senso di responsabilità della politica regionale.

L'agricoltura in Basilicata è ancora un settore trainante, quindi è necessario aprire subito un tavolo di confronto con la Regione, questa noncuranza è difficile da giustificare e comprendere. Attendiamo risposte in tempi rapidi almeno sul tema stipendi -ha concluso Coppola- e non badiamo al periodo estivo, siamo disponibili a giocarci qui le ferie. Ma attendiamo anche risposte rapide sulla nostra proposta per il trasferimento della sede, altrimenti alzeremo i toni della protesta».

In platea gli animi si sono molto agitati, in quanto i lavoratori sostengono legittimamente che i loro stipendi valgono almeno quanto quelli degli amministratori regionali, che continuano a percepirli regolarmente.

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto da sinistra, Coppola (Uil), Laurino (Cgil) e Bollettino (Cisl), qui sotto i lavoratori Alsia



Le esigenze immediate di personale e dirigenti

LA prima battaglia che il sindacato vuole combattere è quella «contro l'irresponsabilità che pervade purtroppo ogni livello ed ogni ambito: chiediamo a chi ci governa -spiegano- il coraggio di scegliere, sconfiggendo un clima culturale che giustifica l'inerzia di tutti, ripetendo stupidamente e cinicamente che la colpa è sempre di un livello superiore (vero o presunto tale) che non decide o decide male.

È ora che la Regione dia ai lavoratori certezza delle retribuzioni, ruolo ed obiettivi produttivi».



Lavoratori dell'Alsia ieri nella sede materana

In questa logica i lavoratori dell'Alsia chiedono: Il trasferimento immediato delle risorse necessarie per pagare stipendi ed oneri previdenziali dei lavoratori; per la mensilità di luglio; il trasferimento immediato delle somme pregresse relative alle retribuzioni dei lavoratori a tempio determinato, così da consentire il proseguimento del rapporto di lavoro di 48 precari fino al 31 dicembre 2013, come consentito dalle norme nazionali; l'attivazione urgente di un tavolo tecnico per la definizione di un programma finanziario che dia certezza di tempi di trasferimento delle risorse di cui l'Alsia è creditrice. Tra gli obiettivi futuri, poi, ci deve essere anche: Semplificare l'organizzazione dei singoli enti strumentali in funzione di obiettivi predeterminati; assegnare obiettivi certi e misurabili a dirigenti e direttori generali, procedendo con rigore e consequenzialità alla valutazione del loro operato e l'affronto chiaro e coraggioso del precariato e la possibile stabilizzazione, a partire dalla utilità collettiva e dai vincoli di bilancio.

a.corrado@luedi.it

L'Ugl chiede garanzie per i precari

Timori per le direttive del Psr 2014-2020

TRA i punti oscuri nella vertenza dell'Alsia, c'è certamente l'atteggiamento piuttosto schizzofrenico della Regione, visto che nel Piano di sviluppo regionale 2014-2020 si pone come priorità, così come imposto dalla normativa europea, il trasferimento delle competenze in materia di innovazione, direttamente alle imprese. Sarebbe la pietra tombale su agenzie strumentali come l'Alsia, che vive di innovazione al servizio delle imprese. Per questa ragione, durante l'assemblea di ieri è stata chiesta chiarezza anche in questa difficile materia. In altri termini, la Regione deve decidere cosa vuole fare dell'Alsia e dei suoi dipendenti, con un riordino serio e razionale, senza tagli indiscriminati e, soprattutto, senza farsi scudo con il Patto di stabilità anche quando si parla di spesa corrente, come quella dovuta per gli stipendi, che com'è noto non rientra nei parametri restrittivi del Patto.

Poi c'è il capitolo dei precari, per i quali l'Agenzia ha già anticipato circa 1,7 milioni e le 700mila euro per i trasferiti da Agrobios. L'Ugl ha espresso profonda preoccupazione per il futuro dei 48 tecnici, assunti con contratto di lavoro a tempo determinato fino al 31 luglio (prorogata poi al 31 dicembre). Il segretario provinciale, Luigi D'Amico, il Confederale territoriale Domenico Ippolito e la RSU/Alsia Francesco Pirretti, hanno ricordato che nelle more della legge, occorre comunque che la Regione trasmetta all'Alsia l'atto di approvazione Progetto delle attività, già elaborato ed inviato alla Regione dall'Agenzia in data 24 giugno, nonché relativo atto di impegno di spesa. In forza di ciò, i sindacalisti dell'Ugl chiedno anche misure specifiche di stabilizzazione per questi precari. Intanto, la Regione, vero convitato di pietra in questa vicenda, continua a temporeggiare, con stanziamenti già decisi, ma evidenti problemi di cassa, che da questo mese rischiano seriamente di impedire il pagamento degli stipendi, aprendo un altro fronte di emergenza sociale.



La sede dell'Alsia

a.corrado@luedi.it

Lettera delle associazioni al prefetto

Movida rumorosa I cittadini insorgono

TROPPI rumori e schiamazzi in città, tra i rioni Sassi e il piano.

A denunciarlo, in una nota, è il gruppo di associazioni "In rete", che attraverso il presidente Franco Casertano ha scritto al prefetto di Matera Luigi Pizzi.

«Da parte di numerosi residenti in diverse zone della città ed in particolare del centro storico sul "piano" e nei Sassi -spiega Casertano- viene nuovamente sollecitato l'intervento delle nostre associazioni per porre termine ad una situazione non più sostenibile per loro a causa dei continui disturbi al riposo notturno determinati da emissioni sonore con musica live, o con l'impiego di strumentazione elettronica da parte di taluni pubblici esercenti sia fuori che all'interno dei rispettivi locali. I residenti lamentano che i fenomeni, estremamente fastidiosi, si protraggono nelle ore notturne anche fino all'alba. I residenti, pur comprendendo le giuste ragioni degli operatori economici per un corretto svolgimento delle rispettive attività economiche, nondimeno ritengono che vadano rispettati -prosegue Casertano- di pari merito i loro vitali diritti ed altresì l'immagine stessa di una città che vuole qualificarsi città d'arte e di cultura internazionale. L'incresciuso fenomeno finisce per ritorcersi anche a scapito dell'immagine, che la città offre di sé a visitatori e turisti che vi soggiornano per il mancato rispetto delle norme, per la deficienza nella cura del decoro e della buona disciplina civica, nonché per l'assenza di vigilanza e di sanzionamento per chi non rispetta le disposizioni. A tal ultimo proposito, si fa presente che dopo le ore 22.30 la Polizia municipale non svolge attività di vigilanza».

Le associazioni Appc, Apu, Assocasa, Diritti di Cittadinanza, Federconsumatori, Sfida e Sunia, riunitesi in rete per la solidarietà, mentre richiamano il dispositivo degli artt. 81 e 659 Codice penale, che sanzionano pesantemente, anche con la reclusione, quanti disturbano con schiamazzi o rumori emessi da strumentazione sonora il riposo notturno, invocano «in particolare il rispetto dell'Ordinanza del sindaco Minieri 14 del 5 febbraio 2002, peraltro mai abrogata, soprattutto in riferimento alla verifica circa l'omologazione degli strumenti di emissione sonora relativamente al livello dei decibel da non superare ed al possesso di tutti i requisiti amministrativi richiesti per l'esercizio di attività di intrattenimento dentro e fuori i locali.

A proposito dei limiti delle emissioni sonore -concludono- si richiama una sentenza della Cassazione Civile [sez. II del 5 agosto 2011 numero 17051], che determina le modalità di rilevamento dei rumori e i limiti di tollerabilità in materia di immissioni rumorose, al pari dei regolamenti comunali limitativi dell'attività rumorosa e fissa, quale misura da non superare per le zone non industriali, una differenza rispetto al rumore ambientale pari a 3 decibel in periodo notturno e in 5 decibel in periodo diurno». Le associazioni in Rete invitano il prefetto ad interessare il Comune di Matera, nonché ad impegnare le Forze dell'ordine per il controllo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Giovedì 18 luglio 2013

31

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.cit.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459043
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Policoro. Anche i ragazzi meno fortunati potranno partecipare ai Campi estivi nel lido

Disabili non più soli d'estate

Partito in via sperimentale il progetto di integrazione del consigliere Di Pierri

POLICORO - Lo scorso 11 giugno l'avvocato Gianni Di Pierri, capogruppo di "Policoro futura" al Comune di Policoro, ha protocollato una lettera indirizzata all'assessore ai Servizi sociali dell'ente, Livia Lauria, e per conoscenza al presidente del consiglio comunale, Gianluca Modarelli, concernente un progetto di integrazione per i ragazzi diversamente abili della città, per dar loro la possibilità di fruire delle attività socio-ludico- ricreative legate all'attività marittima ed alla balneazione.

Il progetto, a cui hanno aderito dieci famiglie, è andato in porto, e per quest'anno durerà solo due settimane avendo avuto inizio lo scorso lunedì 15 luglio e terminerà il prossimo 31 luglio.

«Con la presente -aveva scritto Di Pierri al Comune- sottopongo formalmente alla vostra cortese attenzione un progetto che questo assessorato vorrà cortesemente esaminare per eventualmente farlo proprio per la imminente, ovvero per le prossime stagioni estive. Il punto di partenza è la presa d'atto, significatami da alcuni genitori di bambini e ragazzi diversamente abili, dell'impossibilità per questi ultimi, a seguito della chiusura estiva delle scuole, di continuare a mantenere un rapporto costante con la generalità dei coetanei; presupposto indefettibile per consentire la prosecuzione, senza soluzione di continuità, di un indispensabile percorso di integrazione. Sempre più i giovanissimi trascorrono, durante la stagione estiva, periodi di due – tre settimane sul litorale di Policoro a svolgere attività marittime, sportive e ludico – ricreative di gruppo organizzate da locali associazioni sportive, centri e circoli culturali, stabilimenti balneari etc.





Gianni Di Pierri e il lido di Policoro

Ebbene, sarebbe davvero un gesto di grande sensibilità consentire anche a ragazzi meno fortunati di partecipare a tali iniziative ed a tal proposito la proposta sulla quale vi invito a riflettere consiste nel consentire ai predetti di partecipare ai sopra citati Campi estivi garantendo loro assistenza specialistica attraverso la presenza di personale qualificato che ne assicuri la piena partecipazione compatibilmente con le patologie e le esigenze del singolo. Stante la ristrettezza dei tempi, per la stagione estiva ormai alle porte si potrebbe, per quest'anno, in via sperimentale, ipotizzare di convocare a brevissimo tutte le associazioni di volontariato, i centri sportivi, le Case famiglia, gli operatori del settore etc., nonché, pubblicamente, tutti i genitori interessati, al fine di verificare la possibilità di strutturare – nei limiti del possibile - il servizio già a partire dal prossimo mese di luglio. In ogni caso, per le prossime stagioni estive -ha concluso Di Pierri nella missiva- ben si può elaborare un progetto, eventualmente da candidare a finanziamento, al fine di offrire la possibilità in argomento a tutti gli interessati».

L'assessorato ai Servizi sociali ha recepito l'iniziativa e a seguito di diversi incontri con Di Pierri, i genitori di bambini e ragazzi aventi differenti abilità e operatori del settore, si è riusciti a far partire il progetto, per quest'anno in via sperimentale. Le cooperative che hanno aderito a titolo di volontariato sono: Pippo's House, Genesis, Asp Senza Confini ed Heraclea New Service.

«Ci sono ambiti di intervento della pubblica amministrazione -ha commentato Di Pierri- in cui l'appartenenza politica e la differenza di vedute hanno molto poco senso e quello dell'integrazione dei ragazzi diversamente abili ne è un esempio, pertanto ringrazio l'assessorato ai Servizi sociali per la sensibilità e la concretezza dimostrata nei confronti di questa nostra iniziativa e mi auguro che per gli anni a venire sarà recepita anche l'idea di consolidare tale progetto estendendolo e finanziandolo adeguatamente. Un grazie sentito altresì alle cooperative -ha concluso- che da subito hanno raccolto con entusiasmo l'idea e senza alcun indugio hanno deciso di sostenere l'iniziativa sopportandone integralmente i costi e mettendo a disposizione personale esperto e particolarmente qualificato ed ai genitori che hanno dato disponibilità incondizionata a collaborare per la migliore riuscita del progetto».

Pierantonio Lutrelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Oggi il convegno

Ambiente a rischio I pareri di esperti a Marinagri



Marinagri

POLICORO - Si svolgerà stamane, alle 9.30, presso l'Hotel Marinagri di Policoro, un incontro-dibattito dal titolo: "Scambio di esperienze sulla gestione del territorio della costa metapontina in alcune aree affette da fenomeni di land degradation". L'incontro è promosso dall'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (Imaa) del Cnr di Tito Scalo, in collaborazione con l'Autorità di gestione del Po Fesr Basilicata, rappresentata da Patrizia Minardi, nell'ambito del progetto Pro_Land –"Studio dei processi di land degradation a supporto delle attività di prevenzione e gestione degli impatti indotti sull'ambiente", finanziato dal Programma operativo Fesr Basilicata 2007-2013. Si tratta del primo passo verso la creazione di un tavolo, che discuta di fenomeni di degrado nell'area della fascia metapontina allo scopo di energizzare il processo di controllo e mitigazione del rischio tra i diversi attori che operano sulla problematica e che possono interagire con le attività previste dal progetto Pro_Land. In relazione a questo obiettivo sono stati convocati gli enti, le istituzioni e le associazioni di categoria. La tavola rotonda, coordinata dal Dr Vito Summa del Cnr-Imaa, si concluderà con l'intervento dell'assessore all'Agricoltura della Regione, Nicola Benedetto. Nel pomeriggio è prevista una visita guidata ad un sito nei pressi del villaggio di Metaponto (frazione Torremare) in cui sono evidenti fenomeni di land degradation come la salinizzazione.

L'assessore Pierro ha convocato la ditta per chiedere il ripristino della sicurezza

Montalbano resta al buio

Tante vie del centro poco illuminate per problemi tecnici

MONTALBANO JONICO - Illuminazione pubblica spesso spenta nelle ore serali e nelle vie principali. Interviene l'assessore Pierro convocando l'impresa per domani.

E' da un po' di tempo che Montalbano Jonico, nelle ore serali e nelle vie principali del centro è carente di pubblica illuminazione. Alcune sere, alcune vie, sono buie completamente, altre, i lampioni funzionano in modo alternato, lasciando nella penombra la strada che, come è naturale, nel periodo estivo si affolla di più.

Sulla questione è intervenuto l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Camillo Donato Pierro che, in una nota, preso atto del problema, ha chiarito: «Molti corpi illuminanti nella città di Montalbano Jonico sono spenti da qualche giorno; alcuni sono ubicati nelle vie principali della cittadina come via Risorgimento e via Armando Miele. Nonostante gli uffici competenti comunali –sottolinea l'assessore Pierro- abbiano esposto numerose segnalazioni all'impresa di Arzano "Alfano Luci Srl" che gestisce la manutenzione cittadina, non ci sia stato nessun riscontro da parte della stessa che da regolamento dovrebbe intervenire dopo tre giorni dalla segnalazione del guasto elettrico. Come previsto dal Tuel (testo unico degli enti locali)- si legge ancora nella nota- ho pertanto convocato per il prossimo 19 luglio alle ore 10, una conferenza di servizio nella sede comunale avente per oggetto l'organizzazione dei servizi pubblica illuminazione e la verifica dello stato dei lavori appaltati. Alla conferenza, che vedrà la presenza del responsabile dell'impresa Alfano, del responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Michelina Larocca e dello stesso Pierro, si cercherà di risolvere nell'immediato la questione».

La pubblica illuminazione, in realtà è un biglietto da visita per un paese e, la sera Montalbano, anche solo per questo avrebbe bisogno di sorridere un po' di più.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Montalbano Jonico

MONTALBANO JONICO

No agli incidenti

MONTALBANO JONICO - L'associazione culturale "Gianfranco F.G.M.", ha organizzato per il 21 luglio 2013, presso l'impianto sportivo "Don Paolo" di Montalbano Jonico, una manifestazione sulla sicurezza stradale intitolata "Uniti per la vita" (parte seconda), in memoria di Gianfranco Sanchirico, il giovane montalbanese deceduto in seguito a un incidente stradale avvenuto nel luglio del 2012.

L'associazione da circa un anno è impegnata nella diffusione della cultura sulla sicurezza stradale, tramite lezioni pratiche e teoriche nelle scuole, ma anche con eventi pubblici rivolti soprattutto ai giovanissimi.

Agrobios, molecole vegetali per la salute dell'uomo

METAPONTO - Il Centro ricerche "Metapontum Agrobios" dell'Agenzia Lucana dello Sviluppo e dell'Innovazione in Agricoltura (Alsia) e l'Università degli Studi di Calabria (Unical) hanno organizzato il secondo meeting del progetto "Pon01_937: Modelli sperimentali biotecnologici integrati per lo sviluppo e la selezione di molecole di interesse per la salute dell'uomo".

Il progetto è finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) con un budget totale di circa 6 milioni di euro. All'iniziativa partecipano numerosi centri di ricerca (Unical, Alsia - Metapontum Agrobios, Istituto di Biomembrane e BioEnergetica del Cnr di Bari, Università degli Studi di Bari, DLVSystem srl) e sono presenti importanti collaborazioni con l'Università di Bologna, di Firenze e con la società CoreQuest Sagl.

Il progetto si propone di sviluppare un modello biotecnologico per lo screening di molecole bioattive di interesse per la salute dell'uomo, utilizzando sistemi biologici in vitro e in vivo, abbattendo i costi per la sperimentazione e riducendo drasticamente i test sugli animali. Al progetto di ricerca è inoltre collegato un master per la specializzazione di 12 giovani ricercatori. Il Centro Ricerche Metapontum Agrobios di Alsia ha il compito di estrarre e purificare dalle piante molecole bioattive, sia proteine sia piccole molecole con funzione antiossidante, la cui attività farmacologica viene valutata dagli altri gruppi di ricerca coinvolti.



Ricercatori all'Agrobios

I lavori si svolgeranno a Metaponto dalle ore 15 di oggi, fino alle ore 13 di venerdì 19 luglio presso la sala convegni del Centro Ricerche Metapontum Agrobios.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Giovedì 18 luglio 2013

32

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pisticci Niente servizi auto a pagamento per chi va ai lidi San Basilio e Quarantotto

Mare, i parcheggi restano gratis

Interviene la Regione e il Comune revoca il provvedimento del maggio scorso

Niente parcheggi a pagamento a marina di Pisticci. La giunta comunale ha, infatti, revocato un suo precedente provvedimento con il quale veniva istituito il servizio di parcheggio a pagamento non custodito e in parte ombreggiato presso i lidi di San Basilio e Quarantotto per il quadriennio 2013/2016, dopo che gli uffici competenti della Regione Basilicata hanno espresso diniego alla concessione delle aree demaniali sulle quali il servizio avrebbe dovuto avere attuazione.

L'idea del Comune era quella di far partire già quest'anno il sistema di parcheggi, tanto che, dopo l'approvazione della delibera 80 dello scorso 14 maggio, era stato diffuso l'avviso pubblico alla manifestazione di interesse per la concessione del servizio, ma l'iter si è fermato quando la Regione ha detto no poiché sulle aree in questione, secondo la variante al piano di utilizzo delle aree demaniali marittime, dovranno essere allocati i lidi balneari.

"L'utilizzo delle citate aree ad uso parcheggio, durante la stagione balneare- hanno spiegato dall'Ufficio demanio del servizio sistemi produttivi della Regione - , è avvenuto in modo occasionale e spontaneo da parte degli utenti…tale situazione è stata tollerata in attesa che diventi attuativa la Variante, ma non trova alcuna conformità alla strumentazione urbanistica vigente (né comunale, né regionale); considerato, altresì, che la richiesta prevede anche l'allestimento di parcheggi ombreggiati , il che prevede un investimento da parte dei privati gestori difficilmente ammortizzabile in una sola annualità, non sarebbe giustificabile il rilascio di una concessione per la sola stagione 2013". Una spiegazione che lascia intravede la possibilità di procedere all'approvazione della variante al piano in tempi ragionevoli. Sarà vero? Con le elezioni alle porte qualche dubbio c'è.



I parcheggi al lido di Pisticci

"La Regione – precisa il vice sindaco di Pisticci, Domenico Albano – ci ha spiegato che sta per essere approvata la variante al piano di utilizzo delle aree demaniali marittime, che implica la destinazione ai lidi balneari delle aree sulle quali eravamo intenzionati ad allocare i parcheggi. Non è possibile pertanto adibire a questo servizio, che avevamo strutturato come concessione pluriennale per permettere al soggetto gestore di rientrare dal suo investimento, le strade sterrate a ridosso del lungo mare di San Basilio e Quarantotto e pertanto abbiamo deciso di sospendere tutto". La giunta comunale ha, pertanto, revocato una sua precedente delibera ponendo fine al suo progetto già prima che potesse iniziare. Il terzo tentativo di istituire a marina di Pisticci un sistema di parcheggi a pagamento è dunque naufragato in tempi molto più rapidi dei precedenti servizi sperimentali attuati da altre amministrazioni nel 2002 e nel 2008 ed entrambi privi di seguito. Capitolo chiuso? Per il momento sì. Occorrerà adesso verificare quando realmente entrerà in vigore la tanto attesa variante al piano che, per come strutturata, destina ai lidi balneari gli sterrati a ridosso del lungomare, utilizzati adesso come parcheggi gratuiti e come strada. Una volta occupati questi spazi per la presenza delle strutture ricettive sarà necessario realizzare una nuova strada di accesso a tutte le aree in concessione.

L'idea sembra quella di ricavarla subito a monte, a ridosso della pineta. E lì che potrebbero essere immaginati degli spazi parcheggio, ma i tempi fra fase burocratica e fase operativa rischiano di non essere brevi, anche perché, una volta realizzate le nuove opere, la destinazione a parcheggio andrebbe anche recepita nella strumentazione urbanistica, una parola che a Pisticci risuona come uno storico tabù. Nel frattempo, al mare, parcheggi chi può, rigorosamente gratis.

Roberto D'Alessandro

Montescaglioso, l'iniziativa di tre scrittori

Incontri con i lettori Nasce Amico Libro

Montescaglioso - La distanza divide ma i sogni uniscono le persone. E' il caso di tre appassionati della scrittura e della lettura che vivono a chilometri di distanza ma insieme hanno condiviso il sogno di creare "una entità culturale che sia un luogo di incontro e condivisione".

L'entità si è concretizzata proprio in questi giorni con la costituzione dell' associazione "Amico Libro".

A dare vita alla nuova associazione che avrà lo scopo di promuovere socialità e partecipazione creando un circolo di lettori e scrittori, Pippo Bellone, Carmen Salis e Roberto Sanna.

Bellone, scrittore, è il presidente dell'associazione ed è siciliano di nascita ma lucano di adozione, vive infatti da molti anni a Montescaglioso.

Carmen Salis e Roberto Sanna vivono in Sardegna e sono giornalisti e scrittori con una importante esperienza nell'editoria. "L'idea, - ci raccontano - , è quella di avvicinare le persone alla lettura e alla scrittura, l'ambizione è invece quella di creare una realtà che possa radicarsi in tutto il Mezzogiorno d'Italia".

Il nome dell'associazione è legato al concorso letterario, appunto AmicoLibro, che ha visto nell'edizione 2012 classificarsi ai primi due posti, due lucani, Simona Miglionico e Rocco Parisi. Il premio letterario e l'associazione sono legati dalla voglia da un lato di educare ed avvicinare alla lettura e alla scrittura e dall'altro scoprire nuovi talenti del territorio.

Il presidente dell'associazione Pippo Bellone afferma che "è importante in questo momento così difficile, dare uno spazio ai sentimenti e a quello che ognuno porta dentro attraverso incontri. L'intento è quello di aprire nel prossimo futuro, altre due sedi, una in Sardegna ed una in Sicilia. E' necessario eliminare barriere tra scrittori e lettori ma anche tra scrittori e case editrici al fine di far incontrare persone che vivono in posti diversi ma che si scambiano esperienze ed idee. Il progetto prevede anche il coinvolgimento della scuola che rappresenta il punto di partenza nell' educazione alla lettura dei libri. Agli inizi del nuovo anno la nascita della casa editrice che porterà lo stesso nome dell'associazione. Il circolo presto diventerà uno degli Arci Book Zone sul territorio nazionale".

Maria Andriulli



Montescaglioso A Pianelle un centro di allevamento per anfibi

«Salveremo le specie a rischio»

Al via una struttura di eccellenza a livello europeo



La struttura realizzata dalla Provincia con Arupa



Conclusi i lavori di sistemazione del Centro di allevamento anfibi in località Pianelle, Agro di Montescaglioso (Matera), previsto e finanziato dall'azione C6 del progetto Life Arupa. Una eccellenza nel settore a livello nazionale ed europeo.

Le strutture principali del Centro hanno già cominciato a ospitare i primi esemplari di Bombina pachypus, Hyla intermedia, Triturus carnifex, Triturus italicus ,Testudo hermanni esposti ai maggiori rischi di estinzione

L'intervento ha consentito la realizzazione in sito di vasche all'aperto sul cui fondo è stato riprodotto l'habitat artificiale degli anfibi; le vasche sono protette da una copertura in rete modello "zanzariera"; inoltre sono stati sistemati 10 acquaterrari dotati di filtro UV, impianto di filtraggio biologico e illuminazione, in un immobile ristrutturato di proprietà dell'Ente Parco.

Gli obiettivi che stanno alla base della realizzazione del Centro sono principalmente riconducibili alla messa in atto di urgenti e opportune strategie di conservazione degli esemplari esistenti; di riduzione di fattori negativi di ostacolo all'attività riproduttiva ovvero l'isolamento delle popolazioni (meta popolazioni) e il loro conseguente indebolimento genetico dovuto ai ripetuti incroci tra consanguinei. Il prelevamento degli esemplari, delle ovature e delle larve delle specie protette è in corso e si sta effettuando sì ad opera degli esperti dell'Ente Parco Murgia Materana, fra cui Vito Santarcangelo.

Nella seconda fase, le larve, i neometamorfosati di Bombina pachypus, Hyla intermedia, Triturus carnifex, Triturus italicus e i giovani di Testudo Hermanni verranno riportati nello stesso luogo in cui sono state prelevate le uova e in altri siti idonei e rinaturalizzati.

A oggi i risultati raggiunti sono indice di successo delle attività messe in campo, essendo già presenti numerose ovature frutto della riuscita attività riproduttiva in condizione controllata. In data 28/06 sono stati liberati circa 50 esemplari di Tritone introdotti come larve e poi nati nel centro, presso il Parco dei Monaci (Agro di Montescaglioso) una delle località a forte rischio di estinzione.

Il Centro è gestito dal personale dell'Ente Parco cui è stata affidata la realizzazione di questa azione.

Riti religiosi a Tinchi-Pisticci in dvd il video della mostra

TINCHI - Domani, alle ore 21, nel salone parrocchiale della chiesa di Tinchi, si presenta il dvd "Riti e Religiosità nel territorio di Tinchi-Pisticci", ricavato dal materiale documentario messo a disposizione da Padre Lorenzo Marcucci per la realizzazione della mostra "Riti e Religiosità nel Territorio di Tinchi-Pisticci", svoltasi lo scorso anno, dal 20 al 22 luglio, durante i festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine.Il suo nucleo principale - è scritto in una nota degli organizzatori - è costituito da una raccolta di foto storiche realizzata da Padre Bartolomeo Bardessono, sin dal suo arrivo a Tinchi nel 1972 e in parte utilizzate per la pubblicazione del libro "Tinchi Centro - dalle origini ad oggi" del 1984, da cui derivano anche i riferimenti didascalici.Il Dvd, fortemente voluto dal Comitato Feste "Parrocchia Madonna del Carmine - Tinchi" e realizzato da Archeoart - Basilicata e l'Associazione "Etnie - cultura senza frontiere", vuole trasferire nelle nuove generazioni il legame con le origini del centro di Tinchi e della sua comunità.



Una processione

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

OCCHI SUL CENTROSINISTRA

Il professionista, esponente di una delle storiche famiglie lucane di destra, pronto a candidarsi in una civica di Centrosinistra

LA DESTRA IN COSTRUZIONE

Secondo lui la destra in Basilicata non c'è. È in costruzione. Invece, il Centrosinistra ha un metodo democratico per affrontare le cose

Da destra a sinistra la scelta di Trerotola

La marcia dell'ex sindaco ora presidente del Corecom



REGIONALI In alto Ercole Trerotola [foto Bianchi]

ANTONELLA INCISO

● «Ma cos'è la destra, cos'è la sinista...» Cantava così Giorgio Gaber e così deve aver pensato lui, Ercole Trerotola, avvocato, attuale presidente del Corecom e soprattutto esponente di una famiglia lucana storicamente di destra. Perchè da uomo di destra è pronto a candidarsi in una lista di Centrosinistra. Nonostante il pericolo di essere tacciato di «voglia di protagonismo» o «necessità di avere una poltrona».

Per lui, infatti, quella scelta è solo frutto della voglia di «lavorare per il proprio territorio». Un desiderio che ha scelto di realizzare candidandosi alle regionali di novembre dopo che dal 2001 (dopo essere stato il primo dei non eletti alle regionali nella lista di Alleanza nazionale) aveva deciso di non aderire al Pdl ed aveva smesso di fare politica. «Non mi sono riconosciuto mai nella destra liberale - dice - il liberalismo sposa il liberismo e non ha nulla in comune con la destra sociale che è tutta italiana. Non ho mai pensato di aderire alla destra liberale. Se dovessi scegliere tra destra liberale e sinistra socialdemocratica sceglierei quest'ultima».

Sono fondate, quindi, le voci che da uomo di destra lo vedranno candidato in una lista di sinistra?

«Hanno un fondamento nei limiti in cui si guarda al territorio. Oggi, ritengo che far politica guardando a destra ed a sinistra con la testa rivolta al Novecento sia fuori luogo, perchè parliamo del Novecento epoca in cui c'era una politica ideologizzata. Chi è stato sindaco, come me, sceglie di far politica sul territorio perchè guarda alla Basilicata. Regione che è acqua, turismo e petrolio e questi sono temi che non hanno colore politico. Non si può pensare di affrontare questi temi partendo dall'ideologia. In ogni caso, mi candiderei se ci fosse una lista civica che guarda al Centrosinistra».

Dopo tanti anni di militanza a destra, però, perchè oggi guarda al Centrosinistra?

«Perchè il Centrosinistra ha un'organizzazione, ha un modo democratico di affrontare le persone e le cose. La politica decide, sappiamo i meccanismi, ma per lo meno interloquisce».

Aspetti, invece, che non ci sono con la destra in Basilicata?

«Sì, la destra è una forza in fieri. Adesso c'è Berlusconi che è un grande imprenditore ma che nulla ha a che vedere con la politica. È una destra che si farà, ora non c'è».

Ma di fronte a questo scenario non poteva decidere di non fare politica, di «restare a casa»?

«È una domanda che mi sono posto dal 2001. E fino a qualche anno fa ho risposto: «Resto a casa». Ma è un morire d' inedia per chi ha avuto la fortuna di avere realizzato iniziative sul territorio. Ed allora mi sono chiesto perchè non averne di nuove? Averle e non parlarne significherebbe disinteressarsi al territorio, non credo sarebbe una buona cosa. Anche nel corso di questi anni ho espresso valutazioni critiche sia nei confronti della destra sia della sinistra».

Rischia, però, di essere accusato di trasformismo?

«No, perchè sono stato io ad accusare di trasformismo la destra ideologica che è diventata la destra liberale. Si è svenduto un partito ed una storia. Oggi, stanno cercando di riorganizzarsi. Penso a Storace, Alemanno, a Fratelli d'Italia».

Appunto, dalla destra sono nati vari movimenti, vari partiti, seppure piccoli, Non poteva riprendere a far politica con loro?

«No. Io sono stato il primo finiano in Basilicata, dopo di che non ho esitato a mettermi contro Fini perchè sin dall'assemblea programmatica di Verona si è professato liberale. Oggi non mi riconosco in nessuna di queste formazioni. Per una ragione molto precisa, però: sono stati tutti i colonnelli insieme a Fini ad andare verso Berlusconi. Non c'è stato nessuno a dire di no. Comunque, oggi tutti quei gruppi di destra se si andasse a votare non supererebbero il 4 per cento e finirebbero per fare la stampella al Pdl».

Ma le sue origini, quelle della sua famiglia, compreso un padre ed un nonno che hanno aderito alla Repubblica di Salò, non contano?

«La mia posizione è chiara. Ho le mie origini che non ho mai rinnegato ma se devo valutare la possibilità di calarmi in un dibattito politico guardo al Centrosinistra che oggi covalca i temi del sociale».

Lei guarda al Centrosinistra ma il Centrosinistra guarda verso di Lei. È stato contattato da qualcuno?

«Sì, sono stati gruppi di persone che si stanno organizzando nel territorio e che hanno intenzione di realizzare una lista civica legata al centrosinistra che si impegni sul territorio».

E lei ha già accettato?

«No. Ci sto pensando. È una cosa da vedersi. Io dimostro ancora una volta di fare politica in una lista che non ha il grande potenziale da esprimere un consigliere. Non mi si offe un posto in Consiglio regionale perchè se fosse stato così avrebbe avuto ragione lei sul passaggio da destra a sinistra. In questo caso sarebbe stato puro trasformismo».

Ma così non si sente un «portatore di voti» per eleggere altri?

«No, tutti potremmo esserlo. Bisogna vedere, poi, se quei voti si trasformano in un minimo di proposta».

IDEOLOGIE

«Non si possono affrontare i problemi partendo dall'ideologia. Petrolio, turismo e acqua non hanno colore»

Il Pdl: «Tavolo con forze alternative al Centrosinistra»

● Il coordinatore regionale della Basilicata del Pdl, il sen. Guido Viceconte, in una nota, ha sollecitato «la convocazione di un tavolo delle forze e dei movimenti che intendono costruire un'alternativa di governo al centro sinistra che porta la responsabilità di un ventennio di gestione in Basilicata, con gli esiti nefasti che tutti conoscono». In una nota diffusa dal coordinamento regionale, è sottolineato che «in particolare il partito intende valorizzare e mettersi a disposizione, al di là di ogni logica di schieramento, di una volontà di cambiamento e di alternanza che serve alla Basilicata ed alla maturità della sua democrazia. In tal senso l'invito, indicando la data del 29 luglio prossimo, è stato rivolto alle forze e ai movimenti che hanno esposto pubblicamente questo progetto: Scelta civica, Laboratorio di centro, Grande Sud, Ial, Fratelli d'Italia, Fli, Mpa, la Destra, per iniziare un confronto a tutto campo con tutte le forze del cambiamento». «Il Pdl – ha proseguito Viceconte – è disponibile a mettere al centro gli interessi dei lucani prima di ogni convenienza di parte per chiamare in campo tutte le risorse civiche e sociali che vogliono collaborare da protagonisti a costruire un disegno di cambiamento, evitando che la Basilicata sia piegata a logiche di potere che hanno mortificato le opportunità togliendo il futuro soprattutto alle nuove generazioni. La consapevolezza della crisi sociale ed economica che attraversa la Basilicata ed i sui 131 comuni esige un impegno suppletivo da parte di tutti i soggetti che vogliono aprire un cantiere positivo che guardi ai contenuti ed alla necessità ormai inderogabile di aprire una stagione nuova per i lucani che – ha concluso il coordinatore regionale del Pdl – non possono accettare la prospettiva di un inarrestabile declino nonostante il potenziale di risorse naturali e finanziarie di cui la Basilicata ha avuto ed ha a disposizione».L'on. Cosimo Latronico (Pdl) ha definito «opportuna e positiva l'iniziativa di Viceconte di convocare un tavolo delle forze del cambiamento».

ASSESTAMENTO IERI L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DE FILIPPO DAVANTI ALLE COMMISSIONI CONGIUNTE

Nel bilancio inseriti i fondi destinati alle politiche sociali

● Riunione congiunta delle Commissioni consiliari per l'audizione del presidente della Giunta regionale, Vito de Filippo, che ha illustrato i contenuti del disegno di legge concernente l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. De Filippo ha parlato di «un articolato asciutto, proposto in una formulazione prettamente tecnica in presenza della "parifica" voluta dalla Corte dei Conti» ed ha confermato «la messa in sicurezza di alcuni programmi regionali». In particolare, con la manovra si finanzierà il fondo per le politiche sociali e si è dovuto rimodulare l'utilizzo dei fondi regionali a seguito della necessità di finanziare alcune criticità e di reperire le necessarie coperture, per spese legate a programmi approvati dalla Giunta o dal Consiglio regionale. La manovra prevede la rimodulazione di alcuni stanziamenti e riduce voci di spesa permettendo la copertura per: l'attuazione del Programma annuale regionale di forestazione per un importo di circa 6 milioni di euro; l'integrazione del Fondo per le politiche socio assistenziali per 9 milioni di euro; i contributi regionali per nefropatici e talassemici per 10 milioni di euro aggiuntivi; i contributi per le gestioni liquidatorie delle Aziende Sanitarie da erogarsi in svariate annualità per 7 milioni di euro per ciascuno dei tre esercizi 2013/2014/2015; il contributo di 2 milioni di euro per l'erogazione dei Lea aggiuntivi. E poi ancora lo stanziamento aggiuntivo per la copertura degli ammortamenti non sterilizzati per l'importo di 1 milione e 826 mila euro per ciascuno dei tre esercizi 2013/2014/2015; i fondi destinati ai Consorzi di Bonifica per un importo pari a 3 milioni di euro; i contributi destinati alle associazioni degli allevatori per circa 2 milioni di euro; la quota regionale al Psr per un importo di 4,2 milioni di euro; un accantonamento pari a 13 milioni di euro relativo alla copertura delle quote di cofinanziamento regionale sui Programmi Comunitari 2007/2013; la somma di 500 mila euro per interventi di competenza di Comuni e Province in relazione alla sistemazione di strade; la somma di 1 milione di euro per interventi di somma urgenza; i contributi per i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale su gomma stipulati dalle Province per un importo pari a 10,5 milioni di euro; ulteriori 400 mila euro per il Piano Antincendi 2013; l'importo di circa 30 milioni di euro riservati a contenziosi e pignoramenti relativi a esercizi precedenti. Alla fine della riunione si è deciso che gli emendamenti potranno essere presentati fino a lunedì 22 luglio, e saranno poi esaminati, in attesa del parere della Giunta, in una successiva riunione congiunta delle Commissioni.Il Consiglio regionale esaminerà la manovra di assestamento al bilancio di previsione 2013 nella seduta del 30 luglio.



L'INCONTRO Audizione del presidente De Filippo sull'assestamento di bilancio

Gerardo Ferretti si dimette da consigliere provinciale

● Non sarà più consigliere provinciale. Non siederà più sugli scranni dell'Amministrazione della Provincia di Potenza. Gerardo Ferretti si è dimesso dall'incarico nella seduta di ieri del Consiglio. Una decisione che aveva maturato da tempo per la verità e che è legata alla necessità di svolgere al meglio il ruolo di primo cittadino del Comune di Pignola. «È una decisione che avevo maturato da tempo - dice - è un impegno che avevo preso con la comunità. Oggi non è più il tempo dei doppi incarichi. Devo fare il sindaco e devo farlo a tempo pieno anche perchè sono tanti i problemi da affrontare perrilanciare il Paese. D'altra parte avevo detto che mi sarei dimesso anche se non fossi stato eletto». Invece, ora che per i prossimi cinque anni dovrà guidare il Comune di Pignola le ragioni per lasciare l'incarico di consigliere provinciale sono ancora di più.

Ma le dimissioni di Ferretti non sono le uniche in questo mese per il Consiglio provinciale lucano. Pochi giorni fa si è dimesso il consigliere regionale Pasquale Robortella, Al suo posto doveva essere surrogato nella giornata di ieri l'attuale presidente dell'Acta, Domenico Iacobuzio, ma non si è presentato. Perchè? «Ero impegnato» taglia corto Iacobuzio, ma è certo che sulla decisione di accettare o meno l'incarico di consigliere provinciale non ha ancora deciso.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 18 luglio 2013

«GAME OVER»
IL VIDEOPOKER ONLINE

Compiti e ruoli diversificati per i componenti della banda: c'erano coordinatori territoriali e i gestori dei club

La Squadra mobile di Potenza ha accertato che i Tancredi investivano un milione di euro al giorno nelle società

Sgominata la gang del poker «illegale»

Domiciliari ai fratelli Tancredi. Sette obblighi di dimora

FABIO AMENDOLARA

● Con un milione di euro al giorno di investimento avevano sbaragliato la concorrenza ed erano riusciti, senza mai aver ottenuto le concessioni del ministero, a diventare i re dei videopoker online. Due fratelli, Luigi e Antonio Tancredi, già finiti in un'inchiesta in cui venivano ipotizzati contatti con i casalesi, sono da ieri mattina agli arresti domiciliari su ordine del gip di Potenza Michela Tiziana Petrocelli.

Hanno riciclato capitali che provenivano dall'affare illegale dei videopoker - è la ricostruzione dell'accusa racchiusa in una corposa informativa della Squadra mobile di Potenza (oggi coordinata dal vicequestore aggiunto Carlo Pagano, ma nella prima fase dell'inchiesta da Barbara Strappato) - acquistando quote societarie, case e beni di lusso.

Secondo gli investigatori la possibilità di vincere, per i giocatori, era una su 7mila. Per i gestori del «giro» di poker online e slot machine gli incassi, invece, erano favolosi: fino a 150 mila euro al giorno per il solo gestore della rete (ben strutturata e ramificata) di locali «illegali» - così li definiscono gli investigatori - in tutta la Basilicata.

L'OPERAZIONE - I particolari dell'operazione «Game over» - che ha portato, oltre alle due ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari, anche a sette obblighi di dimora (per Giovanni Marinelli, Pasquale Pace, Davide Verducci, Marco Triumbari, Daniele Gruosso, Luciano Pietrafesa e Andrea Ciuccio) e a sequestri di beni a Potenza, Roma, Trevi e Bastia Umbra (Perugia), per diversi milioni di euro - sono stati illustrati ieri mattina dal procuratore Laura Triassi.

LA RETE - Una «rete», quella costituita dalla banda, «fitta e articolata»: il «vertice» gestiva la cassa, con un importo quotidiano non inferiore al milione di euro. I soldi servivano a ricaricare i conti on-line dei «distretti» (ovvero i gestori dei diversi territori di competenza), che a loro volta rifornivano i «club», cioè i locali in cui erano state installate le slot machine senza autorizzazione e i pc per il collegamento ai siti (con server nell'Europa dell'Est e in Florida) per il gioco del poker.

Qui i «pokeristi» ricaricavano le loro «card» e si sedevano ai tavoli virtuali. Poi il 50 per cento dei proventi restava ai locali, il dieci per cento ai distretti e il 40 per cento lo incassavano i fratelli Tancredi.

I COMPITI - I due fratelli, secondo l'accusa, erano «i capi indiscussi» dell'associazione a delinquere.

Marinelli, Pace, Verducci e Triumbari erano «gli organizzatori della struttura imprenditoriale-commerciale del gruppo». Marinelli era il referente regionale dei siti online e il cassiere contabile.

Triumbari, Pace e Verducci erano i referenti distrettuali.

RICICLAGGIO
L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro

Di cosa si occupavano? «Delle ricariche dei club e procacciavano clienti», si legge nell'ordinanza di custodia cautelare (di cui la Gazzetta è in possesso). E poi c'erano i referenti territoriali: alcuni dei quali sono soltanto indagati a piede libero.

LE INTERCETTAZIONI - «Figlio mio lascia perdere 'sto gioco, solo uno su 7mila, forse, vince», ha detto uno dei gestori in un'intercettazione trascritta nell'ordinanza di custodia cautelare dagli investigatori (che hanno controllato anche le conversazioni su «Skype»).

«Un imprenditore di Potenza - ha spiegato il procuratore Triassi - ha perso un milione di euro e ha dovuto chiudere la sua attività».

Intanto i Tancredi si arricchivano, evadevano le tasse e «riciclavano».



INCHIESTA Il capo della Procura Laura Triassi e il dirigente della Mobile Carlo Pagano [foto Bianchi]

DOCUMENTO IL VERBALE DI UNO DEI GIOCATORI DEL POKER ONLINE FINITO IN ROVINA

«Ho perso un milione solo nell'ultimo anno»

Gli agenti della Squadra mobile lo definiscono «giocatore patologico». Ha «buttato» via giocando al videopoker un milione di euro. Enrico, commerciante di Potenza, ha raccontato agli investigatori il suo dramma. Ecco stralci del suo verbale.

Investigatori: «Che lavoro Svolge?»
Commerciante: «Sono titolare di una società...»
I: «Da quanto tempo frequenta il circolo privato di via Ancora?»
C: «Da circa dieci anni, durante il tempo libero».
I: «Cosa fa nel circolo?»
C: «Incontro amici e gioco al poker online. Ci passo molte ore del giorno e della notte».
I: «Quanti soldi ha speso al gioco del poker nell'ultimo anno?»
C: «Non posso quantificare la somma con esattezza, ma posso dire che in alcune serate ho anche speso circa 400 o 500 euro. La mia situazione economica è pessima in quanto ho debiti per un milione di euro con familiari e amici. La situazione debitoria si è creata per il problema del gioco e segnatamente per le mie frequentazioni ai casinò, alle scommesse e al poker online. Negli ultimi dieci anni ho perso, per il vizio del gioco, circa cinque milioni di euro».

INTERCETTAZIONE/1 LO SFOGO DI ANTONIO TANCREDI

«Lo Stato ci permette di aggirare i controlli»

«È inutile che fate chiudere e riaprire il sito»

Conversazione intercettata in modalità ambientale nella Mercedes classe B in uso all'indagato Antonio Tancredi.

A: Antonio Tancredi
G: Giovanni Marinelli
M: Muller

G: «Ma come è che battevano assai sopra il fatto che volevano sapere di Roma... ma che volevano sapere?»
A: «Ma sì, ma sì, tu falli fare... loro se vogliono allargare le indagini, perché a noi ci tengono sopra i coglioni... falli fare... le cose le devono fare tutte. Così chiudiamo pure quest'altra cosa che ci fanno... quest'altra indagine e poi... se mi chiamano... gli vado a parlare... gli dico: "Scusa, ma solo io sono noleggiatore a Potenza?"... e gli faccio i nomi di tutti i noleggiatori... Se questi noleggiatori non tengono un sito straniero...»
M: «Ma tu mica devi dire per forza... Antonio, non ho capito...»
A: «Ma no, glielo dico proprio... ma me ne sbatto... gli dico "vedete questi noleggiatori non tengono un sito straniero e non fanno le cose come le facciamo noi... poi me lo dici se io sono cattivo... se là il bando Bersani non parla chiaro e vincono al Tar ma che volete da noi? Se lo Stato italiano ci permette di fare i ciuoti, allora noi facciamo i ciuoti. Se lo Stato ci dirà di non farlo noi non lo faremo più". Dico... scusa noi rappresentiamo un sito... gli devo dire... andate e andategli a rompere il sito che poi lo fate riaprire... lo chiudete e lo fate riaprire... uaglio' e che dobbiamo fare...».

INTERCETTAZIONE/2 UN AMICO AVVERTE L'INDAGATO DEL «RISCHIO»

«Luigi, stai attento o pagherai molte tasse»

Avrebbe dovuto versare 300mila euro



INDAGATO Luigi Tancredi, agli arresti domiciliari

Intercettazione telefonica tra Luigi Tancredi e un certo Mimmo, non identificato, che lo avverte telefonicamente che dovrà togliere alcune slot dai circoli per evitare di pagare troppe tasse.

Mimmo: «Luigi, ti volevo avvisare... che forse non ti sei reso conto... stai attento che già adesso devi pagare 300mila euro».
Luigi: «Quanto?»
M: «300mila euro»
L: «Siamo contingentati con tutte le macchine... in base alle sale giochi abbiamo i numeri esatti».
M: «Noo... vedi che i dati... stai attento».

INTERCETTAZIONE/3 LE PAROLE DI PACE DOPO L'AVVISO DI GARANZIA

«Queste inchieste sono soltanto una farsa»

«Ci fanno spendere i soldi per gli avvocati»

Intercettazione ambientale nell'automobile di Pasquale Pace. Secondo gli investigatori, Pace avendo avuto contezza dell'indagine nei suoi confronti dopo la notifica della proroga del termine delle indagini preliminari, commenta le indagini definendole «una farsa».

Pace: «È una farsa quella del Tribunale di Potenza... le indagini durano tre o quattro anni con il solo scopo di far pagare grosse cifre per le spese degli avvocati e le spese per le intercettazioni telefoniche, perché altrimenti il tribunale non ha motivo di presentare delle spese così alte di avvocati, giudici, intercettazioni, perché sempre nelle famiglie che ci sono i soldi devi andare a toglierli, perché ti mettono in mezzo... però non ti fanno mai passare un guaio, ti fanno stare indagato per tre o quattro anni, tu nello stesso tempo i giudici lavorano, dicono sempre che stanno dietro a queste famiglie, gli avvocati tu gli devi andare a portare sempre i 500 euro al mese, perché glieli devi portare... arrivato a questo punto... l'interesse è quello di mai... di non capire mai cosa accade, perché deve essere così. E si deve dimostrare che il tribunale lavora, indaga sempre le persone... e noi siamo sempre indagati perché non si sa mai perché... riciclaggio... cose... che cosa? ma se noi quando andiamo a fare i conti non ci pagano nemmeno. Riciclaggio? Qua devi fare a pugni che non vogliono neanche pagare la gente... gli assegni.. se no lo devo mandare indietro qualche assegno...».

BASILICATA NOIR

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

L'ACCUSA

I due ragazzi sono accusati del reato di «morte come causa di altro delitto» e cessione di sostanze stupefacenti



Per la morte di Cuccaro i due amici alla sbarra

Ieri pomeriggio sono stati rinviati a giudizio dal gup di Potenza

FABIO AMENDOLARA

● Per la morte di Mario Cuccaro, il giovane trovato senza vita il 22 marzo del 2011 a Potenza, sono stati rinviati a giudizio i suoi due amici: Aldo Di Virgilio e Sonia Galasso.

Lo ha stabilito ieri pomeriggio il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocelli.

Il papà di Mario, Nicola Cuccaro - costituito parte civile tramite l'avvocato Franco Morlino - non si è mai rassegnato. Il corpo «manomesso» dopo la morte e la quantità di stupefacenti assunti che stando all'analisi tossicologica non è sufficiente a provocare un decesso nonostante la diagnosi del medico legale affermi il contrario, non lo ha mai convinto.

«Devono stabilire cosa è stato iniettato nelle vene del ragazzo già morto e chi lo ha fatto», dice papà Nicola.

«Il rinvio a giudizio - aggiunge - è un primo passo. Sono convinto che durante il dibattimento verranno fuori nuovi scenari da approfondire».

«Alcuni dati mancanti nei risultati dell'autopsia lasciano, anche dal punto di vista medico legale, elementi di ambiguità che ora vanno chiariti. Così come sono da rivalutare alcune testimonianze degli indagati», spiega Cuccaro.

Secondo lui «i principali attori della vicenda non hanno detto tutta la verità, ma addirittura hanno depistato».

La cosa sembra molto più complessa di quanto appariva in un primo momento.

La morte di Mario sarebbe stata «bollata» troppo velocemente come un caso di overdose.

Ma l'unica certezza finora è che il ragazzo è morto per edema polmonare



(che può essere provocato da numerose sostanze venefiche facilmente reperibili), ma anche da traumi.

Dai risultati dell'esame tossicologico emerge che la quantità di droga assunta risulta, nella maggior parte dei casi, insufficiente a procurare l'overdose, così come la diagnosi di positività.

«NUOVI SCENARI»

Il padre della vittima è convinto che durante il processo «si apriranno nuovi scenari»

La tabella contenuta nella perizia del dottor Giovanni Zotti - il medico che su incarico della Procura si è occupato dell'esame tossicologico - presenta dati poco chiari sulle quantità di stupefacente assunto e sul valore di soglia in base al quale è possibile stabilire che si tratti di overdose.

La prima udienza del processo nei confronti di Galasso (difesa dall'avvocato Mimmo Stigliani) e di Di Virgilio (difeso dall'avvocato Enzo Falotico) - come stabilito dal gup al termine dell'udienza di ieri - si tarrà il 13 febbraio del 2014.

Il giudice non ha accolto le richieste di patteggiamento per l'accusa di cessione di sostanza stupefacente (i difensori degli indagati potranno ripresentare le richieste di patteggiamento successivamente). I due dovranno difendersi soprattutto dall'accusa di «morte come conseguenza di altro delitto». La morte di Mario.

MISTERO **Nicola, il papà di Mario Cuccaro, non si è mai rassegnato. Da tempo chiede la verità sulla morte di suo figlio** [foto Tony Vece]

EPISODIO DOLOSO O CASUALE?

Cassonetto a fuoco vicino al Comune

Intervengono i Vigili del fuoco



● È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio in un cassonetto di rifiuti pieno centro a Potenza proprio vicino a palazzo di Città in piazza Sedile e di fronte alla Banca d'Italia. Intorno alle 14, da un cassonetto aperto, di quelli grigi della raccolta delll'indifferenziata si sono cominciate a levare fiamme e una nuvola di fumo. Pronto l'intervento di una delle guardie giurate in servizio nell'atrio del Comune che ha provato a spegnere il piccolo focolaio di incendio con un secchio d'acqua, aiutato da passanti che hanno versato qualche bottiglietta di acqua sulle cassette di plastica in fiamme che sporgevano dal cassonetto. Ma il fuoco partiva dal basso dove c'erano dei cartoni che ormai stavano bruciando. Per la guardia giurata non rimaneva altro che richiedere l'intervento dei vigili del fuoco per evitare che le fiamme si propagassero ai cassonetti vicini. Sedato il piccolo rogo, il dubbio: chi ha appiccato il fuoco in pieno centro? È stato il classico mozzicone di sigaretta acceso nei rifiuti? Il gran caldo sicuramente no, quello ieri non c'era. *[l.ier.]*

La Provincia fa i conti

Lacorazza: «Nonostante i tagli, si pagano le imprese creditrici. Investimenti su scuole e strade»

● Sono stati approvati dalla maggioranza, con l'astensione dei consiglieri provinciali del Pdl Michele Destino e Severino Notarfrancesco, il bilancio di previsione esercizio finanziario 2013, la relazione previsionale e programmatica e il bilancio pluriennale, nella seduta di Consiglio provinciale di Potenza che si è svolta ieri.

Si tratta del «primo bilancio approvato in contabilità sperimentale, organizzato per missioni e programmi, che dunque consente una maggiore trasparenza, una migliore leggibilità da parte del cittadino e anche un collegamento più diretto con lo stato di avanzamento delle singole opere pubbliche». «Un bilancio - osserva il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza - che comunque risente dei pesanti tagli ai trasferimenti statali susseguitisi in questi anni: dalla riduzione di 23.118.128 euro del biennio 2011-2012 all'ulteriore taglio per l'anno 2013 di 8.233.759 euro previsto dal D.L. n.35/2013, per un totale nel triennio di 31.351.887,41 euro». Un bilancio, aggiunge Lacorazza, «che arriva in Consiglio con largo anticipo rispetto alla scadenza del 30 settembre, in un momento di forte incertezza, determinata dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il decreto Salva-Italia. La strada da noi intrapresa sin dall'inizio non è stata quella della difesa ad oltranza dell'Ente Provincia quanto piuttosto dei servizi e delle risorse necessarie per assicurare il bene della collettività, così come è stato ribadito dal pronunciamento del Tar Lazio». Con il ministro Saccomanni dovrà riaprirsi il confronto.

A MAGGIORANZA

Bilancio: ok a maggioranza. Astensione dei pdl Destino e Notarfrancesco

«Nonostante i tagli inqui assunti a livello centrale - ha aggiunto Lacorazza - l'Ente ha comunque individuato soluzioni allo stato di sofferenza finanziaria delle imprese creditrici verso la Pubblica Amministrazione, in gran parte provocata dai vincoli del Patto di Stabilità. In tale ottica la Provincia di Potenza, per far fronte al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data di fine 2012, ha attivato, ai sensi dell'art. 1 comma 13 del D.L.35/2013, la procedura di anticipazione di liquidità da parte della Cassa depositi e prestiti, che ha consentito di effettuare pagamenti per circa 5.900.000 euro, risorse risultate di fondamentale importanza per il tessuto imprenditoriale messo a dura prova dalla perdurante crisi economica. Provvedimenti che hanno classificato l'Ente, in materia di pagamenti alle imprese, tra le 10 Province più virtuose d'Italia». «Già in autunno assicureremo una prima tranche, pari a circa 500 mila euro, alle imprese che hanno offerto un importante contributo durante l'emergenza neve. Alle stesse imprese sarà poi destinata un'altra tranche nel prossimo anno, pari ad oltre 300 mila euro». Investimenti della Provincia hanno riguardato il progetto «Scuole ecologiche in scuole sicure» e la viabilità (Cipe, Patti territoriali).



PROVINCIA **Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. Approvato a maggioranza il bilancio**

POTENZA **IL DEBITO DA ESTINGUERE AMMONTA A 9 MILIONI**

Sanare i debiti dei Consorzi di bonifica

Oggi intesa con Regione ed Enel

● Sanare i debiti maturati nel corso degli anni dai tre Consorzi di bonifica (Bradano - Metaponto, Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano) con Enel e garantire agli agricoltori il regolare svolgimento della stagione irrigua che altrimenti sarebbe gravemente compromessa dalla mancanza o dall'interruzione della fornitura elettrica che garantisce l'affluenza dell'acqua nel sistema irriguo. Oggi, sul tema, sarà sottoscritto un accordo tra Regione, Enel e i rappresentanti dei tre enti consortili. Il debito da estinguere ammonta a 9 milioni (a fronte di un debito iniziale di 11,6 milioni di euro) dopo la riduzione di 2,6 milioni di euro già ottenuta dalla Regione. Per il Consorzio Alta Val d'Agri il debito maturato è di 3,1 milioni di euro, per il Consorzio Bradano Metaponto poco più di 3,8 milioni di euro e per quello del Vulture Alto Bradano poco più di 2 milioni di euro.

Con l'intesa, da una parte la Regione si impegna ad anticipare le spettanze dovute ad Enel maturate fino all'8 maggio 2013 e, dall'altra, i Consorzi garantiranno una quota di partecipazione. A fronte dell'impegno a ricevere tempestivamente le spettanze, da parte sua l'Enel rinuncerà agli interessi maturati e maturandi. I Consorzi, inoltre, avranno la possibilità di passare da utenti del mercato della salvaguardia a quello libero dell'energia con un abbattimento del 40% dei costi attualmente sostenuti. Il risparmio stimabile è di ulteriori 2 milioni di euro l'anno sul costo delle bollette consortili. In questo modo si potranno utilizzare tariffe più convenienti rispetto a quella in vigore e si conterranno i costi per gli agricoltori che potranno pagare di meno il servizio ed essere più competitivi sul mercato. L'accordo prevede che i pagamenti saranno dilazionati in diverse tranche: 3 milioni alla firma dell'intesa di transazione, 2 milioni a un anno, 2 milioni a due anni e gli ultimi 2 milioni a tre anni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 18 luglio 2013

PRONTO GAZZETTA
Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città?
Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»
MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it
CHIAMACI 840.020.672*
OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Piazza Gorizia e gli alberi non curati

I cittadini della zona lamentano la mancata manutenzione del verde urbano

GIOVANNA LAGUARDIA

● Sos manutenzione del verde urbano a Rione Verderuolo. Questa volta a scatenare le polemiche dei cittadini sono le alberature stradali di piazza Gorizia che, secondo quanto denunciano gli abitanti del quartiere, da anni crescono incolte, senza che nessuna potatura di manutenzione venga effettuata. Col risultato che la piazzetta è diventata una vera e propria «foresta», dove diventa difficile camminare sui marciapiedi ma anche parcheggiare la macchina.

«Questi alberi - spiegano i residenti della piazza - non vengono potati da almeno cinque o sei anni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. I rami sono cresciuti a dismisura e non solo verso l'alto, ma anche verso il basso, con il risultato che per noi diventa difficile anche fare una semplice camminata sul marciapiede. In alcuni casi, addirittura, i rami bassi quasi impediscono di parcheggiare la macchina e, una volta parcheggiato, rendono difficile scendere dall'auto».

Come si può vedere dalle foto scattate dal nostro reporter Enzo Bianchi, infatti, in piazza Gorizia gli alberi risultano particolarmente rigogliosi e la chioma abbastanza incolta. Insomma, secondo i cittadini della zona, più che un polmone, una vera e propria «cappa» verde, che invece di essere luogo di piacevole ristoro dalla calura estiva (quest'anno piuttosto scarsa per la verità), diventa un punto cupo e senza luce, che crea più disagi che vantaggi.

Naturalmente ora che siamo in piena estate non è certo il periodo adatto per la manutenzione delle alberature: le piante sono nel massimo del rigoglio vegetativo ed eventuali potature potrebbero creare seri danni, sia perché gli alberi potrebbero andare incontro a rapida disidratazione, sia perché dalle ferite potrebbero penetrare agenti infettivi che le porterebbero rapidamente al deperimento e forse anche alla morte. Ma, una volta che arriverà la nuova stagione autunnale-invernale, quella più adatta per effettuare gli interventi di manutenzione del verde, i cittadini di Verderuolo chiedono interventi sugli alberi di piazza Gorizia, anche per evitare che i rami bassi possano costituire motivo di intralcio o di pericolo in occasione di nevicate o piogge abbondanti.

In realtà la manutenzione delle alberature stradali e dei parchi, non solo a Verderuolo, ma anche in tutto il resto della città, ha subito negli ultimi tempi una battuta di arresto, dopo le operazioni di rinnovo che hanno riguardato viale Dante e il quartiere Murate negli anni scorsi. Questo soprattutto a causa della scarsità di finanziamenti per verde e parchi disponibili nella casse del Comune di Potenza (è stato calcolato che negli ultimi anni, a fronte della quadruplicazione delle aree verdi attrezzate della città, i fondi in spesa corrente per la loro manutenzione si sono ridotti da 500.000 a 80.000 euro).

Qualche mese fa, però, è stata data notizia di un appalto da 120mila euro per rinnovare le alberature di pregio della città, grazie ad un mutuo della cassa depositi e prestiti. Il Comune aveva già censito circa 150 alberi di pregio che con problemi di vecchiaia o malattia. Tra questi, gli ippocastani della villa di Santa Maria, alcuni dei quali sono già stati abbattuti e che grazie a questo progetto potranno essere integrati, gli aceri di viale Dante, da tempo sofferenti per una malattia tipica di questa specie, alcuni dei ligustri di via Mazzini, già sofferenti, e di via Caporelli, tagliati già da qualche anno e fino ad oggi non ancora sostituiti.



VERDE URBANO Le alberature di piazza Gorizia [foto Bianchi]

POTENZA DENUNCIA DELLA USB

Ferrovie Fal bacchettate dai sindacati

● Ferrovie Appulo Lucane, un carrozzone pieno di inefficienze. Questa la denuncia dell'Unione sindacale di Base (Usb), che ha scritto alla Corte dei Conti, al ministero dei trasporti, alla regione Basilicata, ai lavoratori Fal e al consiglio di amministrazione dell'azienda.

L'Usb, tra l'altro, denuncia la «sospensione dei lavori di bonifica finanziati dalla Regione Basilicata delle coperture delle officine di matera che contengono amianto», la «chiusura forse definitiva della storica tratta ferroviaria Potenza-Bari, nonostante i milioni di euro erogati dalla Regione Basilicata», lo «spopolamento delle officine aziendali», l'«acquisto per svariati milioni da aziende straniere di treni per viaggiatori privi di ritirate e che forse non potranno circolare sze non dopo aver allargato le gallerie della rete ferroviaria aziendale».

Il sindacato, inoltre, denuncia numerosi altri casi di sprechi ed inefficienze nelle assunzioni, nei concorsi interni, nelle consulenze esterne, nella composizione dell'organico. «L'organico tecnico amministrativo Fal - dicono alla Usb - è esuberante di per se, le vere e gravi carenze ci sono nei settori operativi dell'esercizio, nel personale che effettua turni. l'organico Fal straripa di laureati in giurisprudenza e di avvocati, molti però, sottoutilizzati». A tal proposito il sindacato chiede al Cda dell'azienda se sia vera la notizia che a partire dal prossimo primo agosto verranno «assunti con la comoda formula del contratto a termine un ingegnere e un laureato in giurisprudenza», mentre «l'organico Fal conta già alcuni ingegneri al di fuori dei servizi tecnici, ad esempio nel ruolo di macchinisti ve ne sono due. Perchè non consentire prima a questi lavoratori un legittimo sviluppo di carriera e poi attingere all'esterno?».

AMBIENTE A POTENZA

ARCHITETTURA E NATURA

PROGETTO AMBIZIOSO
Al via l'iniziativa «Il Giardino in Movimento» promossa dall'Associazione Basilicata 1799, d'intesa con lo studio Wop e il Nur

PIANTE SOTTO OSSERVAZIONE
Sono state catalogate le piante all' interno dell'area e sono nati alcuni progetti di allestimento in questo spazio urbano

Il ponte svela il suo giardino segreto

L'area del ponte Musmeci studiata per valorizzarla e integrarla alla città

MARIO LATRONICO

● Una relazione davvero speciale tra spazio, monumento architettonico e natura. È partita nella giornata di ieri, e proseguirà pure oggi, l'iniziativa dal titolo «Il Giardino in Movimento». Promossa dall'Associazione Basilicata 1799, che da sempre è impegnata nel valorizzare il ponte Musmeci alle porte di Potenza, l'iniziativa ha visto la collaborazione di Wop, studio professionale multidisciplinare di architettura e paesaggio e del Nur, una realtà impegnata nell'ambito della progettazione partecipata. Nelle scorse settimane si è costituto un workshop che ha coinvolto oltre venti architetti ed ingegneri. L'area verde sotto il ponte è stata studiata, sono state catalogate le piante al suo interno e sono nati dei progetti di allestimento della zona. «Il Giardino in Movimento è nato con metodiche di progettazione partecipata –spiega il professor Francesco Scaringi che assieme a Giuseppe Biscaglia rappresenta l'Associazione Basilicata 1799– vogliamo che non solo i progettisti ma anche la cittadinanza partecipi alla cura del giardino e del luogo. La filosofia alla base dei progetti è sempre quella dell'impatto umano quasi inesistente– prosegue Scaringi – bisogna evidenziare una relazione tra ponte e giardino. Come diceva l'architetto francese Gilles Clemente l'aspetto urbano deve integrarsi con la natura, quindi anche quelle che noi chiamiamo erbacce possono diventare protagoniste ed essere viste come l'emblema della spontaneità della natura». Oltre al pranzo condiviso, nella serata di ieri si è svolto pure lo spettacolo dal titolo «Portami il girasole impazzito di luce. Uomini e fiori: racconti d'amore», mentre questo pomeriggio ci sarà il dialogo con lo stesso Caringi dal titolo «Attraversare ponti, aprire porte e finestre». «L'idea che ci ha spinti sotto il ponte – spiega l'ingegner Michele Scioscia di Wop – è creare un rapporto tra luogo, spazio verde e monumento. Il ponte lo vediamo ma solo in questo modo riusciremo a percepirlo». «Le piante resteranno sotto il ponte così come sono e verranno etichettate – sono le parole di Gerardo Sassano, architetto di Wop – questa iniziativa serve per avvicinare la gente ad un'opera straordinaria come il ponte Musmeci e prendersi cura dello spazio sottostante. Abbiamo previsto piccoli interventi temporanei, qualche sedile e dei canneti».

L'ARTE
Diversi gli appuntamenti previsti tra cui uno spettacolo teatrale

ISTANTANEE DI UNA GIORNATA



IL PROGETTO L'iniziativa che è stata realizzata nell'area del ponte Musmeci dall'Associazione Basilicata 1799 [foto Bianchi]

IMPRESE LA SOLLECITAZIONE DEL CARTELLO DI ASSOCIAZIONI «PENSIAMO BASILICATA» CHE DA TEMPO ATTENDE UN INCONTRO

«Sviluppo e fondi Ue, la Regione convochi subito la cabina di regia»

● Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali nella programmazione deve essere tempestivo e sostanziale, non formale e strumentale. Questo il richiamo alle istituzioni regionali da parte delle associazioni del manifesto «Pensiamo Basilicata», che hanno già visto scivolare nel nulla le richieste, inoltrate - congiuntamente a Confindustria - il 17 maggio e il 5 luglio al presidente e al vicepresidente della Giunta regionale, di convocazione urgente della Cabina di regia perché luogo, prima ancora del Comitato di sorveglianza, idoneo ad affrontare i temi della ricognizione della programmazione 2007/2013 e a definire le priorità del nuovo ciclo 2014/2020.

Nonostante le ripetute sollecitazioni, non è ad oggi pervenuto nessun riscontro. «Quello che si temeva, dunque, sta accadendo - sostiene il cartello delle associazioni - nel vuoto politico, determinato dalle dimissioni del presidente De Filippo e l'apertura della conseguente crisi, l'apparato burocratico continua a voler gestire la situazione con i vecchi schemi generando di fatto l'ingessamento della macchina pubblica. Occorrono invece nuove modalità, adeguate ad una fase in cui il Governo regionale non è legittimato ad assumere decisioni strategiche senza un coinvolgimento diretto delle parti sociali che, in assenza della rappresentanza diretta determinata dai cittadini, aiutano ad interpretarne i bisogni». «Il partenariato sociale sembra invece relegato a semplice esercizio per mandare avanti formalmente le procedure comunitarie - continuano - ma di fatto depauperato del ruolo poiché non è messo nelle condizioni di poter avanzare le proprie istanze e intervenire sui livelli decisionali per contribuire a sollevare le sorti dell'economia lucana; tanto che gli stessi incontri tecnici del partenariato economico sociale, tarati su un'impostazione quasi "didattica" più che su un reale confronto, si traducono in una presa d'atto di decisioni calate dall'alto e non frutto di una concertazione reale»

«L'agenda regionale, insomma - aggiungono ancora - sembra focalizzata sui posizionamenti personali e più che mai distante dai problemi reali delle imprese e dei cittadini lucani. Ne è ultimo esempio la delibera del 18 giugno relativa al Patto di stabilità: mentre vengono allentati oltre 100 milioni relativamente alla spesa corrente e alla spesa assistenziale, viene sbloccato soltanto il 25% rispetto ai crediti pregressi maturati dalle imprese, di cui appena un acconto viene messo in pagamento». «Senza un deciso e immediato cambio di metodo - concludono le associazioni - che accolga il contributo delle parti sociali, si corre il concreto rischio di veder scorrere i titoli di coda sull'economia regionale.

Novaselect, c'è il sì alle procedure di mobilità per 27 unità

● Saranno attivate le procedure di mobilità per 27 lavoratori della Novaselect srl, società dichiarata fallita, con sede produttiva nell'area industriale di Tito Scalo. Questo è il risultato dell'accordo raggiunto ieri mattina durante un incontro presieduto in Regione dall'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, con una rappresentanza della curatela fallimentare, i sindacati Cgil, Cisl e Uil e una delegazione dei lavoratori.

La procedura fallimentare ha proceduto alla dismissione del patrimonio aziendale della Novaselect alla società S.M. Farmaceutici che, a tutt'oggi, ha provveduto all'assunzione di circa 50 lavoratori già impegnati nella precedente attività.

Nell'incontro è stata esaminata la situazione occupazionale dei rimanenti lavoratori, che hanno usufruito della Cigs fino al 14 giugno.

La Regione Basilicata si è impegnata a convocare la società «S.M. Farmaceutici» per verificare la possibilità di reinserimento lavorativo delle unità collocate in mobilità.

L'ACCORDO
L'intesa è stata raggiunta dopo un incontro in Regione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 18 luglio 2013

VENOSA L'INVITO DEI CARABINIERI ALLE VITTIME: «DENUNCIATE». FENOMENO IN CRESCITA

Usura, perquisizioni dei Cc nell'area del Vulture

● Lotta all'usura nel territorio del Vulture-Melfese. Soprattutto in un momento di crisi come quello attuale. Continuano le operazioni dei carabinieri della Compagnia di Venosa per contrastare il fenomeno. Perquisizioni personali e domiciliari a tappeto sono state condotte nella giornata di ieri sia nei confronti di persone note alle forze dell'ordine sia di incensurati. Le indagini che stanno andando avanti da diversi mesi hanno consentito di accertare che è sempre più crescente il numero di cittadini che richiedono prestiti agli «strozzini». Prestiti per i quali, però, non solo pagano prezzi altissimi ma subiscono anche minacce.

Per la restituzione dei soldi, infatti, questi ultimi fanno anche ricorso ad intimidazioni e violenza in caso di mancato pagamento.

Di qui la decisione dei carabinieri di intervenire dopo aver acquisito elementi che nelle loro indagini ipotizzano «un fenomeno sociale pericoloso che sfugge alla denuncia da parte delle vittime».

La fase attuale di indagini fa seguito all'inchiesta anti-usura «Easy credit» che l'anno scorso portò a sgominare un'organizzazione radicata a Lavello che prestava denaro a tassi usurai e che aveva ridotto sul lastrico numerosi imprenditori. In quel caso furono sequestrati oltre 170mila euro tra denaro, titoli di credito e scritture contabili.

Preziosa, in tale circostanza, è stata la collaborazione delle vittime. Per tale ragioni i carabinieri fanno appello a presentare le denunce.

Le indagini sono coordinate dalla Procura di Melfi.



VENOSA Operazione dei carabinieri nel Venosino

MELFI LA REPLICA DELLA SOCIETÀ COOPITAL

«Pagate retribuzioni corrette e regolari agli addetti della coop»

● Gli addetti della cooperativa Coopital di S. Nicola di Melfi costretti a pagare multe perché la società «elude le tasse»? Questa la denuncia dei dipendenti (riportata sulla «Gazzetta» del 14 luglio scorso). Ma per Coopital le cose non stano così. «Gli accertamenti della Guardia di Finanza (per il periodo 2007-2010, non 2004-2013)» su Coopital - che «svolge la sua attività da quasi 10 anni, con oltre 130 dipendenti, presso la piattaforma della Società Logistica Spa in San Nicola di Melfi, la quale, opera per conto del proprio cliente Italtrans (non Auchan)» - «non hanno evidenziato alcuna irregolarità di tipo fiscale e contributivo se non la contestazione di una voce indicata nel cedolino paga come Trasferta Italia».

La Coop «ritiene di aver sempre retribuito regolarmente e correttamente il lavoro facendo riferimento al Contratto collettivo nazionale del trasporto e logistica (sezione Cooperative)» e «ha sempre mantenuto, nel tempo, una corretta relazione sindacale con le organizzazioni (Cgil, Cisl, Uil) firmatarie del Ccnl». Ritenendo «corretta l'applicazione della normativa» la Coopital «a difesa dei propri soci ha quindi attivato un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate di Potenza, così come è stato fatto in altre regioni, garantendo la necessaria assistenza legale e fiscale ai propri lavoratori sia avanti l'Agenzia delle Entrate nella fase obbligatoria di mediazione sia avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Potenza».

Sulla materia inoltre «si sono già espresse alcune Commissioni Tributarie in sede giurisdizionale sospendendo le cartelle esattoriali ritenendo evidentemente il ricorso supportato da una fondatezza nel merito nonché da un possibile grave danno in capo ai soci». Peraltro, «la Coopital giammai ha minacciato la chiusura della piattaforma di Melfi a seguito del mancato pagamento delle cartelle, trattandosi di una cooperativa di lavoro che deve garantire occupazione ai propri soci».

SENISE I LADRI HANNO LASCIATO, PERÒ, IL MAGRO INCASSO

Rubano tutta la merce ripulito negozio di ottica

Il furto avvenuto in una delle zone centrali del paese

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Un furto anomalo, non fosse altro che il luogo nel quale è stato consumato è una delle zone centrali di Senise, piena di bar e abitazioni, punto di riferimento del «passeggio» senisese. Certo, i ladri hanno agito nelle ore notturne. Ma, in estate, potrebbe essere facile imbattersi in chi fa le ore piccole. Evidentemente così non è stato e a rimetterci, letteralmente, tutta la merce è stato il titolare di un negozio di ottica situato in viale Giorgio Amendola. Ieri mattina, come di consueto, il titolare ha aperto la saracinesca automatica e ha scoperto che nel suo negozio non c'era più nulla da vendere. Scaffali svuotati, espositori completamente ripuliti. Il tutto senza apparenti tracce di scasso, saracinesca e porta comprese. Sul posto, allertati dai titolari, sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Senise, che ora stanno indagando sul caso. Oltre all'entrata principale, sul retro esiste una piccola finestra ma, anche quella, sembra non sia stata toccata e non sarebbero state individuate effrazioni. Purtroppo il negozio non sarebbe dotato di telecamere di sorveglianza e nessuno avrebbe sentito rumori nel corso della notte provenire dal locale. Per la verità qualcuno ha raccontato di aver sentito, prima delle 4 di notte, il rumore di un antifurto che, però, non potrebbe comunque essere quello del negozio svaligiato, perché, sembra, non ne fosse dotato. I malviventi hanno lasciato l'incasso che, comunque, non era ingente. Disattenzione? Oppure l'obiettivo, come sta già accadendo da tempo in molti comuni d'Italia, era proprio la merce rubata, consistente soprattutto in occhiali?



CONTRASTO Carabinieri in azione

POTENZA PER BOLOGNETTI (RADICALI)

«L'ergastolo? Incostituzionale e nega speranza»

● «L'ergastolo è incostituzionale e nega la speranza, alimentando il concetto di pena come vendetta». Un concetto che Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali lucani, e impegnato nella raccolta delle firme per questo e altri undici referendum promossi dai radicali, vuole ribadire per rispondere a chi, per contrapporsi a un atto di civiltà, «mira a far leva sulle paure della gente». L'abolizione dell'ergastolo, aggiunge Bolognetti, non c'entra nulla con la lotta alla mafia. Abolire l'ergastolo significa «onorare il dettato costituzionale», «non negare la possibilità che un uomo, anche quello che si è macchiato dei peggiori crimini, possa cambiare. Verrebbe da citare Terenzio e quel suo "homo sum, humani nihil a me alienum puto"». «Il crimine, qualsiasi forma di crimine, va contrastato, ma quale sia il nesso tra l'indispensabile contrasto alla criminalità, organizzata e non, e l'ergastolo, il "fine pena mai", non è dato comprenderlo. Abolire il carcere a vita significa superare il concetto di pena come vendetta sociale». Lo dice la Costituzione, lo chiede anche il Papa.

Bolognetti ricorda che si può firmare per i referendum radicali sulla giustizia giusta presso tutte le segreterie e gli uffici elettorali dei 131 comuni lucani. Il tavolo referendario farà tappa questo fine settimana a San Chirico Raparo (sabato 20 in piazza Roma a partite dalle ore 10.00) e a Matera (domenica 21 in piazza Vittorio Veneto a partire dalle ore 10.30).

MELFI OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Criminalità, arresto a Melfi per estorsione e violenza privata

● Arresti per estorsione nell'area del Vulture- Melfese. Gli agenti del Commissariato di Melfi, infatti, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un sorvegliato speciale già detenuto, Giuseppe Perrone, 41 anni residente a Cassano delle Murge, in provincia di Bari, accusato di estorsione, lesioni personali aggravate, violenza privata e violazione degli obblighi di dimora e delle prescrizioni interenti la sorveglianza speciale. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa dal gip di Melfi. Sempre ieri, poi, è stato notificato un avviso di conclusione indagini sia nei confronti di Perrone sia nei confronti di due uomini di Rapolla, M.M 44 anni e M.E. 34 anni. Tutti sono ritenuti reponsabili di concorso in estorsione, lesioni personali aggravate e violenza privata nei confronti di un libero professionista che opera nel Vulture- Melfese.

Sull'intera vicenda oggi è prevista una conferenza stampa

POTENZA INIZIATIVA DELLA REGIONE

Protezione civile Potenziata la rete idropluviometrica

● Otto nuove stazioni e un ripetitore andranno a potenziare la rete di monitoraggio idropluviometrico in tempo reale della Regione Basilicata. Non solo; per assicurare una funzionalità ottimale dell'intero sistema di monitoraggio, sarà avviato un programma di manutenzione biennale con l'obiettivo di mantenere lo stato di servizio ad un adeguato livello di efficienza, sia dal punto di vista della rilevazione che della qualità dei dati. Lo stabilisce – secondo quanto riferito dall'ufficio stampa un provvedimento della giunta regionale proposto dall'assessore alle infrastrutture, Luca Braia, «con il quale si approva il progetto, gli atti di gara e le autorizzazioni all'indizione della procedura di affidamento e l'intero programma è finanziato con circa 900 mila euro». I nuovi strumenti di misurazione sono previsti sul fiume Melandro a Sant'Angelo Le Fratte, a Tricarico, Salandra, Rotonda, Guardia Perticara, Vaglio di Basilicata, Anzi e Stigliano. L'aumento delle stazioni di rilevamento consentirà la lettura dei dati in tempo reale, necessari all'interpretazione della ripetitività di un evento idrogeologico-idraulico nelle zone di maggior pericolosità.

RIONERO VANTAGGI PER I PAZIENTI

Terapia dolore, al Crob impianto compatibile con la risonanza

● **RIONERO IN VULTURE.** È avvenuto presso l'Irccs - Crob di Rionero il primo impianto di un dispositivo di neurostimolazione midollare indicato per il trattamento del dolore cronico, compatibile con la Risonanza magnetica. Si tratta del primo sistema impiantabile ad aver ricevuto all'inizio di quest'anno il marchio CE di compatibilità con la Mri integrale. «La disponibilità di questo nuovo dispositivo offre un grosso vantaggio nel trattamento di alcune tipologie di pazienti con dolore cronico che ora potranno accedere senza alcun problema a tutti i vantaggi della risonanza magnetica – afferma Pasquale De Negri direttore dell'Unità operativa di terapia del dolore - Sino a ieri la risonanza che, come tutti sanno, è diventata un esame standard sia per la diagnosi di numerose patologie sia per il controllo nel tempo dell'evoluzione di patologie pregresse, era preclusa ai pazienti con neurostimolatori midollari e per effettuarla occorreva prima rimuovere chirurgicamente il dispositivo. Di conseguenza, numerosi pazienti non hanno potuto essere sottoposti all'impianto se consapevoli di dover effettuare risonanze magnetiche».

le altre notizie

MONTE SIRINO

TERREMOTI

Ieri mattina una scossa di magnitudo 2,7

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata ieri alle 06.26, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in Basilicata, nel distretto Monte Alpi Sirino ad una profondità di 7.1 chilometri. I centri maggiormente interessati sono: Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Trecchina, nel Potentino, Aieta e Tortora.

POTENZA

VIABILITÀ

Divieto di transito il 20 in discesa San Gerardo

■ Per lavori di riparazione alla condotta fognaria, il Comune istituirà per il giorno 20/07/2013, dalle ore 8.00 alle ore 14.00 e comunque al termine dei lavori in Via Discesa San Gerardo, il divieto di transito ai veicoli; in Via Discesa San Gerardo, nel tratto compreso tra l'intersezione con Via Carlo Bo e l'innesto con Via Due Torri, il divieto di sosta con rimozione dei veicoli ad eccezione dei mezzi della ditta esecutrice dei lavori.

L'OPERA CONTESTATA

LA STRUTTURA METALLICA NEI SASSI

SPAZIO RIQUALIFICATO

L'intervento del Comune illustrato dall'assessore Macaione punta anche al recupero della piazzetta sottostante con gli annessi ipogei



«Così verrà mitigata la passerella in ferro»

Ringhiera alleggerita e vegetazione per limitarne l'impatto visivo

DONATO MASTRANGELO

● «L'obiettivo è di mitigare l'impatto della struttura metallica, eliminando l'effetto di orizzontalità che non appartiene al dna dei Sassi». Così l'assessore alla Tutela del Patrimonio Unesco, **Ina Macaione** ha presentato l'intervento dell'Amministrazione comunale che, con il contributo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, punta a rendere meno impattante la passerella in acciaio che collega vico Commercio e vico Lombardi e garantire anche la fruibilità della piazzetta sottostante che dispone di tre ambienti ipogei.

Un ponte, quello realizzato a seguito di un concorso di idee per la riqualificazione del sito bandito dall'ente locale, nel cuore della città e che a metà degli anni Sessanta fu interessato da un crollo, che non ha mancato di suscitare polemiche nei mesi scorsi e anche un certo imbarazzo tra gli addetti ai lavori, tecnici e amministratori. Il Comune, dopo le sollecitazioni della Soprintendenza, incalzata dalle associazioni Città Plurale, Brio, Mutamenti a Mezzogiorno e Alba, che avevano promosso una petizione con oltre mille firmatari inviata all'Unesco mediante la quale si chiedeva la rimozione del ponte metallico, ha dunque elaborato una proposta progettuale finalizzata ad armonizzare la presenza della struttura con il contesto storico e architettonico del luogo.

«Il "segno orizzontale" - ha evidenziato Macaione - non è facilmente gestibile nei Sassi. Si provvederà ad alleggerire la ringhiera con la minore visibilità possibile e con un sistema di piantumazioni e coprendo i pilastri a vista in acciaio. L'elemento verde avrà in qualche modo il compito di assorbire la percezione di orizzontalità della passerella. Verrà inoltre mitigato l'impatto della pavimentazione con la messa in opera di chianche in pietra». Il costo dell'intervento come ha evidenziato l'ing. **Emanuele Lamacchia Acito** dell'Ufficio Lavori Pubblici el Comune, si aggira sui 60-70 mila euro ed è comprensivo del prosieguo del tratto che porta in via Lombardi. I tempi di esecuzione non dovrebbe andare oltre il prossimo ottobre. Nei lavori oltre all'adeguamento della ringhiera e della pavimentazione, è prevista anche l'installazione di alcuni lampioncini.

L'assessore Macaione, che non ha nascosto la complessità di operare a tutela del patrimonio degli antichi rioni in tufo, ha anche annunciato l'idea di costruire un dossier, avvalendosi della consulenza di 5-6 studiosi del settore a livello internazionale, che possano valutare l'intervento e fornire nei primi mesi del 2014 le loro valutazioni sul progetto, non escludendo una ulteriore rimodulazione dello stesso. Macaione si è soffermata sulla valenza del recupero della piazzetta sottostante. «Uno spazio - ha rimarcato che è stato riqualificato e messo in sicurezza e con degli ambienti ipogei che il Comune, attraverso un bando pubblico vorrebbe affidare per l'avvio di attività economiche. Ma occorre far presto per scongiurare eventuali fenomeni di degrado o atti vandalici». «In sede di conferenza di servizi - ha sostenuto il soprintendente **Francesco Canestrini** - avevamo fatto rilevare che c'erano degli sbagli progettuali come la grande orizzontalità e la presenza delle inferriate lungo la struttura e abbiamo chiesto che questo impatto venisse attenuato con alcuni accorgimenti. Più che di opera di mascheramento - ha proseguito - ora parlerei di una fruizione condizionata e provvisoriamente sperimentale, non sottovalutando, peraltro, che si era dinanzi ad un problema strutturale».

«Il progetto appaltato - ha affermato **Biagio Lafratta** della Soprintendenza - non era questo ma prevedeva una struttura in tufo a due archi con un pilone centrale molto massiccio. Eravamo però in presenza di un grosso ipogeo nella parte sottostante e con una situazione statica precaria per cui è stata necessaria questa variante». «L'approccio per il mantenimento dei Sassi - ha detto il sindaco **Salvatore Adduce** - è una questione seria ma non dobbiamo farci prendere dall'idea che non ci siano novità da esplorare, anche ponendo rimedio alla soluzione progettuale del ponte metallico. Credo che una pratica intelligente sia quella di prendere atto di una soluzione ritenuta inadeguata e provare a mettere in piedi un nuovo percorso».

L'incontro di ieri nella sala giunta del Palazzo di Città è stata anche l'occasione per Canestrini per fare il punto sul rischio del parco eolico sulla Murgia. «Abbiamo depositato il ricorso all'Avvocatura di Stato. È indispensabile che Matera si doti di un vincolo paesaggistico per poter tutelare meglio il suo territorio. C'è, inoltre - ha concluso - una emergenza Unesco, nel senso che va ultimato il rapporto periodico sul Piano di Gestione dei Siti Unesco».









A VISTA NEGLI ANTICHI RIONI
Il ponte metallico che congiunge vico del Commercio con vico Lombardi. Il Comune con la collaborazione della Soprintendenza ai Beni Architettonici ha elaborato una rimodulazione del progetto [foto Genovese]

Abiusi

«Futile tentativo di mimetizzare un obbrobrio»

«Non intendono fermarsi e ci sono voluti sette mesi di studi ed adesso il ponte di ferro viene immerso nel verde, si cerca di mimetizzare l'obbrobrio con la piantagione come usa fare nella Mitteleuropa. Il costo potrebbe aggirarsi sulle 70 mila euro». Lo sostiene Pio Abiusi dell'associazione Ambiente e Legalità. «Vi sarà - dice - la consulta di esperti internazionali per studiare il recupero definitivo e diamo un calcio ai dotti professionisti che in 30 anni si sono dedicati della riqualificazione e tutela dei Sassi. Questa dei professionisti internazionali - prosegue Abiusi - porta un po' indietro nel tempo a quando con i 120 mila euro disponibili dai fondi FAS si pagò un concorso di idee per progettare qualcosa per piazza della Visitazione. Che dire, occorrono altri 70 mila euro e poi chissà. L'opera non era costata 270 mila euro, circa, ed il 30 Settembre 2012 non era completata ed operativa come il solerte funzionario ha asserito in apposita dichiarazione avente valenza legale? Crediamo che ci sia il dicchè da vedere sia da parte della magistratura contabile che di quella penale». Abiusi, nelle scorse settimane ha nuovamente interpellato la Corte dei Conti per chiedere una verifica sulla congruità dell'intervento di riqualificazione finanziato con l'Asse V - Por Basilicata 2000 - 2006. *[d.mas.]*

CERIMONIE SABATO CONVOLERANNO A NOZZE NELLA PISCINA PIÙ PROFONDA D'ITALIA

Un matrimonio sott'acqua

Rocco e Annamaria si diranno sì su una lavagnetta

GRAZIA TANTALO

● Sposa bagnata, sposa fortunata, dice il proverbio. E così Annamaria, giovane materana che convolerà a nozze il 20 luglio con Rocco, avrà un matrimonio davvero felice. Perché questa originalissima coppia ha deciso di dirsi sì sott'acqua, nella piscina indoor più profonda d'Italia, l'Aqvaworld Bluwellness, nella zona Paip. La cerimonia che vedrà protagonisti questi fidanzati "acquatici" sarà tradizionale da molti punti di vista: la sposa avrà un romantico velo e il bouquet, lo sposo indosserà uno "scuba tight", ci saranno invitati, fotografi e operatori video, ovviamente forniti di bombole d'ossigeno, e qualcuno indosserà anche "mute da sera". Come nel più tradizionale matrimonio, il tocco romantico sarà dato dai fiori: tante composizioni, a bordo piscina e nell'acqua, renderanno ancora più suggestiva l'atmosfera. Anche le bomboniere saranno "a tema", e sott'acqua, nella piscina, ci sarà l'altare addobbato e perfino il cuscinetto porta fedi. Rocco e Annamaria, chiaramente, sono due "fedelissimi" dell'elemento naturale "acqua", che è poi quello maggiormente collegato alla vita, alla nascita, e da sempre simbolo di purezza e fluidità. La location scelta dai due sposini rivela la loro audacia: sposarsi ad Aqvaworld, una struttura contraddistinta da scelte "avveniristiche", anche dal punto di vista architettonico, conferma l'originalità assoluta di questa cerimonia di nozze. Sarà acquatico anche il festeggiamento. Infatti Rocco ed Annamaria, che si stanno sposando oggi, con il rito "ufficiale", dopo essersi scambiati le fedi ed il sì, che per ovvie ragioni non verrà pronunciato, bensì scritto su una lavagnetta, si intratterranno con amici e parenti nella terrazza del Centro, dove ci sono solarium e piscina di acqua salata. Chissà se agli invitati verrà voglia di tuffarsi per festeggiare insieme agli sposi.



AMORE SUBACQUEO
Scambio di fedi nuziali durante un matrimonio celebrato sott'acqua

---

AMBIENTE IL SERVIZIO È STATO ATTIVATO DALLA PROVINCIA

Un battello «spazzerà» tutto lo sporco del mare

● Da luglio fino ai primi di ottobre il nostro mare sarà oggetto del controllo e del costante monitoraggio previsto dal progetto "Mare Pulito Costa Ionica". «La Provincia – ha dichiarato l'assessore all'Ambiente, **Giovanni Rondinone** – ha attivato il servizio di pulizia delle acque marine superficiali su tutto il tratto della costa ionica. Dopo l'espletamento delle procedure di gara abbiamo affidato il servizio per questo anno e per i successivi 2014 e 2015. Un contratto che consentirà una gestione più puntuale ed efficiente delle attività di pulizia». L'attività, condotta con l'ausilio di apposito battello, prevede il controllo e la pulizia di residui galleggianti lungo tutta la fascia costiera che va da Bernalda a Nova Siri. Attivo tutti i giorni della settimana, dalle 6 alle 14 con partenza dal porto di Marinagri e ritorno, il servizio si occuperà di un comune al giorno. «Il turismo balneare ha sempre rappresentato un elemento strategico dell'economia locale. Uno dei principali motori dello sviluppo del territorio – ha evidenziato il presidente **Franco Stella** – che va sostenuto attraverso politiche dedicate capaci di valorizzare l'esistente. Provincia in bus 2013, Mare Pulito Costa Ionica e la linea giornaliera da e per Metaponto sono esempi concreti di come la Provincia, nonostante le molteplici difficoltà economico-finanziarie, stia cercando di sostenere il rilancio del settore».

MONDO DEL LAVORO

L'ESTATE CALDA DEI SINDACATI



INCONTRO CON LA STAMPA **Al tavolo dei relatori, da sinistra, Franco Coppola, Roberta Laurino e Giuseppe Bollettino nel corso dell'incontro svoltosi ieri nella sede dell'Alsia** [foto Genovese]

SONO 48 CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

E i precari attendono segnali per la proroga dell'assunzione



LA SEDE **L'ingresso dell'Alsia a Matera. Costa 300 mila euro in affitto** [foto Genovese]

Anche l'Ugl interviene sulle problematiche che stanno interessando l'Alsia. In particolare, in una nota distribuita dai suoi rappresentanti sindacali, il segretario provinciale della Ugl di Matera Luigi D'Amico, il segretario confederale territoriale Domenico Ippolito e la RSU/Alsia Francesco Pirretti, esprimono «profonda preoccupazione per il futuro dei 48 tecnici dell'Alsia, assunti con contratto di lavoro a tempo determinato fino al 31/07/2013 per effetto dell'art. 1 comma 400 della legge 228/2012» ricordando «che l'art. 4 comma 4 del Dlgs 54/2013 ha prorogato la scadenza fissata al 31/07/2013 fino al 31/12/2013».
I tre sindacalisti della Ugl, poi, nello stesso comunicato chiedono chiedono alla Regione di istituire l'organo decisionale dell'Agenzia e il Ruolo unico regionale degli enti strumentali in sede di assestamento di bilancio, « che garantirebbe la percezione dello stipendio per tutto il personale Alsia oltre che avviare un percorso di definitiva stabilizzazione del personale precario nell'ambito del nuovo sistema agricolo lucano».

L'Alsia vede nero nel suo futuro

È a rischio il pagamento degli stipendi di luglio



IN ANSIA **I lavoratori Alsia cercano risposte concrete** [foto Genovese]

ENZO FONTANAROSA

È in stato agitazione il personale dell'Alsia. Nell'immediato, per i lavoratori dell'Agenzia lucana di sviluppo ed innovazione in agricoltura, sono a rischio gli stipendi del mese di luglio. Ma sul futuro dell'agenzia si addensano nubi sempre più cupe. Per questo chiedono un rapido confronto con la Regione perché si definisca un programma finanziario che dia certezza sui tempi di trasferimento delle risorse stanziate in bilancio. Così come il trasferimento immediato delle somme pregresse relative ai lavoratori a tempo determinato e delle risorse per pagare stipendi e oneri previdenziali di luglio ai dipendenti. Azioni sollecitate dai sindacati che ieri, nella sede dell'agenzia, hanno tenuto un incontro con la stampa per denunciare la grave situazione in cui si trovano i 140 dipendenti in ruolo, i 48 lavoratori con contratto a termine e le 22 unità provenienti dall'Agrobios.

Franco Coppola (Fpl Uil), **Giuseppe Bollettino** (Fp Cisl) e **Roberta Laurino** (Fp Cgil) hanno posto l'accento sul mancato trasferimento di otto milioni di euro dalla Regione per il funzionamento dell'Alsia. E sulla situazione dei lavoratori precari con contratto a termine. Oltre al fatto che è dal 2006 che l'Agenzia vive una storia di "straordinaria" gestione. Da quando cioè fu commissariata dalla Regione "ai fini e nelle more della riorganizzazione dell'attività amministrativa", la quale sarebbe dovuta avvenire in "breve termine". I sindacalisti hanno segnalato che in sette anni si sono succeduti 6 commissari e registrate 11 proroghe "straordinarie" al commissariamento. «La riforma della governance e dei vari enti subregionale non c'è stata e così, di anno in anno, si è andati avanti senza produrre cambiamenti – ha detto Laurino –. Con la grave conseguenza di mortificare l'Alsia stessa e tutti lavoratori». In questo momento, invece, «ci troviamo anche ad affrontare l'emergenza delle spettanze. Le casse dell'Alsia sono vuote. Già c'erano stati dei segnali di tensione finanziaria a giugno. Ma oggi il rischio serio è che salti il pagamento di tutte le spettanze».

Che la politica non possa «più stare a guardare e rimanere impassibile» è quanto invece auspica Bollettino: «Chiediamo a Regione e organi politici di darci una risposta seria, di confrontarsi e affrontare tutte le questioni. Occorre un piano di riparto delle somme vantate dall'Agenzia, altrimenti è in difficoltà tutta la gestione dell'agenzia e a rischio non solo gli stipendi, ma pure i crediti che vantano i fornitori». Ha poi evidenziato che «i dipendenti hanno sollecitato e suggerito delle azioni, perché se si devono fare dei tagli, che questi siano mirati e razionalizzati. C'è, ad esempio, la spesa dell'affitto dei locali che occupa l'Alsia e che è intorno ai 300 mila euro. Su Matera ci sono strutture della Regione vuote o poco utilizzate, e i dipendenti sono disponibili a trasferirsi per risparmiare».

Non le manda a dire Coppola per il quale «la situazione dell'Alsia è emblematica di inefficienza e senso di irresponsabilità della classe dirigente a ogni livello che ha caratterizzato il governo regionale nell'ultimo decennio. Sappiamo quanto sia importante il settore primario in regione, e specie nel Metapontino. Il sistema agricoltura avrebbe meritato una attenzione diversa. Sono anni che cerchiamo una interlocuzione costruttiva e responsabile. Tanta noncuranza di istituzioni, dipartimenti, assessori e presidenti di turno è difficile da comprendere e giustificare. L'interlocuzione politica non è delle migliori, ma non possiamo rinviarla "sine die", perché dietro l'angolo c'è sempre una elezione. Quindi non si può fermare il mondo perché ci saranno le votazioni regionali. Noi aspettiamo in tempi brevi risposte sulle disponibilità finanziarie, come priorità, per poter corrispondere gli stipendi al personale. Auspicheremmo anche un momento di maggiore disponibilità dalla Regione per quanto riguarda i piani operativi e le azioni che questa Agenzia deve dispiegare sul territorio a sostegno degli agricoltori. E poi attendiamo risposte celeri sulla nostra proposta di razionalizzazione della logistica. È evidente che bisogna procedere a processi di razionalizzazione con al centro la valorizzazione del personale. Se la politica fa un passo indietro e fa lavorare i tecnici insieme alle organizzazioni sindacali forse riusciamo a partorire una bozza di riorganizzazione potrebbe essere più efficace e rispondente alle effettive necessità del settore. C'è da lavorare, e non possiamo fermarci solo perchè ci sono le elezioni».

le altre notizie

ATTIVA DA SABATO 20

Una corsa giornaliera per Metaponto lido

Sarà attivata dalla Provincia sabato 20 luglio, fino a mercoledì 25 agosto, la corsa giornaliera di pullman da Matera a Metaponto lido. La partenza da Matera è fissata alle 8.15, il rientro alle 13, ma gli utenti potranno usufruire anche delle linee provenienti da Montalbano Jonico alle 14.40 e alle 17, e nei giorni festivi ci sarà un'ulteriore corsa che arriverà a Matera alle 18.30. «In un momento così difficile per l'economia – ha evidenziato il presidente della Provincia, Franco Stella – abbiamo cercato di individuare una soluzione capace di sostenere le richieste degli imprenditori e le attese delle famiglie». Le tariffe prevedono un costo di 4 euro per la corsa semplice, di 20 euro per l'abbonamento settimanale e di 60 euro per il mensile.

VERSO IL CAMBIAMENTO

Nel Pdl sono tre i «traghettatori»

Tre traghettatori nel Pdl in vista dei grandi cambiamenti che interesseranno il partito, e di conseguenza, il centrodestra. Saranno Fabio Mazzilli, Paolo Bolettieri e Antonella Prete a coordinare un lavoro di transizione, insieme agli altri membri del costituendo coordinamento cittadino: Eustachio Roberti, Nunzio Calicchio, Angelo Venezia, Vito Sarra, Giovanni Colucci, Giovanni Vizziello, Michele Casino, Domenico Tosti, Claudio Capolupo, Enza Liuzzi, Adriano Pedicini, Giuseppe Stella, Giuseppe Panio. Ad essi a breve saranno affiancati altri esponenti «al fine di estendere ulteriormente la partecipazione democratica all'interno del partito».

ORGANIZZATO A POLICORO

Incontro sui fenomeni di land degradation

Un incontro dibattito sul tema "Scambio di esperienze sulla gestione del territorio della costa metapontina in alcune aree affette da fenomeni di land degradation" si terrà oggi a Policoro, dalle 9.30, nell'Hotel Marinagri. L'iniziativa è dell'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale del Cnr di Tito Scalo in collaborazione con l'Autorità di gestione del PO Fesr Basilicata. *[fi.me.]*

GIUSTIZIA **IL GIUDICE DÀ MANDATO A UN TECNICO PER TRASCRIVERE LE INTERCETTAZIONI**

Vicenda Pepe, udienza rinviata ad ottobre

Si è svolta ieri mattina davanti al gip del Tribunale di Matera **Maria Grazia Caserta** la prima udienza preliminare relativa alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero **Annunziata Cazzetta** nei confronti dell'ex comandante della Polizia locale, **Franco Pepe**, dei vigili urbani **Cesare Rizzi, Vincenzo Scandiffio** e **Nicola Colucci**, rispettivamente difesi dagli avvocati **Carmine Ruggi, Vincenzo Montagna** e **Antonio Albanese**. Gli imputati sono accusati, a vario titolo del reato di concussione nei confronti dell'Impresa Marcosano, del presidente del Circolo tennis Donato Agostiano e del e del sindacalista della Cisl FP Giorgio Casiello. Si sono costituiti parte civile anche **Giuseppe De Lucia** e la Cisl regionale. L'udienza ha riguardato l'ammissione delle parti civili ed alcune schermaglie in ordine alla richiesta di affidare l'incarico ad un tecnico per la trascrizione delle intercettazioni. La difesa ha chiesto l'acquisizione delle trascrizioni operate dalla Guardia di Finanza e già comprese nel fascicolo del Pm, al fine di ridurre i termini per la decisione del giudice. Sulla richiesta non hanno espresso consenso le parti civili che hanno insistito per la nuova trascrizione delle intercettazioni telefoniche. L'avv. **Nicola Rocco**, difensore di Casiello e l'avv. **Nicola Buccico**, difensore di Agostiano, hanno evidenziato l'interese a formalizzare la trascrizione per ragioni di regolarità processuale. Dopo l'intervento dei difensori il giudice ha conferito mandato al tecnico per la trascrizione delle intercettazioni richiesta dal Pm, rinviando così l'udienza al prossimo 23 ottobre. Nel contempo ammetteva tutte le costituzioni di parte civile, tranne quella del denunciante **Donatello Marcosano**, ritenuto dal Pm parte non offesa nel procedimento. Alla prossima udienza saranno trattate le questioni relative all'ammissione delle richiesta della difesa Pepe.

VACANZE **RIPARTE PROVINCIA IN BUS, DAGLI ALBERGHI DELLA COSTA ALL'INTERNO**

Turisti accompagnati a scoprire il Materano

Riparte da oggi Provincia in bus, il progetto dell'Amministrazione provinciale che offre ai turisti la possibilità di spostarsi dalle strutture ricettive della costa verso località dell'interno, candidato ai finanziamenti del programma Piot Matera e collina. Nel pacchetto, fino al 17 settembre, venti escursioni tese a valorizzare i patrimoni dei 31 comuni.

«Si tratta di un progetto ampio e articolato. Accompagniamo il turista a conoscere le meraviglie che abitano in provincia, certi che poi il passaparola condurrà altri turisti a scoprire il territorio provinciale meno noto», dichiara l'assessore provinciale al Turismo, **Nicola Buonanova**. Il servizio, offerto gratuitamente dall'Ente di via Ridola e che comprende trasporto, visita guidata e assicurazioni, si propone di diffondere tra i turisti la conoscenza di una provincia nel suo complesso. «Grande rilievo e attenzione ai turisti in visita nella città di Matera, ma anche ai residenti e ai cittadini della provincia – aggiunge Buonanova – per i quali, su richiesta, si potranno effettuare fermate intermedie».

«Negli anni Provincia in bus – osserva il presidente dell'Ente di via Ridola, Franco Stella – ha dimostrato di essere una proposta valida, che ottiene successo perché risponde alle attese dei turisti e a quelle degli stessi abitanti del territorio. Una occasione per scoprire le bellezze nascoste e per riappropriarsi delle proprie tradizioni. Avere consolidato questo appuntamento ha permesso di renderla una iniziativa riconoscibile e attesa da tutti. Oggi, che la crisi si fa sentire in maniera ancora più pesante, offrire un ventaglio di possibilità turistiche così ampio e, quasi sempre, a costo zero è davvero un risultato importante».

POLICORO STORIA DI DEGRADO, SOLITUDINE E ABBANDONO IN VIA GIUMENTERIA 7, AL CONFINE CON IL BOSCO PANTANO

Un ottantaseienne chiede aiuto «Qui muoio solo, nello sporco»

L'appello di Vincenzo, malato, che vive in una casa semidiroccata



FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Una storia di degrado, solitudine, abbandono. **Vincenzo Fortunato**, 86 anni, malato, ha lanciato un appello: «Aiutatemi. Qui muoio da solo, nella puzza e nell'immondizia». Un appello che egli ha indirizzato ai suoi figli ed alla sua famiglia ed anche alle istituzioni. Ieri, alle 12.30, quando siamo arrivati in via Giumenteria n.7, al limitare del Bosco Pantano, sulla sinistra del Sinni, a circa 3 km dal centro abitato, dopo la segnalazione di una nipote, non credevamo ai nostri occhi. Fortunato era seduto fuori da quella che egli definisce la sua casa, crollata nella parte anteriore: «Vedete in che condizioni sto? Fate le fotografie. Io lì non posso entrarci più. Di notte, dormo fuori, coi cani. Sino a qualche tempo fa veniva mia nipote a fare le pulizie. Ora non può venire più perché il marito lavora sino alle 4 del pomeriggio. Io non posso pulire, non ce la faccio. E la spazzatura aumenta». L'uomo, appoggiandosi a due bastoni, entra nella tettoia ricoperta da eternit e chiusa con cartoni, legno e lamiere, e ci fa vedere la situazione in cui vive. Buste di plastica piene di qualsiasi cosa dappertutto. Legna da ardere da un lato, utensili di vario genere dall'altro. Una cucina alimentata da una bombola di gpl è inutilizzata da chissà quando. Il bagno è un ricordo. Così la sala da pranzo, impossibile quasi da muovercisi, e la camera da letto, con panni gettati alla rinfusa su un divano ed ancora tante buste di plastica. Cosa mangia Fortunato? «Scatolette, qualche pomodoro, insalata. Domenica mia nipote mi ha portato la parmigiana. Ci ho mangiato tre giorni. Una volta volevo cucinarmi il brodo con la carne ma ho dovuto lasciare i bastoni per prendere la pentola che mi è caduta a terra». Ed ancora: «A Policoro salgo quasi ogni giorno. Le braccia sono buone ma le gambe non mi reggono. Salgo per comprare da mangiare e per le medicine. Ho l'artrosi, la bronchite asmatica, l'ernia, il diabete e questa ferita al naso. Vado dal medico e prendo le medicine. Ieri ho pagato 5 euro. L'altro ieri 10. E ho la pensione di 570 euro al mese. Mi servono per mangiare, medicine, e bollette». Naturale la domanda: ma non può vendere i due ettari di terra che ha e si compra un appartamento in paese? Questa la risposta: «Non posso vendere la terra perché i debiti su di essa superano il suo valore». Perché Fortunato ci ha chiamati? «Perché i figli non ne vogliono sapere di me. La famiglia mi aiuti». E se il Comune, una volta resosi conto della situazione, interverrà lui, solo ed ammalato, accetterà l'aiuto pubblico? «Quando c'era un altro sindaco i cinghiali uscivano dal bosco e mi distruggevano tutto. Andai da lui. Mi voleva aiutare. Mi voleva mandare in albergo. Un vigile urbano, però, gli fece notare che avevo i trattori. Allora rifiutai. Ora, però, non posso più stare qui dove quasi sto morendo nell'immondizia e nella puzza».



UNA VITA A OSTACOLI Vincenzo Fortunato [foto Mele]

Le assicurazioni del sindaco

«Tutto quello che potremo fare, lo faremo»

POLICORO. «Interverremo. Tutto quel che potremo fare per Vincenzo Fortunato lo faremo. Sono amareggiato del fatto che mai nessuno abbia segnalato la situazione in cui vive». Parole del sindaco Rocco Leone dopo che gli abbiano fatto vedere le foto della "casa" di via Giumenteria 7 e della situazione di degrado in cui vive il pensionato. «Penso – ha continuato Leone – che i familiari avrebbero fatto bene a chiamare il Comune e non i giornalisti, che si chiamano se le istituzioni non rispondono. Ma Fortunato non risulta si sia mai rivolto a noi. Ora, che siamo venuti a conoscenza della situazione, però, interverremo. Prima di tutto vedremo le responsabilità di famiglia e figli. Il servizio socioassistenziale farà i rilievi e le dovute segnalazioni se sono state violate norme di legge. Poi, quel che potrà fare il Comune lo farà». *[fi.me.]*



SOTTO UN TETTO CHE CROLLA Il rudere in via Giumenteria dove abita il pensionato, da solo, in condizioni di degrado. A sinistra, la sala da pranzo [foto Mele]

SCANZANO JONICO IL RICORSO AL RIESAME NON GLI EVITA IL CARCERE

Nessuno «sconto» allo stalker dopo l'aggressione alla moglie

● **SCANZANO JONICO.** Pugno duro della magistratura nei confronti di uno stalker. Che è passato dai domiciliari al carcere quando, in genere, avviene il contrario. Il fatto di cronaca fu reso noto l'11 giugno scorso. La *Gazzetta* titolò: "Scanzano Jonico. Aggredisce la donna ferendola e facendo temere il peggio. Violenza in famiglia. Un uomo ai domiciliari". Accadde che lui, italiano, 59 anni, aggredì lei, marocchina, di 34. Due i bambini, uno di 9 anni, l'altro di 2 nati dalla coppia. L'8 giugno l'epilogo di una lunga storia di accuse reciproche. Lei era già andata via, in Marocco, portando con se il bimbo più piccolo. Lui l'aveva denunciata per sottrazione di minore. Poi, il ritorno. L'sos fu lanciato da chi si era accorto della violenza. Dal Commissariato di Polizia gli agenti arrivarono tempestivamente e questo, forse, evitò il peggio. L'uomo, secondo il racconto fatto agli investigatori, trascinava per i capelli la donna sulla strada, davanti ad una casa colonica. La vittima urlava e chiedeva aiuto. I due bambini, per fortuna, pare non assistettero alla scena poiché ospiti da una vicina. Sul posto arrivò anche una autoambulanza del 118. La 34enne extracomunitaria presentava contusioni e ferite di arma da taglio all'avambraccio dx e lievi ferite alle mani giudicate guaribili in 8 giorni al pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Ovviamente, al sostituto procuratore di turno fu segnalato l'accaduto. E la Procura decise per i domiciliari per l'uomo affidando la donna all'ospitalità di una casa protetta. Sulla custodia dei due bambini doveva decidere il tribunale dei minori. Ma accadde che all'udienza di convalida dell'arresto, il giudice per le indagini preliminari, **Rosa Nettis**, ascoltate le dichiarazioni dell'aggressore, decise per l'aggravamento delle condizioni di detenzione stabilendo il trasferimento dell'uomo nel carcere di Matera. Contro questa decisione si oppose l'avvocato **Fortunato Castronuovo**, difensore del 59enne di Scanzano Jonico, che fece ricorso al Tribunale del Riesame di Potenza. Quest'ultimo, però, presieduto da **Geraldina Romaniello**, ha dato ragione al gip Nettis confermando la detenzione in carcere per lo stalker. I due bambini sono stati affidati alla madre. *[fi.me.]*

METAPONTO PROBLEMI DI ORDINE FINANZIARIO E LUNGAGGINI BUROCRATICHE RENDONO IMPOSSIBILE L'OMAGGIO AI CADUTI IN MARE

Il monumento resta un miraggio

Chiusa in un'officina l'ancora donata al Comune e l'Associazione marinai esprime delusione

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Insorge l'Anmi, l'Associazione nazionale marinai d'Italia, che a Bernalda ha una delle sue sedi storiche. L'idea di collocare sul lungomare di Metaponto un significativo momumento, nella fattispecie un'ancora dismessa, donata dalla Marina militare, come ricordo dei Caduti in mare, a distanza di due anni, non ha trovato ancora realizzazione.

I fatti ce li racconta **Carlo Benedetto**, presidente dell'Anmi bernaldese. «Nel luglio 2011 – dice – la nostra associazione, dopo accordi con l'allora sindaco Leonardo Chiruzzi e l'assessore Anna Scarnato, richiese ufficialmente agli enti preposti della Marina Militare e alla presidenza nazionale Anmi, un'ancora dismessa, necessaria alla realizzazione di un monumento ai Caduti in mare, da realizzarsi a Metaponto. In un primo momento la richiesta ci venne respinta, ma, successivamente, grazie all'impegno e all'insistenza della nostra associazione, riuscimmo a ottenere l'ancora, che fu prelevata dalla Base militare di Brindisi. Nell'ottobre del 2012 lo Stato Maggiore della Marina cedette, a titolo gratuito, il pesante attrezzo di ben 80 quintali al Comune di Bernalda, il quale però doveva provvedere alle spese di ritiro e trasporto. In data 26 novembre 2012 il gruppo di Bernalda dell'Anmi trasferì a proprie spese l'ancora da Brindisi a Metaponto. Attualmente – prosegue Benedetto – l'ancora è depositata a Metaponto in un'officina meccanica. Troppo ottimisticamente avevamo stimato che l'inaugurazione avvenisse entro il 2 giugno 2013, in concomitanza con la Festa della Repubblica». E invece non è avvenuto. La delusione dei marinai locali è palese. «Avevamo ipotizzato problemi di ordine finanziario per la messa a dimora dell'opera, ma non pensavamo che a frenare tutto ci fossero pure le lungaggini burocratiche. Nonostante una delibera municipale del 15 aprile 2013. Un documento ricco di belle e significative parole di commemorazione, ma sostanzialmente povero di un impegno concreto di spesa. Se c'erano problemi economici – sostiene Benedetto – sarebbe stato opportuno trovare soluzioni alternative, anche attraverso opere di sensibilizzazione pubblica o di interventi di sponsorizzazione privata».

La crisi amministrativa in atto e il commissariamento del Comune renderà sicuramente più lunga e incerta l'attesa. L'Anmi, tuttavia, non demorde, e chiederà lumi al commissario prefettizio **Ermelinda Camerini**. L'associazione, inoltre, lamenta l'inesistente riscontro all'iniziativa da parte degli operatori turistici. Benedetto ricorda che «nell'eventuale giorno dell'inaugurazione del monumento confluiranno su Metaponto lido i vertici nazionali della Marina e degli altri organi militari, con relativa ricaduta in termini di visibilità».



LE ATTESE DELUSE L'ancora donata dalla Marina al Comune di Bernalda e destinata a diventare un monumento ai Caduti in mare. Dallo scorso anno è abbandonata in una officina

le altre notizie

DISAGI IERI ANCHE A CRACO E TRICARICO

Rubinetti a secco a Oliveto Lucano per lo scoppio di una condotta

■ Nuove limitazioni nell'erogazione di acqua potabile in tre comuni del Materano. Per consentire la riparazione della condotta distributrice in uscita dal serbatoio, danneggiata da uno scoppio improvviso, ieri mattina il servizio è stato sospeso in tutto l'abitato di Oliveto Lucano. Rubinetti a secco anche a Craco, ieri, dalle 10 alle 12, per la riparazione di una perdita sulla condotta idrica in via Papa Giovanni XXIII. Interventi di somma urgenza in corso in contrada Serra Amendola hanno reso necessario la sospensione delle forniture idriche a Tricarico ieri, per il secondo giorno consecutivo, dalle 12, fino ad ultimazione lavori, nella stessa Serra Amendola e nelle contrade di Corona, Piani Sottani e parte bassa di Calle.

METAPONTO

AL CENTRO RICERCHE AGROBIOS

Meeting sulle molecole bioattive utili alla salute dell'uomo

■ Si propone di sviluppare un modello biotecnologico per lo screening di molecole bioattive di interesse per la salute dell'uomo il progetto Pon 01_937 che sarà al centro del meeting in programma a Metaponto oggi, dalle 15, e domani, fino alle 13, nel Centro ricerche Metapontum Agrobios. Il progetto è finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca con un budget di circa 6 milioni di euro.

corriere.it

In Italia 9,5 milioni di poveri: record dal 2005, povera una famiglia su cinque
Le persone in povertà assoluta passano dal 5,7% della popolazione del 2011 all'8% del 2012

Aumenta in un anno l'incidenza della povertà assoluta in Italia. Come certifica l'Istat, le persone in povertà assoluta passano dal 5,7% della popolazione del 2011 all'8% del 2012, un record dal 2005. È quanto rileva il report «La povertà in Italia», secondo cui nel nostro Paese sono 9 milioni 563 mila le persone in povertà relativa, pari al 15,8% della popolazione. Di questi, 4 milioni e 814 mila (8%) sono i poveri assoluti, cioè che non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per una vita dignitosa.
IL MEZZOGIORNO - Una situazione accentuata soprattutto al Sud. Nel 2012 infatti quasi la metà dei poveri assoluti (2 milioni 347 mila persone) risiede nel Mezzogiorno. Erano 1 milione 828 mila nel 2011. Preoccupanti anche i dati sui minori e anziani: quelli in povertà assoluta al Sud sono 1 milione e 58 mila (703mila nel 2011, l'incidenza è salita dal 7% al 10,3%) e gli anziani 728 mila (707mila, l'incidenza è pari a 5,8% per entrambi gli anni).

LE FAMIGLIE - Le famiglie in questa situazione sono il 6,8% su scala nazionale. Dal 2011 al 2012 l'incidenza è aumentata per quelle con tre (dal 4,7% al 6,6%) , quattro (dal 5,2% all'8,3%) e cinque o più componenti (dal 12,3% al 17,2%). Basti pensare che tra le coppie con tre e più figli, quelle in povertà assoluta passano dal 10,4% al 16,2%. Se si tratta di tre figli minori, dal 10,9% si raggiunge il 17,1%. Aumenti della povertà assoluta vengono registrati anche nelle famiglie di monogenitori (dal 5,8% al 9,1%) e in quelle con membri aggregati (dal 10,4% al 13,3 %).

COLDIRETTI - Secondo la Coldiretti, nel 2012 sono aumentate del 9% le famiglie che hanno chiesto aiuto per mangiare. Con un totale di ben 3,7 milioni di persone assistite con pacchi alimentari e pasti gratuiti nelle mense. «Molte famiglie sono cadute in povertà con tanti bambini e anziani che - ha sottolineato l'associazione dei coltivatori diretti - hanno difficoltà economiche anche per garantirsi da mangiare».

17 luglio 2013 | 12:22